

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Da oggi gli « europei » di calcio

Prendono oggi l'avvio i campionati d'Europa di calcio che vedranno impegnate otto nazionali. Due i gironi. In quello A figurano Cecoslovacchia, RFT, Olanda e Grecia; in quello B l'Italia, l'Inghilterra, la Spagna e il Belgio. Gli incontri d'apertura vedranno Cecoslovacchia-RFT a Roma (ore 17,45; TV 2, ore 16,40) e Grecia-Olanda

a Napoli (ore 20,30; TV 1, 20,25). Alla cerimonia d'apertura (TV, ore 16,45) parteciperà anche il presidente della Repubblica, Sandro Pertini. L'Italia giocherà invece domani a Milano contro la Spagna (ore 20,30; TV 1, 20,25) e il Belgio affronterà a Torino l'Inghilterra (ore 17,45; TV 2, 17,40).

NELLO SPORT

Chiara conferma che il PCI è in ripresa sul '79 Elezioni provinciali: PCI + 0,7 DC - 3 PSI + 3,3

Come nel 1975! Le sinistre conquistano le più grandi città

Maggioranze confermate a Torino, Milano, Venezia, Bologna, Firenze, Perugia, Napoli, Taranto - Mentre il PCI mantiene o riconquista il primo posto nelle maggiori città, la DC registra crolli nei capoluoghi piemontese, lombardo e campano - Provinciali: sinistra al 45,4% - Negativo il voto urbano nel Sud

Si è consolidata la svolta del '75

I nuovi dati delle provinciali e delle comunali confermano, e in qualche caso accentuano, le prime impressioni di una sensibile ripresa comunista nelle grandi aree urbane amministrative delle sinistre nell'ultimo quinquennio, alcune delle quali si affacciano — per tenuta se non ancora per livello di consensi — alle cità e alle regioni « rosse » tradizionali dell'Emilia-Romagna, della Toscana e dell'Umbria. Nelle grandi città il recupero del PCI in voti e percentuale rispetto alle « politiche » dello scorso anno è notevole, e in alcune realtà particolarmente significative come Torino e Napoli giunge a sfiorare e addirittura a superare i risultati-record del 1975.

La svolta avviata cinque anni or sono, contrassegnata dal buon governo e dalle mani pulite di tante amministrazioni locali, ha dunque lasciato tracce profonde nell'opinione pubblica e si è consolidata quasi ovunque. I comunisti si rafforzano soprattutto là dove la gente li conosce e li vede all'opera, in un rapporto diretto che rende meno efficaci le manipolazioni ideologiche e propagandistiche dell'anticomunismo. E' assai significativo, d'altra parte, che anche il successo dei socialisti sia più netto laddove sono alleati dei comunisti nel governo locale. La posta in gioco di queste elezioni era particolarmente elevata nelle grandi città e nelle regioni più avanzate del paese, poiché proprio qui è stata più acuta la controffensiva delle forze moderate e conservatrici esplicitamente rivolta ad annullare o quantomeno a ridimensionare il « caso italiano », inteso in primo luogo come presenza e capacità di governo dei comunisti nei settori più moderni e dinamici della società italiana. Proprio in queste aree, e nel voto provinciale e comunale, la DC accentua del resto la sua flessione generale rispetto alle elezioni dello scorso anno, uscendo sconfitta da ciascuno dei furiosi duelli che aveva ingaggiato contro le amministrazioni di sinistra.

Il voto lascia tuttavia aperti problemi acutissimi non solo per noi comunisti, ma per l'intera democrazia italiana. Si allarga la forbice politico-elettorale tra l'Italia del nord e del centro e l'Italia meridionale. In gran parte del Mezzogiorno il PCI e le forze di progresso — nessuno il passo o arretrano ancora, mentre la DC continua a consolidare le proprie posizioni attraverso metodi clientelari e un sistema di potere che mortifica le energie e le prospettive di rinascita delle regioni meridionali. E' una contraddizione, questa, che rende sempre più necessario e urgente l'impegno di tutto il Partito ad aprire una nuova fase della battaglia meridionalista.

Assai preoccupante è anche il riflusso del diritto al voto di una parte minoritaria ma crescente dell'elettorato. Non

PROVINCIALI 1980 - RIEPILOGO GENERALE

Partiti	Provinciali 1980 voti % s.	Provinciali 1975 voti % s.	Politiche 1979 voti %
PCI	9.603.214 31,1 816	10.116.380 32,6 850	9.819.818 30,4
PDUP	94.615 0,3 3	59.071 0,2 3	459.491 1,4
Dem. P.	160.224 0,5 2	78.688 0,3 1	250.840 0,8
PSI	4.119.965 13,3 343	3.953.731 12,8 332	3.236.400 10
PSDI	1.673.324 5,4 129	1.818.900 5,9 144	1.266.647 3,9
P.R.	— — —	— — —	1.055.028 3,3
PRI	1.062.261 3,4 78	1.049.855 3,4 72	961.504 3
DC	11.116.374 36 981	10.756.131 34,7 948	12.569.013 39
PLI	911.486 3 52	848.360 2,7 43	632.753 2
D. Naz.	— — —	— — —	207.441 0,6
MSI	1.923.005 6,2 144	2.110.797 6,8 163	1.642.771 5,1
Altri	250.641 0,8 23	186.063 0,6 6	151.895 0,5
Totali	30.915.109 2571	30.977.976 2571	32.253.601

NOTA: Non si è votato per il rinnovo dei consigli provinciali di Pavia, Gorizia, Ravenna, Roma, Viterbo e Foggia. Nella Valle d'Aosta il Consiglio regionale assorbe anche le funzioni della provincia; analoga funzione assolvono i Consigli di Trento e Bolzano che, uniti, costituiscono il Consiglio regionale.

Adalberto Minucci

4 seggi in più (2 del PCI) alla Giunta rossa di Torino

I comunisti oltre l'« irripetibile » avanzata del '75 - Successo del PSI che guadagna gli altri due seggi - « La gente — ha detto Novelli — ci ha capiti »

Dall'inviato

TORINO — Quassu, nel feudo dell'onorevole Donat Cattin, una ventata c'è stata davvero: forte, sicuramente sana, ma non propriamente reazionaria, con negli auspicci del leader del « preambolo ». La brezza elettorale, anzi, sembra aver tirato decisamente a sinistra. Lasciamo parlare le cifre. A Torino la giunta rossa frutto della « irripetibile » avanzata del '75, esce da queste amministrative con quat-

tro seggi in più, due al PCI e due al PSI. La DC andando sotto di quasi l'1% rispetto al « minimo storico » del '75 (24,15) perde un seggio e, con esso, qualunque concreta possibilità di giocare sulle eventuali « ansie da triplicità » presenti in altre forze politiche. Tra i partiti minori — quelli della cosiddetta « area laica » — si assiste invece ad una sorta di alleanza compensatoria: quel che guadagnano i liberali (+1,3) lo perdono, e con gli interes-

si, i socialdemocratici (-2,3) ed i repubblicani (-1,1). Dunque, maggioranza di sinistra era e maggioranza di sinistra resta. Il responso delle urne non avrebbe potuto essere più chiaro. E' un successo di grande portata: per le forze politiche che in questo quinquennio hanno sorretto la coalizione, per il sindaco, per gli uomini che hanno fatto parte della giunta. E' una rottura netta, in qualche modo definitiva, con un passato fatto

di insipienza amministrativa, di servile subordinazione alla potenza economica della FIAT, di crisi a ripetizione, di corruzione, di sfascio, di gestione privatistica della cosa pubblica, di clientela. Torino è cambiata, nel profondo. Ed ha scelto, al di là di ogni logica « protestataria », di andare ancora avanti sulla via della trasformazione, di ritrovare la propria i-

Massimo Cavallini
(Segue a pagina 8)

Napoli esulta: ora la Giunta di Valenzi diventa più forte

Il PCI resta il primo partito, il PSI guadagna un seggio - PRI e PSDI stabili - Tracollo della DC - Possibile solo la maggioranza di sinistra

Dalla redazione

NAPOLI — Chi sperava di chiudere finalmente questa parentesi Valenzi, già subita con dispetto per cinque anni, sta in disparte a leccarsi le ferite. L'amministrazione esce rafforzata dal voto. Maurizio Valenzi attraversa le strade applaudito dalla gente e salutato dai compagni. A sera un grosso corteo ha attraversato silenziosamente il centro della città. Migliaia e migliaia di persone

si sono radunate davanti a Palazzo San Giacomo. La bandiera rossa sventolava da ogni sezione comunista della città. Il PCI napoletano, infatti, guida autorevole del processo di rinnovamento avviato cinque anni fa, conferma lo splendido risultato del '75, quando il 32% dei voti divenne il primo partito ed ottenne 27 consiglieri. Starobla, alle comunali, la percentuale è del 31,7%, ma i consiglieri restano 27 ed il vantaggio sulla DC, secondo

partito in città, si fa abissale. Lo scudocrociato, infatti, paga duramente gli errori gravi commessi in questi anni e la rincorsa a destra effettuata in campagna elettorale: crolla al 25,3%, che vuol dire meno 2,7 rispetto alle precedenti comunali ed addirittura il 5,2 in meno sulle politiche dell'anno scorso. L'entità numerica della sconfitta giustifica lo sconcerto che si è diffuso in casa democristiana. Tanto

più se si pensa che la DC non nascondava ambizioni di sorpasso, alimentate dal risultato dell'anno scorso quando alle politiche si avvicinò a ottocento voti di differenza. E Piccoli dichiarò, qualche giorno prima del voto, che da Napoli si attendeva grandi cose. Ma il PCI è andato avanti rispetto alle politiche dell'11, la DC anzi-

Antonio Polito
(Segue a pagina 8)

Emerge con maggiore chiarezza la sconfitta del « preambolo »

DC: verso una perdita di egemonia

ROMA — Non solo non c'è stata la « sana tenuta reazionaria » ma la DC del « preambolo » ha subito uno scacco molto serio e perfino amaro. Sarà difficile nascondere sotto il clamore di un apparato propagandistico che tuttora tenta di

sfruttare sino all'estremo le « proiezioni » demoscopiche rielaborate e i comenti affrettati che le hanno accompagnate. Dopo la perdita dell'1,3% registrata nelle elezioni regionali, rispetto alle politiche del 1979, l'arretramento della DC ha

assunto gravi proporzioni con lo spoglio dei voti per le provinciali, che è il dato più rappresentativo dell'intero paese: lo scudo crociato ha infatti subito una perdita di ben tre punti.

Per nascondere la sostanza dei risultati si è cancellato, con grande disinvoltura, il riferimento alle elezioni politiche del '79 (anche ieri l'on. Gava si è appellato solo alle amministrative del '75 e addirittura alle elezioni europee per dedurre un successo senza ombre del suo partito). In tal modo le ultime elezioni politiche vengono evocate dalla DC soltanto per sottolineare la consistenza dell'incremento socialista, nistò esclusivamente in chiave di consenso al governo tripartito; vengono invece rimosse al momento di fare un bilancio in casa propria.

Sarà comunque difficile passare il clamore di questi giorni — negare che il grado di assenso alla politica postcongressuale della DC si può calcolare solo riferendosi alle elezioni dell'anno scorso. Se non altro per una elementare successione di tempi. I giudizi dei dirigenti democristiani, d'altra parte, tendono ad attribuire all'immaginazione dei comunisti l'auspicio della « sana ventata reazionaria » nei comunisti e nelle regioni formulate da Donat Cattin. Così non dovrebbe risultare il fallimento del loro obiettivo politico principale che era quello di cancellare la svolta del 1975 e di riprendere il controllo delle maggiori città italiane e di alcune regioni. E' penoso il tentativo di cambiare adesso le carte in

tabola e di far dimenticare che tutta la campagna democristiana è stata animata da questa volontà di rinvenire una via politica a quella tesa a colpire il PCI soprattutto nelle grandi città e in quelle Regioni dove c'era stato un mutamento deciso dei rapporti di forza e l'inizio di una esperienza di governo nuova che doveva essere interrotta, pena il rischio di un declino inarrestabile dell'egemonia e del suo sistema di potere. Questo era il ragionamento di Piccoli e di Donat Cattin, e perciò anche il tema della moralizzazione della vita pubblica fu affrontato con tanta spregiudicatezza. Evidentemente si sperava in un riflusso in quelle aree di elettorato che, prima col referendum sul divorzio e poi con la grande ondata del

Fausto Ibba
(Segue a pagina 8)



ma noi pensiamo a Melissa

NE PARLARONO tutti i giornali a suo tempo e lo raccontano distesamente. Marcella e Maurizio Ferrara nel loro libro (diventato giustamente prezioso e celebre): « Cronache di vita italiana '44-'58 », pubblicato presso gli Editori Riuniti. Alle ore 14 del 30 ottobre 1949 un reparto della Polizia Celere, comandato da un ufficiale dei Carabinieri, affrontò a colpi di bombe a mano e di mitra un gruppo di contadini della contrada Fragaia, un latifondo del barone Berlingieri, nei pressi di Melissano, in provincia di Catanzaro, e ammazzarono due braccianti, Giovanni Zito e Francesco Nigro. Una giovane donna di 24 anni, Angelina Mauro, morì di lì a qualche giorno per le ferite riportate. Altri tredici braccianti, fra i quali alcuni ragazzi pur essi feriti, agitarono le braccia in segno di pace e di saluto e gridavano: « Viva la polizia del po-

lo ». (Giorni prima un punto rispetto alle elezioni del '75. Noi siamo contenti, come sono contenti tutti i compagni, che il nostro partito abbia così vigorosamente tenuto in ogni dove e, come intitolare, era l'Unità con adeguato riserbo, che il PCI sia « di nuovo » in ascesa — nelle grandi aree urbane — ma lasciatici dire della società romana. Caduto il discorso (non ricordiamo più come né perché) sull'eccidio di Melissa, una giovane principessa, nata appiotta Berlingieri, disse testualmente: « Quei morti di Fragaia. Ho imparato dai giornali che sono terre nostre. Fino a ieri non lo sapevo ». Così tre disgraziati braccianti, più i feriti, erano stati uccisi e affrontati perché andavano a occupare terre delle quali i padroni latifondisti non sapevano neppure di essere proprietari.

Domenica e lunedì anche a Melissa hanno votato, e il PCI ha superato il 55% guadagnando 10 punti rispetto alle elezioni del '75. Noi siamo contenti, come sono contenti tutti i compagni, che il nostro partito abbia così vigorosamente tenuto in ogni dove e, come intitolare, era l'Unità con adeguato riserbo, che il PCI sia « di nuovo » in ascesa — nelle grandi aree urbane — ma lasciatici dire della società romana. Caduto il discorso (non ricordiamo più come né perché) sull'eccidio di Melissa, una giovane principessa, nata appiotta Berlingieri, disse testualmente: « Quei morti di Fragaia. Ho imparato dai giornali che sono terre nostre. Fino a ieri non lo sapevo ». Così tre disgraziati braccianti, più i feriti, erano stati uccisi e affrontati perché andavano a occupare terre delle quali i padroni latifondisti non sapevano neppure di essere proprietari.

Fortebraccio

Direzione PCI

La Direzione del PCI è convocata per venerdì 13 giugno alle ore 9,30.

Le tendenze negative del voto meridionale

Cala il PCI — Aumenta il divario col Centro-Nord — Diminuisce la distanza fra PCI e PSI — Si accresce il primato della DC

ROMA — Nel '79 la flessione comunista fu pressoché generale nel Paese. L'unificazione nazionale del voto al PCI, che nel '75 e nel '76 aveva racconciato le distanze (in qualche caso in modo addirittura clamoroso) fra Nord e Sud, sembrava confermata anche in quella che molti commentatori già pronosticavano come l'inizio del declino del PCI.

Non mancano ovviamente risultati che contraddicevano questa tendenza. Non mancarono soprattutto nel Centro e nel Nord. Nel Mezzogiorno — questo fu il dato politico saliente delle elezioni politiche dello scorso anno — l'arretramento era più marcato, e tuttavia le cifre e le percentuali indicavano alcune significative eccezioni. Basilicata, Calabria e Abruzzo, ad esempio, continuavano addirittura a progredire rispetto al '75.

Come sono andate le cose quest'anno? I risultati complessivi delle elezioni regionali e provinciali sono tali da smentire la tesi di chi credeva (o sperava) che fosse iniziata la marcia all'indietro del PCI. Ma mai come questa volta all'interno del risultato complessivo ci sono due risultati; e non una diversa accentuazione di una stessa tendenza, ma due tendenze: e cioè al Centro-nord una ripresa dell'ascesa comunista, mentre al sud si intravede un calo comunista di non breve periodo.

Lasciamo parlare le cifre. Tra il '75 e il '79 il PCI aveva perso oltre 680 mila voti nel Mezzogiorno. Cioè 5,8 punti in percentuale. La media del voto meridionale era lo scorso anno del 26,4%, mentre nel '76 era stata del 31,4%. In pratica, nel triennio il PCI aveva perso nel Sud il 5% rispetto alla media nazionale del voto comunista. Il voto meridionale era indietro di 5,4 punti.

I risultati di quest'anno indicano un'ulteriore accelerazione di questa tendenza. La media del voto meridionale è del 24,4% con una flessione del 2% rispetto alla media meridionale dello scorso anno, mentre la distanza fra voto meridionale e media nazionale del voto comunista raggiunge ormai il 7,1%. Il raffronto praticamente non migliorerebbe se si tiene conto che il voto meridionale del '79 comprendeva anche la Sicilia e la Sardegna, che in queste elezioni regionali non hanno votato. Infatti l'andamento del voto per le elezioni provinciali e comunali (a cui partecipano Sicilia e Sardegna) non sta smentendo questa tendenza.

Le distanze tra DC e PCI

Ma la differenza tra Sud e Centro-nord non riguarda solo il voto comunista bensì tutta la geografia politico-elettorale e i rapporti di forza tra i principali partiti. Lasciamo, ancora una volta la parola alle cifre, tentando un raffronto fra i risultati della DC e del PCI e quelli comunisti nel '75, nel '79 e nell'80. L'esame porta a questa conclusione: si allungano le distanze fra DC e PCI mentre si raccorciano quelle fra PCI e PSI. La sequenza dei dati è questa: nel '75 la differenza fra DC e PCI era di 11,7 punti. Diventerà di 16,8 nel '79. Oggi è di 17,3. Parabola inversa quella fra PCI e PSI. Nel '75 tra i due partiti c'erano 15,8 punti a favore del PCI che salvarono a 16,4 nel '79 mentre oggi la differenza è scesa a 11,3. Questo è il dato che riguarda l'intero Mezzogiorno. Proviamo ora a seguire l'andamento del voto regione per regione.

In Puglia col 21,6% il PCI perde il 3,9% rispetto al '75 e il 2,1% rispetto alle politiche dello scorso anno. Siamo, cioè, intorno ad una media elettorale lontana rispetto a quella delle stesse elezioni politiche del '63 (26,24%) e poco più su di quella del '53 (23,99%). Il

raffronto fra i voti del PCI e quelli della DC e del PSI dà questi risultati. Nel '75 la distanza fra DC e PCI era di 10,7 punti, nel '79 diventò di 16,1 punti, quest'anno è giunta a 17,5 punti. Nel '75 e nel '79 fra PCI e PSI vi erano circa 16 punti e mezzo, mentre quest'anno il partito socialista ne ha solo 11,3 in meno rispetto al PCI.

In Calabria il PCI, col 24,2%, perde un punto rispetto al '75 e 2,5 rispetto al '79. Solo 14,3 punti ci separavano dalla DC nel '75, mentre nel '79 la distanza divenne di 16 punti e quest'anno è ancora salita di un punto. Più marcata la rimonta del PSI rispetto alle precedenti elezioni. Nel '75 fra PCI e PSI c'erano 10,5 punti. La forbice s'allargò nel '79 arrivando a 13,9, mentre nelle elezioni di quest'anno siamo scesi a 7,7. La media del voto comunista calabrese è inferiore a quella del '72 (le elezioni che si svolsero dopo i fatti di Reggio Calabria).

Le « eccezioni » di Napoli e Taranto

Il risultato delle regionali di quest'anno in Basilicata (21,9%) indica un sensibile calo (-4%) rispetto al passato risultato dello scorso anno e rispetto al '75 (-2,2%). Siamo, in pratica intorno ad una media elettorale vicina a quella del '72 che fu il peggior risultato del dopoguerra (escludendo il voto per la Costituzione). Anche qui il confronto con DC e PSI ci è sfavorevole. Fra il '75 e il '79 DC e PCI erano lontani 14,7 punti circa. Oggi la differenza è arrivata a 20,3. Il PSI nel '75 aveva 13,9 punti in meno del PCI, che divennero circa 18 nel '79 mentre nell'80 sono 11,2.

Nel Molise con il 15,8% abbiamo un risultato che solo nel '53 fu peggiore. Il PCI perde il 5,7% rispetto al '79 e il 2,1%, rispetto al '75. Dalla DC ci separavano 32 punti nel '75, 33,2 nel '79, mentre oggi sono quasi 40.

L'Abruzzo, come si è già detto, aveva registrato lo scorso anno un buon risultato. In queste elezioni regionali con il 27,5% siamo al di sotto di 2,8 punti rispetto al '75 e di 3,6 punti rispetto al '79. In ogni caso è il miglior risultato dopo quello del '75-76. Fra DC e PCI c'erano nel '75 12,2 punti, saliti poi a 14,6 nel '79. Oggi siamo intorno a 18,3 punti a favore della DC. 20 punti circa separavano invece nel '75 il PCI dal PSI. Nel '79 la forbice si allargò ulteriormente (23,5). Nell'80 la distanza è di 16,7 punti.

Il voto campano segna invece solo un leggero arretramento rispetto al '79. Il PCI è al 24%, che rappresenta un calo dello 0,9% rispetto all'anno scorso e del 3,1 rispetto al '75. Va detto inoltre che il risultato di quest'anno è superiore a quello ottenuto in tutte le elezioni politiche, tranne quelle del '76. Resta tuttavia confermato il recupero dc e socialista. Nel '75 solo 9,6 punti separavano DC e PCI, nel '79 erano già diventati 17,3, che sono calati a 14,9 quest'anno. Il PSI aveva 16,7 punti in meno rispetto al PCI nel '75, 15,5 nel '79 e 11,2 nell'80.

Il risultato elettorale del Mezzogiorno non può non allarmare. Si riapre drammaticamente la forbice elettorale fra Nord e Sud. Il dato negativo (che lo scorso anno era contraddetto da importanti risultati in molte zone del Mezzogiorno), nel '80 trova solo alcune splendide eccezioni: Napoli, e il risultato positivo dell'altra città « rossa », Taranto. Ma la flessione (anche questo contraddice la tendenza elettorale di quest'anno) riguarda anche i grandi centri urbani, investendo di arretratezza e zone di relativo sviluppo. Tranne che in Campania dove, purtroppo (con differenze percentuali talvolta marcate talora non rilevanti) la DC.

La sinistra dc intima l'alt a Piccoli: il voto non autorizza svolte a destra

Si è aperta una discussione interna — Il giudizio degli zaccagniniani dopo un incontro di Galloni col segretario dc — La posizione della sinistra socialista — Primi commenti sulla questione delle Giunte locali — Il PLI chiede il pentapartito

ROMA — All'indomani delle elezioni si è già riaperto all'interno della Democrazia cristiana il dibattito sulla politica del partito, e la sinistra zaccagniniana (dopo un incontro tra Piccoli e Galloni) ha confermato i propri motivi di differenziazione e di dissenso. La sinistra democristiana, in sintonia con il « preambolo », riasseme in questo modo le sue posizioni: 1) ad uscire con successo dalla competizione elettorale è, a suo giudizio, « il solo » governo Cossiga; 2) la sua formula di alleanza è stata confermata, « ma occorre ripartire con spirito rinnovato dando un significato all'alleanza tripartita ». E per far questo è necessario riprendere il discorso sul ruolo socialista, considerando però « anche il peso e il significato della opposizione comunista che, rimasto sostanzialmente inalterato nella sua consistenza », non è interesse di nessuno cercare di isolare;

3) all'interno della DC, resta la divisione congressuale, le posizioni rimangono « sostanzialmente diverse ». E la maggioranza preambolistica è necessario che « riveda profondamente rigidità e chiusure emerse nel congresso e dopo ».

Il senso della presa di posizione zaccagniniana è chiaro. Si tratta di un colpo di freno alla maggioranza che governa attualmente il partito, la quale nel corso della campagna elettorale aveva scoperto le carte (il più spregiudicato, in questo, era stato il Donat Cattin della « ventata reazionaria »), facendo capire di essere intenzionata ad andare al di là degli stessi limiti formali fissati dal congresso, sulla via della filosofia neo-centrista del pentapartito. Attenzione, ha dichiarato ieri Galloni, noi adoriamo i Craxi, noi adoriamo i Craxi, ma non il pentapartito, e non il pentapartito. In altre parole: la sinistra democristiana invita tutto il partito a prendere atto che dalle urne

non è uscita (cheché ne dica Piccoli) una situazione da svolta conservatrice. Una discussione analoga si è già aperta nel partito socialista, dove si tratta di capire e interpretare politicamente un progresso indiscutibile. La sinistra socialista sottolinea questo successo come successo di tutto il partito, e ne ricorda due presupposti: a) il fatto che il governo tripartito fu approvato da questo settore del PSI, come una soluzione aperta verso la sinistra e verso una politica di rinnovamento; b) il fatto che i socialisti sono andati al voto dicendo di voler privilegiare le Giunte di sinistra rispetto ad altre espressioni amministrative. Tra l'altro, la sinistra del PSI ci tiene a far sapere che tra i consiglieri regionali eletti l'8 e 9 giugno nelle liste socialiste vi è un 45 per cento di aderenti a questa componente del partito.

Secondo l'on. Luigi Colvatta, dal voto risulta incoraggiato « il ruolo autonomo del PSI nella sinistra, mentre sono del tutto fuori luogo i tentativi democristiani di appropriarsi del successo socialista, quasi a supporre quel consenso massiccio alla linea del preambolo che invece non c'è stato ». Il dato elettorale accresce quindi la responsabilità dei socialisti, anche per un confronto con i comunisti sulla strategia della sinistra: la sinistra socialista chiede alla segreteria del partito di affrontare al più presto una discussione, in modo che l'indirizzo politico che fu deciso a larga maggioranza per la campagna elettorale possa essere confermato. Anche Giacomo Mancini ha rilevato che dal successo del PSI non viene affatto una « indicazione di stabilità governativa in senso immobilistico e conservatore », e meno che mai nel senso di accettazione di recenti atti di governo o di chiusura delle inquietanti questioni che si sono aperte po-

chi giorni prima delle elezioni. L'on. Martelli, craxiano, ha parlato soprattutto delle Giunte. Ha confermato che il PSI è contrario alla estensione automatica della formula di governo in periferia, e « dà la preferenza alla conferma delle Giunte di sinistra che abbiamo ben operato, e sono », ha detto, « la maggioranza dei casi ». Il PSI, ha però soggiunto, valere anche la possibilità di altre soluzioni, e ha indicato una preferenza per i partiti laici. Un altro esponente della maggioranza socialista, Tempestini, ha invece sottolineato soprattutto il ruolo decisivo sull'andamento delle Giunte di sinistra, pur dicendo che esiste comunque, in alcuni casi, « un obiettivo dato numerico che appare difficilmente superabile ».

In genere, i commenti socialisti tendono a una conferma delle amministrazioni di sinistra. Non sono ancora definiti però i criteri che la Direzione socialista adotterà per orientare le scelte locali: si tratterà di criteri numerici, relativi cioè alla situazione creata col voto nelle varie situazioni locali, oppure di criteri legati a calcoli politici? Su questo esistono nel PSI pareri ancora discordanti, e sarà necessaria una discussione in Direzione.

Rispetto a questi problemi, i liberali, un po' delusi da un risultato inferiore alle aspettative, fanno le loro avances e si dicono disponibili per una intesa di legislatura pentapartita.

Il PDUP definisce « passivo » i risultati ottenuti dalle nuove liste (è passato da due a otto consiglieri regionali) ma ritiene che, in generale, il voto abbia consolidato la « operazione della DC del preambolo e della maggioranza craxiana del PSI ». Pongono perciò una riflessione a tutta la sinistra: c. f.

L'avanzata del PSI che cosa ha premiato?

Un'analisi dei risultati mostra un incremento maggiore nelle città e nelle regioni governate da giunte di sinistra. L'apporto radicale e la partecipazione al governo - Diverse appaiono le ragioni del successo elettorale socialista

MILANO — Con il 12,7 per cento nelle regionali i socialisti migliorano le loro posizioni dello 0,7 per cento rispetto alle regionali di cinque anni fa e del 2,8 rispetto alle politiche dell'anno scorso. Grazie a questo risultato, con il PCI a tre decimi di punto dal voto del '79, la forza della sinistra è complessivamente accresciuta. Ma le interpretazioni di questo incremento del PSI non sono univoche. Abbiamo sentito nella prima giornata di commenti, accreditati ipotesi diverse e contrastanti: i dirigenti democristiani vedono nell'avanzata socialista esclusivamente un premio a Craxi per la scelta della partecipazione al governo con la DC, ma è stata la stessa segreteria socialista a rammentare su quale linea il partito si era presentato al voto in queste amministrative, confermando anche l'intenzione di far proseguire l'esperienza delle amministrazioni di sinistra, dove ve ne sia la possibilità.

Il voto socialista ha indubbiamente entrambi questi aspetti: ma qual è quello prevalente? L'alleanza delle sinistre sul piano locale? O la collaborazione con la DC al governo e in alcune regioni?

E quanto ha inciso la « benevolenza » radicale, in qualche caso, come a Milano, concretizzata in un vero e proprio accordo elettorale di lista? E' lecito chiedere ai quali chiarimenti regionali qualche chiarimento in proposito, in attesa di più precise elaborazioni nei prossimi giorni, quando si potrà esaminare più attentamente il risultato nel dettaglio delle diverse zone, dei singoli Comuni, delle aree omogenee, dell'orientamento delle preferenze?

Al momento ci dobbiamo limitare a prendere in considerazione qualche cifra delle regionali e a fare qualche confronto.

Innanzitutto la Regione in cui l'incremento dei voti socialisti è più forte rispetto alle politiche del '79 è il Piemonte (più 3,9). Qui l'immagine del Partito socialista è caratterizzata fortemente dalla alleanza con i comunisti, alla Regione come nel capoluogo e in numerose amministrazioni minori nelle mani delle sinistre.

Il dato regionale meno favorevole è invece quello del Molise (più 2 rispetto alle po-

litiche, meno 0,7 rispetto al '75). Qui i socialisti erano schierati con la maggioranza guidata dalla DC. Il risultato è preoccupante per l'insieme della sinistra: i socialisti non recuperano neppure una parte della pesante flessione dei comunisti rispetto a un anno fa (il PCI scende dal 21,5 al 15,8; nel '75 aveva il 17,9).

I risultati migliori per il PSI nelle Regioni sono poi in Umbria (più 3,1, sul '79: più 1,3 sul '75; giunta di sinistra), in Puglia (più 3,1, più 1,4; giunta quadripartita), in Calabria (socialisti all'opposizione), e in Campania (più 3,4, più 2,4). In quest'ultima regione il PSI si presentava all'opposizione della coalizione centrista egemonizzata dalla DC, e alleato dei comunisti nella giunta comunale.

In generale, come si è visto, la tendenza dell'elettorato è particolarmente favorevole al PSI, fatte poche eccezioni, nell'insieme delle Regioni del meridione.

Merita invece di essere esaminata separatamente la situazione lombarda, in cui emerge la nettissima affermazione di Milano, ammini-

strata in questi cinque anni da una giunta di sinistra, sindaco il socialista Tognoli. Il risultato, ancora più marcato ieri con l'afflusso dei dati per il rinnovo del consiglio comunale, vede indiscutibilmente l'affermarsi tra gli elettori della volontà di riconfermare la maggioranza di sinistra alla guida della città.

E vede l'affermarsi di un giudizio nettamente negativo sul tentativo di rinvolta della Democrazia Cristiana, anche se di questa scelta beneficia esclusivamente il PSI, che del resto aveva condotto la campagna elettorale impegnandosi per una conferma delle alleanze.

In tutto l'hinterland di Milano (larghissima parte della popolazione è amministrata da giunte comunali di sinistra, così come la provincia) l'affermazione socialista è consistente (più 5,4 rispetto al '79, più 2,5 rispetto al '75) con punte in percentuale di oltre il 21 per cento in grandi Comuni come Bollate e Cesano Boscone. Il connato di sinistra di queste affermazioni è confermato da un'elaborazione della federazione milanese del PCI, dalla quale risulta che l'incres-

mento è mediamente ancora più alto nei Comuni con giunte di sinistra. L'aumento è infatti di 4,78 nei comuni con PCI e PSI in giunta, e di 3,33 dove non amministrano le sinistre.

Questa tendenza, sempre sulla base dei risultati delle regionali, è evidente anche nei risultati delle città capoluogo: oltre al risultato di Milano, le due punte dell'aumento del PSI sono ad Alessandria (più 6,5 sul '79, giunta di sinistra, sindaco socialista) e a Venezia (più 5 rispetto al '79, giunta di sinistra, sindaco socialista).

Nelle tre grandi città governate dalla sinistra unita con sindaco comunista, Torino, Napoli e Roma, l'affermazione socialista è pure molto netta e si accompagna — parliamo sempre delle regionali — a una avanzata generale della sinistra. Questi gli incrementi del PSI nelle tre città (dati regionali): Torino più 4,2 sul '79, più 2,0 sul '75; Roma più 1,5 più 0,5; Napoli più 1,8, più 0,7.

Il voto socialista esige dunque un'analisi molto seria e scrupolosa. E' decisamente scorretto e fazzoio il tentati-

vo di queste prime ore post-elettorali di tralucido secondo le proprie convenienze, come si sono affrettati a fare i dirigenti della DC. Fin d'ora appare certo però che davvero impossibile separare dalla collocazione del PSI a sinistra nella maggior parte degli enti locali, soprattutto nelle grandi città.

Giancarlo Bosetti

Capraia sarà amministrata da una giunta di sinistra

LIVORNO — L'isola di Capraia sarà amministrata dalla sinistra. Una lista unitaria formata da esponenti del PCI, PSI e da indipendenti ha infatti raggiunto 13 voti contro i 102 della lista civica dell'attuale sindaco.

Viene così a cadere una delle amministrazioni più discusse della Toscana salita alla ribalta per le sue operazioni speculative, messe in luce anche da una « occupazione pacifica » effettuata dalla FGCI.

Lama, Carniti e Benvenuto: ora l'azione di cambiamento

Preoccupazione per il « non voto » - Il sindacato si appresta a riprendere il confronto con il governo sull'economia

ROMA — I giudizi del movimento sindacale sui risultati elettorali sono necessariamente articolati, ma su un punto Lama, Carniti e Benvenuto concordano: non c'è uno spostamento a destra. Di qui il richiamo a un profondo cambiamento delle strutture economiche e sociali del Paese.

I tre dirigenti sindacali si sono pronunciati, a titolo personale, nel corso di una conferenza stampa. Se Benvenuto vede nel responso delle urne la conferma « di un crescente rifiuto della polarizzazione del confronto tra i due grandi partiti », per Lama e Carniti ci si trova di fronte a una situazione di « relativa stiticità ». « Le elezioni — ha sostenuto il segretario generale della CISL — dicono che la situazione politica rimane bloccata, che le prospettive di governo restano precarie: c'è uno scar-

to oggettivo tra la fragilità degli equilibri politici e i problemi del Paese ».

Per il segretario della UIL, il « buon successo » del PSI rappresenta un « elemento di equilibrio ». Lama, a sua volta, rilevando l'« dato positivo della crescita del PSI », ha sottolineato come ora il problema sia « di sapere come il PSI utilizzerà questo rotto », auspicando che tutte le forze democratiche, e in particolare quelle di sinistra, « si facciano carico più energicamente degli orientamenti espressi dal movimento sindacale ».

Quanto al « non voto » (astensioni, voto bianco e nullo), Benvenuto ha singolarmente sostenuto che un « più incisivo » appoggio ai referendum radicali di tutte le forze della sinistra avrebbe potuto arginare il fenomeno. In questo contesto il segretario della UIL ha addirittura

parlato di tentativi di « criminalizzazione ». Ha risposto Lama: « Non vado a firmare referendum, ma non per questo criminalizzo qualcuno: bisogna sapere quali iniziative politiche e istituzionali consentono di affrontare concretamente la battaglia dei diritti civili ».

La preoccupazione maggiore, per il segretario della CGIL, è che « l'impegno nella politica non trovi riscontro nelle giovani generazioni: è un segnale per il futuro, che tanto i partiti quanto il sindacato devono affrontare con serietà e tempestività ». Carniti ha poi ricordato che il sindacato si appresta a riprendere il confronto di merito con il governo sulla politica economica. E', questo, un significativo banco di prova per l'esecutivo. Proprio ieri la segreteria unitaria ha deciso la convocazione del direttivo unitario per il 20 giugno.

tale del votante, mentre l'Emilia Romagna ha registrato la percentuale più bassa. Rispetto alla media nazionale, la circoscrizione che ha avuto la maggiore percentuale di voti non validi è quella di Sondrio, con il 10,5 per cento; mentre Reggio Emilia ha registrato la percentuale più bassa con il 2,6 per cento.

Nel Mezzogiorno tutte le regioni superano la media nazionale. In testa è la Calabria, con il 6,9% dei voti non validi.

Schede bianche e « non validi » per due milioni

ravvicinato è quello con le elezioni politiche dello scorso anno, quando i voti non validi furono un milione e mezzo (pari al 4,2% del votante).

In Piemonte è la regione che ha registrato la percentuale più alta (7,9) dei voti non validi su to-

I commenti di stampa rilevano la sostanziale tenuta del PCI

Molti giornali concordano nel raffrontare i risultati delle regionali con le politiche '79 - Ne deriva, evidente, la secca flessione dc

ROMA — Con poche eccezioni (la più clamorosa è quella del « Corriere della Sera ») i commenti dei maggiori giornali tendono a interpretare i dati elettorali con una certa obiettività e pacatezza che contrasta con la confusione più o meno voluta che hanno dato luogo le allusioni trasmissioni televisive, nel corso delle quali si sono toccate punte da farla. Perfino il « Giornale » di Montanelli rileva che « il confronto con i dati del 1975 appare formalmente il più corretto », è però il « buon senso » a consigliare un confronto tra i risultati regionali di ora e quelli politici dello scorso anno: giacché « nessuno può onestamente negare che negli ultimi anni — annota ancora il « Giornale » — sono accadute tali e tante cose da fare apparire il 1975, sul piano politico, quasi un'epoca preistorica ».

Sono circostanze che, nonostante la loro rilevanza, sfuggono invece al « Corriere della Sera ». Al giornale milanese il raffronto con il 1975 serve solo a titolare sul preteso « rafforzamento » della DC (che di conseguenza, sulla base dei dati del '75, viene presentato come assai maggiore di quello socialista) e al « calo » del PCI. Nessun riferimento al fatto che neppure con il miglioramento rispetto al '75 la DC riesce a cancellare la svolta segnata nella vita delle Regioni dal 1973, sul piano politico, e che, in realtà, nel giro di 12 mesi il partito democristia-

no ha subito un secco colpo politico ed elettorale.

Questi elementi centrali nell'interpretazione del voto dell'altro ieri non sfuggono, invece, a buona parte degli altri commenti. Partendo dal paragone con il '79, « Repubblica » indica come dati incontrovertibili di questa tornata elettorale il « moltiplicamento » del PSI, la « sostanziale tenuta » del PCI, e la « flessione in misura sensibile » della DC. « Il PCI — aggiunge il quotidiano romano — può vantarsi di aver arrestato la tendenza a un declino, che, secondo alcuni, doveva vederlo inclinare verso una forza « fisiologica » del 25-27 per cento; al contrario, esso mantiene una « forza » pari ad oltre il trenta per cento dell'elettorato, argine a ogni sbandamento di divoltoso verso posizioni politiche moderate ».

Anche la « Stampa » mette in rilievo che il PCI « può dire di aver bloccato la tendenza negativa che si era manifestata in particolare con le politiche del '79 ». « Il PCI — annota a sua volta il « Secolo XIX » — si conferma una forza in movimento e non toccata dalla crisi di cui troppo spesso si parla. E' bene tener conto che può essere più forte di quanto non sia ». Anche per il « Manifesto » — che titola: « Restano le bandiere rosse. Questo è il risultato essenziale insieme a una avanzata di Craxi e all'aumento del non voto di protesta ».

Il PCI « frena la tendenza al ribasso », anche se —

secondo il giornale — « non la inverte, specie al sud ». E « Paese Sera » osserva che « la buona amministrazione delle « giunte rosse », ha dato al PCI (come del resto anche al PSI) buoni frutti elettorali, e che l'80 segna la stabilizzazione di un recupero ».

E la DC? Buona parte dei commenti che mettono in rilievo la flessione democristiana la indicano al tempo stesso come un fattore che, combinandosi alle divisioni interne, è destinato ad accrescere le difficoltà dello « scudo crociato ». La secca perdita di rappresentanza — scrive « Repubblica » — « è una sconfitta per i vincitori dell'ultimo congresso ». E proprio la DC — aggiunge il giornale — ha « i problemi più gravi: la sua « forza continua a declinare, incapace com'essa appare di rilanciare con nuove idee e affidata soltanto a una rendita di posizione, per il suo incedimento nelle strutture dello Stato e del potere, in via di costante logoramento e riduzione ».

Anche la « Stampa », sottolineando che « la DC ha recuperato rispetto al '75 ma è rimasta sotto il 1979 », rammenta « la difficile situazione interna al partito, che ancora non vede risolta la spaccatura dell'ultimo congresso ». E che quella democristiana non sia affatto « una buona tenuta », come la giudica il « Secolo XIX », ma una chiara flessione, si evince perfino dall'editoriale del « Giornale », anche se, naturalmente, que-

ELEZIONI REGIONALI 1980

Riepilogo generale delle 75 Circoscrizioni

Partiti	Regionali 1980			Regionali 1975			Politiche 1979		
	Voti	%	s.	Voti	%	s.	Voti	%	
PCI	9.555.767	31,5	233	10.148.723	33,4	247	9.983.716	31,8	
PDUP	372.102	1,2	8	147.030	0,5	4	442.939	1,4	
Dem. Prol.	274.100	0,9	2	271.216	0,9	4	—	—	
PSI	3.851.722	12,7	86	3.631.912	12	82	3.127.460	9,9	
PSDI	1.505.607	5	31	1.701.864	5,6	36	1.179.070	3,7	
Par. Rad.	—	—	—	—	—	—	1.087.244	3,5	
PRI	922.970	3	18	961.797	3,2	19	949.706	3	
DC	11.153.439	36,8	290	10.699.576	35,3	277	11.964.208	38,1	
PLI	816.418	2,7	15	749.821	2,5	11	629.569	2	
D. Naz.	—	—	—	—	—	—	175.143	0,6	
MSI	1.785.750	5,9	37	1.950.213	6,4	40	1.594.924	5,1	
Altri	95.491	0,3	—	71.878	0,2	—	284.425	0,9	
Totali	30.333.366		720	30.334.030		720	31.418.404		

sto ne fa discendere un ammonimento al gruppo dirigente democristiano: « non insistere sulla strada dell'alleanza con i soli socialisti e repubblicani » e a decidersi infine per il pentapartito, anche se ciò dovesse comportare la cessione di palazzo Chigi a un socialista.

Nei « progressi del PSI » la maggior parte dei commenti vede conflitti fattori diversi. Per il « Giornale » risulta premiata la decisione di Craxi di tornare al governo, apprezzata da un'area di consenso « non tutta necessariamente classificabile a sinistra. Una fetta di elettorato moderato e di centro, che si è acquistata ». La « Repubblica » sottolinea il fatto che « per Craxi questo è il primo sostanzioso risultato che confor-

ta la sua strategia di uno sforzamento del riequilibrio delle forze della sinistra: ed esso appare dovuto fra l'altro all'incoraggiamento dei voti di protesta radicali sul PSI ». Questo risultato potrebbe significare, secondo il quotidiano, che « ferme restando alcune scelte « occidentali » del PSI (ad esempio il sì ai missili in Europa e il no alle Olimpiadi) dovranno qualificarsi in senso riformatore il programma e l'indirizzo di governo ».

Un'ipotesi su cui il « Manifesto » mostra qualche scetticismo. Quello di Craxi — si legge nel commento — è « un successo politico e anche personale, delle sue scelte governative e stabilizzatrici e dei suoi metodi di gestione: ma resta da vedere quale uso il segretario socialista « farà, lo-

calmente e nazionalmente, di questo risultato, se « moderato » verso il centro o, meno probabilmente, « dinamico » verso la sinistra ».

Il « successo nelle regionali — annota la « Stampa » — dà al leader socialista maggior forza. Ma anche lo grava di maggiori responsabilità: ad esempio, la DC potrebbe richiederli « forse una omogeneità di comportamento » nel governo centrale e nelle giunte locali: e forse lo stesso Craxi avrà interesse a giocare la sua carta, chiedendo magari presidente per assicurare la sua collaborazione ». Ma è proprio il « successo ottenuto dal PSI — sostiene invece « Repubblica » — che impone a Craxi di onorare la parola presa per la conferma, ove possibile, delle giunte di sinistra ».

Venezia sarà ancora guidata dalle sinistre

In consiglio comunale PCI e PSI insieme hanno 32 seggi su 60 - Alla Provincia confermata la maggioranza della giunta uscente formata da comunisti, socialisti e un repubblicano - Parità di schieramenti al consiglio provinciale di Rovigo - Nella regione la DC vanta sempre una grande forza

Dal nostro inviato

VENEZIA — La riconferma al Comune di Venezia della giunta di sinistra è il segno tangibile che anche nel Veneto «bianco» il 1975 non è stato cancellato. Non sono certo mancati gli sforzi da parte della DC per cercare di eliminare col voto la «macchia rossa» costituita dal comune di Venezia in una zona dove la DC è abituata ad avere da sempre il dominio assoluto. Venezia resta invece una città dove le sinistre possono amministrare il comune correttamente e pulitamente per altri cinque anni.

Un risultato che è stato reso possibile grazie alla sostanziale tenuta del nostro partito che ha avuto il 32,34% dei voti e al successo del PSI che ha consolidato l'incremento già registrato alle regionali. Il PCI ha riconqui-

stato in Consiglio comunale 21 seggi dei 22 che aveva ottenuto nel 1975. I seggi del PCI, uniti agli 11 seggi del PSI (uno in più rispetto alle precedenti comunali) danno una maggioranza di sinistra di 32 voti su 60.

La vittoria delle sinistre avrebbe potuto avere a Venezia una consistenza ancora maggiore se non vi fosse stata una notevole dispersione di voti a sinistra. Tre infatti erano le liste che si definivano «a sinistra del PCI»: il PDUP, Democrazia proletaria e una lista radicale «Alternativa di sinistra».

Ciascuna di queste liste ha ottenuto più dell'1% dei voti, ma nessuna ha avuto il quoziente sufficiente per entrare a far parte del nuovo consiglio comunale, dal quale esce anche il rappresentante di

DP che era stato eletto nel 1975.

Un risultato deludente ha avuto anche la Lista Civica (solo un seggio), una formazione che agitava temi campanilistici e che nel precedente consiglio comunale aveva 2 seggi, frutto di una scissione fra il PSI.

Più fluida è invece la situazione al Consiglio provinciale di Venezia, amministrato dal 1975 da PCI e PSI con una maggioranza di cui faceva parte anche il PRI. Nel nuovo consiglio il PCI avrà 12 seggi (contro i 13 precedenti) e il PSI 6. Le sinistre hanno così complessivamente 18 seggi su 36, ma a questi non è arbitrario unire quello del rappresentante del PRI per cui la maggioranza che reggeva la vecchia giunta può ritenersi confermata, nonostante la perdita di un seggio da

parte del PCI.

Una situazione di completa parità si è avuta al Consiglio provinciale di Rovigo dove le sinistre hanno conquistato 12 seggi su 24 (9 al PCI e 3 al PSI). E' la stessa situazione che esisteva nel Consiglio provinciale eletto nel 1977. Allora si giunse ad un accordo con la DC: le sinistre avrebbero amministrato la Provincia con l'impegno di far sciogliere il consiglio anticipatamente per poterlo rinnovare in queste elezioni. Il consiglio è stato rinnovato, ma l'elettorato ha riconfermato la stessa situazione esistente in precedenza.

Il quadro elettorale del Veneto è caratterizzato anche dalla riconferma da parte delle sinistre di molti comuni che PCI e PSI avevano conquistato nel 1975. Anche là dove si sono formati schiera-

menti unitari più larghi questi hanno avuto significativi successi. E' ad esempio il caso di Agordo, nel Bellunese, il paese natale di papa Luciano e che lo scorso anno ha avuto la visita di Giovanni Paolo II. Qui — come in altri centri della zona — la maggioranza è stata riconfermata alla lista «Alternativa democratica» che vede uniti comunisti, socialisti e socialdemocratici.

Tra i nuovi comuni conquistati dalle sinistre vi è quello di Longarone che dal giorno della tragedia del Vajont è stato amministrato dalla DC.

Questa tornata elettorale è stata, per il Veneto, sostanzialmente positiva, come ha sottolineato il compagno Ignazio Ariemma segretario regionale del PCI. Decisiva è stata la sostanziale tenuta del

nostro partito che ha superato notevolmente le percentuali dello scorso anno avvicinandosi a quelle elevate ottenute nel 1975. A questa tenuta si unisce l'avanzata del PSI che è più sensibile nei centri dove le sinistre hanno svolto una politica unitaria o nella maggioranza o all'opposizione.

Il tratto caratteristico di questa regione resta sempre e comunque la grande forza della DC. In queste elezioni la DC ha perso tra l'elettorato quella maggioranza assoluta che aveva ottenuto lo scorso anno, ma si tratta di un ridimensionamento soltanto relativo dato che nel Consiglio regionale grazie al meccanismo elettorale che premia i partiti più forti la DC ha ottenuto 32 seggi su 60.

Bruno Enriotti

Riepilogo generale 82 comuni capoluogo

Partiti	Comunali 1980	Comunali 1975	Politiche 1979
	voti % s.	voti % s.	voti %
PCI	2.516.862 29 1038	2.753.650 30,9 1110	2.717.116 29,8
PDUP	60.683 0,7 6	19.133 0,2 7	119.324 1,3
Dem. Pro.	90.310 1 9	80.763 0,9 10	99.211 1,1
PSI	1.182.834 13,6 527	1.108.930 12,4 500	852.647 9,3
PSDI	479.612 5,6 207	562.816 6,3 229	362.646 4,0
Part. Rad.	— — —	— — —	477.166 5,2
PRI	383.476 4,4 157	404.721 4,6 144	374.272 4,1
DC	2.884.155 33,1 1509	2.855.759 32 1433	3.107.162 34,1
PLI	335.252 3,9 98	302.938 3,4 86	254.095 2,8
D. Naz.	— — —	— — —	75.973 0,6
MSI	629.114 7,2 213	729.016 8,2 274	630.421 6,9
Altri	138.712 1,3 66	86.186 1,0 37	52.624 0,7
Totali	8.705.802 3.830	8.914.500 — 3830	9.122.657

NOTA: non hanno votato per il rinnovo del Consiglio comunale: Novara, Genova, Pavia, Belluno, Trieste, Pordenone, Ravenna, Siena, Ancona, Ascoli Piceno, Roma, Bari e Foggia

Liguria: PCI e PSI 20 seggi su 40

Perché un consigliere in meno — I due partiti confermano la volontà di mantenere la giunta di sinistra alla Regione

Dalla nostra redazione

GENOVA — In Liguria, è possibile ricostruire il vasto e articolato sistema delle giunte di sinistra che avevano governato per cinque anni. Indubbiamente con maggiori difficoltà rispetto al 1975, ma è possibile, accanto alla giunta rossa di Genova, sulla quale non si è votato, sono state confermate le maggioranze di sinistra dei Comuni di Savona e Spezia, delle province di Genova e Spezia, oltre a quelle che avevano governato i Comuni minori.

Non esiste più la maggioranza assoluta in Regione e nella provincia di Savona, dove però le sinistre rappresentano tuttora la più valida fra le coalizioni possibili disponendo della metà esatta dei seggi. Il PCI è rimasto al di sotto dei livelli del 1975, ma ha invertito la tendenza elettorale negativa e recuperato voti rispetto allo scorso anno. L'analisi più particolareggiata di questo recupero consente la formulazione di alcune valutazioni. Anzitutto il PCI è andato meglio dove governava insieme ai socialisti, mentre dove questo non succedeva, come nell'Imperia, il risultato è negativo. In secondo luogo, il PCI ha acquistato voti nelle città e nei centri urbani, mentre è rimasto fermo o ha perduto nei piccoli centri della provincia e nell'entroterra.

All'interno della grande città la tendenza è nettissima: nei quartieri popolari e operai genovesi il PCI guadagna dai due ai tre punti in più rispetto al 1979, mentre nei quartieri a prevalenza borghese il recupero è dimezzato. Questa tendenza è confermata anche a livello dei Comuni minori.

Il dato politico centrale è ricavabile dai risultati delle regionali. Le sinistre (PCI, PSI, PDUP, DP) avevano raggiunto globalmente nel 1975

il 31,9 per cento dei voti che si era tradotto nella maggioranza assoluta dei seggi in Consiglio regionale: 16 consiglieri al PCI e 5 al PSI. Alle politiche dello scorso anno gli stessi partiti avevano messo assieme il 48,67 per cento dei voti, perdendo la maggioranza assoluta, soprattutto per la perdita secca del 3 per cento subita dal PCI. Alle regionali di quest'anno l'insieme dei partiti della sinistra è tornato alla maggioranza assoluta, totalizzando il 51,33 per cento dei voti.

Questa volta però la maggioranza dei voti non si è tradotta nella corrispondente maggioranza dei seggi: il PSI ha confermato i propri cinque seggi, ma il PCI ne ha perso uno, scendendo a 15. Il 21 seggio è stato «bruciato» da DP e PDUP che hanno raccolto rispettivamente 13.917 e 11.835 voti, troppo pochi per prendere un seggio, abbastanza per farlo perdere al PCI. Sarebbe bastato che il PDUP avesse accettato la proposta dei comunisti di presentarsi in una lista comune, con garanzia dell'elezione del proprio rappresentante, perché il resto elettorale del PCI si trasformasse in quoziente pieno e assicurasse alla giunta rossa la maggioranza assoluta dei seggi.

Alla Regione Liguria la maggioranza di sinistra dispone quindi di venti seggi su quaranta. PCI e PSI hanno confermato «a caldo» la volontà di mantenere in vita la giunta di sinistra: molto naturalmente dipenderà dalle successive decisioni dei partiti ma anche dai nuovi consiglieri, che sono 17 su 40. Il futuro della giunta regionale appare fortemente condizionato anche da quanto accade a Genova dove la giunta di sinistra attualmente al governo dovrà presentarsi agli elettori il prossimo anno.

Lesame dei dati elettorali per la provincia, limitata-

mente alla città di Genova, sottolinea un largo appoggio all'attuale maggioranza di sinistra, e la città «pesa», da sola, più del resto della regione. La DC ha riproposto la ricostituzione di una giunta regionale di centro-sinistra, numericamente possibile oggi come lo era anche prima, ma si tratta di una ipotesi che appare di difficile realizzazione non solo perché contrasta con l'indicazione di sinistra dell'elettorato, ma pure per lo scarso seguito elettorale raccolto dalla DC che ha mantenuto i suoi 13 seggi ma è scesa dell'1,39 per cento rispetto allo scorso anno. Tutti i commentatori liguri oggi sottolineano la perdita della maggioranza assoluta per la giunta regionale e l'apertura di una fase di instabilità.

A Genova, dove non si votava per il Comune capoluogo, è stata confermata la maggioranza di sinistra in provincia e fra gli eletti del PCI figurano cinque donne, tutte le candidate presentate in lista. Alla Spezia gli elettori hanno confermato le giunte di sinistra in Provincia, al Comune capoluogo e in sette comuni al di sopra dei cinquemila abitanti. A Savona confermata la giunta rossa del Comune capoluogo (dove peraltro il PCI perde un seggio), mentre all'amministrazione provinciale si è prodotta una situazione di parità: 12 consiglieri alle sinistre e altrettanti agli altri partiti.

Ad Imperia, la zona «bianca» della Liguria, il voto ha confermato questa vocazione, anche se la DC ha continuato a perdere suffraggi (-2,29 per cento rispetto al 1975 e -4,49 per cento rispetto allo scorso anno) a beneficio di liberali, socialdemocratici e socialisti. Per quanto riguarda il nostro partito sono stati mantenuti i seggi in provincia e nel comune capoluogo.

Paolo Saletti

In Emilia premiate le sinistre unite

Modena è il capoluogo più «rosso» d'Italia - Avanzata del PCI e saldezza delle maggioranze democratiche - Il voto di Bologna

Dal nostro inviato

BOLOGNA — Folle di popolo ieri sera, in piazza Maggiore a Bologna, in piazza Grande a Modena, in decine di altri centri piccoli e grandi. Da Rimini a Piacenza, l'Emilia-Romagna conferma le sue amministrazioni democratiche di sinistra alle Province e nei comuni. E' un panorama esaltante, il quale ribadisce e persino migliora il voto delle regionali, grazie al quale il PCI ha non solo toccato, ma anche superato, sia pure di poco, il «tetto» eccezionale del 1975: dal 48,3 al 48,4%. Affiancato al positivo successo socialista, è tutta una politica di governo e di partecipazione democratica ad essere premiata dal consenso degli elettori di una delle regioni più civili e più progredite d'Italia.

La breve notte insonne fra lunedì e martedì consente solo una breve pausa. Poi tornano ad affluire, in un vortice di cifre e di percentuali, i dati di migliaia di sezioni, di centinaia di comuni, di provincie, di regioni. Gli incroci rapidi con le comunali. Ecco

Faenza, nel Ravennate. L'antica «isola bianca» della Romagna è ormai anch'essa definitivamente «rossa». Conquistata per la prima volta nel '75, grazie ad un balzo in avanti del PCI di sei punti, la maggioranza di sinistra del comune è oggi confermata da un nuovo successo del PCI: dal 40,55 al 41,81% dei voti, da 17 a 18 seggi. Un ampio consenso personale al sindaco compagno Veniero Lombardi: la DC inchiodata — malgrado l'impegno clamoroso dei suoi uomini maggiori, da Cossiga a Pandolfi a Zaccagnini — sulla percentuale più bassa della sua storia, il 35,39%.

Passano alcune ore, e chiama Reggio Emilia. Alla Provincia, il PCI ottiene la più alta percentuale dalla Liberazione ad oggi, il 33,36%. E nel Comune capoluogo confermerà di lì a poco i suoi 27 consiglieri su 50, ottenuti per la prima volta nel 1975.

I risultati di Modena ce li passa personalmente il sindaco, compagno Germano Bulgarelli, eletto ieri al Consiglio Regionale. Fatica

a nascondere un velo di commozione nella voce: «Lascio oggi agli altri il capoluogo di provincia più «rosso» d'Italia. Il nostro partito a città ha ottenuto infatti alle comunali il 54,22 per cento dei voti».

A sua volta, Luciano Guerzoni, segretario regionale e membro della direzione del PCI ha dichiarato fra l'altro: «L'unità PCI-PSI, quale perno di una più vasta unità delle sinistre e della più ampia collaborazione tra le forze democratiche, ispirerà le nostre proposte volte a costituire rapidamente le giunte alla Regione nei comuni e nelle Province. Mi auguro che, di fronte alla ulteriore avanzata del PCI ed alla saldezza delle maggioranze di sinistra, tra le forze democratiche di opposizione, nel PRI, nel PSDI e nella DC, si prenda atto della realtà e prevegga, finalmente, la volontà di non sottrarsi all'esigenza di un rapporto di collaborazione democratica».

Riconferma del PCI e delle sinistre anche a Piacenza conquistata nel 1975. Il PCI recupera 2 punti sul '75 e ne cede 1 sul 1979, perdendo un seggio che viene però guadagnato dal PSI.

Se questa era la situazione più critica, inutile ritornare sui brillanti successi di Reggio, Parma, Ferrara, Rimini, Forlì. Impossibile segnalare tutti i comuni «minori» dove il PCI tocca dei vertici mai raggiunti. Citeremo, per tutti, il grosso centro industriale di Carpi, dove il nostro partito raggiunge da solo il 62%, contro il 61,6 del '75, il 60,4 del '79, il PSI ribadisce il suo 7,7%, la DC cala dal 22,7 al 21,1.

E Bologna? I risultati del capoluogo regionale faranno certamente discutere. Alle regionali di ieri il nostro Partito è stato al

di sotto del «tetto» del 1975 solo dello 0,45%, superando nettamente la percentuale del '79. Alle provinciali ha riconquistato la maggioranza assoluta, con 19 consiglieri su 32, mentre il PSI — in giunta con i comunisti — ha guadagnato 1, passando da 3 a 4, a scapito della DC. Alle comunali, la lista «Due Torri» (PCI e Indipendenti) cede invece circa il 3%, passando dal 49 del 1975 al 46% e perdendo due consiglieri, da 31 a 29.

Come si spiega questo risultato? Prima di tutto, va detto che nel 1975 «Due Torri» aveva raggiunto il maggior successo, strappando il trentunesimo consigliere con i resti e senza concorrenza di liste di sinistra. Stavolta, il trentesimo consigliere è stato perduto a causa di un resto di appena 80 voti. Se si calcola che il raggruppamento «di sinistra» della «Lista dei Sole» ha conseguito l'1,3% dei suffragi senza ottenere un quoziente, si capisce come il monito dei comunisti contro la dispersione dei voti a sinistra non fosse per niente strumentale. Sono stati voti butta. Complessivamente, in comune a Bologna si ha uno spostamento a sinistra. I due seggi perduti dal PCI vanno infatti uno al PSI e uno a DP. La DC resta ferma, il MSI cede un seggio a vantaggio del PRI. Naturalmente, questa valutazione aritmetica non può certo esaurire l'analisi critica del voto che il nostro partito saprà compiere a Bologna. La sua intatta forza politica, l'ampiezza della sua proposta programmatica, la convinta apertura alla collaborazione con tutte le forze democratiche, gli consente di compiere questa analisi con serena fiducia.

Mario Passi

A Milano la sinistra è più forte che nel '75

Il PCI si riconferma primo partito - Il PSI sfiora il 20% - Bruciante sconfitta della DC e della sua linea di restaurazione - Terzi: si apre una prospettiva di vaste intese - Vitali: l'elettorato rifiuta le guerre di religione

Dal nostro inviato

MILANO — Il panorama politico che esce dallo spoglio delle schede per la formazione del consiglio comunale di Milano presenta, a riprova, un rapporto che caratterizza il primo dopoguerra, tre partiti allineati attorno a valori consistenti: il PCI che con il 26,53 per cento dei suffragi, pur arretrando rispetto al 1975, si qualifica (quando mancano circa 100 sezioni da scrutinare su 2.160) come il primo partito della città; la DC che scende al 26,47 per cento perdendo circa tre punti sulle politiche dell'anno scorso; e infine il PSI che compie un grosso balzo sfiorando il 20 per cento.

Cosa succederà adesso? Come si muoveranno in questo scacchiere politico profondamente modificato PCI, DC e PSI? Quali le prospettive per la grande metropoli lombarda? Il sindaco socialista Carlo Tognoli, ha già dichiarato lunedì che

la consultazione aveva rappresentato una chiara conferma della giunta di sinistra. La DC, che si era presentata con l'ambizione di «cancellare» questi cinque anni di amministrazione socialista, e che per ottenere ciò si era affidata a uomini che promettevano una linea di restaurazione (il capoluogo era l'ex prefetto Mazza), tace ancora sotto il peso di una bruciante sconfitta.

Per Riccardo Terzi, segretario della Federazione del PCI, il voto promette invece molto per l'intera città. «A Milano — afferma — la sinistra è andata complessivamente meglio che nel '75. Fra noi, il PSI, il PDUP, DP disponiamo della maggioranza assoluta dei suffragi. Il risultato va però al di là del suo significato: strettamente aritmetico. Si apre una prospettiva di vaste intese, in cui ci sarà spazio per tutti coloro che vorranno collaborare ad una politica di tra-

sformazione e rinnovamento nell'interesse dell'intera città. E' chiaro, quindi, che per quanto ci riguarda compiremo ogni sforzo per allargare la collaborazione ai socialdemocratici e al PRI».

Il «dopo elezioni», come si vede quando ancora continua lo spoglio delle schede per le provincie, le comunali e le circoscrizioni, è già cominciato. La riflessione è già stata proiettata sulla trattativa per le giunte ma, soprattutto, sui problemi che esse sono chiamate ad affrontare. «Bisogna fare presto; ci attendono appuntamenti importanti e delicati», ha detto il presidente democristiano della Giunta regionale della Lombardia, Giuseppe Guzzetti, il quale si è dichiarato soddisfatto del risultato ottenuto dalla DC che guadagna due seggi in consiglio regionale.

Roberto Vitali, presidente comunista della giunta provinciale uscente, ha insistito sulla necessità di procedere ad una «ampia, larga, serena trattativa per la formazione in tempi brevi, e comunque rapportata alla gravità della situazione delle giunte. Tenuto conto — ha precisato — che ci attende l'applicazione della riforma sanitaria e l'esame di un programma che deve investire i prossimi tre anni».

I bilanci, infatti, saranno impostati sul tempo lungo adesso, in modo da corrispondere meglio alle esigenze della società civile». Per la provincia di Milano alcuni giornali della sera hanno enfatizzato il risultato annunciando a caratteri cubitali che il futuro della giunta rossa sarebbe legato a pochi voti.

In realtà — ha detto Vitali — non è così. Il voto è chiaro. PCI, PSI e DP hanno la maggioranza assoluta (23 seggi su 45). Con il PSDI si mette assieme una coalizione capace di dare stabilità alla giunta per l'intera legislatura. D'altra parte il PSDI, pur

non risultando necessario dal punto di vista aritmetico, nella precedente amministrazione faceva parte della giunta.

Ma il PSDI sarà disponibile per la collaborazione con le altre forze della sinistra adesso? Un esponente socialdemocratico, per esempio, ha dichiarato che la presenza di Pietro Longo alla testa della lista socialdemocratica al Comune di Milano, rappresenterebbe una garanzia «contro una simile ipotesi».

Vitali è però convinto che la ragione finirà per prevalere. «D'altra parte — precisa — questa mi pare l'indicazione dell'elettorato che rifiuta le contrapposizioni frontali, le guerre di religione, le sterili e dannose faide ideologiche. Ci dovremo misurare ancora più di prima sui problemi e sulle soluzioni da dare».

Infatti gli elettori hanno dimostrato chiaramente di non gradire impostazioni settarie e discriminatorie. Il consolidamento dei risultati del '75 ne è la prova più clamorosa. Anche le provinciali, che sono state scrutinate subito dopo le regionali, hanno confermato la tenuta del PCI e un progresso della sinistra nell'intera regione. La differenza negativa rispetto alle politiche dell'anno scorso si è addirittura ridotta di un'altra frazione di punto. A Cremona, dove il PCI ha diretto la giunta provinciale di sinistra con spirito aperto, sollecitando la collaborazione di ogni settore disponibile a soluzioni democratiche e di progresso, i comunisti sono andati avanti anche rispetto alle elezioni del '75 passando dal 30,9 per cento al 31,6 per cento dei suffragi. Il futuro, insomma, viene consegnato dalla via ad una prospettiva di civile confronto e di collaborazione.

Orazio Pizzigoni

Possibili giunte di sinistra nelle quattro province sarde

Successo del PSD'A - Recupera il PCI sulle regionali '79

Dalla nostra redazione

CAGLIARI — Il voto in Sardegna registra una inversione di tendenza a favore del nostro partito ed un rilancio dei partiti intermedi che culminano nel grosso successo del Partito Sardo d'Azione, il PCI, pur diminuendo del 2 e del 3, rispettivamente alle politiche (79) e provinciali (75), guadagna il 3,2 sulle regionali dell'anno scorso passando dal 26,3 al 29,5. Si tratta di un blocco totale della emorragia di voti che rischiava di portare a destra e comunque in area moderata l'intero assetto politico isolano.

In provincia di Cagliari, per fare un esempio, questa riconquista delle posizioni perdute vede il PCI ritornare primo partito in assoluto (con il

33,6 contro il 29,9 delle regionali '79) e lasciarsi alle spalle la DC che l'anno scorso aveva conquistato il punto d'onore (dal 32,9 scende al 31,7).

Anche nelle province di Sassari e Nuoro risultano sostanzialmente riconfermate le giunte laiche e di sinistra. E ad Oristano, da sempre zona bianca, quest'anno è possibile la formazione di una giunta laica di sinistra mandando la DC all'opposizione. Nei grossi comuni solo a Sassari si registra una flessione consistente del PCI con la perdita di quattro consiglieri. A Cagliari, rispetto alle comunali del '75, il PCI ha perso due seggi (da 13 a 11) ma è rimontato di un punto sulle regionali dello scorso anno, mentre i seggi perduti ora sono passati entrambi al Partito sardo d'Azione, che si

è pronunciato per coalizioni laiche e di sinistra. Nei comuni di Cagliari e Nuoro sono così possibili giunte senza la DC, secondo gli schieramenti usciti dalle consultazioni del 1979 giugno.

Il rilancio dell'area di sinistra vede soprattutto la forte avanzata del PSD'A, il partito della tradizione laica e autonomistica. E' questo senz'altro il dato più significativo. In totale il PSD'A ha raggiunto 5 punti: ne aveva appena 2,7 alle regionali e 3,1 alle politiche del '79, e addirittura 2,5 alle provinciali. Raddoppia i voti rispetto alle precedenti amministrative ed aumenta la sua rappresentanza nelle quattro province sarde di consiglieri, passando da 2 a 5 seggi.

Tra le forze intermedie, il

PRI denuncia una lievissima flessione rispetto alle precedenti provinciali (0,2%) e il PLI rimane stabile, mentre è da registrare una avanzata del PSDI. Questi dati rimangono l'isolamento della DC, che perde rispetto alle regionali del '79 (-3,4%); rispetto alle politiche il passivo democratico sale addirittura a -3,8. E' vero che si registra un recupero di un punto sulle amministrative del '75, ma bisogna ricordare che allora la DC ebbe il suo periodo più nero toccando il fondo della propria storia elettorale in Sardegna. In sostanza la DC si attesta regionalmente sul 34%.

I socialisti guadagnano leggermente (0,4%) sulle provinciali del '75. Il dato significativo è però l'aumento rispetto alle politiche dell'anno scorso: un balzo del 3,5%. L'avanzata del PSI, insieme a quella socialdemocratica e sardista ed alla tenuta dei comunisti, dimostra che l'elettorato sardo ha premiato, come del resto è avvenuto a livello nazionale, i partiti che hanno collaborato a giunte laiche e di sinistra.

I partiti laici in Sardegna hanno infatti condiviso responsabilità di governo con comunisti e socialisti nelle Provincie di Cagliari, Sassari e Nuoro ed in numerosi comuni. Recentemente i partiti intermedi si sono espressi anche per una collaborazione ai fianchi delle sinistre a livello regionale. Nel confermare ed accrescere la loro presenza in termini di voti e seggi, l'elettorato non può non aver tenuto conto della possibilità di imprimere una svolta reale nella politica sarda avviando una rivalutazione democratica dell'istituto autonomistico con un governo basato sull'unità delle sinistre.

La DC, dal suo canto, si è distinta fin dalle prime battute della campagna elettorale per un acceso spirito di crociata contro il PCI. Ha rispolverato vecchie cariatidi e nuovi notabili per darsi un volto credibile, ma l'elettorato evidentemente non ha accettato neanche in Sardegna l'idea della «sana ventata reazionaria».

9. P.

Sicilia: DC forte nelle città PCI recupera nelle province

La sinistra rafforzata dalla crescita del PSI — Calo del MSI

PALERMO — Un voto differenziato — a due facce — quello espresso dall'elettorato siciliano, per il rinnovo dei nove consigli provinciali e di 227 consigli comunali.

Dal voto per le provincie, tre fondamentali linee di tendenza: 1) il PCI deragge positivamente la tendenza tradizionale ad uno scarto negativo rispetto alle politiche, ottenendo una percentuale di poco al di sotto delle elezioni dell'anno scorso (il 20,6, contro il 21,07). Nella provincia di Palermo il voto comunista è sopra, di quasi due punti, rispetto al '79. Sullo stesso livello Agrigento, Caltanissetta, Messina e Catania. 2) La forza complessiva della sinistra appare, poi, consolidata dalla avanzata di un PSI che alla Regione ha

portato avanti una posizione critica nei confronti della DC, sino a passare all'opposizione (13,81 contro il 10,03 dell'anno scorso). 3) La Democrazia cristiana pare invece pagare nel voto per le provincie la sua retrognazia politica che ha condotto alla formazione di un governo regionale centrista, con un calo sensibile rispetto al '79 (42,31, contro il 43,71).

I risultati delle comunali tendono invece a presentare — in alcune città addirittura aggravandole — le vecchie caratteristiche di un tipo di consultazione nella quale pesa maggiormente sull'orientamento dell'elettorato la rete del sistema di potere. Se, infatti, il voto per le provincie sottolinea e mantiene aperte alcune condizioni positive per

le future battaglie unitarie della sinistra alla regione, il condizionamento clientelare e i processi di disgregazione avvenuti in questi anni nelle città siciliane segnano, al contrario, l'esito del voto per il rinnovo dei consigli comunali.

Qui, infatti, nel riepilogo generale del voto sono solo la DC e il PSI (che, a differenza della Regione, governano assieme nella maggior parte dei principali centri dell'isola) a ribadire il risultato delle provinciali. Al contrario, il PCI, risente del riaprirsi in queste elezioni di una forbice tra un test che è considerato dall'elettorato più strettamente connesso ai temi politici, come quello delle provincie, ed un altro — nei comuni — ben maggiormente permeabi-

le al richiamo del clientelismo. E' così che il totale dei voti riportato dal PCI nelle elezioni comunali vede una flessione consistente, fino al 15,26 per cento, secondo il riepilogo ufficiale dei dati. La DC, pur mantenendosi ancora al di sotto del risultato delle politiche, coglie, specie nelle grandi aree urbane, una affermazione: sei punti in più a Catania (42 per cento, dal 36 del '75 e del '79); tre in più rispetto alle comunali (3 rispetto alle politiche) a Messina; ma anche due punti in più rispetto alle politiche a Palermo (sino al 46,72 dal 44,4 delle comunali precedenti) e il 44,8 delle politiche) e la maggioranza assoluta, con 55 punti di percentuale, riporta ad Agrigento.

I socialisti avanzano in maniera ancor più netta e diffusa: 69 per cento nelle comunali, 64 seggi in tutta la Sicilia, contro il 12,59 e 387 seggi del '75. Completano il quadro, il calo del MSI e una rilevante tendenza al non-voto (il doppio di schede bianche e nulle rispetto al '79).

V. V.

Firenze più rossa: non c'è stata rivincita dc

Rafforzata la maggioranza che dal '75 è alla guida di Palazzo Vecchio - Le sinistre avanzano in Toscana - Buono il risultato del PSI - A Livorno il PCI conferma la maggioranza assoluta, ad Arezzo è stato superato l'eccezionale risultato del 1975 - Una dichiarazione del sindaco Elio Gabbugiani

Dalla nostra redazione
FIRENZE — Il voto dei fiorentini ha rafforzato la giunta di sinistra che dal '75 è tornata a governare Palazzo Vecchio dopo 25 anni di giunte guidate dalla DC. Il PCI mantiene i 26 seggi della scorsa legislatura e per soli 120 voti manca il 27, consigliere il PSI guadagna 2 seggi passando da 6 a 8. La maggioranza di sinistra risulta così nettamente rafforzata in quanto passa da 33 a 34 seggi su 60. Un successo netto, suffragato dalle percentuali che confermano come le scelte e la stabilità garantita dalla giunta di sinistra, dopo 25 anni di crisi a ripetizione siano state premiate dagli elettori.

La DC guadagna un seggio (da 18 a 19), mentre ne perdono uno rispettivamente il MSI e il PSDI. Il PDUP perde l'unico consigliere determinando, assieme a DP, che non ha

seggi, una dispersione di voti a sinistra.
Il PCI con il 40,48 per cento recupera ben 2,1 sul 1979, anche se flette l'1 per cento rispetto al '75: il PSI è al 12,36 per cento, rispetto al 10,4 del '75 ed al 10,1 del '79. La DC è al 29,9 con un lieve aumento — lo 0,9 — rispetto al '75 (il suo dato più basso), mentre perde l'1,8 nei confronti del '79.

Commentando il risultato del sindaco Gabbugiani ha rilevato come anche a Firenze ed in Toscana sia fallito l'obiettivo della DC che puntava ad una erosione dei voti del PCI. E' la DC che deve registrare un contenimento di voti sul piano regionale, mentre la sinistra aumenta in voti, in percentuale e in seggi. Anche a livello comunale si ha un aumento in percentuale e in seggi, che passano da 33 a 34. Non solo. C'è un notevole miglioramento rispetto alle ele-

zioni del '79 e un allineamento del nostro partito ai grandi risultati del '75. Complessivamente si può affermare — conclude Gabbugiani — che i fiorentini hanno premiato la maggioranza di sinistra, riconfermando la fiducia e riaffermando il compito di proseguire e sviluppare, arricchendola ulteriormente, l'impostazione che è stata a base del lavoro di questi cinque anni.

Il segretario della Federazione del PCI Ventura in una breve dichiarazione rileva il buon risultato del partito a Firenze e sottolinea come particolarmente importante il recupero avvenuto nelle zone popolari. Questo risultato, assieme all'aumento del PSI, consolida il ruolo delle sinistre come forza di governo anche nella provincia e nella città di Firenze. E' nostra intenzione — conclude Ventura —

riproporre la conferma delle giunte di sinistra in tutta la provincia come risposta coerente agli orientamenti dell'elettorato. La DC non è riuscita ad ottenere ciò che si era prefissa e subisce una netta sconfitta sul '79.
Anche in altre grandi città di cui abbiamo notizie fino ad ora il dato elettorale conferma la tendenza regionale: una netta avanzata delle sinistre — PCI e PSI — con una DC che paga un prezzo alto rispetto ai risultati del '79 che anche in Toscana avevano visto registrare uno dei dati più bassi della sua storia.

A Livorno il PCI supera largamente la maggioranza assoluta raggiungendo il 51,9 per cento, con un aumento dello 0,6 rispetto al '79 e con una flessione dello 0,8 sul '75; il PSI è al 10,3 con un aumento del 1,8 sul '79 ed una fles-

sione dello 0,7 sul '75. La DC con il 21 per cento scende dell'1,8 sul '79 e sale dello 0,1 sul '75. Anche a Piombino il PCI conferma la maggioranza assoluta con il 59,4 per cento dei voti, rispetto al 9,8 del socialista ed al 18,2 della DC.

Ad Arezzo il risultato è ottimo: con il 41,5 il PCI aumenta dello 0,3 sul '75 e dello 0,2 sul '79. Il PSI passa dal 10,8 del '79 e dal 12 del '75 al 13,3. La DC cala dal 33,4 del '75 e dal 33,6 del '79 al 32,6 di questa tornata, con una perdita secca dell'1 per cento.

A Pisa il PCI è al 38,2 per cento con una flessione dell'1,5 sul '75 e dello 0,2 sul '79. Il PSI è al 13,4 rispetto all'11,6 del '75 e al 9,7 del '79. La DC con il 29,5 cala dello 0,4 sul '79 e aumenta dell'1,6 sul '75.

A Prato i comunisti confermano il dato delle politiche dell'anno passato, raccogliendo il 49,4% del-

le preferenze. Riconquistati a Carrara i 15 seggi ottenuti nel 1975 dal PCI, con una leggera flessione rispetto al '75. Anche a Lucca il PCI ha riconquistato gli 8 seggi della precedente legislatura.

A Grosseto città il PCI perde lo 0,7 rispetto alle precedenti amministrative, passando da 17 a 16 seggi, mentre in provincia viene sfiorato il risultato del '75. A Pistoia si è ripetuto per i comunisti il dato del '75 che vedeva il PCI toccare il tetto del 47,7 per cento. Si è così recuperato completamente lo 0,5 per cento sulle politiche del '79 nelle quali il Partito comunista aveva ottenuto il 47,2.

A Siena, dove non si è votato per l'amministrazione comunale, rinnovata lo scorso anno, la Provincia è ancora più rossa: dal 55,5 del '79 si passa al 57,7 per cento. Nel 1975 il PCI aveva ottenuto il 56,8

In Basilicata recupero PCI nel voto per le province

POTENZA — In Basilicata ci sono notevoli differenze tra il voto per la regione e quello provinciale. A Matera, per fare solo un esempio, il PCI alle regionali si è attestato sul 28,5 per cento, alle provinciali ha recuperato ampiamente confermando il dato del '75 e raggiungendo il 31,6 per cento. La DC che alle regionali ha raggiunto il 45,4 per cento alle provinciali non supera il 40 per cento.

Solo in parte giustificato può essere il premio all'esperienza positiva della giunta provinciale di sinistra che esce confermata dal voto (solo il Psdi ha perso un seggio). Consistente la ripresa del PCI anche alle provinciali di Potenza, dove vengono riconfermati 8 seggi. Alle regionali, il voto del PCI è in sintonia con la tendenza negativa che ha caratterizzato gran parte del Mezzogiorno. I comunisti subiscono una flessione rispetto al '75 di un paio di punti e di quasi quattro punti rispetto alle politiche del '79, perdendo un seggio in consiglio regionale. La nuova ripartizione dei seggi è la seguente: 14 alla DC (+1), 8 al Psdi (-1), 4 al Psli, 2 al Psli, 2 al Msi. Il risultato maggiormente sfavorevole al nostro partito si concentra nelle due città capoluogo. A Potenza il PCI supera appena il 16 per cento, perdendo cinque punti rispetto alle amministrative del '75 e quasi sei punti rispetto alle politiche. Al calo del PCI si contrappongono un rafforzamento della DC che sfiora il 50 per cento, mentre il Psi va avanti ma solo di un punto rispetto al '75 e di due rispetto al '79. Il Msi risulta ridimensionato (poco più del 7 per cento) e non è più il terzo partito della città. I due partiti laici minori, pagano lo scotto, invece, della subalternità alla Democrazia cristiana. Il compagno Umberto Ranieri della segreteria regionale del PCI in una prima sommaria valutazione del voto ha affermato che «la Dc lucana alle regionali si avvantaggia della utilizzazione spregiudicata di tutte le leve del potere e del sottogoverno. Importante ai fini di una rinnovata battaglia unitaria della sinistra lucana è il risultato positivo del Psi: preoccupante invece il dato delle astensioni. Va sottolineato che vi è una dispersione di voti a sinistra prodotta dalla scelta del Pdup di presentarsi con un proprio cartello elettorale. Il Pci che resta la più grande forza del movimento operaio lucano si batterà perché sia rafforzata l'unità della sinistra per opporsi allo strapotere dc, e per lavorare affinché maturi la prospettiva di un mutamento delle forze di governo alla regione».

Complessivamente il numero dei Comuni lucani con direzione politica della sinistra è notevolmente accresciuto. Tra le riconferme: Roccarone e Ruvo; tra i comuni conquistati dalle sinistre in provincia di Potenza: Abriola, Sant'Angelo, Tito, Picerno, Savoia, Montenero; buoni i risultati del PCI nella zona del Melfandaro e della Camasta.

a. gi.

Calano tutti i partiti nel Molise, solo la DC avanza

CAMPBASSO — Molise sempre più «bianco» con la DC, unico partito in aumento, che raggiunge il 53,35%; il PCI scende del 11,8% rispetto al '75 e con tutti gli altri partiti che perdono in percentuale. Un fenomeno «anomalo», dunque, quello molisano rispetto al resto del paese, in quanto anche i socialisti perdono lo 0,7%.

Il risultato alle provinciali è invece diverso, con il PCI che si attesta oltre il 19% e la DC che conserva i seggi (11), ma perde qualche decimo in percentuale rispetto al '75 e il 9% rispetto al voto regionale del '80. Tutti i partiti conservano i seggi ad eccezione del MSI, che perde un consigliere provinciale e lo guadagna la Nuova sinistra molisana. La sinistra esce dunque rafforzata nella provincia di Campobasso. Inoltre, nella DC non sono stati rieletti il presidente uscente Vincelli e l'avv. Bruno Mane Grava che aveva ottenuto nel '75 la percentuale più alta d'Italia. Alla provincia di Isernia perde un seggio il PCI e ne guadagna uno il PSDI.

Calo del PCI anche nelle elezioni comunali. Difatti, mentre nel resto del territorio nazionale il PCI cresce o comunque mantiene i comuni superiori ai 5 mila abitanti, nel Molise si perdono tre seggi: uno a Campobasso, uno a Termoli e uno ad Isernia. Si confermano i seggi invece a Montenero di Bisaccia, Larino e S. Croce di Magliano. Cosa diversa è invece per i comuni inferiori a 5 mila abitanti, dove si affermano notevolmente le liste di sinistra e conquistano tra la provincia di Isernia e quella di Campobasso almeno una quindicina di comuni. Si riconfermano una decina e se ne perdono sei. Per la prima volta, alla Regione Molise siederà una donna, la compagna Nicoletta Cupaiolo, operaia della Fiat eletta nelle liste del PCI.

Una prima riflessione sui motivi che hanno portato ad una avanzata così imponente della DC, mette in risalto che questa avanzata è assai marcata dove vi è più disgregazione sociale e dove lo scudocrociato ha gestito il potere.

L'arretramento del PCI nella regione è unitario, sebbene manifesti delocalizzazioni tra voto regionale, provinciale e comunale per i grossi centri. Risultato negativo dunque nella regione: per il nostro partito, è chiara l'esigenza di una riflessione seria sul modo di rapportarsi ai bisogni della gente. Ma il problema è anche più generale e sicuramente interessa il modo in cui, in quest'ultimo quinquennio, abbiamo elaborato la politica del partito verso il Mezzogiorno; sicuramente interessa la nostra scarsa incidenza nello scalzare il sistema di potere della DC nel Mezzogiorno. Occorre anche puntare senza esitazione ad un rafforzamento delle strutture di massa della sinistra, specie in direzione dei contadini. Difatti, al di là del voto dei giovani, che è andato come abbiamo già detto alla DC, vi sono stati i contadini, cioè la stragrande maggioranza dei molisani, che hanno fortemente contribuito a fare eleggere diversi notabili scudocrociati.

Giovanni Mancinone

Taranto conferma la giunta di sinistra

Pieno successo del PCI: +2,3% sul '75 - Lieve flessione dei socialisti, mentre avanzano PSDI e PRI - Perdono un seggio la DC e il MSI - Il voto incoraggia la continuità dell'esperienza amministrativa - Dichiarazione di Fretta

TARANTO — La giunta democratica di sinistra a Taranto ha superato la prova: dal voto esce confermata e rafforzata, e potrà continuare a governare la città, proseguendo nello sforzo difficile ma positivo avviato quattro anni fa. Il PCI estende la sua

forza: dal 33,4 delle comunali del '75 passa al 35,7, guadagnando oltre due punti percentuali. I 18 seggi sono confermati e divengono forse 19. La DC perde un decimo di punto rispetto alle precedenti amministrative (ora ha il 36,6) ma cede uno dei 20 seg-

gi che aveva. Se ne avvantaggiano i socialdemocratici, che ottengono due seggi, passando dal 2,3 al 3,9%. Anche il PRI lievitava (dal 3,4 al 3,8), e guadagnava forse un seggio. Un seggio perde il MSI (da 4 a 3), che scende dall'8,6 al 6,6%. Lieve flessione dei

socialisti (dal 10,5 al 9,8%), che però mantengono i loro 5 seggi in Consiglio.

Un risultato eccellente, dunque, che consente a Taranto una fra le maggiori città del Mezzogiorno — di conservare la sua guida democratica. E non è certo un caso

che tutte le forze di sinistra impegnate in giunta siano state premiate dal corpo elettorale. E' una conferma di fiducia e un incoraggiamento a proseguire nello sforzo unitario per la costruzione di una città moderna, pulita, fatta a misura dell'uomo.

Il compagno Nino Fretta, segretario della federazione comunista, ha così commentato il voto: «Il PCI esprime un giudizio nettamente positivo sul risultato complessivo della città di Taranto: alla Regione il PCI riconferma la sua forza rispetto alle politiche del 1979: alla Provincia con il 40% il PCI è di gran lunga il primo partito nella città; al Comune il PCI avanza del 2,3% rispetto al dato pure eccezionale del 1975. Ciò costituisce un fatto nuovo e positivo rispetto al tradizionale divario tra voto amministrativo e politico presente nel Mezzogiorno.

«L'avanzata del PCI, che si accompagna a quella del Psdi, conferma l'importanza di sinistra a Monteparano, Montesola, Carosino e con la conquista del comune di Faggiano strappato alla gestione autoritaria della DC».

gonista assunto dalla amministrazione comunale rispetto alla lotta per lo sviluppo e l'occupazione. La DC e il MSI perdono un seggio ciascuno. Avanzando l'intera sinistra, in voti percentuali e seggi l'elettorato ha dato una chiara indicazione per la continuità dell'esperienza amministrativa di sinistra sconfiggendo il tentativo della DC di tornare alle esperienze fallimentari del passato per il cui obiettivo la stessa DC ha utilizzato — scandalosamente — tutti i mezzi finanziari e politici oltre che tutti i centri di potere che ancora detiene.

«Il voto dimostra altresì come la collaborazione tra le forze di sinistra in posizione paritaria e non subalterna esalta il ruolo dei cosiddetti partiti intermedi a differenza di quanto avviene nei governi a direzione democristiana. Il buon governo delle amministrazioni di sinistra esce ulteriormente premiato con la riconferma delle amministrazioni di sinistra a Monteparano, Montesola, Carosino e con la conquista del comune di Faggiano strappato alla gestione autoritaria della DC».

Puglia: cala il PCI aumenta il PSI

BARI — Nelle elezioni regionali di domenica scorsa il PCI ha ottenuto in Puglia il 24,6 per cento con una flessione del 2 per cento rispetto alle politiche del '79 e del 3,9 per cento rispetto alle precedenti amministrative; vi è in ogni caso una tenuta complessiva della sinistra. Infatti il PCI perde due seggi nel consiglio regionale, il PSI ne guadagna uno e un seggio guadagna il PDUP, per la prima volta rappresentato in Puglia nel consiglio regionale.

A fronte della flessione del PCI, vi è il consistente incremento del PSI, con un au-

mento del 3,1 per cento rispetto alle politiche del '79 e dell'1,4 per cento rispetto alle precedenti amministrative. La DC invece perde mediamente lo 0,8 per cento rispetto alle politiche del '79 e aumenta del 2,8 per cento rispetto alle precedenti amministrative, aumentando di un seggio la sua presenza nel consiglio regionale a danno del MSI, che subisce una sconfitta nei maggiori centri pugliesi rispetto alle precedenti amministrative. Lievi incrementi per i partiti intermedi (PSDI, PRI, PLI); per altro rilevante è l'aumento socialdemocratico in costante

ascesa in Puglia. Preoccupante quindi appare la flessione subita dal PCI in Puglia, soprattutto se si tiene conto che le maggiori perdite sembrano concentrate nei grossi centri urbani pugliesi, che avevano visto in questi anni, a partire dal '70, avviarsi uno sviluppo più articolato dell'economia e della società.

Fa eccezione Taranto, dove il PCI con il 35,7 per cento (2 punti in più rispetto alle amministrative '75) consolida la sua posizione e consente di mantenere le sinistre al Comune.

Più contenute le perdite nei

centri dell'interno e nelle realtà in cui più organizzata e consistente è la forza del PCI.

I risultati elettorali confermano la consistenza della forza della sinistra, sia se si tiene conto dei risultati regionali complessivi, sia delle significative affermazioni ottenute in importanti comuni amministrati dalle forze di sinistra. Si pone perciò un rapporto tra queste forze, che indichi la via di un diverso sviluppo regionale e che conduca al superamento della vecchia pratica di governo di centro-sinistra.

Marche: più forte il PCI ma i resti lo penalizzano

ANCONA — Si è ripetuta, come nel '75, la beffa dei «resti» nelle Marche: pur essendo risultato il primo della regione (la DC si è attestata al secondo posto con il 37,30 per cento), il PCI ha dovuto rinunciare per una mancata di voti al suo sedicesimo rappresentante nell'Assemblea regionale. Il seggio, in base ai complicati calcoli delle circoscrizioni provinciali, è infatti toccato al PLI, con il suo candidato ascolano, Mariani.

La situazione, comunque, è la seguente: 20 seggi alle sinistre, comunisti, socialisti e un rappresentante del PDUP; e 20 agli altri partiti, cioè democristiani, «laici» (uno al PRI, uno al PSDI, uno al PLI) e neofascisti (uno).

Questa medesima situazione di stallo e la mancata capacità di sciogliere il nodo politico-amministrativo di fon-

do, ha già «regalato» alle Marche un governo locale minoritario, composto da PSI, PRI e PSDI e pesantemente condizionato dallo scudocrociato che ne ha determinato la sopravvivenza con il suo appoggio esterno. E' evidentemente un'esperienza limitata, che per generale ammissione non si può ripetere.

Oggi — afferma il compagno Marcello Stefanini, segretario regionale — c'è la possibilità di formare maggioranze e governi che non nascano sulla base di pregiudiziali, ma che siano capaci di sottrarre le giunte ai condizionamenti moderati della DC e di realizzare, con il metodo della partecipazione democratica, un programma di rinnovamento che affronti e risolva le gravi questioni economiche e sociali della regione.

Alle provinciali recupero del PCI in Calabria

Dalla nostra redazione

CATANZARO — Le sinistre hanno la maggioranza al Consiglio provinciale di Catanzaro dove il PCI ha conservato i suoi undici seggi e la DC ne ha perso uno: su trentasei seggi PCI, PSI, PSDI e PRI ne contano ora 19. Maggioranza di sinistra confermata anche all'amministrazione provinciale di Cosenza dove il PCI tiene in percentuale rispetto al '75 e c'è un'avanzata del PSI e una conferma dei socialdemocratici.

Al comune di Cosenza il PCI è al 15,8 con una lieve flessione rispetto al 15 giugno. Avanzano socialisti e socialdemocratici. Al Comune di Catanzaro il PCI tiene in voti, percentuali e seggi (sette) mentre la DC perde il 3 per cento e un consigliere comunale. Anche qui avanza, in percentuale e seggi, il PSI. A Lamezia i socialisti guadagnano tre seggi e due ne perdono la DC e il PCI. Anche a Reggio, per le comunali e le provinciali, notevole affermazione del PSI e flessione comunista. Grande affermazione del PCI invece nel comune di Polistena (17 seggi e 54,7 per cento) e a San Giovanni in Fiore dove il PCI passa da 9 a 12 seggi. Sempre nel Cosentino significativamente avanzata dei comunisti a Bisignano (11 mila abitanti, 5 per cento in più rispetto al '75; siamo ora al 58,80 per cento) e calo della DC di quasi nove punti. Le sinistre confermano numerosissimi comuni e ne conquistano altri sempre nel Cosentino (Trenta, Aprigliano, Torano, Fiumefreddo, Mondatoriccio, Rose, ecc.) così come nel Catanzarese dove viene confermata gran parte delle amministrazioni unitarie di sinistra. Le sinistre conquistano i comuni di Arena, Gizzeria, Spilinga,

Amaroni, Montauco, Polia, Limbadi; nel Crotonese notevole il successo del PCI a Melissa (63 per cento) e a Crucoli, San Mauro Marchesano e in altre decine e decine di piccoli centri. Alla Regione il PCI mantiene 410 seggi; la DC e il PSI aumentano di un seggio passando rispettivamente a 18 e a 7; il MSI ne perde uno (ora ne ha 2) così come il PDUP. Gli eletti comunisti sono i compagni: Mario Alessio, Luigi Tarsitano, Mario Oliverio, Giuseppe Guarnascio, Quintino Ledda, Maria Fittante, Tommaso Rossi, Domenico Bova e Fausto Bubba.

Il dato più significativo di questa tornata elettorale, accanto alla mancata conferma della forza elettorale dc, è senza dubbio l'avanzata del PSI che raggiunge nella regione calabrese la percentuale del 16,5%. I socialisti aumentano in voti, percentuali e seggi un po' dovunque, ma soprattutto nelle tre città capoluogo (a Reggio del 3,9, a Catanzaro e a Cosenza del 7%, sempre in riferimento al '79).

La DC, invece, aumenta rispetto alle precedenti amministrative, ma subisce un arretramento sull'anno passato: a Reggio città, ad esempio, è sotto di oltre l'8%. La flessione va quasi tutta a vantaggio del PSI ma anche del PSDI che va avanti del 4,5%.

A Reggio la DC va avanti solo rispetto al '75 ma incassa gran parte del voto missino che già era passato nelle file scudocrociate il 3 giugno. Il MSI perde infatti, sempre Reggio, il 5,4% rispetto al 1975; a Catanzaro la DC cala sia rispetto al '75 che al '79, mentre a Cosenza registra una sostanziale tenuta rispetto all'anno passato,

Dalla nostra redazione

PERUGIA — Alle 18 di ieri il campanone di Palazzo dei Priori di Perugia ha cominciato a suonare: salutava il successo in Umbria delle giunte rosse. I comunisti hanno mantenuto intatta in tutti i comuni maggiori la loro grande forza.

A Perugia il PCI ottiene 23 consiglieri comunali su 50 (risultato identico rispetto a quello del '75); a Spoleto, Città di Castello, Umbertide, Foligno, a Orvieto, a Todi ed a Narni e nella stragrande maggioranza dei comuni più piccoli resta tutto immutato.

Il PCI aumenta a Bastia, Nocera, Cascia, Magione, Corciano, mentre le sinistre unite conquistano tre nuove

amministrazioni: Fossato di Vico, Scheggia, Sellano. Quest'ultimo è il primo comune della Valnerina, feudo tradizionalmente democristiano, a divenire rosso. L'unico risultato non del tutto positivo è quello di Terni, dove il nostro partito perde un consigliere, che passa al PSDI. Resta solida, comunque, la giunta di sinistra.

In provincia di Terni, però, resta praticamente tutto identico al '75. Brillante il risultato di Orvieto e Narni, dove i comunisti hanno conquistato la maggioranza assoluta. In tutta la regione sono solo due i piccoli comuni persi: Montecastello Vibia e Castel Santa Maria.

Nel primo pomeriggio di

ieri si era conosciuto anche il risultato delle elezioni provinciali. Il dato del PCI segna una leggera ascesa rispetto a quello delle regionali. In provincia di Perugia il nostro partito cala dello 0,5 per cento rispetto alle amministrative del '75.

Il PSI ha confermato complessivamente anche in questi due ultimi scrutini il buon risultato conseguito gli anni (più 0,4 per cento). Diversificato il dato nei diversi comuni. Un risultato per i socialisti non del tutto positivo si registra a Foligno, dove perdono un consigliere. Sempre in questo comune conquista un seggio il PDUP (l'unico in tutta la Regione), a danno del MSI. Il Partito

di unità proletaria, nonostante la scarsa rappresentanza ottenuta, consegue nell'insieme un discreto risultato.

La DC perde un po' ovunque. Già alle regionali aveva dimostrato una chiara tendenza a calare persino rispetto alle amministrative del '75; il dato poi è stato confermato dal voto provinciale e comunale. Complessivamente, al di là della perdita di qualche consigliere, in alcune piccole amministrazioni, anche la DC però mantiene quasi intatta tutta la propria rappresentanza nelle assemblee elettive. Resta il fatto che il risultato della DC in Umbria nel 1975 fu praticamente disastroso (24 per cento).

PSDI e PRI confermano anche loro la rappresentanza delle precedenti amministrative, mentre i liberali non conquistano alcun seggio.

Una riconferma, anzi un rafforzamento netto, quindi, delle sinistre, accanto ad una tenuta generalizzata del nostro partito rispetto al risultato del '75. Unico dato umbrino che, come del resto ha dichiarato il compagno Gino Galli, segretario regionale del PCI, desta qualche preoccupazione sono il numero degli astenuti e quello delle schede bianche e nulle. In tutto raggiungevano infatti ben 28 mila elettori che non hanno espresso consenso verso alcun partito.

Sinistre ancora più forti in Umbria

Altre 3 amministrazioni democristiane diventano rosse: Fossato di Vico, Scheggia e Sellano - A Perugia, Terni, Foligno, Città di Castello, Todi, Orvieto, Narni e tanti altri comuni il PCI eguaglia il '75

Dalla nostra redazione

PERUGIA — Alle 18 di ieri il campanone di Palazzo dei Priori di Perugia ha cominciato a suonare: salutava il successo in Umbria delle giunte rosse. I comunisti hanno mantenuto intatta in tutti i comuni maggiori la loro grande forza.

A Perugia il PCI ottiene 23 consiglieri comunali su 50 (risultato identico rispetto a quello del '75); a Spoleto, Città di Castello, Umbertide, Foligno, a Orvieto, a Todi ed a Narni e nella stragrande maggioranza dei comuni più piccoli resta tutto immutato.

Il PCI aumenta a Bastia, Nocera, Cascia, Magione, Corciano, mentre le sinistre unite conquistano tre nuove

amministrazioni: Fossato di Vico, Scheggia, Sellano. Quest'ultimo è il primo comune della Valnerina, feudo tradizionalmente democristiano, a divenire rosso. L'unico risultato non del tutto positivo è quello di Terni, dove il nostro partito perde un consigliere, che passa al PSDI. Resta solida, comunque, la giunta di sinistra.

In provincia di Terni, però, resta praticamente tutto identico al '75. Brillante il risultato di Orvieto e Narni, dove i comunisti hanno conquistato la maggioranza assoluta. In tutta la regione sono solo due i piccoli comuni persi: Montecastello Vibia e Castel Santa Maria.

Nel primo pomeriggio di

ieri si era conosciuto anche il risultato delle elezioni provinciali. Il dato del PCI segna una leggera ascesa rispetto a quello delle regionali. In provincia di Perugia il nostro partito cala dello 0,5 per cento rispetto alle amministrative del '75.

Il PSI ha confermato complessivamente anche in questi due ultimi scrutini il buon risultato conseguito gli anni (più 0,4 per cento). Diversificato il dato nei diversi comuni. Un risultato per i socialisti non del tutto positivo si registra a Foligno, dove perdono un consigliere. Sempre in questo comune conquista un seggio il PDUP (l'unico in tutta la Regione), a danno del MSI. Il Partito

di unità proletaria, nonostante la scarsa rappresentanza ottenuta, consegue nell'insieme un discreto risultato.

La DC perde un po' ovunque. Già alle regionali aveva dimostrato una chiara tendenza a calare persino rispetto alle amministrative del '75; il dato poi è stato confermato dal voto provinciale e comunale. Complessivamente, al di là della perdita di qualche consigliere, in alcune piccole amministrazioni, anche la DC però mantiene quasi intatta tutta la propria rappresentanza nelle assemblee elettive. Resta il fatto che il risultato della DC in Umbria nel 1975 fu praticamente disastroso (24 per cento).

PSDI e PRI confermano anche loro la rappresentanza delle precedenti amministrative, mentre i liberali non conquistano alcun seggio.

Una riconferma, anzi un rafforzamento netto, quindi, delle sinistre, accanto ad una tenuta generalizzata del nostro partito rispetto al risultato del '75. Unico dato umbrino che, come del resto ha dichiarato il compagno Gino Galli, segretario regionale del PCI, desta qualche preoccupazione sono il numero degli astenuti e quello delle schede bianche e nulle. In tutto raggiungevano infatti ben 28 mila elettori che non hanno espresso consenso verso alcun partito.

Con telefonate anonime

Pesanti minacce a Emmanuele Rocco

ROMA — Pesante intimidazione nei confronti di Emmanuele Rocco del TG-2. Il giornalista ha segnalato alla questura che sono giunte nella sua abitazione telefonate di sconosciuti che apostrofano con insulti chi risponde al telefono.

Le molestie telefoniche avrebbero origine da una trasmissione messa in onda dalla stazione televisiva radicale «Telomona 36», durante la quale sarebbero stati invitati gli spettatori a

protestare per i giudizi espressi da Emmanuele Rocco sulla astensione e il voto nullo nelle elezioni regionali e amministrative. L'invito alle telefonate intimidatorie, ha denunciato Rocco, è stato fatto da Lino Jannuzzi, mentre sullo schermo appariva in sovrapposizione il numero privato del giornalista del TG-2. Rocco si è riservato di denunciare Jannuzzi e «Telomona 36» alla magistratura e al sindacato dei giornalisti parlamentari.

Il danno provocato da quei voti dispersi

Perché PdUP e DP non conquistano il seggio in molte città

Il dato più macroscopico è quello di Napoli: PdUP e DP raccolgono insieme 11.651 voti (4.597 il PdUP e 7.054 DP) che assieme ai 532 della «Lega socialista rivoluzionaria» assommano a 12.233; ci appennano 717 voti in più i liberali hanno conquistato un seggio, mentre nessun consigliere è stato ottenuto da queste formazioni di sinistra (il quorum era di 8.800 voti). Come è noto a Napoli la

forza della giunta uscente resta intatta: 40 consiglieri su ottanta. Un seggio in più alla sinistra avrebbe costituito un rafforzamento determinante. Si è trattato quindi di un «gioco» elettorale spesso davvero sul filo del rasoio.

PdUP e DP «gettano» a Venezia 5.541 voti fra tutt'e due (con un quorum, non raggiunto dai due partiti, di 3.951 voti). Il PLI con 6.790

voti ha conquistato un seggio.

A Firenze DP disperde 4.696 voti, il PdUP 4.321 (9.017 in tutto, 2,8 per cento). Non ottengono alcun seggio. Il PLI ottiene il seggio con 7.323 voti (2,3 per cento).

A Torino (quorum 9.433 voti), questi i dati della «dispersione»: PdUP 8.856 voti, DP 8.816. Lega socialista rivoluzionaria più Lega comunista rivoluzionaria 1.457 (15.129 voti in tutto, pari al 2 per cento).

Anche nelle regionali il fenomeno della dispersione ha avuto una certa consistenza. In Liguria, per esempio, dove la giunta regionale, per l'arretramento del PCI, ha perduto la maggioranza assoluta (ora PCI e PSI contano insieme 20 consiglieri su 40) PdUP e DP disperdono — senza cioè ottenere alcun seggio — il 2,1 per cento dei suffragi, pari a 25.749 voti.

In Piemonte il PdUP riesce ad ottenere un consigliere, ma DP «getta» 24.925 voti, pari allo 0,9 per cento. Anche nel Lazio a nulla valgono i 36.844 voti di DP (1,2 per cento) mentre in Campania è il PdUP a mancare l'obiettivo con 30.552 voti (1 per cento).

Il voto nelle grandi città

TORINO

Partiti	Comunali 1980 voti % s	Comunali 1975 voti % s	Politiche 1979 voti %
PCI	296.479 39,3 33	305.789 37,9 31	272.818 35,9
PDUP	4.856 0,6 —	10.525 1,3 1	11.043 1,4
Dem. Pro.	8.816 1,2 —	— — —	11.457 1,4
PSI	109.010 14,4 12	102.915 12,8 10	79.655 10,0
PSDI	34.164 4,5 3	60.385 7,5 6	31.934 4,0
Part. Rad.	— — —	— — —	53.597 6,7
PRI	28.538 3,8 3	36.508 4,5 3	44.416 5,6
DC	177.483 23,5 20	194.747 24,1 20	213.660 26,7
PLI	50.145 6,6 5	44.842 5,6 4	36.633 4,6
D. Naz.	— — —	— — —	4.537 0,6
MSI	39.767 5,9 4	48.233 6,0 5	40.436 5,1
Altri	14.720 2 —	3.257 0,4 —	469 0,1
Totali	755.162 80	807.201 80	800.655 —

MILANO

Partiti	Comunali 1980 voti % s	Comunali 1975 voti % s	Politiche 1979 voti %
PCI	284.329 26,5 22	354.603 30,4 25	322.275 27,8
PDUP	16.395 1,5 1	43.524 3,7 3	20.754 1,8
Dem. Pro.	29.209 2,7 2	— — —	21.178 1,8
PSI	210.504 19,6 16	172.558 14,8 12	134.328 11,6
PSDI	53.036 5 4	73.889 6,3 5	46.631 4,0
Part. Rad.	— — —	— — —	79.942 6,9
PRI	47.522 4,4 3	70.050 6,0 4	62.225 5,4
DC	283.428 26,4 22	313.855 26,9 22	342.542 29,5
PLI	65.428 6,1 5	53.617 4,6 3	57.930 5,0
D. Naz.	— — —	— — —	6.447 0,6
MSI	70.767 6,6 5	84.087 7,2 6	63.354 5,6
Altri	11.275 1,2 —	— — —	1.144 0,1
Totali	1.071.883 80	1.166.183 80	1.160.750 —

VENEZIA

Partiti	Comunali 1980 voti % s	Comunali 1975 voti % s	Politiche 1979 voti %
PCI	77.223 32,3 21	85.203 34,2 22	79.347 31,8
PDUP	2.371 1 —	6.619 2,7 1	3.808 1,5
Dem. Pro.	3.170 1,3 —	— — —	3.321 1,3
PSI	40.683 17,2 11	40.243 16,2 10	29.727 11,9
PSDI	10.593 4,5 3	15.466 6,2 4	9.724 3,9
Part. Rad.	— — —	— — —	16.459 6,6
PRI	7.000 2,9 1	9.036 3,6 2	10.188 4,1
DC	73.495 31 20	73.351 29,5 18	81.243 32,6
PLI	6.790 2,9 1	7.409 3 1	5.785 2,3
D. Naz.	— — —	— — —	1.137 0,5
MSI	8.457 3,6 2	10.956 4,4 2	8.652 3,5
Altri	7.279 3 1	— — —	— — —
Totali	237.061 60	248.283 60	249.391 —

TRIESTE

Partiti	Provinciali 1980 voti %	Provinciali 1975 voti %	Politiche 1979 voti %
PCI	39.185 21,3	52.497 26,7	46.418 23,6
PSI	8.033 4,4	16.953 8,6	7.935 4
PSDI	5.490 2,3	10.234 5,2	4.463 2,3
Par. Rad.	— — —	— — —	9.204 4,9
PRI	2.918 1,6	9.949 5,1	3.516 1,8
DC	39.457 21,5	64.384 32,7	47.177 24
PLI	2.794 1,5	9.613 4,9	1.878 1
D. Naz.	— — —	— — —	869 0,4
MSI	12.836 6,7	24.081 12,2	11.090 5,8
Altri (1)	72.954 39,7	9.251 4,9	64.147 32,7
Totali	183.667	196.962	196.697

(1) Di cui: 65.525. Lista per Trieste; 3.310 Mov. Indipendentista; 4.119 Unione Slovena

GENOVA

Partiti	Regionali 1980 voti %	Regionali 1975 voti %	Politiche 1979 voti %
PCI	202.711 39,2	235.762 41,7	208.424 37,6
PDUP	5.493 1,1	— — —	4.443 0,8
Dem. Pro.	6.611 1,3	— — —	4.767 0,9
PSI	68.714 13,3	79.698 14,1	66.854 12,1
PSDI	23.710 4,6	33.621 5,9	18.093 3,9
Par. Rad.	— — —	— — —	33.101 6,0
PRI	17.610 3,4	20.899 3,7	19.818 3,6
DC	130.433 25,2	139.553 24,7	153.300 27,6
PLI	28.108 5,4	25.478 4,5	21.049 3,9
D. Naz.	— — —	— — —	2.407 0,4
MSI	24.624 4,8	29.533 5,2	22.328 4
Altri	9.636 1,9	1.434 0,2	— — —
Totali	517.650	565.978	554.584

BOLOGNA

Partiti	Comunali 1980 voti % s	Comunali 1975 voti % s	Politiche 1979 voti %
PCI	158.585 46,1 29	179.622 49 31	164.328 45,1
PDUP	— — —	— — —	3.415 0,9
Dem. Pro.	5.943 1,7 1	— — —	3.393 0,9
PSI	32.300 9,4 6	34.178 9,3 5	28.460 7,8
PSDI	21.841 6,3 4	24.509 6,7 4	15.054 4,1
Par. Rad.	— — —	— — —	17.351 4,8
PRI	13.630 4 2	10.659 2,9 1	16.608 4,6
DC	77.579 22,5 14	84.840 23,2 14	90.891 25
PLI	13.897 4 2	13.535 3,7 2	9.750 2,7
D. Naz.	— — —	— — —	960 0,3
MSI	15.768 4,6 2	19.067 5,2 3	13.401 3,7
Altri	4.879 1,4 —	— — —	612 0,2
Totali	344.422 60	364.410 60	366.255 —

FIRENZE

Partiti	Comunali 1980 voti % s	Comunali 1975 voti % s	Politiche 1979 voti %
PCI	127.229 40,5 26	137.427 41,5 26	128.470 38,4
PDUP	4.321 1,3 —	6.408 1,9 1	4.380 1,3
Dem. Pro.	4.696 1,5 —	— — —	4.717 1,4
PSI	38.844 12,3 8	34.400 10,4 6	33.773 10,1
PSDI	11.668 3,7 2	17.333 5,2 3	9.127 2,7
Par. Rad.	— — —	— — —	14.893 4,5
PRI	12.289 3,9 2	12.263 3,7 2	13.773 4,1
DC	94.139 29,9 19	96.119 29 18	105.991 31,7
PLI	7.323 2,3 1	7.415 2,2 1	5.620 1,7
D. Naz.	— — —	— — —	1.265 0,4
MSI	13.775 4,3 2	17.227 5,2 3	12.562 3,8
Altri	— — —	2.818 0,9 —	— — —
Totali	314.284 60	331.410 60	334.571 —

PERUGIA

Partiti	Comunali 1980 voti % s	Comunali 1975 voti % s	Politiche 1979 voti %
PCI	40.326 42 23	41.350 43,7 23	42.379 43,1
PDUP	— — —	1.705 1,8 —	982 1
Dem. Pro.	1.355 1,4 —	— — —	980 1
PSI	15.735 16,4 8	14.318 15,1 8	10.604 10,8
PSDI	3.294 3,4 1	3.436 3,6 1	2.273 2,3
Par. Rad.	— — —	— — —	2.941 3
PRI	2.815 2,9 1	2.710 2,9 1	2.831 2,9
DC	25.385 26,4 14	24.163 25,5 14	28.355 28,9
PLI	1.460 1,5 —	1.141 1,2 —	1.123 1,1
D. Naz.	— — —	— — —	660 0,7
MSI	5.712 6 3	5.769 6,1 3	5.136 5,2
Altri	— — —	— — —	— — —
Totali	96.080 50	94.592 50	98.264 —

ANCONA

Partiti	Regionali 1980 voti %	Regionali 1975 voti %	Politiche 1979 voti %
PCI	28.754 38,9	29.179 38,7	29.992 38,5
PDUP	1.502 2	1.583 2,1	914 1,2
Dem. Pro.	— — —	— — —	458 0,6
PSI	7.676 10,4	7.498 10	6.978 9
PSDI	2.669 3,6	3.326 4,4	1.869 2,4
Par. Rad.	— — —	— — —	3.146 4
PRI	4.944 6,7	4.674 6,2	4.888 6,3
DC	23.518 31,8	23.455 31,1	25.129 32,2
PLI	1.580 2,1	1.760 2,3	1.118 1,4
D. Naz.	— — —	— — —	232 0,3
MSI	3.349 4,5	3.838 5,1	3.170 4,1
Altri	— — —	— — —	34 —
Totali	73.992	75.313	77.928

ROMA

Partiti	Regionali 1980 voti %	Regionali 1975 voti %	Politiche 1979 voti %
PCI	561.290 31,7	635.810 34,8	569.143 29,7
PDUP	23.396 1,3	31.905 1,7	16.832 0,9
Dem. Pro.	25.006 1,4	— — —	24.806 1,3
PSI	173.447 9,8	170.461 9,3	159.662 8,3
PSDI	83.394 4,7	101.347 5,5	58.292 3
Par. Rad.	— — —	— — —	135.069 7,1
PRI	66.909 3,8	68.407 3,7	66.796 3,5
DC	559.760 31,6	515.188 28,2	655.177 34,2
PLI	65.679 3,7	62.613 3,4	47.837 2,5
D. Naz.	— — —	— — —	11.340 0,6
MSI	199.553 11,3	238.134 13	166.800 8,7
Altri	9.732 0,5	2.261 0,1	3.571 0,2
Totali	1.897.632	1.826.126	1.915.315

NAPOLI

Partiti	Comunali 1980 voti % s	Comunali 1975 voti % s	Politiche 1979 voti %
PCI	223.726 31,7 27	225.742 32 27	220.557 30,7
PDUP	4.957 0,6 —	10.401 1,5 1	9.248 1,3
Dem. Pro.	7.054 1 —	— — —	5.851 0,8
PSI	54.013 7,7 6	49.262 7 5	42.617 5,9
PSDI	45.565 6,5 5	48.642 6,9 5	28.649 4
Par. Rad.	— — —	— — —	43.088 6
PRI	20.937 3 2	21.897 3,1 2	20.475 2,9
DC	178.854 25,3 21	199.905 28,4 24	219.408 30,5
PLI	12.250 1,8 1	14.074 2 1	9.780 1,4
D. Naz.	— — —	— — —	15.011 2,1
MSI	157.167 22,3 18	131.798 18,7 15	102.643 14,3
Altri	— — —	2.740 0,4 —	1.625 0,2
Totali	704.523 80	704.461 80	718.952 —

BARI

Partiti	Regionali 1980 voti %	Regionali 1975 voti %	Politiche 1979 voti %
PCI	44.544 21,1	59.338 27,9	50.888 22,4
PDUP	3.174 1,5	— — —	2.642 1,2
Dem. Pro.	— — —	— — —	1.534 0,7
PSI	36.916 17,5	30.279 14,3	25.364 11,2
PSDI	12.335 5,8	12.208 5,7	11.165 4,9
Par. Rad.	— — —	— — —	13.232 5,8
PRI	8.475 4	4.857 2,3	4.634 2
DC	74.918 35,5	66.373 31,2	85.906 37,9
PLI	5.894 2,8	6.572 3,1	5.993 2,6
D. Naz.	— — —	— — —	1.961 0,7
MSI	24.886 4,8	30.812 14,5	23.510 10,4
Altri	— — —	2.012 0,9	— — —
Totali	211.142	212.451	226.829

CATANZARO

Partiti	Comunali 1980 voti % s	Comunali 1975 voti % s	Politiche 1979 voti %
PCI	8.576 16,5 7	8.231 16,6 7	11.961 23,1
PDUP	— — —	— — —	766 1,5
Dem. Pro.	— — —	— — —	241 0,5
PSI	9.592 18,5 8	9.035 18,2 7	5.447 10,5
PSDI	2.802 5,4 2	2.220 4,5 1	1.239 2,4
Par. Rad.	— — —	— — —	2.365 4,6
PRI	2.935 5,7 2	2.842 5,7 2	1.977 3,8
DC	22.878 44,1 19	23.219 46,9 20	21.553 41,5
PLI	941 1,8 —	491 1 —	608 1,2
D. Naz.	— — —	— — —	365 0,7
MSI	3.198 6,2 2	3.500 7,1 3	5.256 10,1
Altri	948 1,8 —	— — —	112 0,2
Totali	51.870 40	49.538 40	51.890 —

PALERMO

Partiti	Comunali 1980 voti % s	Comunali 1975 voti % s	Politiche 1979 voti %
PCI	55.367 15,4 12	66.711 18,4 15	60.342 16,5
PDUP	— — —	5.194 1,4 1	4.235 0,6
Dem. Pro.	— — —	— — —	2.291 0,6
PSI	41.682 11,6 9	33.914 9,4 8	25.338 6,9
PSDI	22.034 6,1 5	17.289 4,8 4	17.290 4,7
Par. Rad.	— — —	— — —	24.183 6,6
PRI	24.263 6,8 5	25.360 7 5	16.596 4,5
DC	167.620 46,7 39	151.104 41,7 35	163.928 44,8
PLI	15.032 4,2 3	13.938 3,9 3	9.148 2,5
D. Naz.	— — —	— — —	6.084 1,7
MSI	30.376 8,5 7	37.500 10,4 8	34.387 9,4
Altri	— — —	11.266 3,1 1	2.235 0,6
Totali	358.716 80	362.276 80	366.057 —

CAGLIARI

Partiti	Comunali 1980			Comunali 1975			Politiche 1975	
	voti	%	s	voti	%	s	voti	%
PCI	27.461	20,5	11	32.888	24,4	13	36.655	25,7
PDUP	1.317	1	—	3.461	2,6	1	1.893	1,3
Dem. Pro.	3.130	2,3	1	—	—	—	2.141	1,6
PSI	16.317	12,2	6	16.951	12,6	7	12.457	8,7
PSDI	6.941	5,2	2	7.030	5,2	2	4.560	3,2
Part. Rad. *	5.555	4,1	2	—	—	—	10.865	7,6
PRI	6.481	4,8	2	4.030	3	1	4.357	3,1
DC	53.278	39,7	21	49.410	36,6	20	49.350	34,5
PLI	4.035	3	1	4.688	3,5	1	3.939	2,8
D. Naz.	—	—	—	—	—	—	1.547	1,1
MSI	9.693	7,2	4	13.515	10	5	12.567	8,8
Altri	—	—	—	2.926	2,3	—	2.587	1,8
Totali	134.208		50	134.899	—	50	142.917	—

Il voto nelle Province

PIEMONTE

Partiti	Provinciali 1980 voti % s.	Provinciali 1975 voti % s.	Politiche 1979 voti %
PCI	957.001 32,7 59	1.034.173 34 62	941.982 30,5
PDUP	— — —	— — —	51.227 1,7
Dem. Prol.	— — —	— — —	29.085 0,9
PSI	407.061 13,9 26	393.275 12,9 24	318.199 10,3
PSDI	188.781 6,4 12	231.504 7,6 16	155.938 5,1
Par. Rad.	— — —	— — —	141.762 4,6
PRI	110.975 3,8 7	117.011 3,9 6	128.084 4,1
DC	924.639 31,6 66	945.492 31,1 66	1.044.942 33,9
PLI	187.148 6,4 11	161.911 5,3 9	140.255 4,5
D. Naz.	— — —	— — —	19.351 0,6
MSI	120.191 4,1 7	132.117 4,4 6	110.686 3,6
Altri	31.307 1,1 1	22.292 0,8 —	1.587 —
Totali	2.927.103 189	3.037.775 189	3.083.108 —

LOMBARDIA

Partiti	Provinciali 1980 voti % s.	Provinciali 1975 voti % s.	Politiche 1979 voti %
PCI	1.496.562 27,9 73	1.632.144 30,1 79	1.566.823 27,8
PDUP	85.894 1,6 3	— — —	109.677 1,9
Dem. Prol.	61.724 1,1 1	76.900 1,4 1	66.055 1,2
PSI	782.790 14,6 39	783.845 14,5 42	641.072 11,4
PSDI	257.735 4,8 12	286.761 5,3 13	220.889 3,9
Par. Rad.	— — —	— — —	223.869 4
PRI	151.897 2,8 5	173.924 3,2 4	167.393 3
DC	2.080.136 38,8 121	2.033.468 37,6 118	2.238.049 39,2
PLI	195.911 3,6 10	163.369 3 6	151.992 2,7
D. Naz.	— — —	— — —	30.704 0,6
MSI	241.185 4,5 9	249.694 4,6 10	204.567 3,6
Altri	13.584 0,3 —	14.821 0,3 —	7.846 0,1
Totali	5.367.418 273	5.414.926 273	5.628.886 —

VENETO

Partiti	Provinciali 1980 voti % s.	Provinciali 1975 voti % s.	Politiche 1979 voti %
PCI	634.330 22,8 50	662.382 23,9 54	630.865 21,7
PDUP	— — —	1.734 1 —	39.662 1,4
Dem. Prol.	12.134 0,4 1	— — —	21.143 0,7
PSI	347.148 12,5 28	366.852 13,2 28	277.687 9,6
PSDI	156.857 5,6 11	185.863 6,7 14	127.476 4,4
Par. Rad.	— — —	— — —	107.856 3,7
PRI	79.855 2,9 6	75.528 2,7 6	84.042 2,9
DC	1.349.642 48,6 108	1.305.250 47,1 104	1.454.843 50,1
PLI	79.224 2,9 5	68.827 2,5 3	54.599 1,9
D. Naz.	— — —	— — —	16.381 0,5
MSI	105.717 3,8 7	107.614 3,9 7	90.605 3,1
Altri	14.421 0,5 —	— — —	620 —
Totali	2.779.328 216	2.774.050 216	2.905.779 —

NOTA: non ha votato la provincia di Pavia.

FRIULI - VENEZIA GIULIA

Partiti	Provinciali 1980 voti % s.	Provinciali 1975 voti % s.	Politiche 1979 voti %
PCI	162.957 22,2 19	179.373 23,9 21	178.735 22,7
PDUP	4.998 0,6 —	— — —	9.041 1,2
Dem. Prol.	— — —	— — —	5.087 0,6
PSI	79.847 10,9 9	102.364 13,6 12	60.763 7,7
PSDI	53.100 7,2 6	59.385 7,6 6	46.585 5,9
Par. Rad.	— — —	— — —	33.459 4,2
PRI	16.239 2,2 2	22.380 3 2	17.705 2,2
DC	262.091 35,7 30	285.426 38 33	291.697 37,0
PLI	14.824 2 1	20.337 2,7 1	10.782 1,4
D. Naz.	— — —	— — —	4.147 0,5
MSI	35.942 4,9 4	50.582 6,7 6	34.769 4,4
Altri	104.823 14,3 13	30.570 4,1 3	95.163 12,1
Totali	734.821 84	750.457 84	787.933 —

NOTA: non ha votato Gorizia

LIGURIA

Partiti	Provinciali 1980 voti % s.	Provinciali 1975 voti % s.	Politiche 1979 voti %
PCI	454.028 37,3 41	502.992 38,8 43	463.105 35,5
PDUP	— — —	— — —	11.344 0,9
Dem. Prol.	11.203 0,9 —	— — —	9.775 0,7
PSI	165.329 13,6 14	175.603 13,5 15	150.348 11,5
PSDI	59.591 4,9 5	71.397 5,5 6	43.087 3,3
Par. Rad.	— — —	— — —	63.097 4,8
PRI	43.970 3,6 4	47.120 3,6 4	44.883 3,4
DC	366.324 30,1 35	381.942 29,4 33	419.459 32,2
PLI	57.922 4,8 4	54.082 4,2 2	43.628 3,3
D. Naz.	— — —	— — —	6.427 0,5
MSI	53.347 4,4 4	62.011 4,8 5	48.762 3,7
Altri	5.197 0,4 1	2.442 0,2 —	— — —
Totali	1.216.911 108	1.297.589 108	1.303.915 —

EMILIA-ROMAGNA

Partiti	Provinciali 1980 voti % s.	Provinciali 1975 voti % s.	Politiche 1979 voti %
PCI	1.250.133 49 105	1.257.902 49,1 106	1.241.475 47,2
PDUP	— — —	4.481 0,2 —	27.927 1,1
Dem. Prol.	— — —	— — —	13.910 0,5
PSI	275.161 10,8 25	278.137 10,8 23	231.437 8,8
PSDI	131.857 5,2 9	144.827 5,6 11	106.211 4
Par. Rad.	— — —	— — —	72.750 2,8
PRI	91.340 3,6 5	78.576 3,1 4	91.699 3,5
DC	656.900 25,8 56	649.762 25,4 56	727.836 27,6
PLI	59.113 2,3 3	51.949 2 3	37.335 1,4
D. Naz.	— — —	— — —	7.172 0,3
MSI	83.697 3,3 7	96.629 3,8 7	72.143 2,7
Altri	— — —	— — —	2.824 0,1
Totali	2.548.201 210	2.562.253 210	2.632.719 —

NOTA: non ha votato la provincia di Ravenna

TOSCANA

Partiti	Provinciali 1980 voti % s.	Provinciali 1975 voti % s.	Politiche 1979 voti %
PCI	1.164.630 47,3 123	1.174.161 46,9 122	1.176.552 45,8
PDUP	— — —	39.975 1,6 2	35.693 1,4
Dem. Prol.	29.464 1,2 —	— — —	19.800 0,8
PSI	293.399 11,9 30	270.364 10,8 28	250.671 9,8
PSDI	77.602 3,1 8	98.149 3,9 9	64.043 2,5
Par. Rad.	— — —	— — —	63.304 2,5
PRI	73.928 3 6	68.604 2,7 7	70.671 2,7
DC	696.016 28,3 76	702.898 28,1 74	772.392 30,1
PLI	33.292 1,4 —	31.616 1,3 —	23.958 0,9
D. Naz.	— — —	— — —	7.182 0,3
MSI	94.851 3,8 9	109.036 4,3 10	83.284 3,2
Altri	— — —	9.604 0,4 —	— — —
Totali	2.463.182 252	2.504.407 252	2.567.550 —

UMBRIA

Partiti	Provinciali 1980 voti % s.	Provinciali 1975 voti % s.	Politiche 1979 voti %
PCI	257.895 46,3 27	261.016 47 27	261.532 45,5
PDUP	— — —	— — —	6.067 1,1
Dem. Prol.	— — —	— — —	3.380 0,6
PSI	79.557 14,3 7	79.607 14,3 7	64.313 11,2
PSDI	15.942 2,9 2	14.117 2,5 1	10.434 1,8
Par. Rad.	— — —	— — —	11.633 2
PRI	15.014 2,7 1	14.535 2,6 1	14.951 2,6
DC	151.334 27,2 15	147.885 26,6 15	169.008 29,4
PLI	6.326 1,1 —	5.329 1 —	4.107 0,7
D. Naz.	— — —	— — —	2.306 0,4
MSI	30.566 5,5 2	32.847 5,9 3	26.757 4,7
Altri	— — —	— — —	— — —
Totali	555.634 54	555.336 54	574.488 —

MARCHE

Partiti	Provinciali 1980 voti % s.	Provinciali 1975 voti % s.	Politiche 1979 voti %
PCI	364.115 38,5 46	363.291 38,5 47	373.011 38,1
PDUP	— — —	— — —	15.194 1,6
Dem. Prol.	— — —	— — —	4.926 0,5
PSI	102.115 10,8 11	100.087 10,6 12	77.586 7,9
PSDI	44.462 4,7 4	53.536 5,8 6	27.456 2,8
Par. Rad.	— — —	— — —	22.834 2,3
PRI	39.676 4,2 5	36.260 3,8 3	34.651 3,5
DC	337.208 35,7 43	329.910 35 41	371.327 37,9
PLI	14.262 1,5 —	14.683 1,6 —	9.704 1
D. Naz.	— — —	— — —	3.229 0,3
MSI	43.184 4,6 5	45.218 4,8 5	38.564 3,9
Altri	— — —	— — —	993 0,1
Totali	945.022 144	942.985 114	979.475 —

LAZIO

Partiti	Provinciali 1980 voti % s.	Provinciali 1975 voti % s.	Politiche 1979 voti %
PCI	164.808 25,7 22	165.326 26,9 24	170.532 25,8
PDUP	— — —	— — —	8.071 1,2
Dem. Prol.	— — —	— — —	4.028 0,6
PSI	84.696 13,2 12	75.681 12,3 11	61.386 9,3
PSDI	51.946 8,1 6	52.246 8,5 6	27.464 4,2
Par. Rad.	— — —	— — —	13.466 2
PRI	26.968 4,2 3	29.281 4,8 4	18.491 2,8
DC	234.383 36 32	218.667 35,6 31	295.301 44,7
PLI	14.598 2,3 1	8.746 1,4 1	7.089 1,1
D. Naz.	— — —	— — —	3.939 0,6
MSI	63.123 9,9 8	60.816 9,9 7	48.837 7,4
Altri	— — —	3.331 0,6 —	1.701 0,3
Totali	640.522 84	614.094 84	660.305 —

ABRUZZI

Partiti	Provinciali 1980 voti % s.	Regionali 1975 voti % s.	Politiche 1979 voti %
PCI	225.191 29,5 31	236.201 31,4 35	246.052 31,1
PDUP	— — —	— — —	8.265 1
Dem. Prol.	— — —	— — —	4.858 0,6
PSI	93.098 12,2 12	80.824 10,8 11	59.808 7,6
PSDI	38.073 5 4	43.009 5,7 5	20.570 2,6
Par. Rad.	— — —	— — —	18.218 2,3
PRI	21.204 2,8 3	21.416 2,9 2	14.534 1,8
DC	319.835 42 45	296.016 39,4 42	361.559 45,7
PLI	11.405 1,5 —	12.469 1,7 —	6.813 0,9
D. Naz.	— — —	— — —	3.072 0,4
MSI	51.903 6,8 7	53.645 7,1 7	46.302 5,8
Altri	1.680 0,2 —	7.451 1 —	2.064 0,2
Totali	762.389 102	751.031 102	791.713 —

MOLISE

Partiti	Provinciali 1980 voti % s.	Provinciali 1975 voti % s.	Politiche 1979 voti %
PCI	37.815 19,3 9	40.132 20,6 10	43.654 21,5
PDUP	— — —	— — —	3.558 1,7
Dem. Prol.	— — —	1.788 0,9 —	— — —
PSI	22.516 11,5 7	24.157 12,4 6	14.924 7,2
PSDI	14.720 7,5 4	12.515 6,4 3	5.615 2,8
Par. Rad.	— — —	— — —	3.914 1,9
PRI	8.693 4,4 2	8.667 4,5 2	4.203 2,1
DC	85.343 43,4 21	81.369 41,8 11	110.980 54,7
PLI	10.055 5,1 2	10.406 5,3 2	4.431 2,2
D. Naz.	— — —	— — —	979 0,5
MSI	11.991 6,0 2	13.104 6,7 3	10.534 5,2
Altri	5.686 2,8 1	2.520 1,3 —	— — —
Totali	196.819 48	194.658 48	247.601 —

NOTA: non si è votato per i Consigli provinciali di Roma e Viterbo.

CAMPANIA

Partiti	Provinciali 1980 voti % s.	Provinciali 1975 voti % s.	Politiche 1979 voti %
PCI	783.532 26,4 39	824.308 28,8 43	767.488 24,9
PDUP	— — —	— — —	40.178 1,3
Dem. Prol.	25.978 0,9 —	— — —	18.841 0,6
PSI	387.647 13,0 23	334.574 11,7 22	289.715 9,4
PSDI	209.574 7,0 12	204.084 7,1 13	129.009 4,2
Par. Rad.	— — —	— — —	93.253 3
PRI	115.505 3,9 5	111.467 3,9 5	79.521 2,6
DC	999.064 33,6 64	909.056 31,7 56	1.300.470 42,2
PLI	70.302 2,3 4	77.767 2,7 5	37.339 1,2
D. Naz.	— — —	— — —	36.891 1,2
MSI	378.906 12,8 18	387.748 13,5 21	282.454 9,2
Altri	1.170 0,04 —	16.692 0,6 —	5.366 0,2
Totali	2.971.678 165	2.865.696 165	3.080.525 —

PUGLIA

Partiti	Provinciali 1980 voti % s.	Provinciali 1975 voti % s.	Politiche 1979 voti %
PCI	446.119 24,9 33	485.973 28,0 37	478.310 25,5
PDUP	3.723 0,2 —	— — —	22.293 1,2
Dem. Prol.	1.251 0,1 —	— — —	10.072 0,5
PSI	261.464 14,6 18	231.456 13,3 17	195.069 10,4
PSDI	100.254 5,6 6	84.815 4,9 4	73.397 3,9
Par. Rad.	— — —	— — —	43.250 2,3
PRI	58.294 3,3 4	47.991 2,8 3	40.884 2,2
DC	679.748 38 50	628.281 36,1 48	809.300 43,2
PLI	34.671 1,9 —	37.452 2,2 2	26.018 1,4
D. Naz.	— — —	— — —	1

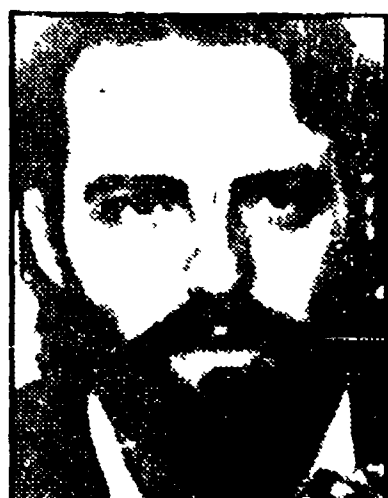
Perché il Parlamento si esprima sulla grave vicenda

Caso Cossiga-Donat Cattin: da domani la raccolta delle firme alla Camera

Cinque giorni di tempo - Un terzo dei parlamentari per riaprire il dibattito chiuso dall'Inquirente L'iniziativa del PCI - Oggi decidono i socialisti - Certa la convocazione della seduta comune



Roberto Sandalo



Marco Donat Cattin

ROMA — Da domani alle 9 il via — a Montecitorio, nello storico Salone della Lupa dove tradizionalmente è allestita la Cancelleria del Parlamento — alla raccolta delle firme dei deputati e senatori per investire direttamente la Camera del procedimento nei confronti del presidente del Consiglio.

Contro l'on. Francesco Cossiga la magistratura torinese ha infatti formulato due gravi ipotesi di reato (favoreggiamento personale e violazione di segreto d'ufficio) per l'oscuro vicenda della fuga del giovane terrorista Marco Donat Cattin, figlio del vice segretario dimissionario della DC. Dieci giorni fa, all'Inquirente, una risicata maggioranza di centro sinistra aveva imposto l'archiviazione del procedimento « per manifesta infondatezza » passando in fretta e furia una sconcertante colpa di spugna su tutti i dubbi e i sospetti aperti non soltanto dalle rivelazioni del « brigatista pentito » Roberto Sandalo sul ruolo che Cossiga avrebbe svolto nel dare l'allarme a Donat Cattin-padre, quanto soprattutto dalle plateali contraddizioni nelle versioni fornite alla commissione parlamentare dai due esponenti democristiani.

Ora, essendo stata decisa l'archiviazione con il voto favorevole di meno dei quattro quinti dei componenti la commissione (e infatti l'archiviazione è stata disposta con undici voti appena, contro nove), l'ordinanza può essere impugnata e la decisione sulla sorte del procedimento va rimessa al Parlamento se almeno un terzo dei componenti la Camera e il Senato — vale a dire 318 parlamentari — lo richieda, rinviando così l'Inquirente a presentare alle assemblee riunite in seduta comune una relazione in cui motiva le proprie decisioni.

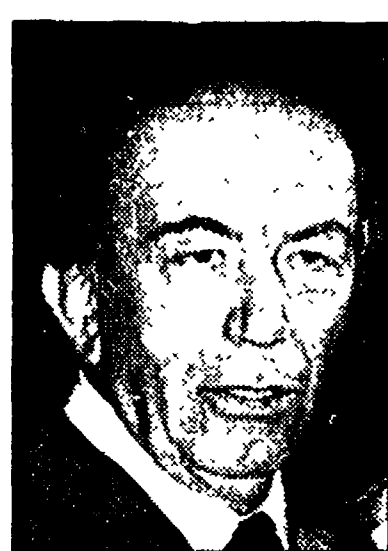
E' a queste procedure che ha fatto iersera riferimento, alla riapertura della Camera, il vice-presidente di turno Oscar Luigi Scalfaro nel dare comunicazione formale delle decisioni prese dall'Inquirente sabato 31 maggio. Lo stesso farà questo pomeriggio la presidenza del Senato. Subito dopo scatterà il termine dei cinque giorni per la raccolta delle firme: deputati e senatori potranno cioè sottoscrivere la richiesta domani e venerdì dalle 9 alle 20 e poi da-

capo — dopo l'interruzione per sabato e domenica, giornate non usualmente dedicate ai lavori parlamentari — dalla mattina di lunedì alla sera di mercoledì 18, sempre e solo nella sala dove, sessantasei anni fa, venne proclamata la Repubblica.

Chi firmerà la richiesta? Per primi, e sicuramente, i gruppi comunisti che avevano annunciato già il 2 giugno scorso la decisione di far ricorso contro la decisione imposta dall'Inquirente sottolineando la necessità di assumere quest'iniziativa d'intesa con la direzione del partito « non per un preconcetto giudizio di colpevolezza ma per il fatto che la incompleta indagine della Commissione Inquirente e il rifiuto ingiustificato opposto alle proposte dei comunisti e di altri gruppi di effettuare ulteriori, essenziali accertamenti, non hanno consentito di fare l'indispensabile chiarezza e tanto meno di dissolvere i dubbi seri e inquietanti sul comportamento del presidente del Consiglio ».

Da qui il contrasto stridente tra il persistere degli interrogativi emersi dai fatti e dallo stesso dibattito in commissione con l'archiviazione. « L'esigenza che l'opinione pubblica avverte, e che occorre soddisfare in un caso che ha evidente riferimento alla fermezza dell'impegno e alla linearità degli indirizzi e dei comportamenti contro il terrorismo, è che il Parlamento — aggiungeva il comunicato del PCI — nell'esercizio del suo compito istituzionale e attraverso un'indagine approfondita e completa, esprima una valutazione obiettiva e faccia piena chiarezza ».

Alle firme dei parlamentari comunisti (190 deputati, non computando il presidente della Camera Nilde Iotti, più 94 senatori), si aggiungeranno — è già certo — quelle degli indipendenti di sinistra (dieci deputati e sedici senatori) e del gruppo del PdUP, presente solo alla Camera con sei deputati. A questo blocco di 316 firme già si sa che altre si aggiungeranno, anche in calce a richieste analoghe seppur formalmente distinte: quelle dei radicali (dieci deputati più due senatori) e quelle dei missini (trentuno più tredici). Il quorum necessario per l'autocancellazione del Parlamento sarebbe a questo punto largamente superato.



Carlo Donat Cattin



Francesco Cossiga

Ma dovrebbe esser ancora maggiore il numero di deputati e senatori che da domattina andranno a firmare nel Salone della Lupa. I socialisti dovrebbero decidere onai, in un'assemblea comune dei direttivi di gruppo Camera-Senato, il loro atteggiamento.

E' probabile che non sia univoco. La maggioranza craxiana è infatti decisa a sostenere le ragioni che hanno portato prima il relatore dell'Inquirente (il sen. Jannelli, appunto un esponente del PSD) a sostenere, con argomenti non propriamente convincenti, la necessità di archiviare tutto, e poi i due commissari socialisti a cercare di insabbiare il caso. Ma le minoranze della sinistra appaiono orientate in tutt'altro modo. « Vorrei essere il primo a firmare la richiesta che sia il Parlamento a fare chiarezza sul caso Cossiga-Donat Cattin », ha detto Riccardo Lombardi qualche giorno fa. E Giacomo Mancini: « Il PSI non può avallare comportamenti ambiziosi: non si possono considerare archiviati episodi che, piuttosto, vanno ben chiariti ».

Anche i liberali (nove deputati più due senatori) si orientano per firmare. La decisione ufficiale dovrebbe esser presa proprio domani dalla direzione. Il PSDI ha lasciato liberi di decidere secondo coscienza i propri ventidue deputati e dieci senatori; mentre i repubblicani (quindici più otto) non firmeranno. Ma qualche firma ancora potrebbe venire dai gruppi misti.

E una volta ottenuta, com'è ormai scontato, la seduta comune? Non è possibile stabilire sin da ora quando si potrà svolgere. Il presidente della Camera ha infatti tempo dieci giorni per convocare il Parlamento ma dal momento in cui gli sarà consegnata la relazione dell'Inquirente. E c'è chi ha tutto l'interesse che la commissione prenda tempo. Anche dei mesi, sfruttando le pieghe del regolamento per i procedimenti d'accusa. Poi saranno le Camere a decidere se archiviare definitivamente, o rinviare il presidente del Consiglio al giudizio (che solo allora si tratterebbe di decidere della sua colpevolezza o innocenza) della Corte costituzionale.

g. f. p.

C'è il mandato di cattura

Marco Donat Cattin accusato dell'omicidio di Alessandrini

Dal nostro inviato

TORINO — Ora per Marco Donat Cattin, il figlio 28enne dell'ex vicesegretario nazionale della DC, c'è il mandato di cattura per l'omicidio del giudice milanese Emilio Alessandrini.

A firmarlo sono stati i giudici istruttori di Torino, titolari dell'inchiesta su designazione della Corte di Cassazione.

I mandati di cattura sono quattro: riguardano, oltre a Marco Donat Cattin, Sergio Segio, Nicola Solimano e Michele Viscardi, tutti esponenti dell'organizzazione terroristica di Prima linea.

La notizia non ha carattere di sorpresa. Era già stata anticipata, di fatto, dalla stampa parecchi giorni fa.

Si era saputo che l'amico intimo del figlio dell'on. Donat Cattin, Roberto Sandalo, aveva fatto i nomi dei componenti del commando criminale. Lo stesso Sandalo aveva indicato Marco Donat Cattin come uno degli esecutori materiali del delitto.

Ma non c'è soltanto Sandalo. Anche un altro detenuto di « Prima Linea », ha fatto egli stessi nomi. Ci si trova, dunque, di fronte ad una doppia testimonianza. Presumibilmente i magistrati di Torino, prima di entrare nella decisione di sottoscrivere il mandato di cattura, hanno cercato di riscontrare alle testimonianze.

Dei quattro criminali accusati di avere compiuto l'assassinio, solo uno è in galera: Nicola Solimano, arrestato a Firenze circa un anno fa e ora detenuto nel carcere di Trani. Gli altri tre sono latitanti. Uno di essi — Michele Viscardi — viene indicato anche come uno dei killer del giudice Guido Galli.

Emilio Alessandrini, il PM di piazza Fontana, venne ammazzato a Milano il 29 gennaio del 1979. Aveva accompagnato il figlioletto Marco a scuola e sulla strada del ritorno, mentre con l'auto era bloccato ad un semaforo, venne fulminato al posto di guida. Il delitto venne rivendicato prima con una telefonata e poi con un volantino da « Prima Linea ».

Un giovane delle « Ronde proletarie », un gruppo che fa capo a Prima Linea, arrestato due mesi fa a Torino,

disse che Alessandrini era stato ucciso « perché sapeva troppe cose sul nostro conto ».

Resta da capire chi avesse detto a quelli di « Prima Linea » che Alessandrini era informato sul loro conto. Non basta, infatti, arrivare al livello degli esecutori, anche se un tale accertamento riveste grande importanza. Ancora più importante, però, è riuscire ad arrivare ai mandanti dell'infame delitto, a chi, insomma, aveva assoluta necessità di troncare la vita al giovane magistrato.

i. p.

Chiesto dal PCI un piano del governo per le isole minori

ROMA — Le chiamano paradisi terrestri e, sotto certi aspetti, lo sono davvero. Mare blu, sabbie nere, porticcioli incantevoli, spiaggette segrete, mitiche grotte, e palme, eucalipti, melograni, e nemi fichi d'india, magnolie, canneti fruscianti, l'improvviso irrompere di splendidi ibis, gabbiani, stellati, ciell... Sono le isole minori. Eolie, Tremiti, Ponza, Pantelleria, Ustica: ultimi rifugi, ultimi scampoli di natura selvaggia o non del tutto deturpata.

Ma poi cambia pagina e viene il brutto. Non tanto per il turista di passaggio, per l'ospite di alberghi più o meno confortevoli, in fondo rassegnato a tutto pur di godersi un po' di mare pulito o un lembo di spiaggia solitaria; quanto per il residente, per l'abitante obbligato del paradiso terrestre. Allora si vede che le magagne sono tante e quasi insopportabili, comunque indecenti.

E' stato denunciato al recente convegno tenutosi a Lipari: la vita nelle isole minori è per i suoi abitanti impossibile. Lo ripetono ora in una loro mozione al governo un gruppo di deputati comunisti (Faenzi, Angela Bottari, Grassucci, Corvisieri, Spataro, Maura Vaghi, Pernice, De Caro, Tamburrini, Mannuzza), chiedendo al governo un impegno specifico per queste zone.

Le indagini sui 135 miliardi di morfina sequestrati a Cereseto

Ma qual è il porto della «rotta della droga»?

L'ingente quantitativo di stupefacenti arrivò in Italia con un'unica nave - Sotto controllo tutti gli scali

MILANO — I 135 miliardi di lire di morfina sequestrati pochi giorni fa dalla Finanza in un castello del Monferrato, a Cereseto, arrivarono in Italia attraverso una delle tante « rotte della droga » e con un'unica nave, battente bandiera straniera. Ma ancora non si sa con precisione in quale porto fu sbarcata la merce.

Sotto « sorveglianza speciale » c'è, come è noto, quello di Genova, fortemente sospettato di essere un punto centrale nel mercato mondiale degli stupefacenti. Ma, al tempo stesso, le indagini del-

la Guardia di Finanza e dei carabinieri si sono estese a tutti gli altri porti italiani dove si stanno controllando movimenti e scali di navi straniere le quali negli ultimi mesi avrebbero compiuto non pochi e sospetti spostamenti. Di certo è stato appurato che la morfina di Cereseto faceva parte di un primo carico e che l'organizzazione che poi doveva trasformarla in eroina per immetterla sui mercati europei e nord americani avrebbe soltanto coadiuvato al trasporto, compiuto materialmente da corrieri non occasionali.

La consegna della grossa partita di stupefacenti alla banda di Giancarlo Trombin, il proprietario del castello fu fatta nel capoluogo lombardo qualche mese addietro. Da Milano la morfina fu subito portata nel castello di Cereseto dove erano in allestimento i laboratori di raffinazione affidati agli specialisti corsi Joseph Antoine Ettori, Giovambattista Constantini, Guillelmo Valli e Marcel Gambotti.

L'organizzazione non ebbe tuttavia il tempo di immettere sul mercato l'eroina che stava raffinando: la Finanza,

infatti, intervenne prima ancora che fossero effettuate le prime consegne. Dalla « centrale » di raffinazione, una volta che questa avesse funzionato a pieno regime, sarebbero uscite tonnellate di eroina.

Il grandioso maneggio di Cereseto, comunque, è ancora sotto seacchio. Gli uomini della Finanza lo continuano ad ispezionare palmo a palmo mentre le ricerche sono state estese anche ai 40 ettari di parco. Gli investigatori sospettano infatti che qui possano essersi nascosti altri quantitativi di stupe-

centi e sostanze impiegate per la raffinazione della morfina. Sotto controllo vi sono apparecchiature, acidi e materiali dei laboratori. Dalla conoscenza delle tecniche di raffinazione potrebbero scaturire elementi importanti per le indagini. Si potrebbero, infatti, individuare partite di eroina, sequestrate in altre occasioni, raffinate con sistemi analoghi. E queste partite potrebbero essere state prodotte e vendute, questa ipotesi degli inquirenti, dalla stessa organizzazione della quale farebbero parte le 17 persone arrestate.

Scossa del 6° grado nel Sulmonese

La terra ha tremato ancora in Abruzzo

ROMA — La terra ha tremato ancora. Ieri mattina, poco dopo le 5,20 nella valle dell'Aterno, a nord ovest di Sulmona, in Abruzzo, è stata registrata un'altra scossa molto lieve. Il fenomeno sismico ha avuto un valore « strumentale », ovvero è stato registrato solo dagli strumenti dell'osservatorio geofisico di Monteporzio Catone. Non ci sono stati danni rilevanti, a parte qualche lieve lesione agli intonaci degli edifici.

La scossa di ieri è l'undicesima che si è verificata in pochi giorni nella valle abruzzese. Di queste, sei sono state registrate solo dagli strumenti. La più forte è stata quella di ieri pomeriggio. Il terremoto si è fatto sentire, per la prima volta, sabato notte in Toscana. Le scosse sono state avvertite con particolare intensità nella zona di Pistoia e sono state abbastanza forti, tanto da provocare delle preoccupanti lesioni in alcuni edifici del centro storico. Anche in Toscana, comunque, non ci sono state vittime, ma solo molto panico.

CITTA' DEL MESSICO — Un morto e 29 feriti sono il bilancio del terremoto che ha scosso la parte nord-occidentale del Messico. La vittima è un bambino. L'intensità è stata di 6,4 gradi della scala Richter, con epicentro a 200 chilometri a sud est di San Diego, in California.

Doveva cominciare oggi

Sospeso lo sciopero dei ferrovieri autonomi

Impegni del ministro Formica sulle richieste salariali della Fisafs - Stamane una riunione del direttivo unitario

Bimba ingerisce acido borico e muore

GENOVA — Una bimba di 45 giorni d'età, Elisa Chiaravalle, nata il 25 aprile scorso a Manzanillo di Castel Franco Emilia, in provincia di Modena, è morta domenica scorsa all'ospedale pediatrico Giannina Gaslini di Genova per sospetta ingestione di acido borico.

La neonata era stata ricoverata il 19 maggio scorso, appunto con la diagnosi di avvelenamento da acido borico, e nonostante le cure prodigate ha cessato di vivere per le complicazioni.

ROMA — La Fisafs, il sindacato autonomo dei ferrovieri, ha sospeso lo sciopero del personale delle stazioni indetto per oggi, domani e dopodomani. La decisione è stata presa dopo un incontro, svoltosi in mattinata, con il direttore generale delle ferrovie, nel corso del quale sarebbero emerse « aperture » rispetto alle richieste avanzate dagli autonomi.

Le disponibilità sono venute direttamente dal ministro dei trasporti, il socialista Formica. Un comunicato del ministero, infatti, informa che il ministro è stato informato dal direttore delle ferrovie ieri sera. Al termine del colloquio, Formica ha dato mandato al direttore di proseguire la trattativa in sede tecnica, per poi trarre una conclusione a livello politico, nei prossimi giorni. Al centro della vertenza, ci sono aspetti economici, come la rivalutazione dell'indennità per « maneggio denaro », la indennità di movimento e altre voci retributive. Inoltre gli autonomi chiedono consistenti passaggi di categoria.

La Fisafs, comunque, ha dichiarato che manterrà lo stato di agitazione della categoria.

Intanto, mentre proseguono le assemblee del personale di macchina e viaggiante per valutare la loro intesa, si sono concluse con un giudizio positivo quelle per il contratto-ponte che riguarda l'intera categoria. Oggi si riunisce il direttivo unitario dei ferrovieri.

Per scongiurare il blocco degli scrutini

Scuola: oggi incontro fra Snals e ministri

Fermi anche i presidi incaricati - Cgil, Cisl e Uil da Sarti per il contratto

ROMA — Da oggi gli autonomi delle scuole, aderenti allo Snals riprendono le agitazioni, ovvero attueranno a tempo indeterminato il blocco degli esami e degli scrutini. Fermi fino al 14 anche i presidi incaricati. Una schiarita della situazione, che rischia di creare pesantissimi disagi per gli studenti (soprattutto quelli impegnati nelle prove di licenza o di maturità) potrebbe registrarsi proprio oggi. Il ministro della Pubblica Istruzione Sarti, infatti, incontrerà lo Snals insieme ai ministri del Tesoro Pandolfi e per la funzione pubblica Giannini.

L'impostazione data dal governo all'incontro comunque, respinge in partenza la pre-

tesa degli autonomi di ottenere una sanatoria della questione dell'anzianità, agganciata al vecchio contratto.

Sempre oggi, Sarti, Pandolfi e Giannini incontreranno i rappresentanti confederali della scuola. Al centro della riunione saranno innanzitutto i problemi legati al prossimo contratto. Obiettivo preciso di Cgil, Cisl e Uil è di battere ogni tentativo di stralciare dalla battaglia contrattuale le questioni normative, puntando, invece, ad aprire la vertenza contrattuale a settembre. Per quel che riguarda l'aspetto retributivo i sindacati confederali intendono proporre degli anticipi, legati, in ogni caso, alla chiusura del contratto del '79.

Giornalista di Genova processato per direttissima

Altra condanna per i verbali Peci

E' Giuliano Zincone, direttore responsabile del «Lavoro» - 200 mila di ammenda

GENOVA — Giuliano Zincone, direttore responsabile del quotidiano genovese « Il Lavoro », è stato condannato a 200 mila lire di ammenda per pubblicazione arbitraria di atti di procedimenti penali. Il processo è stato celebrato con rito direttissimo davanti al tribunale penale di Genova, e si riferiva alla pubblicazione, l'8 gennaio scorso, dei verbali di interrogatorio di Carlo Fiorini, e il 7 maggio successivo, di quelli di Patrizio Peci. Gad Lerner, redattore dello stesso giornale, che aveva steso un commento ai verbali Peci, è coimputato insieme al direttore.

È stato assolto con formula piena, per non aver commesso il fatto.

Zincone, interrogato dai giudici, ha spiegato di aver deciso la pubblicazione dei verbali Peci in quanto il loro contenuto era già stato diffuso da altri organi di stampa, ma parzialmente o a stralci, mentre una informazione integrale avrebbe reso un servizio all'opinione pubblica senza il sospetto di strumentalizzazioni o manipolazioni.

Alla domanda sulla provenienza del materiale, Zincone si è avvalso della facoltà di non rispondere.

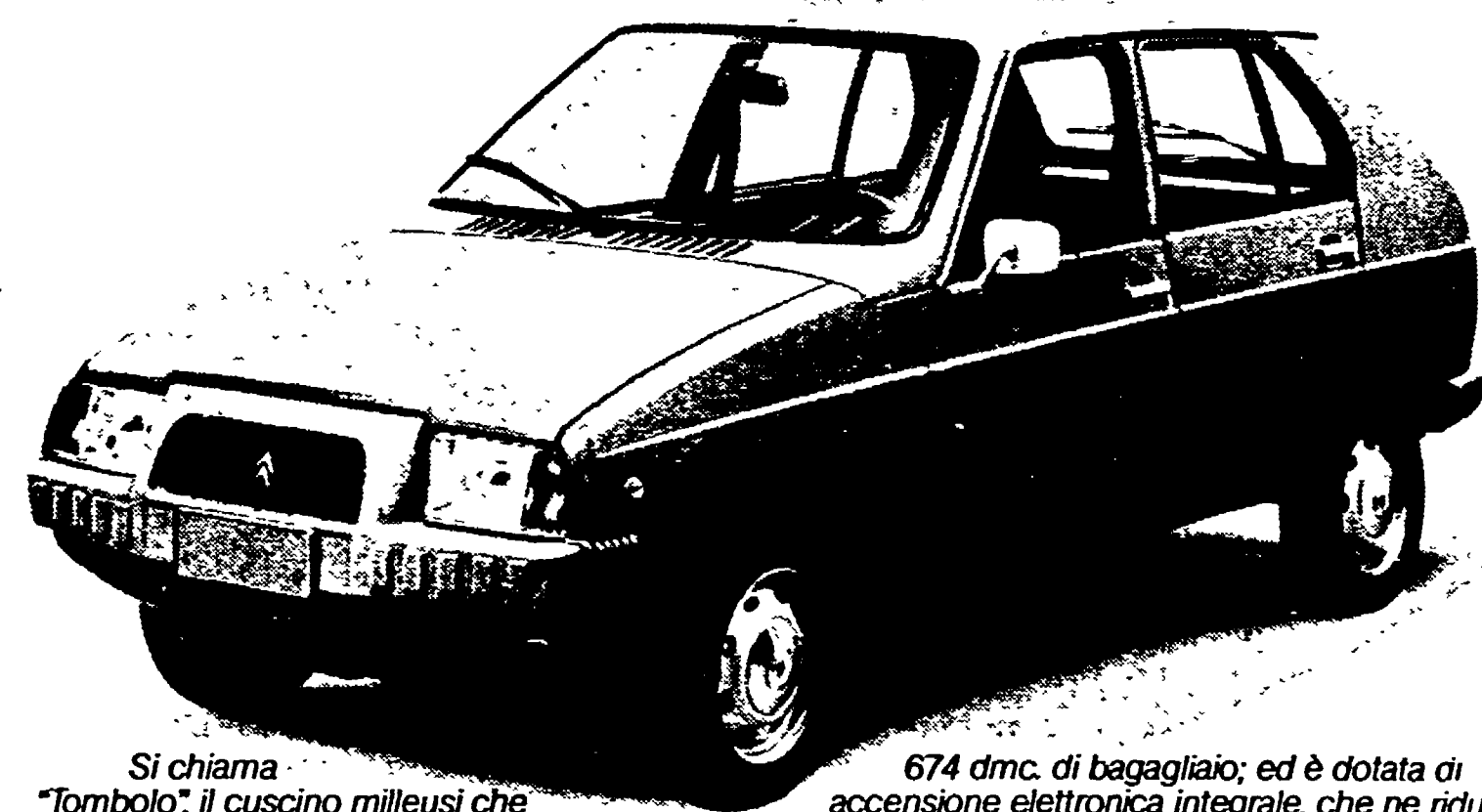
Nel corso del dibattimento il difensore di Lerner, avvocato Manzotti aveva sollevato eccezione di legittimità costituzionale della norma che punisce la pubblicazione di atti istruttori, sostenendo il suo essere in contrasto con la tutela della libertà e del diritto di informazione, e sottolineando come la violazione del segreto sia in realtà prassi diffusissima e quotidiana, a partire dagli organi inquirenti e dalla stessa magistratura eccezione sostenuta anche dal legale di Zincone, on. Biondi, con un ripetuto richiamo ai valori sociali e morali insiti nella funzione

informativa che la stampa esercita.

Il PM si è opposto, richiamandosi alla sentenza con la quale, nel 1968, la Corte Costituzionale ha stabilito che « la tutela del segreto istruttorio contro la divulgazione di atti processuali è totale e non ammette eccezioni ed esoneri. Non ha quindi alcuna rilevanza il fatto che la notizia sia già stata pubblicata da altri giornali o desunta da fonti diverse degli atti ».

Tesi di cui il tribunale ha tenuto conto, respingendo l'eccezione e pronunciando la sentenza di condanna.

B. GARDINER



Si chiama "Tombolo", il cuscino milleusi che puoi portare dove vuoi. In auto, allo stadio, al picnic, all'ippodromo.

Te lo regala Citroën perché, dopo che avrai provato la guida confortevole e rilassante della Visa, ti riuscirà difficile riabituarti alle durezza della vita.

Ma la comodità non è l'unica peculiarità della Visa. Citroën Visa, con soli 652 cc., ha una ripresa e una velocità sorprendenti, 5 porte,

674 dmc. di bagagliaio; ed è dotata di accensione elettronica integrale, che ne riduce ancor più i consumi.

C'è inoltre il "satellite", lo straordinario sistema che raccoglie tutti i comandi a lato del volante.

L'insonorizzazione è perfetta, e lo spazio abitabile molto più ampio di quanto l'esterno lasci prevedere.

E non è tutto: cose come la Visa non si possono spiegare. Bisogna provarle.

Troverai sulle pagine gialle l'indirizzo della succursale e del concessionario Citroën più vicino.

CITROËN a TOTAL

CITROËN

L'assemblea dei senatori del gruppo comunista è convocata a Palazzo Madama oggi mercoledì 11 giugno alle ore 17,15.

I deputati comunisti sono tenuti ad essere presenti, SENZA ECCEZIONE ALCUNA alla seduta di oggi mercoledì 11 giugno.

L'assemblea del gruppo dei deputati comunisti è convocata per oggi mercoledì 11 giugno alle ore 14.

Direttore
ALFREDO RICILMI
Condirettore
CLAUDIO PETRUCCIOLI
Direttore responsabile
ANTONIO ZOLLO
Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma
00185 Roma, via dei Taurini, 19
Tel. 06/478111-478112-478113-478114-478115-478116-478117-478118-478119
Telex 320555-320556-320557-320558-320559-320560-320561-320562-320563-320564-320565-320566-320567-320568-320569-320570-320571-320572-320573-320574-320575-320576-320577-320578-320579-320580-320581-320582-320583-320584-320585-320586-320587-320588-320589-320590-320591-320592-320593-320594-320595-320596-320597-320598-320599-320600-320601-320602-320603-320604-320605-320606-320607-320608-320609-320610-320611-320612-320613-320614-320615-320616-320617-320618-320619-320620-320621-320622-320623-320624-320625-320626-320627-320628-320629-320630-320631-320632-320633-320634-320635-320636-320637-320638-320639-320640-320641-320642-320643-320644-320645-320646-320647-320648-320649-320650-320651-320652-320653-320654-320655-320656-320657-320658-320659-320660-320661-320662-320663-320664-320665-320666-320667-320668-320669-320670-320671-320672-320673-320674-320675-320676-320677-320678-320679-320680-320681-320682-320683-320684-320685-320686-320687-320688-320689-320690-320691-320692-320693-320694-320695-320696-320697-320698-320699-320700-320701-320702-320703-320704-320705-320706-320707-320708-320709-320710-320711-320712-320713-320714-320715-320716-320717-320718-320719-320720-320721-320722-320723-320724-320725-320726-320727-320728-320729-320730-320731-320732-320733-320734-320735-320736-320737-320738-320739-320740-320741-320742-320743-320744-320745-320746-320747-320748-320749-320750-320751-320752-320753-320754-320755-320756-320757-320758-320759-320760-320761-320762-320763-320764-320765-320766-320767-320768-320769-320770-320771-320772-320773-320774-320775-320776-320777-320778-320779-320780-320781-320782-320783-320784-320785-320786-320787-320788-320789-320790-320791-320792-320793-320794-320795-320796-320797-320798-320799-320800-320801-320802-320803-320804-320805-320806-320807-320808-320809-320810-320811-320812-320813-320814-320815-320816-320817-320818-320819-320820-320821-320822-320823-320824-320825-320826-320827-320828-320829-320830-320831-320832-320833-320834-320835-320836-320837-320838-320839-320840-320841-320842-320843-320844-320845-320846-320847-320848-320849-320850-320851-320852-320853-320854-320855-320856-320857-320858-320859-320860-320861-320862-320863-320864-320865-320866-320867-320868-320869-320870-320871-320872-320873-320874-320875-320876-320877-320878-320879-320880-320881-320882-320883-320884-320885-320886-320887-320888-320889-320890-320891-320892-320893-320894-320895-320896-320897-320898-320899-320900-320901-320902-320903-320904-320905-320906-320907-320908-320909-320910-320911-320912-320913-320914-320915-320916-320917-320918-320919-320920-320921-320922-320923-320924-320925-320926-320927-320928-320929-320930-320931-320932-320933-320934-320935-320936-320937-320938-320939-320940-320941-320942-320943-320944-320945-320946-320947-320948-320949-320950-320951-320952-320953-320954-320955-320956-320957-320958-320959-320960-320961-320962-320963-320964-320965-320966-320967-320968-320969-320970-320971-320972-320973-320974-320975-320976-320977-320978-320979-320980-320981-320982-320983-320984-320985-320986-320987-320988-320989-320990-320991-320992-320993-320994-320995-320996-320997-320998-320999-321000-321001-321002-321003-321004-321005-321006-321007-321008-321009-321010-321011-321012-321013-321014-321015-321016-321017-321018-321019-321020-321021-321022-321023-321024-321025-321026-321027-321028-321029-321030-321031-321032-32

E' questo il dato politico che emerge nelle prime dichiarazioni dei partiti democratici

Dal voto una spinta a confermare la giunta di sinistra nel Lazio

La riaffermazione della coalizione è numericamente possibile dopo la netta ripresa del PCI e i risultati positivi conseguiti da PSI, PSDI e PRI - Ferrara: l'elettorato ha detto no alla DC che voleva «bocciare» l'amministrazione - Il PSI: la nostra scelta è di sinistra

Adesso la parola è alle forze politiche, ai partiti che hanno portato avanti assieme l'esperienza della maggioranza democratica e di sinistra: dal voto è uscita la possibilità di confermare la scelta che cinque anni fa mise all'opposizione la DC e avviò un periodo di rinnovamento. Esiste, abbiamo detto già ieri, la possibilità numerica di formare nuovamente la giunta di sinistra ma dalle urne viene un segnale in più, un segnale chiaramente politico: l'elettorato ha dato più voti a tutti i partiti che hanno guidato l'amministrazione rovesciando completamente il dato emerso dalle politiche dello scorso anno.

Sono andati avanti nettamente e limpidamente i comunisti tornati il primo partito a Roma e cresciuti complessivamente sullo scorso anno, hanno guadagnato voti i socialisti ed ottenuto risultati positivi socialdemocratici e repubblicani. Il PdUP ha confermato il suo seggio mentre DP, pur crescendo lievemente in percentuale non riesce ad ottenere, per il gioco dei resti, alcun rappresentante. L'attribuzione dei seggi sembra comunque aver favorito la DC che se ne è aggiudicati 22 (+2) contro i 19 del PCI (-2) mentre tutti gli altri partiti hanno confermato la loro presenza in consiglio regionale.

Ma l'altro dato politico che emerge dalla consultazione di domenica è la sconfitta della DC che perde a Roma il primato avuto nel '79 e scende del 2,5% sul totale

dei voti regionali: era questa DC che, forte del suo 36,6% conseguito alle politiche, chiedeva all'elettorato una solenne sconfitta della giunta di sinistra. Ma i risultati non si sono mossi certo in questa direzione.

E' dal senso complessivo di questo voto che i comunisti partono per rilanciare nel dibattito tra le forze democratiche la conferma della giunta di sinistra, di una scelta che ha imposto al Lazio un cambiamento profondo. E nei primi commenti delle forze che hanno dato vita nel '75 a questa esperienza si coglie una spinta in questa direzione. Ora si aprirà il dibattito all'interno dei partiti e potranno quindi essere avviati una consultazione ed un confronto tra le diverse forze.

«La grande attesa di una conferma della "crisi" del PCI», ha detto il compagno Maurizio Ferrara, segretario regionale del PCI in una intervista rilasciata a Video Uno — è andata delusa. A Roma il PCI è in netta ripresa con un secco due per cento in più. Nel Lazio la tendenza negativa del '79 è stata bloccata.

«Se si aggiunge a questo fatto — ha aggiunto — politico di prima grandezza il miglioramento netto del PSI e del buon risultato del PSDI e PRI si vede che l'appello della DC a bocciare le forze di maggioranza è stato respinto. Questo appare tanto più evidente se si tiene conto del voto di PdUP e DP, che testimoniano una lievitazione della sinistra nel suo insieme.

COMPOSIZIONE DEL CONSIGLIO REGIONALE

	S e g g i		
	'70 *	'75	'80
PCI	14	21	19
PdUP	—	1	1
PSI	4	6	6
PSDI	3	3	3
PRI	2	2	2
DC	18	20	22
MSI	5	6	6

* Nella prima legislatura regionale i seggi in Consiglio erano 50, nelle successive 60.

me, una crescita delle forze politiche a sinistra della DC, malgrado l'appello all'astensione e alla "scheda sporca" lanciato dal Partito radicale.

«Il test politico — aggiunge Ferrara — è dunque chiaro. E si pronuncia per una conferma della validità dell'esperienza nuova portata avanti alla Regione dalle forze democratiche di sinistra. Sta alla volontà politica di queste forze dunque, esprimersi per raccogliere la domanda dell'elettorato, di agire per continuare a cambiare a Roma e nel Lazio».

Nel senso della conferma della giunta di sinistra si muovono anche le dichiara-

zioni del PSI. Il segretario regionale socialista Pino Marangò ha affermato: la nostra scelta è a sinistra, siamo per una conferma della maggioranza e della coalizione che in questi anni hanno guidato l'amministrazione regionale del Lazio. Santarelli, presidente uscente della giunta regionale, in una sua dichiarazione resa al TG3, si è pronunciato chiaramente per la conferma. Lo stesso esponente del PSI in una intervista che compare oggi su Paese Sera ha affermato che «la giunta di sinistra è l'unica via da tentare, anche perché questa DC del Lazio non

è certo di sinistra. La nostra linea — ha aggiunto — verrà confermata. Almeno fino alle comunali dell'81 (quando si dovrà rieleggere la rappresentanza in Campidoglio) mi pare proprio che non dovrebbero esserci modifiche nel quadro delle alleanze».

Il prosindaco socialista di Roma, Alberto Benoni, in un'altra intervista aveva anche lui affermato che il PSI manteneva la scelta delle giunte di sinistra. Il segretario regionale dei socialdemocratici Tappi — parlando nel corso di un dibattito a Radio Blu — aveva affermato la larga disponibilità dei socialdemocratici a confermare il lavoro sin qui svolto e a migliorarlo. Il segretario provinciale del PSDI Riccardi aveva affermato dal canto suo che la linea dei socialdemocratici non cambia.

Il segretario regionale del PRI — che in questi anni ha sostenuto la giunta dall'esterno — ha affermato l'intenzione dei repubblicani di confrontarsi con la massima apertura con le altre forze politiche e l'impegno per una giunta efficiente e rinnovatrice. I repubblicani — ha aggiunto — puntano molto sulla possibilità di intese sul piano programmatico.

Giuseppe Vanzetti, che rappresenterà il PdUP nel consiglio regionale, in una breve dichiarazione ha affermato la necessità di formare una giunta di sinistra. Il PdUP — ha detto — si batterà fermamente contro ogni ipotesi di ritorno al centro

sinistra nel Lazio. Il partito di unità proletaria si farà promotore di incontri con i partiti della sinistra e avanza una proposta di programma attorno alla quale aprire un confronto. Il segretario della federazione romana del PdUP, Ivano Di Cerbo, ha affermato: «Noi ci auguriamo che l'esperienza positiva fatta nella scorsa legislatura con la giunta di sinistra si ripeta».

In casa DC invece non ci sono stati commenti ufficiali: dopo quello del segretario regionale Rocchi, la DC spinge ancora il pedale su una sconfitta dei partiti che formano la giunta di sinistra e su un primato riconquistato nel Lazio. Lo scudo crociato — ignorando completamente i risultati delle politiche dello scorso anno e riferendosi soltanto al dato del '75 — parla di vittoria. Ma nei commenti meno ufficiali il tono cambia di molto specie per quanto riguarda le valutazioni — tra lo sguscio e lo stizzito — del risultato romano. Il segretario provinciale parla di una situazione di «vischiosità» mentre la Mui ammette che nella capitale le cose «non sono andate bene».

Ora inizia all'interno dei partiti l'analisi del voto, quindi prenderà il via il confronto tra le forze politiche. La giunta di sinistra è possibile — dicevamo — e c'è una spinta nei primi commenti alla sua conferma che questi prossimi giorni dovranno concretizzare.



Gli eletti del PCI

Ecco l'elenco dei nuovi consiglieri comunisti per la terza legislatura regionale			
ROMA			
Adalberto Minucci	5538		
Paolo Ciofi	2975		
Nanni Loy	2693		
Gianni Borina	2405		
Paolina Napolitano	1953		
Leda Colombini	1867		
FROSINONE			
Giovanni Ranalli	16870		
Luigi Cancrini	15617		
Nicola Lombardi	15049		
Agostino Bagato	14257		
Giacchino Cacciotti	11110		
Giuliano Natalini	10419		
Esterino Montino	10349		
Luisa Anversa	9685		
Mario Quattrucci	9022		
LATINA			
Mario Barti	11766		
VITERBO			
Oreste Massolo	9351		
RIETI			
Severino Angeletti	2660		
N.B. - Dati forniti a tarda sera dalla prefettura. Sono possibili variazioni			

Chi andrà alla Pisana per gli altri partiti

L'elenco degli eletti alla Pisana degli altri partiti è ancora incompleto. Al momento di andare in macchina mancano ancora dati precisi sui socialisti, sul PSDI, sui repubblicani, sui liberali e sui missini. Ormai quasi definitiva la lista dc. Vediamo chi sono gli uomini che siederanno sui banchi del Consiglio regionale.

Per la DC sono stati eletti 15 consiglieri a Roma, tre a Frosinone, due a Latina e uno a Rieti e Viterbo. A Roma sono «passati» Roberto Rocchi, Girolamo Mechelini, Violenzio Ziantoni, Giulio Cesare Gallenzi, Vittorio Sbardella, Bruno Lazzaro, Franco Splendori, Cesare Cusi, Livio Gilardi, Ettore Pontieri, Raniero Benedetto, Fran-

co Libonori, Giacomo Troja, Maria Muu Cautela, Filippo De Jorio.

A Frosinone sono stati eletti: Gerardo Gaibisso, Alessio Paolo Pesci e Lino Diana. A Latina: Antonio Corona, Raniero Spazzoni, A Viterbo: Rodolfo Gigli. A Rieti: Luigi Cipriani, Clamorosa, nella lista dc, la bocciatura di Nicola Cutrofo, ex assessore e significativo quelle di Gianfranco Andriulli, «protetto» di Fiori e propugnatore della linea di destra e di Antonio, Loche, donat-cattolico che ha fatto un gran clamore di pubblicità, col suo nome, sui muri della città e in numerose televisioni private.

Il «goliata» De Jorio ce l'ha fatta per il rotto della cuffia, anche se, a tarda sera, non è detta l'ultima parola (mancano infatti ancora alcune sezioni elettorali).

PARTITO SOCIALISTA
Gli eletti del PSI (che sono sei) restano ancora incerti. Pare certa l'elezione di Giulio Santarelli, presidente della giunta uscente, dell'assessore Di Segni e di Luigi Pallottini.

PARTITO D'UNITA' PROLETARIA
Per il PdUP è risultato eletto Giuseppe Vanzetti.

MOVIMENTO SOCIALE
Anche per i missini sono ancora incerti gli eletti. Sembra comunque che siano passati Casalena, Macerati, Carlucci, Alberti, Andriani, Coviello.

Per il PLI appare scontata l'elezione di Cutolo. Mentre restano sconosciuti i due eletti del PRI e i tre del PSDI.

E' possibile confermare giunta e maggioranza democratica a Rieti

Sostanziale tenuta del PCI alle provinciali

I comunisti perdono un seggio a Latina, dove i partiti che componevano la giunta arrivano alla metà dei seggi
Flessione del nostro partito a Frosinone - Differente da zona a zona il risultato della DC - Successo dei socialisti

Flessione del PCI, in alcune zone appena percettibile, in altre più consistente, un incremento di voti al partito socialista. Differenziali nel territorio sono invece i risultati registrati dalla Democrazia Cristiana, che in qualche caso è riuscita anche a frenare l'emorragia di voti a destra. Questi in sintesi i risultati delle tre elezioni per il rinnovo dei consigli provinciali di Rieti, Frosinone e Latina. Lo scrutinio delle schede è iniziato solo ieri mattina e a tarda sera si sono avuti i risultati definitivi.

Differenza minima

In base ai voti è possibile confermare un'amministrazione democratica e di sinistra alla guida della Provincia di Rieti. Qui il PCI ottiene il

27,05 per cento. Cinque anni fa il partito comunista aveva il 27,6. Una differenza davvero minima, dunque, che non modifica il numero dei seggi assegnati: in tutto sette. Ai consiglieri comunisti andrebbero sommati i quattro del partito socialista, che anche in queste elezioni ha ottenuto un significativo successo, passando dal 14,10 per cento all'attuale 16,22. L'incremento in percentuale, però, non ha portato alcun seggio in più. Della maggioranza democratica facevano parte anche i repubblicani e i socialdemocratici che hanno confermato i loro due seggi, uno a testa (anche se il PRI ha avuto una flessione in voti e in percentuale passando dal 5,06 del '75 agli attuali 4,63). In sostanza, dunque, i partiti che compongono la giunta escono rafforzati dal voto di domenica ed è possibile a Rieti riproporre una formula di governo che ha avuto l'assenso degli elettori.

Chi, invece, esce battuto dalle urne è ancora una volta la Democrazia Cristiana, che su Rieti, sulla «riconquista» della Provincia aveva puntato molte delle sue carte. Lo scudocrociato è stato pesantemente penalizzato dagli elettori: aveva il 36,7 per cento cinque anni fa (l'anno che i democristiani hanno sempre definito del loro record negativo) e ora sono scesi ancora più giù, fino al 33,8 per cento. Conservano i loro nove seggi, ma perdono quasi mille e 100 voti.

Flessione a Latina

Niente da fare neanche questa volta per il PLI che non riesce a conquistare un seggio e, infine, leggero — ma più ridotto che altrove — incremento dei suffragi all'estrema destra, che rimane

sempre a due seggi.

Al risultato positivo di Rieti si contrappone la flessione, più marcata, del nostro partito a Latina, dove pure aveva condiviso responsabilità di governo nella provincia. Qui ora, in base alla ripartizione dei seggi, non è più possibile un'amministrazione democratica e di sinistra, quella che aveva retto la provincia fino a domenica. Il calo del PCI, che passa dal 28,7 al 27,1 (pur mantenendo pressappoco lo stesso numero di voti, 69 mila e passa) è stato più alto nei Comuni più meridionali quelli a ridosso della Campania. Flessioni, comunque, più o meno marcate sono state registrate anche nelle tradizionali roccaforti «rosse» della provincia. Un voto (sul quale il partito ha iniziato una riflessione pubblica) che ha fatto perdere al gruppo comunista un seggio. Oggi il PCI, in aula, dispone di otto consiglieri invece che 9. Anche il partito

repubblicano, un'altra componente della vecchia maggioranza, ha perso uno dei suoi due seggi. Ne ha acquistato uno il partito socialista, che passa dai tre della precedente legislatura a quattro, ma tutti assieme i partiti della giunta passata possono contare solo sulla metà dei voti.

Non aumenta seggi la DC

A guadagnare non è stata però la Democrazia Cristiana: lo scudocrociato a Latina ha sì aumentato di due punti e mezzo, ma non ha ottenuto nessun nuovo seggio, oltre i nove che già aveva. Ne ha conquistato uno invece il Movimento sociale, che però a differenza del resto del Lazio, qui a Latina è sceso, sia pure di poco, in percentuale, passando dall'11,9 di 5 anni fa agli attuali 11,6.

Ancora più differenziato da zona a zona il voto per la provincia di Frosinone. Anche in questo caso il partito comunista registra una flessione in percentuale passando dal 25,08 di cinque anni fa a 24,1 perdendo un seggio. Oggi il gruppo comunista ha sette consiglieri. Quattro ne conferma invece il PSI che assieme alla Democrazia Cristiana ha condiviso il governo della provincia, anche se ha una leggera flessione percentuale (meno 0,7). Flette anche l'altro partito in giunta, il socialdemocratico che dall'11,4 per cento passa all'11 senza però perdere nessuno dei tre seggi. Invariata anche la forza della Democrazia Cristiana (aveva il 37,4 ora ha il 37,7) che conferma dodici seggi come pure mantiene i suoi due seggi il Movimento sociale. L'unico a conquistare un rappresentante è il partito liberale, che prima non ne aveva nessuno.

PROVINCIALI DI FROSINONE

Partiti	Provinciali 1980			Provinciali 1975			Politiche 1979	
	voti	%	s.	voti	%	s.	voti	%
PCI	69.572	24,1	7	69.275	25,0	8	72.259	24,3
PdUP	—	—	—	—	—	—	3.073	1
PLI	7.577	2,6	1	—	—	—	3.091	1
DP	—	—	—	—	—	—	1.652	0,6
PSI	36.439	12,6	4	35.310	12,8	4	26.389	8,9
PSDI	31.705	11	3	31.577	11,4	3	17.797	6
PRI	10.434	3,6	1	9.630	3,5	1	5.932	2
DC	108.850	37,7	12	103.242	37,4	12	141.276	47,6
MSI	24.325	8,4	2	23.876	8,6	2	17.553	5,9
PR	—	—	—	—	—	—	5.077	1,7

PROVINCIALI DI LATINA

Partiti	Provinciali 1980			Provinciali 1975			Politiche 1979	
	voti	%	s.	voti	%	s.	voti	%
PCI	69.496	27,0	8	69.359	28,7	9	70.438	26,6
PdUP	—	—	—	—	—	—	2.573	1
PLI	5.246	2,0	—	6.818	2,8	—	3.006	1,1
DP	—	—	—	—	—	—	1.977	0,7
PSI	32.786	12,8	4	26.768	11	3	24.022	9
PSDI	14.522	5,6	2	14.826	6,1	2	7.329	2,8
PRI	13.094	5,1	1	14.755	6,1	2	9.803	3,7
DC	91.394	35,6	11	79.967	33,1	11	113.730	42,9
MSI	29.959	11,6	4	28.921	11,9	3	23.575	8,9
PR	—	—	—	—	—	—	6.345	2,4

PROVINCIALI DI RIETI

Partiti	Provinciali 1980			Provinciali 1975			Politiche 1979	
	voti	%	s.	voti	%	s.	voti	%
PCI	25.897	27,0	7	26.692	27,7	7	27.669	28,4
PdUP	—	—	—	—	—	—	2.420	2,5
PLI	1.807	1,9	—	1.928	1,9	—	988	1
DP	—	—	—	—	—	—	395	0,4
PSI	15.534	16,2	4	13.603	14,1	4	10.893	11,2
PSDI	5.773	6,0	1	5.843	6,0	1	2.313	2,4
PRI	3.479	3,6	1	4.896	5,0	1	2.740	2,8
DC	34.328	35,8	9	35.458	36,8	9	40.012	41
MSI	8.923	9,3	2	8.019	8,3	2	7.632	7,8
PR	—	—	—	—	—	—	2.022	2,1

Un importante risultato politico

Patrica: sei punti in più ai comunisti

A Patrica la paura non ha vinto. Gli elettori del piccolo comune in provincia di Frosinone hanno dato la loro risposta al terrorismo: il PCI è passato al primo posto, guadagnando ben 6 punti sulle elezioni del '79.

Come si ricorderà nel '79 Patrica fu teatro del criminale attentato contro il sostituto procuratore Fedele Calvo che venne falciato dai terroristi. Un tragico evento che ebbe un clamoroso epilogo: durante il processo agli assassini una ragazza appena quattordicenne affermò di aver visto casualmente i terroristi la mattina dell'attentato e di riconoscerli negli imputati. Fu questo uno dei primi segnali: nel Paese si stava incrinando il muro di omertà, il ricatto della paura cominciava ad avere minor presa.

Dopo quella testimonianza ci furono molte polemiche: si disse addirittura che — proprio per paura — Patrica

aveva isolato, praticamente emarginato, quella sua piccola e coraggiosa cittadina.

Patrica, invece, non ha ceduto: il PCI passa dal 32% al 38%; perde invece la Democrazia Cristiana che retrocede dal 31,5% del '79 al 27,5%. Perdono un punto anche i socialisti (che dal 4% passano al 3%) e i socialdemocratici. Fermi invece i repubblicani che mantengono l'11%.

Il Partito comunista avanza a Borgorose

Una zona «bianca» un po' meno «bianca»

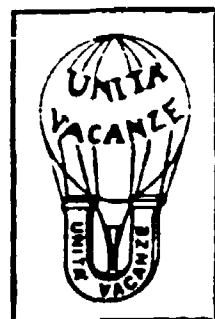
Borgorose è l'unico Comune della provincia di Rieti che ha votato con il sistema proporzionale. E' anche uno dei Comuni più «bianchi» del Lazio, al centro di una zona altrettanto «bianca», il Cicolano. Per la prima volta il Partito comunista in questo Comune ha fatto un balzo in avanti di oltre il 4 per cento, passando dall'11,5 al 15,7. E' una percentuale ancora molto bassa, da Mezzogiorno. Ma non è una forzatura definire quello di Bor-

gorose un risultato importante. Tanto più tenendo conto che la DC non è riuscita a recuperare nemmeno la metà di quei consensi che andarono nel '75 alla lista civica di centro sinistra (fuori del 23 per cento). Le cifre parlano di un «recupero» dell'11% rispetto al '79.

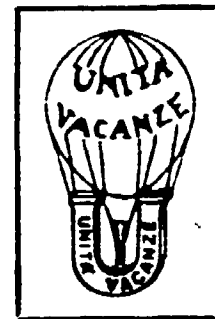
Che qualcosa si stia muovendo non lo dice soltanto il risultato positivo del PCI e del PSI, che raddoppiano i consensi passando dal 7,3 al 14,6. Già prima delle elezioni amministrative i cittadini erano andati alle urne mettendo in crisi un tradizionale centro di potere democristiano, l'università agraria.

Da quelle votazioni uscirono clamorosamente eletti cinque consiglieri comunisti su cinque. Nemmeno un democristiano, dopo anni di assoluta paralisi di quell'organismo che amministra i cosiddetti «beni di superficie» nelle campagne. E' il segno di una svolta, che lentamente sta maturando.

per i vostri viaggi e soggiorni



UNITA VACANZE
MILANO Viale F. Testi, 75
Tel. (02) 642.35.57-643.81.40
ROMA - Via dei Taurini, 19
Tel. (06) 49.50.141/49.51.251



per i vostri viaggi e soggiorni

Rinascita
Strumento della elaborazione della realizzazione della costruzione della politica del partito comunista

Più marcato il successo soprattutto dove era meno consolidata la forza comunista

Quartiere per quartiere, così il Pci è tornato ad essere il primo partito

Una prima analisi del voto dei romani - Significativo l'aumento di suffragi al centro e nei quartieri di ceto medio. Nelle borgate si consolida il consenso alla sinistra: ma in qualche caso si flette anche rispetto al voto del 1979

CENTRO — Nel suo mosaico di antiche isole popolari, e di nuovi abitatori arrivati con le ristrutturazioni, il centro storico rappresenta un po' caso a sé nell'andamento del voto, non sempre omogeneo. La ripresa più grossa il Pci la segna dove la sua forza è più debole: e questa sembra essere una regola diffusa in città in queste elezioni.

Vediamo per esempio Celio: l'anno scorso i comunisti si erano attestati sul 19,1%. Oggi arrivano invece al 22,5, con un aumento di 3,4 punti in percentuale, assai superiore alla media cittadina. La crescita del Psi, invece, è contenuta in un 1,2 (dal 6,8 al 8,0). Uno degli spostamenti più grossi di voto riguarda la Dc, che passa dal 43,5% del '79 al 40,4. E' una perdita secca, che sembra trasferirsi in un travaso di voti al Msi: in questa zona tradizionalmente forte: passa dal 10,4 al 13,7. Ma sono calcoli sempre falsati dalla astensione in crescita e dall'assenza dei radicali (che qui avevano il 6,6%) che modificano le percentuali.

Essenzialmente analogo, per esempio, il voto nei seggi di Borgo Prati, dove il Pci sale dal 19,1 al 22,9%, la Dc scende dal 42,9 al 38,1. L'aumento del Psi è lieve, il Msi invece passa dal 10,4 al 13,7%. C'è da registrare qui, però, un'impennata liberale assente altrove in queste proporzioni: il Pli supera il 5,3 del '79, raddoppiando quasi sul '79 e arriva al 6,2%. Una crescita fatta forse di voti democristiani, ma anche — è un'ipotesi — di voti radicali.

Ma vediamo invece un rione dove il Pci ha mantenuto sostanzialmente invariata la sua forza: a Campitelli, dove i comunisti non avevano l'anno scorso una vistosa flessione rispetto alle regionali.

Il Pci guadagna soprattutto dove è meno forte, dove la sua area di consenso era meno consolidata: ad una prima analisi del voto che ha riconsegnato ai comunisti il posto di primo partito di Roma, sembra essere questa una delle tendenze che si sono espresse, in città, il 9 giugno.

L'analisi è ora appena cominciata, ed è necessariamente sommaria. Resa più difficile, anche, dall'assenza radicale, e dall'aumento dell'astensione (dovuto non solo agli appelli di Pannella, e di suoi insospettabili alleati). A Roma ha votato il 78,6% degli aventi diritto: il 4,3% in meno dell'anno scorso. E' una percentuale significativa, anche perché è più alta di quella complessiva regionale. Molto aumentata anche le nulle: con le bianche raggiungono il 6,3% (+3,3%). La loro diffusione sembra piuttosto omogenea nei seggi elettorali della città, anche se purtroppo — e sarebbe interessante — non disponiamo ancora dei dati delle schede annullate quartiere per quartiere. E' indubbio che abbiano assorbito una parte del voto del Pci (che aveva l'anno scorso il 7,7%). Da approfondire invece come si sia comportato il resto dell'elettorato radicale: e se per esempio, un suo voto di protesta non abbia favorito oggi anche il Msi.

Altre tendenze del voto sono più chiare: la Dc perde soprattutto a destra, in alcuni casi, il travaso di voti ai missini e liberali sembra automatico. A conferma che le «sane ventate reazionarie» tirano la volata alla destra. E perde infatti, soprattutto nei quartieri di ceto medio, nelle zone più tradizionalmente rosse, il Pci.

Qui anche che la ripresa del Pci è più marcata e netta. Sono anche le zone dove meno sensibile era stata la flessione del '79. La conferma di una prospettiva di lavoro che vede il Pci impegnato a non arroccarsi, a stabilire nuove alleanze, aprire spazi dove è più difficile. Nei quartieri popolari invece l'inversione di tendenza è più o meno quella della media romana, mentre nelle borgate il voto è più differenziato: l'avanzata è meno contenuta, oppure il Pci consolida la sua grande forza, o i comunisti flettono addirittura rispetto al '79. C'è dunque un potenziale di recupero straordinario toccato nel '79 — ancora tutto da recuperare.

Quanto agli altri partiti, il loro andamento è piuttosto omogeneo: in tutta la città. Cerchiamo di vedere ora, più da vicino, zona per zona, il voto dei romani.

Alcune impennate del Psi, mentre PDUP e DP sono in lievisimo aumento, anche se restano al di sotto della loro percentuale romana.

Ci sono naturalmente anche zone dove invece il Pci cresce assai di più: per esempio a Pietralata con tre punti in più, o a Valmelaina con 2,2 per cento o ancora a San Lorenzo. Sono zone tradizionalmente rosse, caratterizzate da un forte voto di sinistra, dove quindi però la differenza ancora da colmare rispetto agli straordinari tetti raggiunti nel '76 è ancora più accentratrice.

BORGATE — Nelle borgate le indicazioni del voto sono le più differenziate e contrastate. Mentre in alcune l'andamento della consultazione è sostanzialmente analogo ai quartieri della periferia popolare, in altre si assiste quasi ad un congelamento dei voti, con leggerissimi spostamenti. In altre infine la tendenza del '79, di una flessione del Pci, non è stata ancora invertita: in alcuni casi i comunisti perdono voti anche rispetto alle politiche del '79, e la Dc invece ne guadagna.

Alcune impennate del Psi, mentre PDUP e DP sono in lievisimo aumento, anche se restano al di sotto della loro percentuale romana.

Ci sono naturalmente anche zone dove invece il Pci cresce assai di più: per esempio a Pietralata con tre punti in più, o a Valmelaina con 2,2 per cento o ancora a San Lorenzo. Sono zone tradizionalmente rosse, caratterizzate da un forte voto di sinistra, dove quindi però la differenza ancora da colmare rispetto agli straordinari tetti raggiunti nel '76 è ancora più accentratrice.

D'altronde è proprio nelle borgate che il Pci subì la perdita più significativa di voti nelle politiche. Oggi il calo è invece al massimo di un punto, un punto e mezzo. Alla borgata Finocchio, per esempio, il Pci scende al 43,8%, perdendo l'1,6%. La Dc registra una lievissima ascesa (dal 27,4% al 27,7%), mentre i liberali sono in calo, e quasi scompaiono. Il Msi, qui molto al di sotto delle sue percentuali romane, ha aumentato solo leggermente i consensi.

Anche il voto socialista in queste borgate non è omogeneo: mentre in alcune arriva al 2 per cento in più, in altre ha incrementi minimi.

In altre borgate (per esempio a Casalotti) il voto conferma le posizioni del '79, con variazioni quasi inconsistenti. Così è anche a La Storta, dove però alla conferma del voto comunista sul 32 per cento, s'accompagna un calo democristiano di un punto e sette, al quale fa eco una crescita missina quasi identica.

Infine le borgate come Casal Morena, Alessandria, La Rustica, dove il Pci risale, rispetto alla flessione del '79, che pure lo vedeva come primo partito. In alcune la ripresa è marcatissima (anche tre punti in più, come a Labaro), in altre, più contenuta (un punto in più). In tutte al rafforzamento del Pci fa da contraltare un calo, più o meno vistoso, dei democristiani.

Invece, in queste, è più chiara e più omogenea al resto della città anche l'avanzata del Psi, che guadagna suffragi (anche il 2 per cento in più) parallelamente al Pci.



COMUNE DI CIVITAVECCHIA

	1980	1975
PCI	32,1	34,9
PSI	17,2	17,3
PRI	2,8	2,4
PSDI	11,9	14,3
PR	4,9	—
DC	24,9	23,6
MSI	4,4	6,8
PLI	—	0,9

COMUNE DI GUIDONIA

	1980	1975
PCI	31,2	31,8
PSI	14,0	14,8
PRI	4,7	5,5
PSDI	14,2	14,9
DC	26,8	23,9
PLI	0,8	0,9
MSI	4,8	6,1

COMUNE DI CECCANO

	1980	1975
PCI	34,1	31,1
PSI	17,0	14,6
PSDI	9,3	8,3
PRI	4,4	2,1
DC	30,7	35,4
MSI	2,4	3,6
Civica	2,0	—

COMUNE DI PALIANO

	1980	1975
PCI	54,9	51,0
PSI	—	2,0
PSDI	3,6	—
PRI	—	1,09
DC	22,1	32,9
Civica	19,2	—

COMUNE DI APRILIA

	1980	1975
PCI	29,8	31,1
PSI	12,6	15,1
PSDI	5,1	5,5
PRI	7,03	5,5
DC	33,2	31,0
PLI	1,6	2,5
MSI	8,3	9,3

COMUNE DI CORI

	1980	1975
PCI	57,0	61,3
PSI	11,42	7,8
DC	29,4	30,9
DP	2,08	—

I risultati (ancora parziali) delle amministrative confermano la grande forza del Pci

Alle sinistre quattordici Comuni

Conquistati dieci centri nel Reatino - Il caso di Selci, prima amministrato da DC-MSI - L'affermazione di Ceccano, Paliano e Boville - Mantenuti i grandi comuni della provincia romana - I comunisti primi a Mentana, Carpineto, Artena, Monterotondo

Anche nelle comunali il Pci riconferma la sua forza e, in alcuni casi, avanza rispetto alle precedenti consultazioni. Le sinistre conquistano dieci comuni nel Reatino (e ne perdono uno), uno nella provincia di Latina e uno in quella di Viterbo (ma ne perdono 1). In provincia di Frosinone vengono conquistati tre comuni (ma se ne perdono due) e diminuiscono lievemente i seggi in alcuni centri. Il dato generale, comunque, è una buona tenuta sulle comunali del '75. Si nota un rafforzamento dove il partito ha lavorato bene e molto, dove costante è stato il rapporto con la gente, mentre si registrano lievi flessioni dove la forza del Pci è minore.

RIETI — Nel Comune capoluogo il Pci riconferma la sua forza, sfiorando il 50% e ottenendo 9 seggi: la Dc cala rispetto al '75 e prende 11 seggi; stazionari il Psi e i partiti minori, aumentano, anche se di poco, il Msi. Nella provincia, come abbiamo detto, sono dieci i Comuni conquistati: Micigliano, Cantalice, Selci, Amatrice, Turlana, Forano, Leonessa, Fiamignano, Scandriglia, Antrdoco;

in tutti questi centri, a fronte di un forte avanzamento dei partiti di sinistra (Pci, Psi e liste unitarie) si registra un forte calo dei democristiani. La sinistra, invece, perde il Comune di Belmonte dove si afferma la lista Dc. Un dato significativo è la conquista di Selci: amministrata finora da una giunta di destra (Dc e Msi) è stata conquistata da comunisti e socialisti. Anche a Torricella in Sabina la Dc esce sconfitta e il Pci ottiene la maggioranza. L'altro risultato riguarda Borgorose, roccaforte della Dc: i comunisti avanzano di 1 punto rispetto al '75 (ottengono il 15,8), salgono di 7 punti i socialisti, mentre la Dc sale solo grazie all'astensione della lista mista cristiana, che nel '75 aveva ottenuto il 23%.

LATINA — Nella provincia, come abbiamo detto, le sinistre conquistano un comune, quello di Norma prima amministrato dalla Dc. Il Pci tiene a Ponza e conquista per la prima volta 4 consiglieri (16 lib) a Lenola. A CiSTERNA la sinistra ottiene la maggioranza dei seggi (17 su 30) e si prospetta la possibilità di formare una giunta di sinistra. Il Pci resta primo partito a Roccaforte, con 62,6 mentre la Dc ottiene il 33% dei voti. I comunisti ottengono la maggioranza anche a Cori col 37%, mentre la Dc perde un punto rispetto al '75 e scende al 29%. I socialisti avanzano di quattro punti e ottengono l'11%. Ad Aprilia, invece, si registra un lieve calo: il Pci passa dal 31 al 29,9, mentre aumenta leggermente la Dc e calano i socialisti. A Formia anche la Dc aumenta, mentre calano sia i comunisti che i socialisti. A Serraneta il Pci tiene rispetto al '75, la Dc invece subisce un vero e proprio tracollo perdendo il 17% dei voti. A Sezze il Pci si riconferma primo partito col 56,9%, mentre la Dc ottiene il 24; aumentano di tre punti anche i socialisti. Un dato positivo (riferito alle provinciali) è stato ottenuto a Fondi: qui si votò per le comunali nove mesi fa e il Pci prese il 22%; per le provinciali i comunisti arrivano al 37%.

VITERBO — Nel capoluogo si registra un lieve calo del Pci e un aumento della

Dc: i comunisti ottengono il 22,6% mentre la Dc prende il 40,5 e si riconferma primo partito, con 17 seggi (9 al Pci, 4 al Psi, 2 al Pri e Pli, 1 al Msi). Nella provincia le elezioni hanno riconfermato, in generale, i risultati del '75. Il Pci conquista un Comune, quello di Bolsena, ma perde Calce. Conquistato dalla sinistra anche Capodimonte, prima amministrato dalla Dc. A Monterosi la lista unitaria Pci-Psi e dissidenti della Dc ottiene la maggioranza con 490 voti. A Orte il Pci rimane il primo partito col 41% (subisce però una flessione rispetto al '75) mentre la Dc ottiene il 23; aumentano di tre punti anche i socialisti: netto calo invece del Msi. A Montefiascone i comunisti calano di 4 punti sulle comunali del '75 mentre la Dc aumenta di due; i socialisti salgono dell'11%. A Montalto di Castro i comunisti ottengono la maggioranza ma calano rispetto al '75 (prendono il 33,3, avevano il 43,9); perde dodici punti la Dc, due i socialisti, mentre DP guadagna il 3%. A Ronciglione si registra un calo della Dc, una lieve flessione

dei comunisti e un sensibile aumento del Psi.

FROSINONE — Nel Frusinate il Pci conquista tre Comuni, Patrica, Esperia e San Donato, ma ne perde due. Calano i seggi anche nel comune capoluogo, a Sora (meno uno) e ad Alatri. A Isola Liri il Pci scende di due seggi. Anche la Dc cala sensibilmente rispetto alle politiche dello scorso anno. A Ceccano il Pci invece aumenta di tre punti sul '75 e arriva al 34%; la Dc perde cinque punti e diventa il secondo partito col 30,7; aumentano di poco i socialisti; calano i missini. Stessa tendenza a Paliano: il Pci aumenta di tre punti e arriva al 54%; la Dc perde dieci punti e scende al 22. La lista civica di destra ottiene il 19%. A Boville Ernica il Pci guadagna un seggio, la Dc ne perde uno.

ROMA — Nella provincia romana i risultati sono abbastanza positivi. Le sinistre mantengono le loro posizioni e in alcuni casi vanno ancora avanti. Tra i Comuni mantenuti ci sono Lanuvio, Marino, Guidonia, Civitavecchia, Ladispoli, Mentana, Segni. Ca-

All'Italconsult senza lo stipendio

Cara Unità, siamo le mogli di tre dipendenti dell'Italconsult, la nota società di progettazione ormai messa in liquidazione. La direzione io me lo chiedo: il commissario non si è ancora deciso a pagare gli stipendi di febbraio e marzo, mentre della liquidazione non meno se ne parla. E' una situazione davvero insostenibile. Non solo: i nostri mariti hanno ormai perduto il loro posto di lavoro, ma siamo costretti ad andare avanti alla giornata senza soldi. E questo ci pare un fatto di profonda ingiustizia, verso chi ha lavorato per tanti anni.

La cosa più drammatica, poi, è che nessuno si degni di darci una spiegazione. Sono giorni che giuriamo a vuoto tra un ufficio e un altro, presi in giro

un po' da tutti. Né il capo del personale, dott. Basile, né il commissario liquidatore, dott. Zandone, si fanno vivi per darci una risposta. Non si fanno trovare, sono altrove, dicono. Sembra addirittura che noi non abbiamo diritto ai nostri soldi. E' ora che qualcuno intervienga per mettere fine sia al dissanguamento della società sia a questi «giochetti» sulla testa dei lavoratori.

Filomena Nucci
Rosalia Antonucci
Antonietta Chiccarella

Un parcheggio al posto del parco?

Cara Unità, sono un condomino della palazzina «Creterosse» di via Fratelli Rosselli 38-40-42 di Nettuno. L'edificio in cui abito ha intorno un giardino

Lettere al cronista

no di 865 mq di superficie, l'unico pezzo di verde che il Comune attraverso un vincolo con l'impresa, aveva destinato a verde pubblico. Ora sono venute a sapere che in questo spazio sorgerà un maxiparcheggio che dovrà servire una casa-albergo. Di questa casa-albergo si parla dal '77, anno di rilascio della licenza di costruzione da parte della giunta democristiana. L'area è di proprietà di Orlando Alessandrini ex assessore ai Lavori pubblici, ma più che un suolo edificabile, si tratta di una vera e propria striscia di sabbia ammontata dal mare. Subito dopo la recinzione i condomini di «Creterosse» hanno fatto un esposto alle autorità e i lavori sono stati interrotti, probabilmente anche per l'

opposizione della Capitaneria di Porto. Ora a distanza di tre anni sembra che i lavori stiano per riprendere. E' vero che ora verrà poi realmente destinato a tale uso? crescerà con un fronte mare di circa 80 metri, un'altezza di 5-6 piani a scalare e una profondità di 15 metri. In più ci sarà il maxiparcheggio che col suo cemento distruggerà quel poco di verde che adesso c'è. Il litorale di cui parlo è a sud del paese e del mare si è «mangiato» una buona parte di spiaggia (qui ci sono le ultime spiagge libere rimaste a Nettuno). Allora, mi chiedo, con quale criterio si permette la costruzione di una casa-albergo sulla spiaggia?

Lettera firmata

Senza limiti l'«elettorale» delle tv private

Cara Unità, vorrei soffermarmi un po' su come certe radio e tv private hanno portato avanti la campagna elettorale. A parte i toni decisamente offensivi nei confronti dei partiti democratici e del centro da parte di alcune di queste, volevo segnalare il fatto che molte delle emittenti cosiddette private hanno continuato a fare propaganda, tra l'altro tutta a favore dei democristiani e del loro amici, «dimenticando» che la legge alla vigilia delle consultazioni vieta qualsiasi forma di comizio.

Possibile che non ci sia una forma di regolamentazione?

Gianni Sorrento

Sulla Colombo semafori «scombinati»

Cara Unità, del problema traffico in una città come Roma non si finisce mai di parlare. E' vero che ora, con l'entrata in funzione della metropolitana le cose sono molto migliorate, che anche gli autobus circolano con minori difficoltà che nel passato. Ma è anche vero che per gli automobilisti i disagi su alcune grosse arterie della città non sono finiti. Prendiamo la Cristoforo Colombo: se per caso si riesce a prendere l'onda verde, non ci sono problemi. Ma se malagurata mente i semafori segnano rosso allora significa fermarsi ogni centinaio di metri.

Antonio Quadri



«Se entro oggi i fuoriusciti non rientreranno in patria verranno eliminati»

E' scaduto l'ultimatum di Gheddafi

Potrebbe cominciare la fase acuta della spietata guerra contro coloro che abbandonarono la loro patria dopo l'avvento del colonnello - In tutta Europa, da qualche mese, sono state eliminate nove persone (quattro a Roma)

Oggi, 11 giugno, potrebbe avere inizio la fase acuta della guerra spietata che il colonnello Muammar Gheddafi ha scatenato contro i fuoriusciti della rivoluzione libica. Alla mezzanotte di ieri, infatti, è scaduto l'ultimatum imposto dai vertici della Jamahiriya («il governo delle masse libico») a tutti coloro che, nell'arco di tutto il periodo del potere di Gheddafi, hanno abbandonato la loro patria.

Molti hanno fatto quella scelta con lo spirito tipico degli esportatori di capitali. Un atteggiamento psicologico (chiamiamolo così) conosciuto molto bene, qui in Italia. Ma molti altri, invece, abbandonarono la Libia con intenti e atteggiamenti ideologici tutt'altro che «di rotatoria» verso il regime di Gheddafi. Era gente semplice, operai, ex impiegati nelle strutture pubbliche, piccoli commercianti.

Ma — a quanto pare — il progetto gheddafiano di costruire a tappe forzate una società senza classi, senza strutture statali, senza parlamento, una società caratterizzata da un egualitarismo portato agli estremi, ha imposto di fatto una indiscriminata «linea dura». Condotta, questa, che molti giudicano abbastanza legata a tensioni interne che, da qualche tempo, tendevano a minare il cosiddetto «esperimento gheddafiano». E' ora, infatti, che i dirigenti del petrolio hanno provato abbondantemente gli errori, le forzature, le avventure. Ma forse, adesso, l'esperimento è arrivato ad una stretta. E' molto probabile che l'impegno contro i fuoriusciti, altro non sia che una stretta di freni rivolta verso l'esterno, per annunciare l'imminenza di una stretta, altrettanto dura, ma tutta «interna». E non è detto che questa sia in atto. Si parla periodicamente dell'«università» che Gheddafi sarebbe chiamato a risolvere per indebolire i suoi oppositori.

Intanto, comunque, la caccia all'uomo in tutta Europa continua. Ed oggi, come abbiamo visto, è l'ultimo giorno utile concesso da Gheddafi ai fuoriusciti per ritornare in patria. Qualche giorno fa un settimanale ha pubblicato un'intervista al capo dello stato libico. E' stato la data dell'11 giugno — ha detto Gheddafi — per dare a questa gente che non sono altro che dei residui della società dello sfruttamento e della corruzione, ancora la possibilità di sfuggire alla vendetta delle forze rivoluzionarie. Scaduto questo termine, ha detto ancora il colonnello — non potrà più assicurare a nessuno l'incolumità fisica. Io di più non posso fare». E infatti una rete molto fitta di sicari (e di «giovani intamati dal mito della rivoluzione islamica» come li chiama qualcuno) hanno cominciato a saldare il conto con quanti si sono mostrati intransigenti verso l'invito di Gheddafi. Contemporaneamente a questo, poi, il 12 maggio scorso quindici ambasciate libiche, sparse in Europa e in Asia, sono state occupate e trasformate in «uffici del popolo». Risultato, da far attendere, che anche quella di Roma sia stata presa in mano da un gruppo di giovani propagandisti della «vendetta di stato». Ufficialmente si sa invece che le sedi diplomatiche passate sotto la direzione di comitati rivoluzionari sono quelle di Ankara, Berna, Berlino Est, Dacca, Bruxelles, Heidelberg, Mosca e Praga. I responsabili di queste missioni diplomatiche non svolgono più di fatto le loro funzioni. Tutto è passato in mano a comitati composti da tre, quattro persone.

Nel nostro paese l'afflusso di cittadini libici per lo più giovani studenti si è andato ingrossando rapidamente dall'autunno scorso. In linea di massima è tutta gente che si iscrive all'università per stranieri di Perugia. Dal primo gennaio di quest'anno si sono iscritti ai corsi di Palazzo Gallarate, sede dell'università del capoluogo umbro, settantotto cittadini libici. Le facoltà che scelgono, in prevalenza, sono medicina e ingegneria. Molti di loro sono inviati in Italia direttamente dal governo libico allo scopo di far apprendere una lingua

e quindi iscriversi all'accademia militare. E non è un caso, infatti, che le rette per i corsi di studio vengano pagate dall'ambasciata. In tutto, si è calcolato che siano oltre duecento i giovani libici che studiano nel nostro paese. Su di loro soltanto di recente si è tentato di esercitare un minimo di controllo. Tutto è cominciato con i primi omicidi.

Del resto la polizia italiana (la squadra mobile, la Digos, la Dc, in particolare) più di tanto non può fare. Gli stessi servizi segreti che fanno capo al SISDE e al SISMI non riescono ad intercettare decisamente il muro di completezza che circonda le azioni dei killer di Gheddafi. Le uniche cose che, nel frattempo, si è riuscito a sapere sono che a Roma si troverebbe da tempo un personaggio molto in alto nei servizi segreti libici, addetto alle «operazioni esterne». Il suo nome è Youssef Boukassim ed avrebbe come suo luogo di nascita un colonnello, Moussa El Hail. Coloro che vengono prescelti per eseguire le «missioni di morte» contro i «traditori», arrivano da fuori, facendo un lungo giro, prima di entrare in Italia. Poche ore dopo aver compiuto l'operazione, ripartono. Spesso protetti da immunità diplomatica, oppure con documenti falsi.

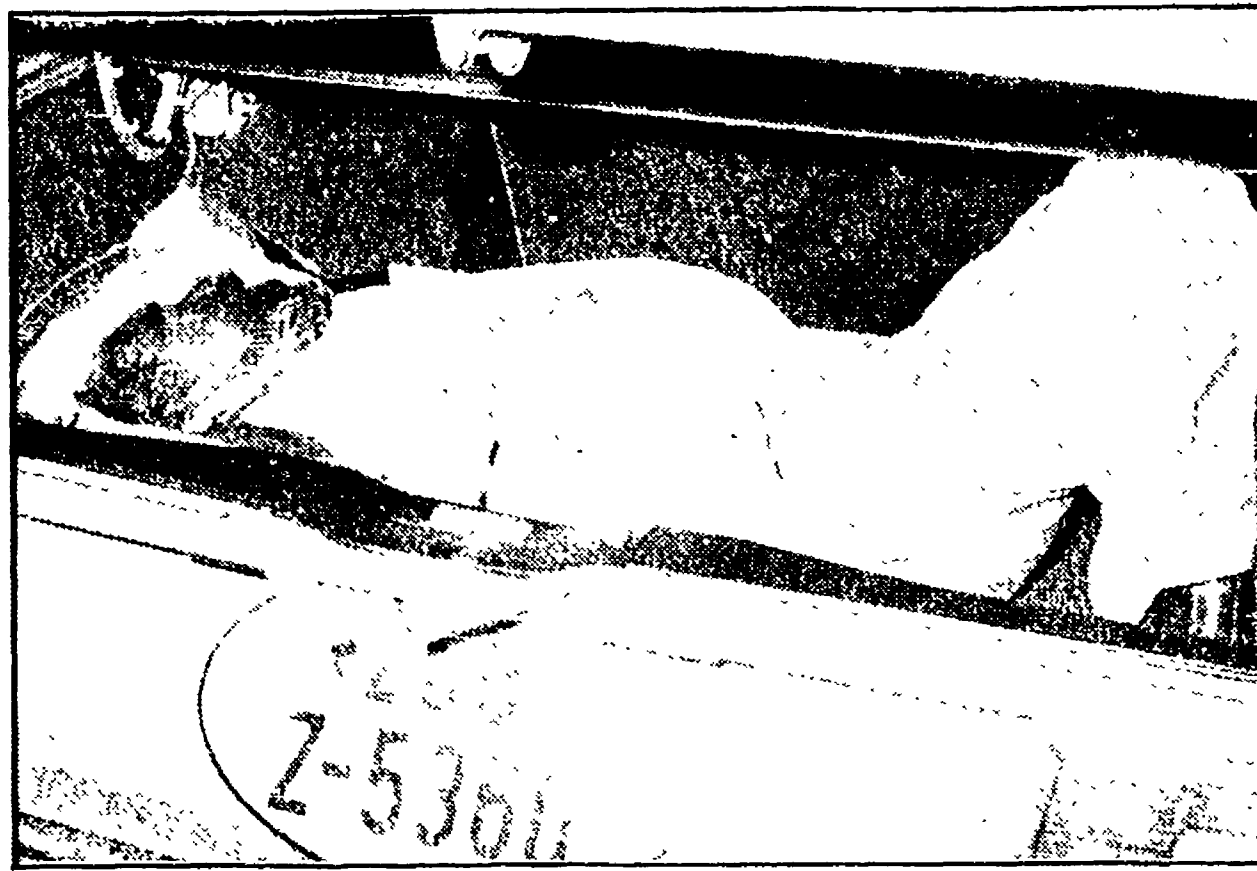
E' evidente che gli assassini di Salem Rami (trovato nel portabagagli della sua BMW in viale Castro Pretorio) e di Jellil Arel, ucciso a via Veneto davanti al «Café de Paris» degli altri commercianti libici uccisi a Roma, hanno goduto di precise protezioni, di appartamenti affittati appositamente per loro, di armi, di soldi.

Le fonti ufficiali libiche affermano che loro non c'entrano con tutto questo. Dicono che sono i rivoluzionari libici che agiscono autonomamente. Ma, a questo punto, ha veramente poca importanza stabilire se esistono o no collegamenti e connivenze «ufficiali». Quello che va respinto è che le nostre strade si trasformino in terreno di caccia dei «comitati rivoluzionari».

Salim Rami trovato morto nella BMW e Mohamed Fouad

Salim Rami trovato morto nella BMW e Mohamed Fouad

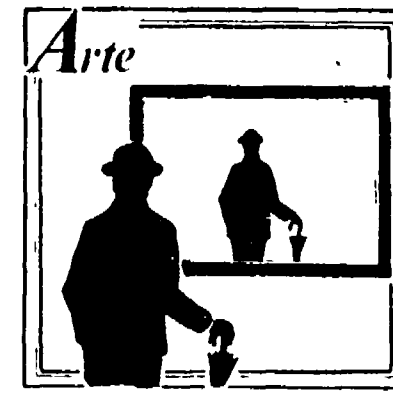
Salim Rami trovato morto nella BMW e Mohamed Fouad



Salim Rami trovato morto nella BMW e Mohamed Fouad

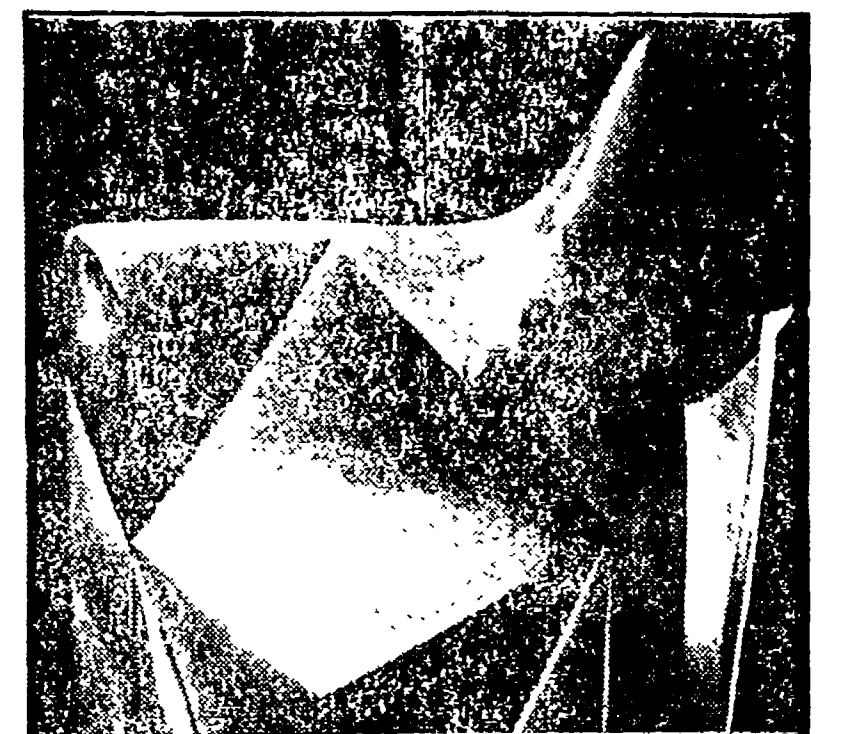
Di dove in quando

Bruno Liberatore alla galleria «Nuovo Carpine»



Bruno Liberatore - Roma, Galleria «Nuovo Carpine», via delle Montellate 30, fino al 20 giugno; ore 10-13 e 16-19,30.

Uno scultore e le segrete mura che ci chiudono dentro



Sembra che la grande muraglia cinese sia stata l'unica costruzione umana che gli astronauti abbiano visto orbitando intorno alla terra. Dunque tutte le mura e le porte dietro cui le civiltà umane si sono sempre chiuse e asserragliate viste dal cosmo non esistono più. Eppure, qui nelle nostre campagne, nelle nostre città, nelle nostre convinzioni ideologiche e sentimentali, mura e porte esistono più che mai.

Anzi, denaro e proprietà privata hanno posto mura e porte sulla soglia dei nostri sensi, del nostro sguardo sul mondo e sugli uomini. Bruno Liberatore è uno scultore per molti versi straordinario e che plasticamente ha l'ossessione delle mura e delle porte sentite e plasmate come barriere o per tutti o fessure attraverso cui si sogna la libertà, la conquista e il dominio degli spazi aperti. E vivono in lui, nella sua cultura segreta, certe mura e certe porte delle civiltà mediterranee o come affiorano oggi per quel che ne resta o per quella potenza che può venire da un libro come l'Uffizi.

Tale memoria storica attiva poi l'immaginazione davanti a tutte quelle mura e porte che la tecnica e la tecnologia futuristica stanno innalzando. A Liberatore il muro e la porta interessano in quanto elementi plastici che possono creare una tensione oltre il muro, oltre la porta. Guardando le sue belle ed enigmatiche sculture si può ritrovare la strana sensazione che si prova a guardare a fantasia un'immagine scaturita, anche se assai proba nel trattamento del bronzo, può inventare. Se ne ricava un'impressione di fondo: che l'uomo sia prigioniero e che abbia un'orrida fantasia nell'edificare le mura che lo chiudono e nel vararne la bellezza di forme.

La scultura sono di grandi, medie e piccole dimensioni, ma tutte hanno qualcosa dello stupore tra piranesiano e metafisico, fossero anche mura pensate sulle ali o sulle centrali atomiche. Sono piene di angoli e curve, anfratti, spigoli, triangoli, absidi, cupole, aperture, fessure, per tutti i versi, una immaginazione scaturita, anche se assai proba nel trattamento del bronzo, può inventare. Se ne ricava un'impressione di fondo: che l'uomo sia prigioniero e che abbia un'orrida fantasia nell'edificare le mura che lo chiudono e nel vararne la bellezza di forme.

A me sembra che Liberatore, un nome assai attuale, sia riuscito a costruire degli equivalenti plastici di una situazione umana attuale e a trasformare in mura e porte tante idee e sentimenti che ci portano dentro prigionieri e non riusciamo a liberare. Direi che disfa e apre quel che in genere gli architetti fanno e chiudono seguendo le indicazioni del denaro e della proprietà privata. Alla fine le mura di Liberatore sembrano gonfie di vento come vele, comunque estremamente preme dall'interno verso l'esterno. E' per questo che è difficile considerarlo uno scultore astratto vecchia maniera.

E' un tipo di scultore nuovo, su quella linea che ha inaugurato Gio' Pomodoro e che si sta rivelando la più fertile d'immaginazione e di forme.

Dario Micacchi

I compagni di cella dicono di non essersi accorti di nulla

Muore in carcere a 19 anni: ultima vittima della droga?

Il referto parla di «arresto cardiocircolatorio per causa imprecisata» - Chiarirà tutto l'autopsia - Tre mesi di reclusione per furto

«Arresto cardiaco di natura imprecisata». Così il referto medico ha spiegato la morte di un diciannovenne in carcere. Una morte misteriosa, anche se per tutti la causa è una sola: lo ha ucciso la droga. Stefano Scialanga, recluso a Regina Coeli per aver tentato un furto, doveva passare in carcere 3 mesi. Sarà l'autopsia ordinata dalla magistratura a stabilire perché è morto, visto che nessuno dei suoi compagni di cella sembra essersi accorto di nulla.

Stefano, che era entrato in carcere il 7 maggio, non era nemmeno «belluto» come «ossessivamente» fa il dentro, si sa è facile farsi «nesso ancor più che fuori e l'abusivo di psicofarmaci è una triste abitudine per molti de-

tenuti. Ma vediamo che cosa è successo ieri mattina prima della tragica scoperta.

Stefano Scialanga dormiva in una cella abbastanza grande insieme ad altri tre giovani, su per giù della stessa età. Uno di loro si svegliò intorno alle 7,30 mentre gli altri dormivano tutti. Anche Stefano che aveva il sonno pesante, «Rissava fortissimo» — ha dichiarato il suo compagno di cella. «Poi io sono uscito al passaggio. L'ho lasciato che ancora era sul letto. Un'ora dopo sono rientrati perché dovevano interrogarmi e Stefano dormiva ancora. Dopo l'interrogatorio, invece, non c'era più. Io, avevo portato via i medici».

Erano le 10,45 quando gli altri reclusi, hanno avvisato il

medico dell'ambulatorio. E' accorso subito, perché si trovava proprio di fronte alla cella. Gli ha sentito il polso che quindici non batteva più e ha ordinato il suo immediato trasporto al centro clinico dove c'è la sala di rianimazione. Ma ormai Stefano era morto.

Il magistrato, adesso, ha ordinato l'autopsia, per stabilire che cosa l'ha ucciso. E' difficile credere ad una morte «naturale», vista la giovane età della vittima. Troppi psicofarmaci? Una dose di «roina»? Potrà dirlo solo l'esame autopsico, ma non è difficile prevedere l'esito. Non è la prima volta, infatti che qualcuno muore di droga in carcere. In questo caso, si tratterebbe della quattordicesima vittima della droga.

Il Comune ha richiesto i mutui

Diciotto miliardi in più per autobus, strade e fogne

Serviranno per la rete idrica a Boccea e per la distribuzione dell'elettricità - Acquisiti trecento autobus - Una nuova biblioteca

Diciotto miliardi da spendere tutti per la costruzione di opere pubbliche. Diciotto miliardi che serviranno per sistemare le strade più dissestate della città, per ampliare la rete dell'energia elettrica, per costruire fogne, per portare l'acqua e la luce in alcuni quartieri, e per acquistare altri trecento autobus. La giunta ha approvato l'appalto per trecento autobus, destinati all'ATAC, tutti nuovi di zecca: quaranta sono di piccoli capriati, gli altri più grandi (105 di 11 metri, 135 di 12).

E' stato anche deciso, con un'assemblea deliberata, l'acquisto della biblioteca «Luciano Vaccari», da affidare alla quinta circoscrizione, che ne aveva fatto richiesta. La Vaccari è fornita di decimila

volume di varia cultura, oltre alle relative strutture per renderla funzionante. Nella seduta di ieri è stato affidato ad una ditta di costruzione l'appalto per eseguire i lavori della rete stradale e della fognatura nel comprensorio di Tor de' Cenci. Infine, è stato approvato l'esproprio delle aree per l'intersezione stradale tra la via Olimpia e via Piccolomini, e il progetto per la realizzazione di un parco pubblico in via Ettore Rolli, al Portuense.

Culla

Dopo una lunga attesa è nata Martina. Ai felici genitori Luisa Cerqua e Bruno Travellato giungono i più affettuosi auguri dei compagni della sezione di Via Mellini e dell'Unità.



TESSILI SENZA LAVORO Sono le ultime senza-lavoro di alcune aziende tessili. Le storie sono quasi tutte uguali: al improvviso, il padrone sparisce e manda a dire che non tutte le fiamme perché c'è la crisi. E' successo alla Modis e alla Agnelli. Alla Bandini invece i padroni hanno preferito seguire la via del «deperimento»: nessun investimento e l'azienda è colata a picco. Adesso gli operai stanno in piazza Venezia con la loro tenda per ricevere la solidarietà della gente. Vogliono lavorare, tornare in fabbrica. Non è possibile — dicono — che ci si metta, così, alla porta, mentre prolifera il sottobosco del lavoro nero.

Incendio sul rapido «812»: pochi i danni

Un incendio si è sviluppato ieri, a causa di un corto circuito, nel vagone ristorante del rapido 812 Roma-Trieste. Il treno partito alle 13,05 dalla stazione Termini, era giunto al chilometro 13,50 della direttissima Roma Firenze all'altezza di Settebagni, quando il personale si è accorto del principio d'incendio. Il convoglio si è fermato e da Roma sono giunte due automezze dei vigili del fuoco che hanno spento le fiamme. Il treno è ripartito dopo circa un'ora senza il vagone ristorante. I danni sono limitati. Il traffico ferroviario non ha subito interruzioni.

Lutto

Lunedì è morta la madre del compagno Ennio Muccarella del Comitato direttivo della sezione del PCI di San Lorenzo. Ad Ennio e ai familiari giungano in questo triste momento le condoglianze della sezione e del comitato politico della III circoscrizione.

Centri sportivi: saggio finale stamane a piazza di Siena

Il gran «saggio» si terrà a piazza di Siena. L'appuntamento per i ragazzi che hanno partecipato all'attività dei centri sportivi circoscrizionali, è per stamattina alle nove nel parco di Villa Borghese. I mille giovani che parteciperanno alla manifestazione si esibiranno in gare di atletica leggera, pallavolo, pallacanestro, rugby, gioco delle quattro porte, pallamano, baseball, hockey prato e ballo moderno.

E' la manifestazione conclusiva di un anno denso di iniziative organizzate dal Comune nel campo dello sport per i ragazzi. I centri sportivi sono nati in tutte e venti le circoscrizioni e in breve tempo hanno già raggiunto un notevole successo: le iscrizioni parlano di quarantamila ragazzi impegnati nelle pratiche sportive in impianti tradizionali e nelle palestre scolastiche rese disponibili dai consigli di circolo e d'istituto al termine delle lezioni.

Cinque concerti a Villa Medici con l'Accademia di Francia

La tradizione risale addirittura a re Luigi decimoquarto. Da allora l'Accademia di Francia ospita per un periodo di due anni giovani artisti di tutte le discipline (compositori, pittori, scultori, architetti, scrittori, registi e restauratori) e storici dell'arte scelti da una giuria internazionale. In questo mese, da lunedì 16 a sabato 21, con musiche alle ore 21 nella sede dell'Accademia a Villa Medici, parte la rassegna di Musica contemporanea giunta alla terza edizione: gli artisti verranno presentati al pubblico.

Insieme alle consuete mostre la direzione dell'Accademia di Francia a Roma ha deciso quest'anno di aumentare la diffusione delle opere degli artisti residenti, in parte scelti da una giuria internazionale di compositori: Jean-Louis Florentz, Philippe Hersant e Jean-Claude Wolff. Durante la rassegna, inoltre, ci sarà un concerto in memoria di Bruno Maderna in occasione del sessantesimo anniversario della nascita. Le esecuzioni sono curate dal Gruppo strumentale musicale d'oggi, dall'Orchestra di violoncelli di Roma e dai Solisti di Roma.

28° FIERA DI ROMA
Campionaria Nazionale Generale
31 MAGGIO - 15 GIUGNO

SETTORI PRINCIPALI

MOBILI, ARREDAMENTI, ABBIGLIAMENTO - BIANCHERIA, CORREDI, MACCHINE E ATTREZZATURE PER LA VITA COLLETTIVA, SPORT - CAMPEGGIO, NAUTICA - TURISMO, EDITORIA, ELETTRODOMESTICI, EDILIZIA - MACCHINE PREFABBRICATE, ANTICQUARIATO, SALONE DEL REGALO

Salone della REGIONE LAZIO sull'utilizzazione alternativa dell'energia solare Partecipazioni estere

UTILE ORIENTAMENTO PER LE VOSTRE SPESE

Giornata dedicata ai problemi energetici

Palazzo dei Convegni - Sala A - Ore 9,30 e ore 18 Conferenze della COBASE (Cooperativa Tecnica Scientifica di Base) promosse dalla Regione Lazio - Assessorato all'Industria

Ufficio postale con annullo speciale - Sportelli bancari

Orario 10-23 Ingresso L. 1000 Sabato e festivi 9-23 Ridotti L. 900

Autobus utili per la Fiera: 93 - 93 crociato - 93 barrato - 716 - 92 - 94 - 671

Ufficio Informazioni - Tel. 54.22.521 54.22.522
ENTE AUTONOMO FIERA DI ROMA

Cinema e teatri

Lirica

TEATRO DELL'OPERA
Alle 20.30 (Abb. Terze Serate rec. 81) spettacolo di « Balletti ». Creazioni coreografiche di Aurelio M. Milloss su musiche di A. Casella, I. Stravinsky, J. Strauss, con scenografie di G. Severini, U. Mascioni, A. Patti, L. Chittaro. « Delicate Populi », interpreti: tutti i Solisti. Corpo di Ballo. « L'uccello di fuoco », interpreti: Diana Ferrara, Cristina Letini, Radu Ciucu, Roffeae Pagnini. « Follie veneziane », interpreti: Gabriella Testa, Tuccio Rigano, Walter Zappalà. Maestro concertatore e direttore Stewart Kellogg, solista al pianoforte Augusto Parodi.

Concerti

ARCUM (Piazza Epiro, 12 - tel. 7596361)
Presso la « Selett » di Via Astoria n. 1 (Piazza Tuscolana), tutti i giovedì alle 19. « I fondamenti della teoria musicale ». La partecipazione e la grinta.

ASSOCIAZIONE MUSICALE DEL CENTRO ROMANO DELLA CHITARRA (Via Arenula, 16 - telefono 6543303)
Domani alle ore 21.15
Presso l'Auditorium dell'ILIA (Istituto Italo Latino Americano - Piazza Marconi n. 26, EUR), Concerto seggio degli allievi. In programma musiche di: Alberti, Villa-Lobos, Bach, Chopin, Ponce, Torroba, Rodrigo.

A.M.R. - ASSOCIAZIONE MUSICALE ROMANA (Aula Magna - Palazzo della Cancelleria - Piazza della Cancelleria)
XI Ciclo J.S. Bach. Fino al 27 giugno alle 21. Informazioni tel. 6568441

GRUPPO MUSICALE INSIEME (Piazza dei Mercanti, 35 - tel. 5800712)
Oggi e venerdì alle ore 21.15
Presso l'Istituto degli Studi Romani (Piazza Cavallotti di Malta - Aventino): musiche di Guillaume de Machaut con L. Strazza, W. McKinney, R. Jeleni, A.B. Zimmer, A. Taccardi, B. Re, G. Mattoni, A. Iosue.

I SOLISTI DI ROMA - BASILICA DI SANTA FRANCESCA ROMANA AL FORO ROMANO
Ore 21.15
Musiche di: Stamic, Benda, Mozart, Reich per due violini, viola, violoncello, clavicembalo, oboe. Ingresso L. 2.500. Ricetti L. 1.500. Informazioni 7577036.

COOPERATIVA INSIEME PER FARE (Piazza Roccamonte, 9 - Piazza Sempione - tel. 894005)
Ore 21
Concerto del chitarista e liurista Octavio Lafourcade. L. 1.500.

Prosa e rivista

TEATRO TENDA (Piazza Mancini - Tel. 393969)
Ore 21.15
IV Rassegna internazionale di teatro popolare - Severino Gazzelloni con Amadeo Amadio in « Il fiuto danzante ».

TENDA A STRISCE (Via C. Colombo - Telefono 5422779)
Dal 16 giugno « Pista estate 80 » - I Festival internazionali di Roma di musica e balletto.

TEATRO DI ROMA - COMUNE DI ROMA - L'ALTRA TENDA (V. Circo di Scrittura)
Domani alle ore 17
Laboratorio di Maschere.

TEATRO IN TRAVESTIRE (Vicolo Moroni, 52 - tel. 5895782)
Sale D - Ore 21.30
Il Teatro Autonomo di Roma presenta « Lucrezia Borgia per tutti i secoli dei secoli e così sia » di Silvio Benedetto e Aldo Giardina.

POLITEAMA (Via Garibaldi, 56)
Grande Garatona di Teatro Gelato, freddure servite da Daniela Gora. Alle 21. Musica. Alle 22. Teatro. Alle 23. Danza.

TEATRO NELLA CRISTA (Via Napoli 58, ang. Via Nazionale)
In inglese: « Dusa, Fish, Stas and Vi » di Pern Gens. Regia di J. Karlsen. Ingresso L. 2.000 (Lunedì riposo).

Sperimentali

SPAZIOZERO TEATRO CIRCO (Via Gelvani - Telefono 6542141-573089)
Ore 21.15
« Udunda Indina » di e con Leo De Berardinis e Pavia Paragallo.

BEAT 72 (Via G. G. Belli 72 - tel. 317715)
Ore 21.15
« The standard nerie repliche » L'Associazione Culturale Beat 72 presenta « Kabiria » multimediali in 12 puntate di Victor Cavallo.

Attività per ragazzi

CLOWN TATA AL SALOTTINO (Via Capo d'Africa, 32 - tel. 733601)
Domani alle ore 16
« Risate senza frontiere » di Gianni Tettone con il clown Tata di Ovada e la partecipazione dei bambini.

I programmi delle TV romane

VIDEO UNO

Roma UHF 64

14.00 18.35, 19.25, 21.35 TG.

14.40 Attualità.

15.15 Tempi delle donne.

15.50 Teatro (Replica).

15.15 e 18.00 TV ragazzi.

16.45 Play-time (Music).

18.45 Film: « Il lavoro delle SS ».

20.20 Donne da stegere.

21.10 Motori.

21.45 Film Cido « Il film da non perdere ai film sognati ».

22.00 « L'ultimo uomo che muo' c'ho al bab' ».

23.25 Cinema e società.

LA UOMO TV

Roma UHF 55

13.00 e 13.25 Telefilm.

13.50 « Simon Templar » — At-

maneco storico.

14.50 Film.

16.30 Color classic.

17.00 e 17.25 Telefilm.

18.00 « L'uomo che le veli ».

18.00 Nelle città.

19.05 Carleton.

19.25 Parapsicologi.

20.25 « Simon Templar ».

21.25 Film.

23.05 Telefilm: « L'uomo con la valigia ».

TELEROMA 56

UHF 56

18.00 La voce del Campidoglio.

18.30 Telefilm.

19.00 Teatro oggi.

19.40 Film: « Il sangue del vampiro ».

21.30 Settegiorni motori.

22.00 Commento politico.

23.00 Film: « pistole puntate ».

RTI

Roma UHF 30-32

12.10 Film: « Saperemo solo uccidere ».

14.00 Telefilm.

15.10 Cartoni animati.

15.30 Film.

17.10 « Lancieri del Bengala ».

17.45 Ciao Ciao.

18.30 Telefilm.

19.25 Film: « Stesera scopero ».

21.00 Sceneggiato.

21.30 Felix sera.

21.45 Telefilm.

22.35 Film.

0.15 Film: « Chi ha detto che c'è un limite a tutto ».

La «Disciplinare» ha definitivamente concluso i lavori dibattimentali dei processi sportivi

Prima uscita a Fiorano della nuova Ferrari

E' legittimo che l'illecito sportivo del Taranto meriti la retrocessione?

Le sentenze saranno rese note questa mattina — In settimana le motivazioni per Bologna e Juve

MILANO — «Abbiamo cercato di rispettare le scadenze che ci eravamo posti, e come vedete abbiamo concluso la faccenda prima dell'inizio dei campionati europei». Il congedo dell'avvocato D'Alessio dagli uffici della Lega, Milano, che per quasi un mese hanno visto sfilare giocatori, presidenti, allenatori, avvocati, è tutto il contorno di «non tesserati» coinvolti nello scandalo «clandestino» delle scommesse e delle partite truccate, ha così concluso la prima parte del «processo sportivo» che ora passa «in toto» nelle mani della CAF, per ricevere i sigilli definitivi. L'ultima appendice di questa storia sarà questa mattina,

alle 10, quando la commissione disciplinare renderà note le sentenze del procedimento per le quattro partite di serie B Vicenza-Lecce, Lecce-Pistoiese, Genoa-Palermo e Taranto-Palermo. L'ufficio inchieste, nella requisitoria di lunedì, aveva chiesto cinque punti di penalizzazione per Taranto (che retrocederebbe in C-1) e Palermo (da scontare nel prossimo campionato), quattro anni a Magherini, tre a Massimelli, diciotto mesi a Merlo, sei a Brignani assoluzione per Lecce, Pistoiese, Genoa e per i giocatori Pistoiese, Quadri, Renzo Rossi, Girardi, Borgo.

Terzi i lavori dibattimentali in Lega si sono conclusi, definitivamente, alle 12.40. Le ultime arringhe degli avvocati difensori erano anche quelle più attese, poiché riguardavano il caso Taranto-Palermo, l'unico nel quale la pubblica accusa ha riscontrato «convincimenti» che configurano l'illecito e ha dunque chiesto di applicare sanzioni particolarmente severe, soprattutto a danno dei pugliesi, che per la loro posizione di classifica si vedrebbero costretti alla retrocessione (non così per il Palermo, per il quale la penalizzazione, non avendo effetto quest'anno, andrebbe applicata nel prossimo campionato).

Il vicepresidente della squadra siciliana è stato particolarmente infuocato: «Il capo dell'ufficio inchieste aveva detto, da principio, che la versione di Cruciani era inattendibile, e ora arriva ad esprimere richieste di questo tipo. E' assurdo. La pubblica accusa non ha svolto correttamente il suo lavoro». Montesano, legale di Massimelli, si è sforzato di far capire come il suo assistito non avesse potuto recarsi all'aeroporto a prelevare Cruciani e poi portarlo nel ritiro del Taranto nei tempi prescritti dall'accusatore. Ferlito, avvocato di Magherini, pure lui coinvolto nell'illecito in questione, ha chiesto per il suo assistito la piena assoluzione.

valutare attentamente tale materiale difensivo «apprezzabile», come aveva sostenuto lo stesso D'Alessio qualche giorno fa. Le richieste dell'accusa non sono dissimili da quelle già avanzate per situazioni analoghe: solo che in questo caso una società (Taranto) pagherebbe troppo duramente. E' un problema nel problema, che non può non essere valutato a fondo. La commissione disciplinare, dopo aver formulato gli ultimi verdetti, si metterà ancora al lavoro: in settimana infatti farà conoscere le motivazioni per Bologna-Juve, Bologna-Avellino e Lazio-Avellino.

Roberto Omini

Scheckter e Villeneuve hanno tenuto a battesimo il «turbo»

I due piloti si sono alternati al volante — In pista anche la vecchia T5

Dalla nostra redazione MODENA — La Ferrari 126 C, ovvero la turbo con l'insegna del cavallino rampante, è uscita ieri mattina per la prima volta dal reparto corse della Fab. Maranello, per attraversare la via Giardini e percorrere i suoi primi passi sulla pista di Fiorano guidata alternativamente da Jody Scheckter e da Gilles Villeneuve.

«Nonostante la mia ormai lunga carriera — ha detto il campione del mondo dopo aver effettuato un giro d'assaggio — confesso che ero un tantino emozionato. Si tratta di un avvenimento di grande portata tecnico-sportiva. Ho tenuto a battesimo la prima Ferrari-turbo. Non è cosa che capiti tutti i giorni. Mi sono trovato subito a disagio adeguandomi poi alle nuove esigenze. E' presto per dare giudizi, ma sono sicuro che ha tutte le carte in regola per alimentare prestigio e successi della Ferrari».

Dopo Jody Scheckter, è stata la volta di Villeneuve: «Nonostante le apparenze si tratta di una macchina completamente nuova. Dovrò abituarci. Ad ogni modo sentiva fatta su misura per il sottoscritto. Mi piace: dovrò impegnarmi con tutto il «team» per poterla avere presto in piena efficienza».

La Ferrari turbo formula 1 dopo il battesimo con lo spumante alla quale è stata sottoposta lunedì pomeriggio, ieri ha subito quello dell'acqua. L'uscita sulla pista di Fiorano è stata infatti disturbata da violenti scrosci di pioggia.

Luca Dalora

Mentre il processo penale bussa alle porte

Prosegue l'indagine su Bologna-Juventus

Nella prossima settimana confronto fra il giocatore Chiodi e il giornalista Lajolo

ROMA — Fra tre giorni la palestra del Foro Italico aprirà le sue porte al processo penale sulle partite truccate. Dietro le sbarre 38 imputati, di cui 35 tesserati della Federcalcio. A poche centinaia di metri dall'aula, all'interno dello stadio Olimpico, saranno in pieno svolgimento i campionati europei di calcio. Calcio vero, quello giocato e calciato «sporco», dunque, a stretto contatto di gomito. Sembra un paradosso. Ma il caso ha voluto così.

Qualcuno ha obiettato che una tale coincidenza si poteva evitare con un pizzico di buona volontà. Ma in Procura dicono che diversamente non si poteva fare. Il sostituto procuratore Roselli sta proseguendo il suo lavoro sulle partite Pescara-Fiorentina e Palermo-Bari, il suo collega Monsurro, tornato da un paio di giorni da una breve vacanza a Biella, su Bologna-Juve e Bologna-Napoli. Proprio su queste ultime due partite il magistra-

to si appresta a dare una svolta decisiva all'inchiesta, che presenta numerosi interrogativi. Ha deciso di mettere a confronto nella prossima settimana due personaggi chiave di questa vicenda: Stefano Chiodi, attaccante del Milan e Guido Lajolo, giornalista di un quotidiano milanese.

Su Bologna-Juve entrambi hanno fornito versioni diverse. Il milanista dice di aver scommesso sei milioni sul pareggio della partita in questione su sollecitazione del giornalista, che gli avrebbe addirittura anticipato la cifra. Quest'ultimo ha invece affermato che Chiodi a Milano gli parlò di una telefonata di Colombo, giocatore del Bologna che gli chiedeva se poteva scommettere a Milano 20 milioni, sempre sul pareggio, essendo il risultato di quella partita concordato dai presidenti delle due società.

Il lupo del ciclismo meridionale — mentre sfilavano le squadre del Trentino, dell'Umbria, della Liguria, delle Marche, del Friuli, dell'Abruzzo, del Lazio, del Piemonte, addirittura con due squadre ciascuna la Toscana, il Veneto, l'Emilia e con tre autentici imperi del ciclismo nazionale — la Lombardia, le regioni meridionali (Campania, Puglia, Basilicata, Calabria, Sicilia e Sardegna), saranno invece presenti soltanto con due formazioni miste nelle quali tuttavia sono assenti elementi di rilievo nazionale, anche se non si può escludere che tra i «dodici delle meridionali» qualcuno non possa mettersi in luce proprio in questa occasione.

Parte da Corato il Giro d'Italia «puri»

Una grande occasione per Bombini e Cattaneo

Assenti i nazionali della «100 km» olimpica

Dal nostro inviato CORATO — Le speranze del ciclismo italiano — fatta eccezione per la squadra azzurra destinata alla «centochilometri», olimpica e cioè il campione del mondo Giacomini, il vincitore del Giro delle Regioni Minetti, Maffei, Gradi, De Pellegrin e Delle Case — si radunano oggi a Corato per le operazioni preliminari dell'11 Giro d'Italia dilettanti, che partirà dalla cittadina pugliese domani con una prima frazione in circuito e proseguirà poi, fino a sabato 21 giugno, attraverso le strade della Basilicata, della Calabria e della Sicilia.

Lo schieramento in campo sarà diviso per squadre regionali ed una discreta partecipazione di rappresentative straniere (Venezuela, Francia, Cecoslovacchia, Polonia, Argentina, Nuova Zelanda, Svizzera e Spagna) conferisce alla corsa anche ottimo «tono» internazionale, oltre quello di autentica rassegna del ciclismo nazionale. L'assenza di uomini destinati alle Olimpiadi impedisce indubbiamente il quadro d'insieme, e dispiace che questa negativa concomitanza avvenga proprio l'anno in cui la federazione decide di portare la manifestazione sulle strade del sud, dove una promozione delle attività sportive sarà possibile grazie anche all'impegno di chi organizza lo sport, oltre che per l'opera dei governi locali. Tuttavia non mancheranno davvero i motivi agonistici e le strade scelte dal direttore di corsa Franco Mealli sembrano abbastanza impegnative per garantire asprezza alla lotta per il primato.

Partitello — a sottolineare quanto sia urgente un impegno più marcato per lo sviluppo del ciclismo meridionale — mentre sfilavano le squadre del Trentino, dell'Umbria, della Liguria, delle Marche, del Friuli, dell'Abruzzo, del Lazio, del Piemonte, addirittura con due squadre ciascuna la Toscana, il Veneto, l'Emilia e con tre autentici imperi del ciclismo nazionale — la Lombardia, le regioni meridionali (Campania, Puglia, Basilicata, Calabria, Sicilia e Sardegna), saranno invece presenti soltanto con due formazioni miste nelle quali tuttavia sono assenti elementi di rilievo nazionale, anche se non si può escludere che tra i «dodici delle meridionali» qualcuno non possa mettersi in luce proprio in questa occasione.

Da una rapida rassegna degli iscritti viene la tentazione di indicare come favoriti Cattaneo o Bombini della Lombardia, già nella passata edizione fecero fuoco e fiamme, o magari il campione d'Italia Petito della Fracor Aquila (quindi inserito nella formazione B della Toscana) che avrà voglia di riscattare il forzato ritiro dal Giro delle Regioni. Ma in ogni caso la schiera dei pronosticabili è davvero ben più vasta. Come escludere, ad esempio, i ragazzi del sud che corrono — perché in forza al Club Passerini Colnago — per la Liguria, Paracca e Padellaro o l'irriducibile Argentin della squadra veneta.

Dalle 15 alle 17 di ieri nel cortile del Palazzo di città sono sfilati tutti, uno ad uno, per la purgatoria e oggi numero sulla schiena, alle ore 11 daranno inizio alla sfida partendo da Piazza Cesare Battisti.

e. b.

Riunione Cio a Losanna: ancora nuove polemiche

LOSANNA — Una nuova miccia sta bruciando nel panorama olimpico di questo tormentato 1980. L'avrebbe accesa — secondo indiscrezioni assai attendibili — il sovietico Vitaly Smirnov, vicepresidente del CIO, nel corso della riunione della commissione esecutiva in carica di addebi- tamento a Losanna. Smirnov avrebbe chiesto a nome di tutti i paesi europei di spostare da Baden-Baden (FRG) a Praga il prossimo congresso dell'organizzazione. Smirnov, infatti, riteneva assurdo che si svolgesse il congresso fosse uno dei paesi favoriti al boicottaggio dei Giochi di Mosca.

Per il momento sembra che il CIO sia orientato a dare risposte negative alla richiesta dei paesi scandinavi. Il presidente Killan (che dovrebbe essere costituito proprio nel congresso in questione, visto che appare deciso a non rappresentare la propria candidatura) ha dichiarato che il CIO «terrà testa» a questa situazione con la stessa fermezza mostrata al momento di mantenere i Giochi a Mosca.

ROMANA SUPERMARKET

dove il pieno costa meno

fai il pieno-vacanze risparmiando

Edam olandese bocce intere l'etto

399
339

grana padano pezzi da oltre 600 gr. l'etto

798
649

pelati Buoncampa confezione 6 scatole da gr. 800 cad.

2580
2190

pasta di semola Lecce confezione 12 scatole penne lisce o vermicelli da gr. 500 cad.

5160
4640

riso Gallo Blond Fino R.B. confezione 6 scatole da gr. 800 cad.

5040
3995

PREZZI E CONFEZIONI DA INGROSSO



crackers Gran Pavesi confezione 6 scatole da gr. 430 cad. c/sale o s/sale

5340
4965

biscotti Mulino Bianco Barilla, confezione 4 pacchi da gr. 380 cad.

3560
3275

caffè Suerte macinato confezione 4 buste da gr. 200 cad.

6380
5895

tonno Simmenthal olio oliva, confezione 6 scatole da gr. 170 cad.

7380
6890

carne Manzo in gelatina confezione 6 scatole da gr. 90 cad.

3120
2670

olio d'oliva San Giorgio, lt. 5

11695
10990

succhi di frutta Eurocampo pera, pesca, albicocca conf. 24 bott. da gr. 125 cad.

2780
2545

Oransoda o Lemonsoda confezione 24 lattine da cc. 320 cad.

8160
7585

saponi FA confezione 5 pezzi da gr. 125 cad.

1900
1745

shampoo Risposte di Garnier, conf. 6 flaconi da cc. 60 cad.

1980
1580

Roma, Casalpallocco, Colferro, Frascati, Ostia Lido, Napoli, Pompei, Pozzuoli, Salerno, Campobasso, Bari, Modugno, Barletta, parcheggi riservati

Fino al 23.6.1980 salvo esaurimento delle scorte

Ad Algeri ed a Basilea in discussione gli equilibri (non solo economici) mondiali

Scontro sui prezzi del petrolio e del gas Si riduce l'uso internazionale del dollaro

La maggior parte dei paesi esportatori preme sull'Irak e l'Arabia Saudita per la riduzione della produzione di greggio - La domanda dei paesi consumatori ristagna - La questione del metano: gli europei incoerenti, riflessi sull'Italia possibile «ponte» per una intesa

ALGERI — La conferenza dell'Organizzazione dei paesi esportatori di petrolio ha dato la sua solidarietà all'Algeria che si batte per un prezzo del gas collegato a quello del petrolio ma non ha fatto progressi nel coordinamento della politica economica del gruppo. L'Algeria ha chiesto sei dollari per milione di unità caloriche (BTU) di gas metano liquefatto, equivalenti a circa 34 dollari per barile di petrolio. La società statunitense El Paso, appoggiata da un diniego politico di Washington, ha respinto le richieste non dando esecuzione ai contratti di importazione. Una richiesta analoga presentata dalla Sonatrach a Gaz de France, che riceve il gas liquefatto a 3 dollari per BTU, ha provocato la quasi cessazione delle spedizioni.

I governi europei, pur dicendosi interessati al dialogo euro-arabo, mostrano nei fatti di tenere in poco conto gli interessi dei paesi esportatori di fonti di energia. Soltanto l'Italia ha fatto una scelta a lungo termine — la costruzione del gasdotto attraverso il Canale di Sicilia — che però resta una mezza scelta poiché restano varie esitazioni (e pressioni dagli altri governi della Comunità) di fronte alla possibilità di raddoppiare il contratto con l'Algeria e di fare del gasdotto con l'Italia il ponte per le esportazioni algerine in direzione dei Balcani e dell'Europa centrale.

La possibilità di rifornirsi dalla Norvegia, Olanda, dall'URSS e dall'Irak, paesi che dispongono in varia misura di riserve di gas esportabili — non giustifica il tentativo di contrapporre gli accordi con singoli paesi alla rivendicazione algerina del «giusto prezzo». Gli algerini fanno valere, fra l'altro, le ragioni dell'economia: in termini di costo di trasporto, il Sahara è più vicino della Siberia o dell'Iran, centri di consumo dell'Europa meridionale. Questa constatazione è tuttavia collaterale al problema che consiste, per i paesi consumatori, nella più ampia diversificazione e durata delle fonti di rifornimento oltre che nell'attivazione di una collaborazione economica multilaterale.

Nella riunione dell'OPEC terminata ieri sera la ricerca di un collegamento dei prezzi del gas e del petrolio sembra un punto acquisito. Resta la precarietà e la differenza di prezzo fra le varie provenienze di petrolio. L'Irak e l'Arabia Saudita erano ancora nella tarda serata sotto pressione per avere aumentato la produzione creando abbondanza di offerta. Ad essi si chiede di calare la produzione di due milioni di barili e un prezzo minimo di 32 dollari, proposta respinta fino a ieri dall'Arabia Saudita. Il dato più rilevante è che le quantità di petrolio esportate in tutto il mondo, 33 milioni di barili al giorno, sono rimaste stazionarie fra il 1973 ed il 1979. Nel frattempo sono entrati in produzione i campi del Mare del Nord, Alaska, Messico.

La cooperazione, benché ostacolata sul piano politico, appare quindi necessaria anche per stabilizzare il prezzo del petrolio e del gas, sottraendo alla svalutazione che può derivare dalla lotta fra paesi esportatori o dalle svalutazioni monetarie.

BASILEA — I banchieri centrali, riuniti per l'assemblea della Banca dei regolamenti internazionali, dovevano prendere iniziative per garantire il riempimento a favore dei paesi deficitari (il cosiddetto «riciclo») degli attivi finanziari dei paesi esportatori di petrolio (i cosiddetti petrodollari). Secondo alcuni, si tratta dell'immensa somma di 100 miliardi di dollari, pari a 83 miliardi di lire; forse si tratta di poco più della metà.

Sta di fatto che i banchieri si sono lasciati senza prendere decisioni. I paesi esportatori di petrolio, a quanto pare, hanno già pensato da soli a risolvere il problema. Intanto fanno sempre meno ricorso al dollaro. Già nell'anno scorso su 124 miliardi di nuovi depositi presso le banche internazionali, ben 50 miliardi, quasi la metà erano espressi in marchi tedeschi, franchi svizzeri, yen e altre monete. Gli Stati Uniti hanno cercato di arginare questa «fuga dal dollaro» aumentando i tassi d'interesse. Ma proprio in questi giorni fanno macchinare indietro, il Tesoro USA paga poco più del 7 per cento a chi acquista i suoi titoli di credito. Di qui una nuova fuga. La quotazione del dollaro è scesa di nuovo ieri in tutto il mondo. In Italia è sotto le 830 lire.

Sono ripresi gli acquisti di oro ma non con lo slancio speculativo di alcuni mesi addietro. Ieri l'oro si è assestato a poco più di 16 mila lire il grammo poco al di sopra di 600 dollari l'oncia. I paesi esportatori di petrolio stanno diversificando gli impieghi, usando di più la «piazza» europea e giapponese.

In Giappone società e persone dei paesi esportatori di petrolio hanno acquistato 156 milioni di azioni in ben 195 società quotate nelle borse valori. Questi acquisti provengono dal Kuwait, dall'Arabia Saudita, dal Qatar. Acquisti del genere sono stati fatti anche in Europa, Italia compresa. Essi mostrano l'esistenza di un fertile terreno per lo sviluppo di collaborazioni organiche in campo industriale. Questa richiederebbe l'iniziativa a livello interstatale per la promozione di imprese congiunte fra paesi esportatori e consumatori di petrolio. Quella offerta fatta in questo senso dall'ENI, per iniziative nel campo petrolchimico e manifatturiero, sembra essere caduta per insufficienza di preparazione e di costanza.

Dal nostro inviato

VENEZIA — Siamo sotto il capanno della Breda, tutto addobbato di bandiere rosse della FLM. Sul palco un uomo grassoccio, con i baffi, pronuncia un discorso in francese. Questa città, dice, «è oggi il luogo di incontro del mondo occidentale», qui si riuniscono prima i capi di Stato dell'Europa capitalista, poi i rappresentanti dei sette paesi più industrializzati, con l'America in testa. Il sindacato non sta a guardare, scende in lotta, parla della crisi di questo mondo, propone ai governi i propri obiettivi. Gli operai della Breda ascoltano le parole di Jacques Chirac, segretario generale aggiunto della CPDT, applaudente.

E' la prima «assemblea europea», è la prima volta che dirigenti sindacali di altri paesi vengono a parlare nelle fabbriche italiane. Un passo avanti in un processo faticoso, difficile. Altre iniziative simili sono in corso, in questa stessa città, alla Montefibre con il norvegese Nelsund e i portuali con il belga Debrun. E questa mattina tutti sfilavano in corteo fino a piazza San Marco con Wim Kok presidente della confederazione sindacale europea, Hinterscheidt, segretario generale, e Lama, Carniti, Benvenuto. Sarà un miscuglio di dialetti e di lingue, una volontà unitaria, la scesa in campo dell'Europa

dei lavoratori. E' un segno importante. Vuol dire che il «vento di destra», sottolinea Pio Galli, prendendo la parola alla Breda molto applaudito come neo vicepresidente della Federazione europea dei metallurgici, trova crescenti ostacoli. Lo dimostrano anche recenti «test» elettorali in Germania e Inghilterra. Ma anche qui alla Breda gli operai, prima dell'assemblea, discutono animatamente di elezioni.

Molti ritirano la loro copia dal pacco delle «Unità», accanto alla sede del consiglio di fabbrica. E' una fabbrica molto politicizzata. «Uno dei più combattivi reparti della classe operaia italiana», rammenta Franco Sartori, intervenuto a nome del coordinamento sindacale della centralistica. Qualcuno rievoca le dure lotte degli anni Cinquanta, le sanguinose cariche della celere

Assemblee in vista del vertice CEE

Gli operai veneziani discutono sull'Europa

Per la prima volta in fabbrica con sindacalisti, francesi, belgi, norvegesi - Oggi manifestazione con Wim Kok

dei lavoratori. E' un segno importante. Vuol dire che il «vento di destra», sottolinea Pio Galli, prendendo la parola alla Breda molto applaudito come neo vicepresidente della Federazione europea dei metallurgici, trova crescenti ostacoli. Lo dimostrano anche recenti «test» elettorali in Germania e Inghilterra. Ma anche qui alla Breda gli operai, prima dell'assemblea, discutono animatamente di elezioni.

Molti ritirano la loro copia dal pacco delle «Unità», accanto alla sede del consiglio di fabbrica. E' una fabbrica molto politicizzata. «Uno dei più combattivi reparti della classe operaia italiana», rammenta Franco Sartori, intervenuto a nome del coordinamento sindacale della centralistica. Qualcuno rievoca le dure lotte degli anni Cinquanta, le sanguinose cariche della celere

anche politica. E' Pio Galli a ricordare che senza pace, senza distensione, non c'è possibilità di sviluppo. Ma gli attacchi alla pace non vengono solo dalla ripresa della corsa al riarmo o dalle aggressioni militari. Vengono anche da scabbiose misure di ritorsione come quelle che hanno bloccato commesse dell'Unione sovietica ai cantieri navali.

La pace, dunque, l'opposizione al ritorno alla guerra fredda, sono uno dei temi dominanti di questi incontri veneziani, un pezzo del «memorandum» sindacale ai governi. Governi come quelli italiani che — dice ancora Galli — danno prova di inefficienza catastrofiche. Parlano i fatti: l'Enel sta riconvertendo due centrali a carbone, per far fronte alla crisi energetica, ma per trasportare il carbone, ad esempio dall'Australia, non avrà le apposite

navi porta-carbone. Le prospettive per i cantieri navali — sottolinea il delegato Reiner nell'introduzione — ci sono, ma mancano idee e progetti. Il Cossiga-bis ha assunto alcuni impegni, ma sono tutti da verificare: è in gioco il piano di settore, così come nella siderurgia (lo ricorda Paolo Baretta a nome del coordinamento nazionale), la possibilità di rendere operanti le leggi di programmazione. Nel nostro Paese, la cassa integrazione non colpisce solo la Breda, ma anche Palermo, Castellammare, Sestri Ponente. Il sindacato non è in linea di principio contrario all'uso della cassa integrazione, ma vuole garanzie, certezze, vuole che finalmente per queste strutture produttive venga formulato un piano, eseguendo un mandato del parlamento approvato, attraverso una mozione dei comunisti, nell'ottobre del 1979.

Queste le ragioni di una lotta che, ha, certo, dimensioni europee. E' ancora Galli a rammentare i problemi dei cantieri navali olandesi, danesi. Bisogna coordinare le iniziative, rendere omogenee le rivendicazioni. Non possiamo essere una specie di ente di rappresentanza nei confronti della CEE, dice il vicepresidente dei metallurgici europei, dobbiamo organizzare le lotte.

Nostro servizio

WASHINGTON — Una folla di abitanti del ghetto nero di Miami ha aggredito la macchina del presidente Carter mentre lasciava una riunione con alcuni rappresentanti della comunità nera di questa città.

Esplora il mese scorso nella più grave eruzione di violenza razziale dagli anni sessanta. L'episodio è avvenuto mentre il presidente usciva dalla sede della riunione nel cuore di Liberty city, dove 16 persone sono morte il 17 maggio nella nottata di violenza dopo l'assoluzione di quattro poliziotti bianchi processati per aver pestato a morte un nero del ghetto. Un fotografo che seguiva il presidente è stato ferito, non gravemente, e la macchina che portava Carter è stata colpita da una bottiglia lanciata dal gruppo di circa 600 persone. Questo — che è il primo atto di aggressione contro Carter durante il suo incarico — è iniziato quando il presidente si è fermato all'uscita dell'edificio per salutare la folla. La risposta è stata immediata: fischi, pezzi di carta arroccata, poi sassi e bottiglie. A quel punto il presidente è salito a bordo della macchina ed è partito.

L'episodio del lancio delle bottiglie mi sembra un'espressione naturale di gente frustrata», ha detto dopo l'incidente il sindaco di Miami, Maurice Ferre, il quale ha parlato a lungo con Carter dei problemi che colpiscono la comunità nera di questa e di altre città americane a causa dell'attuale recessione. Ad aggravare la situazione a Miami è stato l'afflusso nella città della Florida di circa 112.000 cubani; una ondata di rifugiati che, agli occhi della gente di Liberty city, ha contribuito a togliere i pochi posti di lavoro rimasti ai neri della città.

Al fondo della frustrazione e, nel caso di Miami, della violenza, nella comunità nera americana, è il dilagare della disoccupazione (che nel mese di maggio ha raggiunto il 7,8 per cento complessivamente negli Stati Uniti ma che supera il 50 per cento nei ghetti come Liberty city). Mentre lo scopo principale della politica economica dell'attuale amministrazione è stato e continua ad essere la lotta contro l'inflazione, gli ultimi dati sullo stato della economia americana indicano che vi è stata ultimamente una brusca inversione delle tendenze.

In questa situazione, la lotta contro l'inflazione, che il governo ha tradotto in forti tagli della spesa pubblica, colpisce in primo luogo i gruppi di minoranza, cioè i componenti più poveri della società americana che ora si trovano ad essere le vittime principali anche della disoccupazione crescente.

Le critiche contro la politica economica carteriana si sono intensificate negli ultimi giorni. La mattina prima dell'episodio di Miami, i congressisti neri si sono incontrati a Washington con il presidente per chiedere modifiche alla politica economica che, nelle parole di un congressista, «vuole barattare posti di lavoro in cambio della vana speranza di poter, con ciò, sconfiggere l'inflazione». Carter, pur concedendo che «saremo tempi duri ancora per milioni di americani», non sembra affatto disposto a cambiare la direzione della sua politica economica.

Mary Onori

Sassate dei neri di Miami contro il corteo di Carter

Il ministro Colombo incontra a Washington il presidente USA

WASHINGTON — Il ministro degli esteri italiano Colombo, in visita ufficiale negli Stati Uniti nella sua veste di presidente di turno della CEE, si incontra oggi con Carter, dopo i colloqui di ieri con il segretario di stato Muskie.

La visita di Colombo negli USA si colloca in un quadro fitto di incontri internazionali: domani si apre infatti a Venezia il Consiglio europeo, al quale partecipano i nove capi di stato o di governo della CEE; il 19 e 20 giugno Carter sarà a Roma per una serie di colloqui politici con il governo italiano; il 22 e 23 infine si terrà sempre a Venezia il «vertice» dei sette più importanti paesi industrializzati dell'occidente capitalistico (USA, Canada, Giappone, Germania occidentale, Francia, Inghilterra, e Italia).

In questo contesto la visita di Colombo a Washington comporterà, evidentemente, una serie di adempimenti diplomatici in preparazione della visita di Carter a Roma e del «vertice» di Venezia. Ma tutti gli osservatori concordano nel dare ai colloqui americani del presidente in carica della CEE, proprio alla vigilia di una importante riunione del Consiglio comunitario un ben determinato segno politico. A Venezia, come è noto, i nove dovranno discutere e decidere la preannunciata iniziativa europea per il Medio Oriente, invisa alla Casa Bianca. E' evidente che, dopo il duro monito di Carter agli europei a non immischiarsi nella questione mediorientale, e a non «disturbare» il processo di Camp David, la missione di Colombo assume, nel migliore dei casi, il significato di un tentativo di mediazione fra la volontà dei governi francese e tedesco in particolare a far esercitare all'Europa un ruolo autonomo per giungere alla pace nel Medio Oriente, e quella degli americani di restare gli unici arbitri.

I colloqui di Colombo sono stati preceduti da una intervista del ministro degli esteri francese Francois-Poncet ad una rivista americana, in cui si sostiene senza mezzi termini che l'Europa deve uscire dalla stretta imposta dal negoziato bilaterale di Camp David, per ricercare la via della trattativa «globale», estesa cioè a tutti i paesi arabi e a tutte le parti interessate, compresa l'OLP.

Sono di ieri del resto le indifferenze di fonte tedesca su quello che dovrebbe essere, secondo Bonn, il contenuto del documento che verrebbe sottoposto ai nove capi di stato e di governo a Venezia: in esso si fa esplicito riferimento sia all'autodeterminazione dei palestinesi, sia al ruolo dell'OLP.

Non si sa ancora in quale misura Colombo si farà portatore di questa impostazione presso gli americani, e in quale invece si presterà ad ascoltare i «suggerimenti» e a farne interpreti presso i partners della CEE. Quello che appare ormai quasi scontato è che una cosa il ministro degli esteri italiano prometterà a Washington in questa materia ed è la rinuncia del nove alla modifica della risoluzione 242 dell'ONU, che Carter ha definito «sacra», e che alcuni governi europei avrebbero voluto correggere.

«Diplomatica» assenza dell'AFL-CIO

Conferenza stampa di Lama, Carniti e Benvenuto - Necessari profondi mutamenti della politica economica CEE - Diminuiscono i tassi di sviluppo in tutta Europa - L'attacco all'occupazione

ROMA — Oggi a Venezia i dirigenti sindacali italiani ed europei consegnano ai capi di Stato e di governo della CEE un documento nel quale si rivendica un profondo mutamento degli indirizzi di politica economica. «C'è un forte risveglio del sindacalismo europeo», ha detto Pierre Carniti per sottolineare come l'iniziativa sia tutt'altro che rituale.

Nella conferenza stampa tenuta ieri con Lama e Benvenuto, il segretario della CISL e vice presidente della Cifedirezione europea dei sindacati ha messo sotto accusa il «carattere fallimentare» delle misure economiche fin qui adottate dai Paesi della Comunità europea. Il recente compromesso sul contributo britannico al bilancio della CEE rappresenta l'ennesima spia «dei problemi che esistono a livello

politico» e della «tendenza a chiudersi in politiche isolazionistiche e protezionistiche». La crisi va aggravandosi, come dimostra la diminuzione del tasso di sviluppo dei Paesi dell'Occidente industrializzato dal 5% del '73 al 2,3% dei primi mesi di quest'anno. «La recessione che ora si profila negli Stati Uniti non potrà non ripercuotersi in Europa», i più ottimisti — ha ricordato Carniti — prevedono un tasso di crescita di appena lo 0,5%.

Le conseguenze saranno inevitabilmente disastrose, soprattutto per l'occupazione. Già nel '73 la CEE vi sono 6 milioni di disoccupati, di cui un terzo solo in Italia. Anche se nel nostro Paese si prevede per la fine dell'anno un saldo attivo di 40.000 unità (119 mila assunzioni nel terziario contro 79 mila licenziamenti nell'industria), c'è da tener conto

del pesante impatto con gli oltre 150 mila giovani che si affacciano al mondo del lavoro. Per questo la mobilitazione in Italia, coordinata con iniziative negli altri Paesi della CEE, rivendica un deciso intervento a sostegno del lavoro. «L'occupazione — ha sostenuto Carniti — sarà il parametro per misurare l'efficacia di qualunque intervento di politica economica».

Quello di domani a Venezia non è che il primo appuntamento internazionale dei sindacati europei e dei Paesi più industrializzati. Il 12 e 13 giugno a Ginevra si riunisce l'esecutivo della CES per discutere ben 18 adesioni, tra cui quelle delle Comisiones Obreras spagnole e della CGT francese. Tra i sindacati italiani non c'è ancora una posizione unitaria sull'atteggiamento da as-

sumere. L'ultimo appuntamento è fissato a Roma per il 17 e 18 giugno con il vertice sindacale mondiale in vista della riunione dei capi di Stato e di governo dei sette Paesi più industrializzati. Non ci saranno l'AFL-CIO americana, il Domei giapponese e Force Ouvrière francese. Ma solo quest'ultima organizzazione ha motivato politicamente la propria defezione, insistendo sulla discriminazione anticomunista. Gli altri due sindacati, invece, hanno «altri impegni». «L'AFL-CIO e il Domei ha detto Benvenuto sono ricorsi a una regola diplomatica: è un segno sul quale lavorare». Anche Lama ha sottolineato il significato politico di tale prudenza.

p. c.

Polemiche sulla «guerra per errore»

MOSCA — La polemica sulle possibilità di «guerra per errore» nata in seguito ai due falsi allarmi atomici provocati da guasti ad un calcolatore dell'opinione pubblica di fronte americano, continuano a riflettere le preoccupazioni delle spaventose prospettive aperte dalla estrema tecnizzazione degli apparati militari.

In un articolo ripreso dall'agenzia sovietica «Tass», la «Pravda» notava ieri che «i guasti del cervello elettronico americano che hanno provocato il falso allarme dell'at-

tacco missilistico sovietico, avvengono sullo sfondo di un pernicioso isterismo antisovietico, di una corsa accelerata agli armamenti, e di minacciose dimostrazioni militari da parte di Washington».

«Negli anni recenti — nota ancora il giornale — gli sforzi dei popoli del mondo sono valsi a scongiurare il pericolo di una guerra nucleare». Ora, la politica della Casa Bianca ha insabbiato il processo di distensione ed aumentato il pericolo. «E' principalmente per gli europei oc-

cidentali». La politica intesa a fare dell'Europa occidentale una rampa di lancio per missili americani, politica che è stata confermata dal dal gruppo di pianificazione nucleare NATO nella sessione in Norvegia, fa di questi paesi bersagli di un colpo di rappresaglia. «Solo con il rafforzamento della distensione — così termina l'annuncio della «Pravda» — il mondo può essere tenuto al di fuori di così tragici incidenti».

Absolutamente sicuro sulla impossibilità di una guerra nucleare per errore si è invece dichiarato il ministro della difesa britannico. Rispondendo ai Comuni ad una interrogazione d'urgenza dei laburisti, nella quale si denunciava la minaccia che «uno sbaglio americano possa causare un errore sovietico, con la conseguenza di farci saltare tutti all'aria» il ministro ha definito «grottesco» questa eventualità.

Anche in Francia continuano le polemiche sulle rivelazioni del «Quotidien de Paris» sulla capacità francese di fabbricare una bomba N

di tipo strategico. Ultima in ordine di tempo, quella fra l'esperto militare generale Gallois e lo stesso «Quotidien de Paris» sulla portata della nuova arma. Il generale ha definito «imbelle eresia» l'idea che la bomba neutronica possa essere considerata un'arma strategica. Gli risponde il giornale: la bomba neutronica ha un raggio d'azione di circa 35 chilometri (rispetto ai 600 metri di una bomba «normale») ed è, in più, un ordigno nucleare: è quindi essenzialmente dissuasiva.

Oggi Fiat

127: la vera convenienza

Un'auto è conveniente non quando costa poco, ma quando fa spendere poco. La 127 fa spendere poco in gestione, in consumi, in manutenzione, in assicurazione, in tasse, in tutto.

Fa spendere poco in manutenzione, in cambi e tempi d'intervento costano in media il 30% meno delle concorrenti. Fa spendere poco in consumo alle prestazioni: 5 posti, anche a 5 porte, 140 km/h a 100 km.



Di fronte al concentramento di ingenti forze della rivolta islamica

Controffensiva sovietica a Kabul

Numerose truppe e artiglieria per respingere l'attacco - La radio afghana parla di disordini studenteschi - Appello di Ceausescu al negoziato - La «Pravda»: possibile una soluzione politica

NUOVA DELHI — Attorno a Kabul, e più lontano, nelle valli e sui monti di Paghman a occidente della capitale, gli scontri fra forze ribelli e truppe sovietiche e afgane si sono ripetuti ieri, stando a notizie di fonti indiane. Secondo tali fonti, forze sovietiche definite «ingenti» sarebbero state spostate verso la capitale per far fronte alla pressione dei ribelli.

Questi ultimi avrebbero lasciato i loro rifugi sulle montagne per confluire verso la capitale ed attaccare le difese esterne. La consistenza di tali forze è diversamente valutata: si parla di 5.000 uomini, ma altre fonti arrivano ad ipotizzarne 20.000.

Una parte delle formazioni ribelli proverrebbero dal Pakistan, sempre secondo fonti indiane.

I sovietici, comunque, sembrano aver avvertito la minaccia che si addensa attorno alla capitale, se è vero che nei pressi di Kabul si sono concentrati rinforzi di artiglieria e truppe. Le forze sovietiche e dell'esercito regolare afgano, effettuerebbero in questi giorni rapide puntate controffensive contro i villaggi della cintura esterna alla capitale.

Si confermano anche le notizie dei violenti scontri della settimana scorsa nelle valli e sulle montagne di Paghman, a occidente di Kabul, dove

elicotteri sovietici avrebbero bombardato alcuni villaggi, in seguito all'attacco di forze ribelli contro la base militare di Paghman.

Nella capitale, comunque, non è giunta fin qui nessuna eco dei combattimenti che sarebbero in corso nelle regioni circostanti. Radio Kabul ha però dato notizia di nuovi disordini studenteschi in alcune scuole della capitale. Inoltre, la stessa radio ha parlato di un misterioso episodio in una scuola femminile a Kabul, dove gas velenoso sarebbe stato diffuso da «agenti imperialisti» non meglio identificati: 158 studentesse ne sarebbero rimaste intossicate. La responsabilità dei

disordini studenteschi, passati e presenti, viene fatta risalire da radio Kabul alla infiltrazione di agenti americani, cinesi, e di «imperialisti regionali» (leggi pakistani).

Commentando le informazioni che giungono in Occidente sull'Afghanistan, la «Pravda» di ieri accusa gli USA di intensificare il chiaso attorno «alla artificiale questione afgana». Il giornale sovietico riferisce sui risultati della visita di una delegazione parlamentare americana nei campi di addestramento del Pakistan, in cui vengono istruiti i ribelli afgani, con l'appoggio degli USA. Questi ultimi, scrive la «Pravda», ignorano comple-

tamente le possibilità di una soluzione politica del problema alla base degli avvenimenti nella regione. «Una soluzione politica» dei pro-ni è del tutto possibile», afferma più avanti il giornale, ricordando a questo proposito le proposte del governo Karmal come base di un negoziato.

Anche il presidente romeno Ceausescu ha ribadito ieri, al termine dei colloqui con il ministro degli esteri pakistano in visita a Bucarest, il suo appello per una soluzione della crisi afgana attraverso un accordo politico, ed ha nuovamente espresso la sua disapprovazione per l'intervento sovietico.

TENSIONE IN BOLIVIA

Ultimatum dell'esercito alla Gueiler

LA PAZ — L'esercito boliviano sta attivamente preparando il colpo di stato, mentre sembra fallito l'estremo tentativo del presidente, signora Lidia Gueiler, per trovare un accordo di compromesso con l'esercito.

Ieri, dopo un nuovo inutile incontro, le forze armate hanno ufficialmente chiesto al capo dello stato di rinviare di «almeno un anno» le elezioni presidenziali e politiche previste per il 29 giugno prossimo. Nel corso di una conferenza stampa gli altri comandanti delle forze armate hanno sottolineato che il governo che dovrebbe uscire dalle elezioni «non avrà la capacità sufficiente a governare» e hanno chiesto la creazione di un nuovo gover-

no e la revisione del sistema elettorale prima che si tengano le elezioni.

In una dichiarazione all'agenzia «France Presse», la signora Gueiler si è limitata a dire che «esaminerà» la richiesta delle forze armate. Ma l'azione dei militari, secondo gli osservatori, appare già come un «golpe».

Intanto, il capo del secondo corpo di armate, di stanza a Santa Cruz, il generale Hugo Echeverría, ha posto le sue truppe in stato di allerta al fine di ottenere, — ha dichiarato, — la espulsione dal paese dell'ambasciatore americano Weissman, che l'esercito accusa di essersi «im-mischiato nelle questioni interne del paese».

SECONDO ANTICIPAZIONI DA BONN

I ministri Cee per «un ruolo ampio» dell'Olp

BONN — Appoggio all'autodeterminazione dei palestinesi e condanna degli insediamenti israeliani in Cisgiordania, sarebbero questi i punti fermi del documento concordato dai nove ministri degli Esteri della CEE sul problema medio orientale. E' quanto anticipano fonti della Repubblica federale tedesca precisando che la proposta sarà sottoposta giovedì al «vertice» comunitario di Venezia.

Secondo le suddette fonti federali il documento, ancora in veste di bozza, auspica che l'Olp possa svolgere «un ruolo ampio» nel negoziato medio orientale. Il documento chiede inoltre a tutte le parti

interessate di riconoscere il diritto all'esistenza degli Stati della Regione; sollecita l'autodeterminazione per i palestinesi; appoggia una «soluzione della questione di Gerusalemme» e condanna la politica israeliana degli insediamenti.

Da Londra al contrario giungono indiscrezioni in base alle quali il documento segnerebbe un allineamento alla posizione americana. Gli europei insomma — si dice nella capitale britannica — avrebbero scartato ogni azione che possa intralciare i tentativi americani volti a rilanciare i negoziati israeliano-egiziani.

Brandt: «Pace e distensione impegni della SPD»

BONN — La socialdemocrazia tedesca è, e rimane, «un partito europeo e un partito dell'Occidente», ma è anche un partito che proseguirà instancabilmente gli sforzi di collaborazione per la pace, ha detto oggi il presidente della

SPD Willy Brandt concludendo ad Essen i lavori del congresso elettorale socialdemocratico.

L'Europa — ha detto Brandt — è diventata la zona centrale della stabilità e della sicurezza nel mondo. L'esperienza europea della rinuncia alle armi e della politica di distensione può essere utile per mantenere la pace nel mondo. C'è quindi bisogno «non già di meno, ma di più distensione». E in questo senso la Germania federale può dare il proprio contributo: «Non siamo né la coscienza dell'umanità né i pompieri del mondo — ha detto l'ex cancelliere — ma la politica tedesca deve essere coraggiosa e influente per dar valore d'apporto alla nostra volontà di pace».

Bangkok fa rientrare in Cambogia 174.000 profughi

BANGKOK — Il governo thailandese ha deciso di consentire ai 174.000 profughi cambogiani che ne hanno fatto richiesta di rientrare nel loro paese. A partire dalla prossima settimana l'Alto commissariato dell'Onu per i rifugiati comincerà i colloqui con i singoli profughi per assicurarsi che il loro desiderio di rimpatriare non sia il risultato di pressioni esterne. Secondo fonti delle Nazioni Unite questo gigantesco contingente di cambogia-

ni non rientrerebbe in realtà in patria ma si stabilirebbe in alcune zone lungo i confini con la Thailandia che ospita già altri seicentomila rifugiati. E' vero? Non è vero? Difficile dirlo.

Il controllo dell'Alto commissariato è comunque indispensabile in quanto attorno ai profughi si sono sviluppate negli ultimi mesi grosse operazioni speculative. Non certo di natura politica, quanto economica attorno all'enorme quantità di aiuti internazionali che passano attraverso la Thailandia. Non sono stati pochi i casi di attacchi — compiuti anche dall'esercito regolare thailandese — contro campi profughi, in particolare quelli amministrati da forze che si ispirano a Sihanuk e che mantengono un atteggiamento di autonomia. Funzionari civili e militari dell'amministrazione thailandese tendono ad estendere il loro controllo sul flusso dei rifornimenti, che vengono in parte dirottati e immessi sul mercato.

Oggi scade l'ultimatum di Gheddafi per i libici all'estero

ROMA — Una parte consistente della colonia libica in Italia è afflitta nelle ultime ore — mentre sta per scadere l'ultimatum di Gheddafi — alla sede dell'ambasciata della «Jamairia» (attualmente denominata «ufficio popolare»). Si tratta, per la maggior parte, di cittadini libici i quali, entro la data dell'11 giugno fissata da Gheddafi per il rientro, cercano di esporre le pro-

prie ragioni per restare in Italia, d'accordo con le autorità del proprio paese d'origine. «Ne sono venuti molti» affermano all'ambasciata. «Al di fuori di quelli che svolgono attività contro la rivoluzione — si aggiunge — tutti gli altri, studenti, malati in cura, buoni cittadini, possono continuare a vivere dove vogliono».

Nello stesso tempo, non pochi libici meno «buoni» hanno pensato invece di ricorrere alla polizia italiana chiedendo protezione contro le minacce dei «comitati rivoluzionari». Va ricordato che dal 21 marzo sono stati quattro gli avversari della rivoluzione libica eliminati a Roma. Un quinto nemico di Gheddafi scampò a un attentato il 22 maggio e l'attentatore venne arrestato. Altri sono stati dirottati in Francia, in Germania federale, Gran Bretagna e Grecia.

Bani Sadr: inopportuno un processo agli ostaggi americani

TEHERAN — Sedici persone sono state fucilate ieri mattina a Teheran. Tra i giustiziati — precisa l'agenzia iraniana «Pars» — c'è il direttore e proprietario della Pepsi Cola iraniana, Yousef Sobhani. Le accuse formulate nei confronti dei condannati erano di «traffico di droga» e di aver posseduto «centri di adulterio e prostituzione». In una intervista al giornale «Ettelaat», il presidente Abolhassan Bani Sadr ha

detto di ritenere che un processo contro i 53 ostaggi americani presenterebbe seri inconvenienti. «Se gli ostaggi saranno giudicati e se alcuni di loro saranno riconosciuti innocenti — ha detto Bani Sadr — si porrà il problema di sapere perché siano stati trattenuti in Iran per sette mesi». A sua volta l'ayatollah Sadegh Khatami ha affermato di sperare «che gli ostaggi americani vengano liberati presto» ed ha aggiunto di avere inviato a Parigi un gruppo di suoi uomini con lo scopo di uccidere l'ex primo ministro Shapur Bakhtiar.

Radio Teheran ha dedicato ieri una trasmissione all'ex ministro della giustizia americano Ramsey Clark, definendolo un «sincero patriota» e mettendo in guardia il presidente Carter dal perseguitarlo per il suo recente viaggio a Teheran. Ignorando la proibizione del suo governo, Clark aveva partecipato alla conferenza sulle ingerenze USA in Iran.

Il radiatore non le beve proprio tutte. E si vendica.



Si, non puoi dar da bere al radiatore qualsiasi cosa: solo acqua d'estate e un comune antigelo d'inverno.

Paraflu FIAT è il protettivo per radiatore completo e per tutto l'anno.

Paraflu FIAT è il protettivo per radiatore che impedisce la formazione delle incrostazioni, della ruggine e della schiuma e riduce quindi il rischio del surriscaldamento.



D'inverno evita il congelamento del liquido nell'impianto di raffreddamento, anche alle temperature più rigide (-35 °C).

Paraflu FIAT è concentrato e va miscelato con acqua al 50%.

Ed è il prodotto ideale per proteggere sia la piccola cilindrata che il grosso camion. Paraflu nasce dall'esperienza FIAT: è una garanzia a «lungo termine» per il tuo radiatore.

Metà Paraflu Fiat, metà acqua. La maniera migliore di proteggere il radiatore. Tutto l'anno.

I risultati del voto amministrativo nelle regioni del Mezzogiorno

In Calabria il calo maggiore del PCI è nei grossi centri

Nonostante la flessione i comunisti conservano i dieci consiglieri regionali. Aumento lineare in tutta la regione del PSI - Sei punti in meno per la Democrazia Cristiana a Reggio, dove i socialdemocratici avanzano di quattro punti

Dalla nostra redazione
CATANZARO — Una flessione di due punti e mezzo in percentuale rispetto al voto politico del 3 giugno del 1979, e di un punto sul 15 giugno 1975, è il dato conclusivo del PCI nelle elezioni regionali di domenica e lunedì scorsi in Calabria. Il PCI conserva i suoi dieci consiglieri regionali e si attesta su una percentuale del 24,1 per cento. Gli eletti comunisti che siederanno a Palazzo San Giorgio sono i compagni Mario Alessio, Luigi Tarsitani e Mario Oliverio (circoscrizione di Cosenza) Giuseppe Guarascio, Quirino Ledda, Maria Teresa Ligotti, Costantino Filantini (circoscrizione di Catanzaro), Tommaso Grossi, Domenico Bovi e Fausto Budda (circoscrizione di Reggio Calabria).

Rispetto all'esito del voto del PCI si registra un andamento alterno della DC che

aumenta in voti percentuali e in seggi sul '75 ma che, — ci riferiamo al voto del 3 giugno — arretra di quasi un punto e mezzo, mentre del tutto lineare (in positivo) è il voto del PSI, che aumenta dovunque in Calabria, maggiormente nelle città e passa da sei a sette consiglieri regionali. Per la precisione i socialisti aumentano del 3,4 per cento rispetto al '79 sia a Cosenza che a Catanzaro (il dato è comprensivo della città capoluogo e della provincia) e del 4 a Reggio, mentre nelle tre città l'aumento è più consistente a Cosenza (7 per cento in più rispetto al 3 giugno e quasi 3 sul '75).

Il PSI guadagna, come detto, il suo settimo consigliere. La DC si muove in sintonia, invece, con l'esito nazionale del voto scudocrociato, che parla di un arretramento (a volte assai marcato) rispetto al 3 giugno del 1979.

A Reggio Calabria città lo scudo crociato cala, ad esempio, di quasi sei punti in percentuale che si riversano a vantaggio del PSI ma anche del PSDI che in città va avanti quasi di 4 punti e mezzo e grazie a ciò riconferma uno dei suoi due consiglieri regionali, quel Benedetto Malamaci presidente pro tempore dell'Opera Sile.

A Reggio la DC va avanti solo rispetto al '75 ed incassa una gran parte del voto misino: una sorta di travaso che già era avvenuto l'anno passato a livello politico. Il MSI perde infatti a Reggio città il 5,4 per cento rispetto al '75 e appena l'1 per cento sul '79 ed il voto va quasi per intero alla DC che passa da 17 a 18 i propri consiglieri regionali. A Catanzaro la DC cala sia rispetto al '75 che al '79 mentre a Cosenza c'è una leggera avanzata sull'anno passato.

Per quanto riguarda i co-

siddetti partiti minori, quello che più beneficia di cospicui risultati è il PSDI che aumenta di quasi due punti sul '79 mentre assolutamente grave è la perdita di quasi 25 mila voti nelle liste a sinistra del PCI che non sono riuscite a raggiungere il quorum necessario per eleggere un consigliere. Un complessivo 2,2 per cento del voto di PDUP e DP è andato così disperso.

Il voto comunista si presenta assai articolato a seconda della città (capoluogo e non) o dei centri minori. Nelle città si arretra rispetto al 3 giugno del '79 dovunque: a Crotone del 4,4 per cento, a Cosenza del 2,7, a Reggio del 2,1 (ma mancano allo spoglio ancora sei sezioni).

Riferito al 1975 c'è un arretramento dello 0,2 a Catanzaro, dello 0,4 a Reggio e del

5,6 a Cosenza, dove però alle precedenti elezioni regionali ci fu un miglioramento unico nel panorama calabrese, del 3 per cento, in confronto ad altre zone della Calabria dove ci fu un arretramento. A Lamezia Terme il PCI aumentò anche del 2,1 per cento sul '75 e dello 0,3 sul '79.

La flessione comunista, più contenuta ovviamente, c'è anche nel dato complessivo delle tre città capoluogo e delle tre province: del 2,8 per cento a Catanzaro, del 2,4 a Reggio, del 2,2 a Cosenza. Nei centri piccoli rispetto al '75 ci sono dei miglioramenti a volte anche notevoli, così come in alcuni grossi centri della Sile, del Catanzarese, del Reggino e del Crotone.

A Melissa il PCI è sul 55 per cento, mentre una grossa avanzata c'è a S. Giovanni in Fiore, Longobucco, Pedace, Falconara Albanese, Nardodice, Satriano, S. Caterina sul Jonio, S. Mauro Marchesato, Ciro Marina, Crucoli e in altri piccoli e grandi della regione.

Per quel che riguarda gli eletti, deve essere sottolineato come nelle file della DC fanno la loro apparizione numerosi esponenti dell'area del così detto preambolo che vengono eletti al posto di rappresentanti dell'area del confronto, così come è il caso di due esponenti di Forza Nuova legati a Donat Cattin e al sottosegretario Vito Napoli, gli ex cislino Priolo e Galati. A Reggio primo degli

eletti è l'ex sindaco degli anni della rivolta Piero Battaglia.

I una dichiarazione rilasciata ieri alla stampa il segretario della Federazione comunista di Catanzaro, Mario Paraboschi, afferma che «l'elettorato non ha riconosciuto la forza elettorale che la DC ha ottenuto nel '79. Quello che emerge tuttavia è una tenuta e una avanzata del sistema di potere del centro-sinistra. Si conferma cioè la preoccupazione che noi avevamo già espresso.

Di fronte alla grave degradazione economica e sociale calabrese, di cui porta la responsabilità il governo nazionale ed i gruppi dirigenti locali che hanno diretto la giunta regionale, si è avuto il consolidamento della logica assistenziale e clientelare da una parte e del non voto di protesta dall'altra. Il voto dovrà far riflettere noi perché venga raccolto il monito che la nostra azione di opposizione risulti ancor più energica ed incisiva.

Dovrà poi far riflettere quelle forze che nella sinistra, nel PSI, hanno creduto di combattere l'egemonia della base della parola d'ordine del cambio della presidenza della giunta regionale senza tenere adeguatamente conto del rapporto con il PCI. Questo stato di cose — ha concluso Paraboschi — rende ancora più difficile la battaglia per il rinnovamento e la trasformazione della Calabria».

Regioni dell'ITALIA MERIDIONALE (*)

Partiti	Regionali 1980 voti % s	Regionali 1975 voti % s	Politiche 1979 voti %
PCI	1.864.729 24,5 63	2.026.427 28,6 69	2.063.834 26,9
PDUP	88.282 1,1 1	29.423 0,3 —	104.628 1,2
Dem. Prol.	36.145 0,5 1	35.032 0,5 1	4.757 0,2
PSI	1.009.955 13,3 31	856.051 10,9 28	776.763 9,3
PSDI	429.331 5,6 12	430.954 6 14	290.931 3,7
Par. Rad.	— — —	— — —	193.323 2,5
PRI	199.362 2,6 5	221.072 2,9 6	165.138 2,1
DC	3.180.534 41,7 116	2.893.475 39,3 108	3.373.906 43,6
PLI	120.836 1,6 3	139.757 2 3	84.210 1,2
MSI	694.327 9 18	753.328 10 19	633.194 8
D. Naz.	— — —	— — —	60.293 0,8
Altri	4.026 0,1 —	30.889 0,4 —	53.547 0,6
Totali	7.627.525	7.416.408	7.818.524

(*) Abruzzo, Molise, Campania, Puglia, Basilicata, Calabria

In Sicilia flessione comunista e successo dei socialisti

Il PCI di poco al di sotto rispetto alle politiche - La DC migliora sul '75 ma non raggiunge i livelli del '79

PALERMO — Si è recato alle urne l'1% in meno dell'elettorato siciliano (il 79,34 contro l'80,31 dell'anno scorso), mentre 212.257 elettori hanno annullato, o hanno lasciato in bianco, la scheda (65.215, quasi il doppio del '79, nella sola provincia di Palermo). Il PCI corregge alle provinciali, la tendenza ad uno scarto negativo rispetto alle consultazioni politiche. Ottiene infatti nel totale dei dati sulle elezioni per il rinnovo delle giunte provinciali una percentuale di poco al di sotto del 29,9 per cento dell'anno scorso: il 20,6 contro il 21,07, conquistando però 5 seggi in meno nei nove consigli, avendo riportato 23 punti in meno di percentuale rispetto al '75.

La forza complessiva della sinistra siciliana appare consolidata dalla avanzata, diffusa, nella DC del PSI (13,81 alle provinciali contro il 10,03 dell'anno scorso e il 12,46 del '75, 5 seggi in più). La Democrazia cristiana è al di sotto del 79 per cento quanto riguarda le provinciali, 42,36 contro il 43,71 dell'anno scorso, ma guadagna 3 punti sul '75. Sono queste le linee di tendenza fondamentali emerse dalla tornata elettorale dell'8 e 9 giugno che, come al solito, proprio nel voto per le provinciali si manifesta un maggiore peso dei temi squisitamente politici. Ed è appunto su questo test, soprattutto, che già si intravedono i commenti, che guardano alla situazione della regione, per la quale l'anno prossimo si torna a votare.

Un'ultima annotazione va fatta per il «partito delle astensioni». In provincia di Catanzaro, come del resto a Nuoro, Sassari ed Oristano, il numero dei non votanti è addirittura inferiore rispetto alle regionali dello scorso anno. Certo rimane una flessione abbastanza preoccupante rispetto al '75 (a Catanzaro dal 18,53 per cento si è passati al 18,53 dei votanti), ma non sono state decisamente raggiunte le cifre paventate alla vigilia.

sando all'opposizione alla Regione. La DC, invece, rimane nettamente sotto il risultato delle elezioni politiche. La sinistra — ha concluso Parisi — esce consolidata da questa consultazione. Ciò è una conseguenza positiva per le future battaglie unitarie della sinistra, rispetto alla prospettiva della regione e dell'autonomia».

Mentre affluiscono i dati relativi al rinnovo delle giunte provinciali, il 227 consigli comunali (non è ancora pronto, invece, il quadro dei consigli di quartiere), l'esame del dato, provincia per provincia, offre una serie di spunti di riflessione: in una provincia dell'importanza di Palermo, per esempio, infatti, il risultato del PCI è inferiore rispetto al di sopra del dato delle politiche precedenti, con un incremento di quasi 2 punti in percentuale. (Un risultato che, però, come vedremo, peggiora a Palermo, come generalmente in tutta l'isola, nelle elezioni per i comuni.)

Allo stesso livello delle politiche del '79 il voto al PCI nelle province di Agrigento, Caltanissetta, Messina e Catania. Tre punti di percentuale in meno, invece, a Ragusa; quasi tre punti in meno, invece, a Trapani.

La sintesi dei voti riportati nelle elezioni amministrative per il rinnovo dei 227 consigli comunali siciliani sembra, rispetto al contrario, le caratteristiche di un voto molto meno libero dalla rete del vecchio potere e dei condizionamenti clientelari: col 42,37 e 2,217 seggi (38,6 e 2,053 consiglieri nel '75) i democristiani siciliani si mantengono, però, come alle provinciali, al di sotto del risultato dell'anno scorso, quando avevano ottenuto il 43,17% dei voti.

I socialisti confermano anch'essi la tendenza dei loro avanzati: 14,13% e 644 seggi contro il 12,59 e 587 seggi del '75 e il 9,72% del '79. Calano i missini, fino al 6,57%, con 3 punti in meno rispetto ai risultati precedenti. Pressoché stazionari i partiti minori, tranne i repubblicani che migliorano di qualche

punto il risultato dell'anno scorso.

Il voto comunista risente, al contrario, molto più marcatamente delle diverse caratteristiche e del tono politico meno alto della consultazione per il rinnovo dei consigli comunali. Il PCI infatti, ottiene in totale il 15,26% e 670 seggi, 2,3 punti di percentuale in meno rispetto al '75. Aveva ottenuto in questi comuni il 20,51%, l'anno scorso.

Pesano in questo panorama le perdite, diffuse soprattutto nei centri di sinistra, dove le giunte, in ogni caso, sono in contropiede. Esso appare più contenuto, rispetto al '79, a Palermo, dove il voto comunista va dal 16,4 delle politiche al 15,26 del 9 giugno (mentre la DC, il PSI, il PRI e il PSDI avanzano in maniera consistente). Il calo è anche più accentuato negli altri capoluoghi: il PCI ottiene due punti in meno ad Agrigento: 2,6 a Trapani, 2,1 a Messina; 2 a Catania; 6,1 a Ragusa; 8 a Siracusa; 8,1 a Enna.

Dal dettaglio risultano confermate e spesso consolidate le realtà delle amministrazioni comunali di sinistra, dove le giunte, con le loro realizzazioni, resistono bene alla prova elettorale. Oltre ai centri principali, tra gli altri, si dovrebbe menzionare, per esempio, la giunta di Ragusa, dove si assiste ad una avanzata del PCI e Marsala dove la perdita di un seggio per il PCI dovrebbe venir bilanciata dagli altri partners dell'amministrazione uscente, numerose le conferme: Villalba in provincia di Caltanissetta; Val d'Erice, Santa Maria di Licola, in provincia di Palermo; nel trapanese, una provincia nella quale una lista unitaria di sinistra conquista anche il comune di Salaparuta, nella valle del Belice.

Significative pure le conferme e il consolidamento delle amministrazioni di sinistra della provincia di Messina: Paceco, nel trapanese, una provincia nella quale una lista unitaria di sinistra conquista anche il comune di Salaparuta, nella valle del Belice.

Significative pure le conferme e il consolidamento delle amministrazioni di sinistra della provincia di Messina: Paceco, nel trapanese, una provincia nella quale una lista unitaria di sinistra conquista anche il comune di Salaparuta, nella valle del Belice.

Provincia di Cagliari: col 33,6 il PCI resta il primo partito

Il dato fa registrare una flessione del 3,1 sulle provinciali del '75 e un recupero sulle regionali dello scorso anno — Negativo il risultato per le comunali nel capoluogo — Significativa riconferma a Guspini, al PCI il 60%

NUORO — Sedici nuovi comuni conquistati alla sinistra, altrettanti conservati e consolidati, dieci perduti. Il bilancio delle elezioni comunali nella provincia di Nuoro per il PCI e la sinistra è più che soddisfacente. Per la prima volta saranno amministrati dalla sinistra importanti centri della zona industriale come Ottana, Teti, Sindia, e della zona agropastorale come Bitti, antico feudo della DC. Risultati assai positivi anche nella Barbagia, con la conquista dei comuni di Seui e Sestu, mentre per soli quattro voti la sinistra ha perduto Orghesia.

Anche nelle elezioni provinciali il risultato del PCI e della sinistra è molto positivo. Il nostro partito ottiene il 29,2 per cento, perdendo un seggio rispetto al '75. Avanzano i sardisti, che ottengono due seggi mentre tutti gli altri partiti mantengono lo stesso numero di consiglieri.

«Ne esce confermata da questa consultazione provinciale — dice il compagno Agostino Erittu, segretario della federazione di Nuoro — la maggioranza di sinistra che ha governato per cinque anni la provincia».

Anche per quanto riguarda la città di Nuoro i dati non sono negativi. «Anzi — sottolinea ancora il compagno Erittu — si creano le condizioni per una maggioranza fra i partiti laici e di sinistra nel capoluogo. Vi è stato infatti uno spostamento di due seggi dai partiti di centro-

A Nuoro 16 Comuni conquistati dalle sinistre (10 perduti)

gonono lo stesso numero di consiglieri. «Ne esce confermata da questa consultazione provinciale — dice il compagno Agostino Erittu, segretario della federazione di Nuoro — la maggioranza di sinistra che ha governato per cinque anni la provincia».

Anche per quanto riguarda la città di Nuoro i dati non sono negativi. «Anzi — sottolinea ancora il compagno Erittu — si creano le condizioni per una maggioranza fra i partiti laici e di sinistra nel capoluogo. Vi è stato infatti uno spostamento di due seggi dai partiti di cen-

trodestra (meno un seggio il PLI e il MSI) alla sinistra, in particolare al PSDA. Per la prima volta nella città di Nuoro esiste, dunque, una maggioranza laica e di sinistra».

Un incremento hanno ottenuto anche i repubblicani, passando da uno a due seggi. Sulla formazione della nuova giunta che amministrerà Nuoro per i prossimi cinque anni saranno pertanto decisive le scelte dei partiti laici ed intermedi, ma finora i sardisti affermano la loro disponibilità solo per giunte con la partecipazione della intera sinistra.

Dalla nostra redazione

CAGLIARI — Dopo l'amara parentesi delle regionali dello scorso anno, il PCI torna ad essere il primo partito nella provincia di Cagliari.

Con 132.640 voti il Partito comunista ottiene il 33,6 per cento e 10 seggi: una flessione del 3,1 per cento rispetto alle elezioni provinciali del '75, con la perdita di 2 seggi. «Tutto sommato — precisa il segretario della Federazione del PCI di Cagliari, compianto Piersandro Scano — il risultato non va giudicato negativamente. Bisogna infatti ricordare che il risultato del '75 fu un avvenimento assolutamente eccezionale, che collocò il nostro Partito su posizioni di tutto rilievo. In confronto ad allora perdiamo 2 seggi (uno per soli 300 voti). Questa flessione può considerarsi bilanciata dal successo del partito sardo d'Azione che fa il suo ingresso nel Consiglio provinciale dopo essere stato clamorosamente escluso dalle elezioni provinciali del '75. Nella nuova assemblea ora esiste una distribuzione di forze politiche assai articolata, che consente nettamente la riconferma di una giunta laica e di sinistra, aperta al contributo ed alla partecipazione delle forze intermedie».

Passando ai dati delle elezioni per il rinnovo dei consigli comunali, si rileva una certa contraddizione tra i risultati di Cagliari città e quelli degli altri centri della provincia.

Nel capoluogo sardo il nostro Partito raggiunge il 20,40 per cento ed ottiene 11 seggi. «Il dato negativo — dice ancora il compagno Scano — è rappresentato dal divario esistente nelle percentuali di voti ottenuti in città tra le provinciali e le comunali. Per la Provincia il nostro Partito ha avuto nel capoluogo circa 4 punti in più, che se fossero stati confermati anche per il Comune avrebbero potuto significare due consiglieri in più. Ma questo scarto non è stato realizzato. Va ricordato che per il comune la DC riesce a scatenare meglio i suoi apparati clientelari e di sottogoverno. Anche in queste elezioni comunali, il partito dello scudocrociato ha tentato il tutto per tutto, riuscendo a risalire la corrente».

Se c'è motivo di preoccupazione per il capoluogo, non si può certo dire altrettanto per i centri della provincia. Anche questa volta è partita soprattutto da questi centri della fascia cagliaritana la spinta per la riconferma della giunta rossa nella provincia.

Cittiamo in breve alcune fra le conquiste più significative: San Sperate, Vallermosta, Balao, Villaspecciosa, Monastir, Guasila, Bureci, Usanabhan, Barumini, da sempre feudi della Democrazia cristiana. Altrettanto significative al-

cune riconferme. A Guspini il PCI tocca il tetto del 60 per cento, e conferma la maggioranza assoluta con 19 consiglieri su 30. Ottimi i risultati anche a Settimo San Pietro, Samassi, Samatzai, Pabillonis, Serramanna, Arborea. Sia pure con qualche lieve flessione, è stato riconquistato il grosso centro operaio e contadino di Villacidro, dove ha sede la SNTA Viscosa.

Negativi invece i risultati di Sant'Antioco, passato ormai totalmente alla Democrazia cristiana e di Iglesias. In quest'ultimo centro minerario in particolare il nostro partito retrocede in terza posizione, dopo il PSI e la DC. Un risultato preoccupante, bilanciato solo in parte dal successo di Carbonia, dove si votava solo per le provinciali, il PCI ha raggiunto il 44 per cento.

Il saldo complessivo della provincia di Cagliari è, comunque, largamente a favore del PCI e la sinistra conquistano 12 comuni, ne perdono 4 e ne mantengono, consolidando, 14.

Ma torniamo ai dati della città e della provincia. Il fatto nuovo che viene fatto rilevare ampiamente sulla stampa locale è il successo del Partito Sardo d'Azione. I sardisti, oltre a fare il loro ingresso nel Consiglio provinciale, ottengono due seggi anche nel comune capoluogo. Si tratta di

un fatto positivo, che potrebbe contribuire a realizzare alleanze più ampie fra le forze laiche e di sinistra.

Nonostante un sostanziale aumento del risultato elettorale, i socialisti perdono a Cagliari un seggio passando da 7 a 6 consiglieri. Un motivo di allarme questo, considerata la netta involuzione subita dal partito dello scudocrociato: una involuzione culminata con la giunta di centro-destra diretta da De Sotgiu, una delle più fallimentari di tutta la storia del capoluogo.

Stazionari i partiti intermedi (PSDI, PRI e PLI), mentre fra le formazioni dell'extrasinistra si registra un avvicendamento: perde il consigliere del PDUP (che a Cagliari non conferma i risultati apprezzabili ottenuti altrove), e lo conquista Democrazia Proletaria.

Un'ultima annotazione va fatta per il «partito delle astensioni». In provincia di Cagliari, come del resto a Nuoro, Sassari ed Oristano, il numero dei non votanti è addirittura inferiore rispetto alle regionali dello scorso anno. Certo rimane una flessione abbastanza preoccupante rispetto al '75 (a Cagliari dal 18,53 per cento si è passati al 18,53 dei votanti), ma non sono state decisamente raggiunte le cifre paventate alla vigilia.

Nel Molise arretrano tutti i partiti esclusa la DC che guadagna il 5,5%

I comunisti perdono l'1,8 per cento rispetto al '75 - Il PCI tiene nelle provinciali a Campobasso, mentre ottiene un seggio in meno ad Isernia — I comuni persi e conquistati dalla sinistra

Dal nostro corrispondente
CAMPBASSO — Anche nel Molise, come nel resto del Mezzogiorno, la DC è andata avanti, in voti, in percentuale, quindi anche in seggi. Il PCI è andato indietro in questa elezione per il Consiglio regionale '75 dell'1,8 per cento e gli altri partiti sono tutti andati indietro. La sinistra complessivamente è andata indietro del 2,7. PSDI e PRI del 2,2. MSI e PLI dell'1,3. La sola DC è aumentata del 5,5% guadagnando un seggio.

Il seggio perso dai comunisti in provincia di Isernia è andato alla DC che arriva così a 17 seggi su 30, 5 seggi in più rispetto al '75. 3 ai socialisti, uno ai repubblicani. Nel consiglio regionale non ci sarà più Cianci del PLI, al suo posto andrà il sindaco di Pietracatella, e nemmeno il socialdemocratico Palmiotto.

Il risultato delle provinciali è per certi aspetti molto diverso da quello regionale. Di-

fatti il PCI, nella provincia di Campobasso, arriva al 19 per cento circa andando oltre il voto del '75 di qualche decimo. La DC scende di 8 punti rispetto al voto regionale del '75, il MSI perde un seggio. Sempre alle provinciali in provincia di Isernia il PCI perde un seggio.

Il responso delle comunali

Nelle comunali le sinistre perdono i comuni di Campomarino, Torrelana, Colletorto, inferiori a 5 mila abitanti, mentre si conquistano per la prima volta i comuni di Salcito, San Felice del Molise e Montecilfone, oltre a quello di Palato e Casacalenda, in questo ultimo comune la lista di sinistra ha preso oltre il doppio di voti di quelli riportati dalla DC.

Nel comune di Larino, con molta probabilità non vi sarà una amministrazione di sinistra, mentre si conferma

quella di Santa Croce di Magliano.

In molti comuni si riconfermano le minoranze, mentre in molti altri, dove per adesso è difficile avere un quadro preciso, prendiamo per la prima volta anche la minoranza.

Veniamo ai motivi che hanno contribuito alla crescita di consensi intorno alla DC. Innanzitutto vi è da dire che questa crescita è più marcata dove maggiore è la disgregazione sociale e dove la DC ha gestito in modo prevalente il potere. Il dato del Molise evidenzia questo aspetto in quanto non vi è partito che non è andato indietro rispetto al '75 al di fuori della DC.

Il dato è uniforme su tutto il territorio regionale con oscillazioni tra il voto alla Regione e quello provinciale dove il PCI registra un consistente recupero e una avanzata anche rispetto al '75. Altro dato importante è che mentre il fenomeno dell'astensione, che è diffusa sul

territorio nazionale, nel Molise è assai più ridotta e ci porta ad affermare che i giovani hanno votato nel Molise per la Democrazia cristiana. Le promesse elettorali, il miraggio dei concorsi pubblici hanno funzionato bene per raccogliere voti fra i giovani disoccupati. La propaganda fatta a livello regionale sul progetto regionale di sviluppo e sulla possibilità di spendere nei prossimi cinque anni circa mille miliardi di lire ha avuto la sua funzione.

Occorre una riflessione

Sono questi solo alcuni elementi da tenere presenti per capire il voto di questo 8 di giugno, ma altri dovranno essere aggiunti. Il risultato negativo del PCI non può essere spiegato solo con la politica della DC, occorre anche riflettere sulle nostre carenze nel rispondere ai biso-

gni della gente e sul modo per affrontare una politica per il Mezzogiorno, per scongiurare il sistema di potere della DC, entrando in concreto, con una diversa organizzazione, nelle strutture che permettono alla DC di raccogliere tanti consensi.

Certo è accaduto di tutto, in questa campagna elettorale. A Lucito ad esempio, emissari della DC sono andati in giro per le case degli elettori con il crocifisso in mano facendo giurare la gente sul Cristo in croce.

Nel Molise la DC ha anche una forte organizzazione di contadini come la Coldiretti, che è riuscita a piazzare due suoi uomini nel Consiglio regionale. Ha uomini che contano in tutte le strutture pubbliche, capi-clientela in ogni comune, presidenza negli ospedali. Proprio queste strutture e voti assicurano all'assistenza in ogni settore.

Giovanni Mancinone

A Sassari pesante arretramento del PCI in voti e seggi

Non è quindi la giunta democratica nel suo complesso che viene punita dall'elettorato sassarese.

Se al Comune c'è la possibilità che la giunta uscente venga riconfermata (a questo proposito sarà determinante l'atteggiamento dei socialisti e dei repubblicani) più concrete sono le possibilità di una amministrazione di sinistra al governo della provincia. I paesi del Sassarese hanno risposto meglio nei confronti dell'amministrazione uscente e anche nei riguardi del Partito comunista. Quest'ultimo, infatti, aumenta rispetto al dato delle regionali dell'anno scorso, anche se si deve registrare una flessione sulle provinciali del 1975. Della sostanziale diver-

A Sassari pesante arretramento del PCI in voti e seggi

Non è quindi la giunta democratica nel suo complesso che viene punita dall'elettorato sassarese.

Se al Comune c'è la possibilità che la giunta uscente venga riconfermata (a questo proposito sarà determinante l'atteggiamento dei socialisti e dei repubblicani) più concrete sono le possibilità di una amministrazione di sinistra al governo della provincia. I paesi del Sassarese hanno risposto meglio nei confronti dell'amministrazione uscente e anche nei riguardi del Partito comunista. Quest'ultimo, infatti, aumenta rispetto al dato delle regionali dell'anno scorso, anche se si deve registrare una flessione sulle provinciali del 1975. Della sostanziale diver-

sità del risultato del territorio provinciale, rispetto a quello dell'area urbana, ne abbiamo una conferma scorrendo i risultati di alcuni fra i più grossi centri della provincia.

Il PCI riconquista i grossi paesi che avevano conosciuto una gestione democratica, è il caso di Ussita, conquistata per la prima volta dal PCI, e di Alghero, dove la DC non può contare sulla partecipazione elettorale, per la nota esclusione della sua lista, la Democrazia cristiana. Ma bisogna anche registrare dati negativi e la perdita di alcuni comuni e collegi provinciali, ed è il caso di Pattada, da anni roccaforte del PCI. Nel complesso un voto contraddittorio e anche pesante per il nostro Partito.

Marcata flessione PCI in Puglia Significativi successi a Taranto

Regge la sinistra nel suo complesso - Il PSI guadagna un seggio e il PDUP per la prima volta conquista un consigliere alla Regione - Regresso del MSI in tutti i centri pugliesi - Lievi incrementi per i partiti laici intermedi

I seggi in Puglia

DC 22 seggi (+ 1): 8 a Bari; 4 a Foggia; 5 a Lecce; 3 a Taranto; 2 a Brindisi

PCI 13 seggi (- 2): 4 a Bari; 3 a Foggia; 2 a Lecce; 2 a Taranto; 2 a Brindisi

PSI 6 seggi (+ 1): 3 a Bari; 1 a Foggia; 1 a Lecce; 1 a Taranto

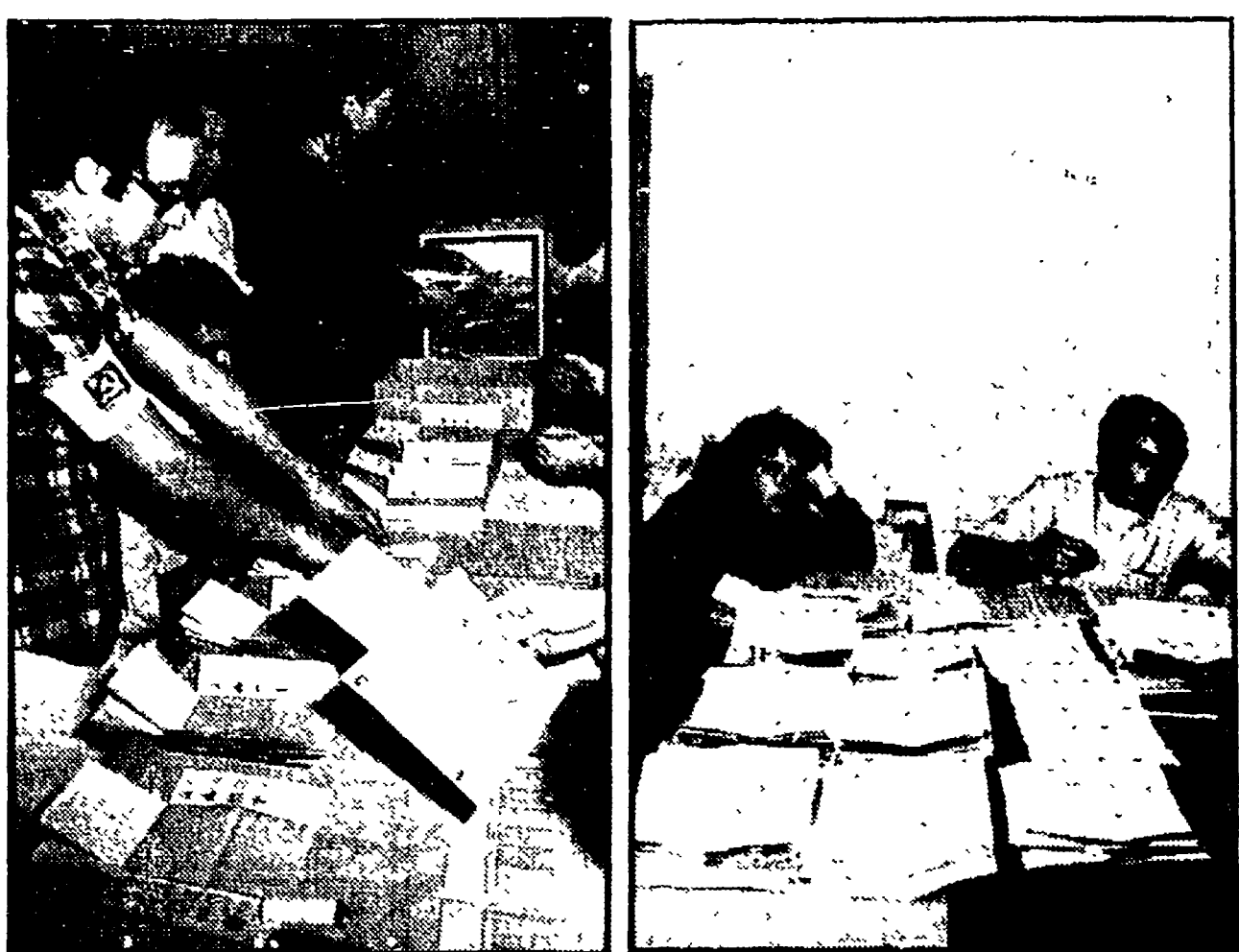
MSI 4 seggi (- 1): 2 a Bari; 1 a Foggia; 1 a Lecce

PSDI: 2 seggi (=): 2 a Bari; 1 a Foggia

PRI 1 seggio (=): 1 a Bari

PLI 1 seggio (=): 1 a Bari

PDUP 1 seggio (+ 1): 1 a Bari



Preoccupante il risultato del PCI a Potenza e Matera

Nel capoluogo un calo del 5% - Aumenta la Dc e recuperano i socialisti - Contraddittorio responso per le comunali

Nostro servizio
POTENZA — In Basilicata il voto alle regionali è caratterizzato dalle tendenze negative che in gran parte del Mezzogiorno hanno segnato il risultato elettorale del PCI. I comunisti subiscono una flessione rispetto al '75 di un paio di punti (5 mila voti in meno) e di quasi quattro punti rispetto alle politiche del '79 (14 mila voti in meno), perdendo un consigliere regionale.

La Dc fa registrare un incremento di quasi 4 punti rispetto al '75 e più contenuto (2 punti) rispetto al '79. Il Psi recupera fortemente sul '79 (+ 2,5) attestandosi sulle posizioni del '75: in calo il MSI nettamente al di sotto del muro del 6 per cento; il PSDI (- 0,6%) rispetto al '75, ha rischiato di perdere un consigliere regionale a livello di guardia infine il PLI 1,8% e il PRI 1,6%.

Il PDUP non è riuscito a ripetere il risultato ampiamente positivo del '79 che gli avrebbe consentito di portare un consigliere a Palazzo Regionale, disperdendo così oltre 4500 voti che scemmati ai 323 di Democrazia Proletaria avrebbero certamente — quale quoziente dei resti più alti — consentito di recuperare il seggio perso dal PCI. La nuova ripartizione dei seggi è la seguente: 14 alla Dc (-1), 8 al Psi (-1), 4 al Psi, 2 al PSDI, 2 al MSI.

Va meglio per le provinciali

Il risultato maggiormente sfavorevole al nostro partito si concentra nelle due città capoluogo. A Potenza il PCI supera appena il 16%, perdendo cinque punti rispetto alle amministrative del '75 e quasi 10 punti rispetto alle politiche dello scorso anno. Un risultato che preoccupa seriamente soprattutto perché al calo del PCI si contrappone un rafforzamento della Dc che sfiora il cinquanta per cento, mentre il Psi va avanti ma di un punto rispetto al '75 e di due rispetto al '79. L'unico dato confortante della città capoluogo è il ridimensionamento del MSI (poco più del 7%) non più il terzo partito della città. I partiti laici minori pagano lo scotto, invece, della subalternità alla Dc. Anche nella città di

Matera le cose non vanno certo meglio. Un sensibile miglioramento fanno registrare invece i primi risultati della città di Matera per l'elezione del Consiglio provinciale: il PCI si attesta sul 31,8% confermando il dato del '75 e migliorando di un paio di punti quello del '79. Ciò lascia ben sperare sulla futura guida alla provincia di Matera, amministrata dalle sinistre. Resta comunque per il nostro partito il dato delle regionali a Potenza e a Matera su cui avviare una seria riflessione per adottare tutte le misure necessarie e avviare una ripresa politica ed organizzativa.

Nel resto della regione insieme alle difficoltà per l'operazione di scorporamento del dato, non del tutto completa, per l'alto numero dei comuni della provincia di Potenza, ci sono altre difficoltà nella lettura del risultato di domenica scorsa. Non è possibile fare raffronti per zone omogenee: si registra una vera e propria alleanza di dati positivi in piccoli comuni al di sotto di 5 mila abitanti in zone bianche e dati negativi in altri comuni piccoli sempre in zone bianche. Anche nelle zone dove tradizionalmente il partito è forte (il Melfese e il Metapontino) i dati sono piuttosto contraddittori.

C'è la preoccupazione — piuttosto diffusa — se venisse confermato il dato delle regionali — che le sinistre possono perdere alcune giunte, anche se ne possono conquistare almeno una decina di nuove nei comuni al di sotto dei 5 mila abitanti. E' un po' una sorta di lotteria delle elezioni dei consigli comunali con il sistema maggioritario. La stessa analisi vale anche per le campagne dove dire che il Partito complessivamente ha tenuto appare una forzatura, ma altrettanto apparirebbe una forzatura se si dicesse che il Partito ha subito un arretramento.

Questa volta occorrerà non solo un lavoro grosso per disarticolare e comprendere dove il PCI ha subito le maggiori flessioni, ma anche nuovi strumenti di analisi. Il compagno Umberto Ranieri, segretario regionale del PCI ha abbozzato alcune prime considerazioni. «Nelle due città capoluogo — ci ha dichiarato il compagno Ranieri — si concentra il risultato

negativo del risultato maggiore sfavorevole del PCI. Si riconfermano le difficoltà maggiori per il Partito comunista. Occorrerà avviare una seria riflessione. La Dc lucana si avvantaggia della utilizzazione che in maniera spregiudicata ha fatto di tutte le leve del potere e del sottogoverno. Importante ai fini di una rinnovata battaglia unitaria della sinistra lucana è il risultato positivo del Psi. Preoccupante — aggiunge il compagno Ranieri — è il dato delle astensioni dal voto che arriva al 4 per cento in Basilicata. Va sottolineato che vi è stata una dispersione di voti a sinistra prodotta dalla scelta del PDUP di presentarsi malgrado l'invito ad essere presente nelle nostre liste. Il PCI — conclude il compagno Ranieri — che resta la più grande forza del movimento operaio lucano si batterà perché si rafforzino le sinistre, il consolidamento e la strada obbligata da perseguire per una politica di rinnovamento della Basilicata.

Cosa faranno DC e PSI?

La sinistra lucana unita ha la forza per opporsi allo strapotere Dc e per lavorare a che maturi la prospettiva di un mutamento delle forze di governo alla Regione. La sia pur sensibile ripresa del PCI per le provinciali comunali viene confermata anche dai compagni della federazione di Potenza. Gli eletti al Consiglio regionale per il nostro partito sono, secondo l'ordine delle preferenze: per la circoscrizione di Potenza Giacomo Schettini, Anna Maria Rivello, Mario Lettieri, Nicola Chiaffarella, Peppino Grezzi e per la circoscrizione di Matera: Rocco Collarino, Giambattista Barberino e Domenico Giannace. Tentare una previsione sulla futura giunta regionale è ancora prematuro. Va detto che la Dc lucana forte del seggio in più potrebbe preferire una soluzione centrista con il PSDI. Ciò dipende anche dalla posizione che i socialisti assumeranno, soprattutto se riusciranno ancora una volta a dire di no alla trappola del centro-sinistra.

a. gi.

Dalla nostra redazione
BARI — Il primo elemento che risulta evidente in una lettura dei dati elettorali regionali pugliesi è quello di un arretramento del PCI ma di una generale tenuta della sinistra nel suo complesso. A fronte della flessione di due seggi da parte del PCI vi è l'incremento di un seggio per il Psi e, per la prima volta in Puglia, il PDUP guadagna un suo rappresentante in seno al Consiglio regionale.

La Dc incrementa con un consigliere la sua rappresentanza alla Regione a scapito del MSI che risulta in regresso in tutti i centri pugliesi. Nelle province pugliesi il PCI flette intorno al 2 per cento a Taranto, Foggia, Brindisi e Bari, restando all'interno della flessione media regionale: più pesante è la flessione nella provincia di Lecce, dove è del 5,7 per cento.

Importante è la tenuta, rispetto alle politiche del '79, dei comunisti a Taranto, dove il PCI ha amministrato dal '76 l'imponente centro operaio con una ristretta maggioranza, mentre la flessione rispetto alle precedenti amministrative è del 2 per cento. Si tratta quindi di una significativa conferma della forza del PCI. Per quel che riguarda le altre città capoluogo di provincia, mentre a Foggia, Brindisi e Lecce vi sono flessioni superiori alla media regionale, a Bari la perdita risulta contenuta entro l'1,3 per cento.

In sintesi possiamo dire che la flessione del PCI nelle elezioni regionali ri-

sulta sostanzialmente omogenea, escluse alcune eccezioni, intorno al 2 per cento, allineandosi quindi grosso modo con i risultati delle altre regioni meridionali. Una flessione che, comunque, non può non far riflettere sul collegamento del PCI con i strati della società, soprattutto in quei medi e grandi centri urbani che caratterizzano la realtà pugliese.

Consistente risulta l'incremento del Psi che regionalmente aumenta del 3,1% rispetto alle politiche del '79 e dell'1,4% rispetto alle precedenti amministrative, toccando punti del 6,3% a Bari città e del 4,3% nella sua provincia. Più contenuto è l'incremento socialista in altri capoluoghi pugliesi: 1,5% nella provincia di Brindisi e 2% nella città di Foggia e 1,1% nella città di Lecce e 0,8% nella città di Taranto e 2,6% nella città di Bari.

I partiti laici intermedi (PSDI, PRI, PLI) registrano tutti lievi incrementi, ad eccezione del PSDI in costante aumento in Puglia (raggiunge complessivamente il 5,2% contro il 4,7% delle precedenti amministrative ed il 3,8% delle politiche del '79) grazie anche alla ragnatela di interessi che riesce a intessere in queste occasioni. Nel 1975 il PCI in Puglia ottenne una significativa affermazione che lo portò a toccare il 28,5 per cento con 15 consiglieri. Questo risultato, che nasceva dalla spinta e dalle lotte che avevano caratterizzato la realtà pugliese negli anni

precedenti, esprimeva da un lato una critica estesa al sistema di potere e al governo imposto dalla Dc e dall'altro poneva il problema del ruolo di governo del PCI e dell'intera sinistra. Quella richiesta di cambiamento è stata fortemente contrastata. La Dc ha infatti operato per difendere i legami spesso corporativi e clientelari, con importanti settori della società pugliese, riuscendo a coinvolgere anche le altre forze intermedie.

Nel complesso il voto delle regionali pugliesi conferma che la sinistra in Puglia ha una forza consistente che se non ha permesso, e non permette una gestione diretta del governo regionale certamente richiede che si realizzi una più forte unità e capacità complessiva di imporre alla Dc un superamento del centro sinistra e dei suoi metodi di governo.

Oggi si tratta comunque di inquadrare il dato elettorale regionale sia nella realtà meridionale più complessiva (impossibilità di verificare la capacità di governo e la sinistra nel suo complesso) sia rispetto alla parziale tenuta di tutta la sinistra sia pure all'interno di mutamenti tra le sue varie componenti. Non è comunque possibile ancora verificare quanto questa tenuta a sinistra si rifletta nella formazione delle giunte, certo è che da questo dato è necessario partire per definire le nuove scadenze ed i nuovi impegni del nostro partito.

l. s.

In Abruzzo riprende fiato la «politica delle mance»

La Dc, che pure avanza del 2,8 rispetto alle amministrative del '75, non riesce invece a conservare il voto del '79

PESCARA — In casa dell'aria è soddisfatta, entusiastica, dichiarazioni seguono il filo dei titolari a tutta pagina del quotidiano (ormai democristiano anima e corpo) «Il Tempo d'Abruzzo». «La Dc rafforza alla Regione il suo ruolo di partito-guida» e la soddisfazione, naturalmente, è tutta per la «caduta verticale» dei comunisti. Questo è lo scenario dell'immediato dopo 8 giugno in Abruzzo, 2,8 per cento in meno al PCI, dicono i dati, rispetto al '75, e il 2,8 in più alla Dc, ma in mezzo un arcipelago di chiodi e scuri.

La Dc mirava alla «rivincita», lo ha dichiarato a tutte lettere, ma in casa democristiana non possono dirsi veramente felici. Questo partito, infatti, che recupera solo una parte dei consensi perduti nel '75, rispetto all'anno scorso non solo non si muove in avanti, ma in qualche caso fa pure passi indietro. Nella provincia di Chieti, per esempio, o di Pescara.

E gli altri partiti. Non c'è stata la tanto agognata avanzata dei missini, che anzi hanno rinasquato, felicemente accolti, le file della stessa Dc. Il Psi dal canto suo si allinea al dato nazionale, mentre pagano il loro ossequio alla Dc il PRI e il PSDI.

L'Abruzzo comunque sembra aver premiato la politica della Dc. Ma quale politica? Con una forsennata esaltazione del «miracolo» economico abruzzese è in atto già il tentativo di riaffermare i vecchi metodi: una regione che quest'ora è un ministro al posto giusto che provvede. In questi giorni si decide il futuro dei tremila operai del traliccio del Gran Sasso e di buona parte delle popolazioni di quelle zone, e Remo Gaspari ha già promesso il proprio «personale» interessamento. La decadenza economica di Pescara, ultima provincia per reddito in Abruzzo, è l'esempio più evidente di quella politica delle mance.

Pescara, infatti, non ha un padrino del calibro di Gaspari o di Natali di ieri. La verità è che tutti i pro-

blemi di questa che è considerata una regione di frontiera non sono né semplici né pochi, per di più oggi il rischio serio è che la frontiera segni il punto di ritorno indietro. Sulla base dei risultati elettorali regionali di ieri la Dc ha da sola la metà dei membri del consiglio (20 su 40) e le basta molto poco per formare la giunta e da certe parti non si aspetta che un invito. Fatti concreti dimostrano in abbondanza che la Dc abruzzese, messa da parte la parentesi della intesa, si è mossa solo per ridare spazio a se stessa ed al proprio sistema di potere.

La prova generale è stata la campagna elettorale, i dati conforteranno anco-

ra di più quella tendenza e non c'è dubbio che su quel terreno che la Dc cercherà i propri alleati. Sicché le sinistre non possono che essere preoccupate oggi di un dato elettorale che politicamente riporta la regione lontano dal nord, e che dà più voce a chi coniuga sviluppo solo con aumento del reddito disoccupazione «stabile» o lavoro nero. Il risultato del PCI che solo ha seriamente contestato gli apparati di potere della Dc conferma la certezza del tentativo in atto di far riemergere la filosofia dei vecchi «Abruzzi» con i suoi ministri al posto giusto e le loro mance.

Sandro Marinacci

OSPEDALE CIVILE DELL'ANNUNZIATA - COSENZA PROVVEDITORATO

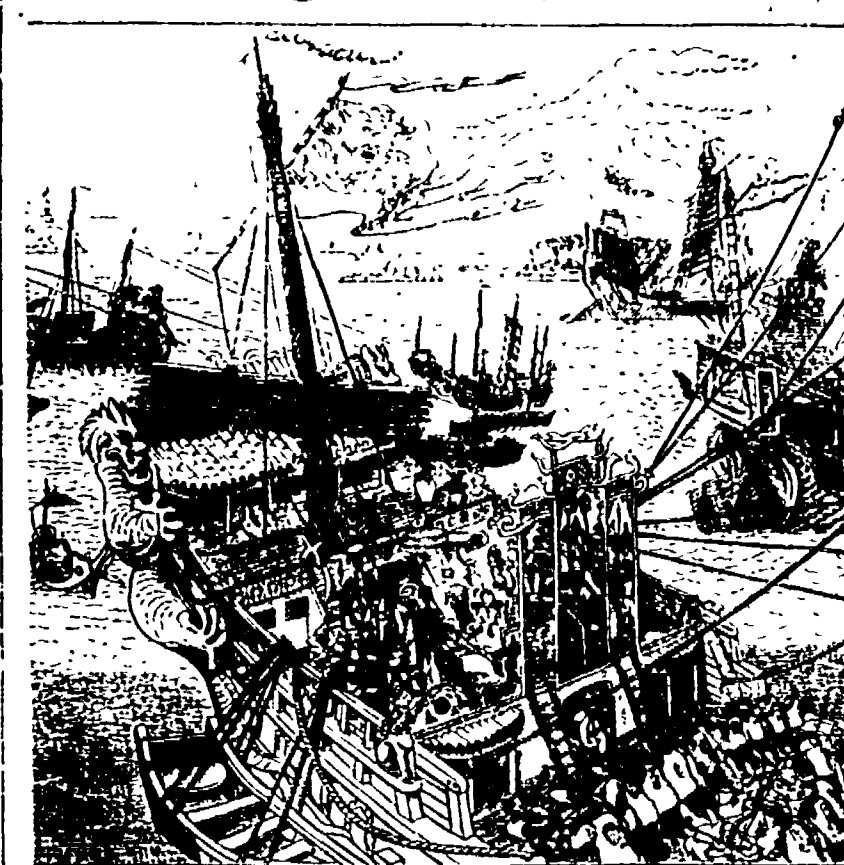
Sono indetti appalti concorso per la fornitura del seguente materiale:
1) n. 1 apparecchio portatile radiologico — per la divisione di neonatologia — del tipo ad anodo rotante e munito di orologio elettronico che permetta di regolare finemente i tempi di esposizione, per un importo presunto di L. 12.000.000.
2) n. 1 apparecchio radiologico portatile a scarica di condensatore — per un importo presunto di L. 12.000.000.
Le ditte interessate dovranno pervenire distinte domande di partecipazione — da riferirsi a ciascuna gara — sotto pena di esclusione dalla gara stessa e corredate di documentazione comprovante l'idoneità della ditta — presso la ripartizione provveditorato dell'ente — via Felice Migliori - Cosenza entro il 19 giugno 1980.

IL PRESIDENTE
(Dott. Matteo Renato Nervi)

Rinascita

Strumento
della costruzione
della elaborazione
della realizzazione
della linea politica
del
partito comunista

la nuova UNIVERSALE



Universale letteratura

Marco Polo
IL MILIONE

Prefazione di Giorgio Manganelli, a cura di Antonio Lanza
Il racconto di un viaggio in terre lontane che a secoli di distanza avvince ancora come pochi.
«Universale letteratura», L. 5.000

Federigo Tozzi
CON GLI OCCHI CHIUSI
RICORDI DI UN IMPIEGATO

Prefazione di Ottavio Cecchi, con un saggio di Giacomo Debenedetti
Sullo sfondo crepuscolare della campagna toscana, la crisi di un'epoca che investe due generazioni.
«Universale letteratura», L. 5.000

Anonimo
VITA DI LAZARILLO
DE TORMES

Introduzione di Rosa Rossi
Nello splendore della Spagna cinquecentesca, le comiche avventure di un ragazzo a caccia del pane quotidiano. Un capolavoro della letteratura picaresca.
«Universale letteratura», L. 2.700

Editori Riuniti

cuba

Un'isola circondata dall'incautevole Mar dei Caraibi, e ricca di spiagge dalla sabbia finissima, con il suo mare dalle più svariate tonalità d'azzurro. Il clima tropicale e l'influenza della corrente del golfo del Messico, ne fanno un'unica grande terra.
E il carnevale cubano? Scoppiato a luglio questa festa indimenticabile, piena dei colori più abbaglianti, fatta di folklore, di maschere, di musica: tutto il popolo canta e balla nelle strade al ritmo di frenetiche rumba.

Il programma prevede la visita delle città cubane previste dall'itinerario con guida interprete locale. Visita a Muzei (della Rivoluzione, al Museo Nazionale, ecc.) e al Palazzo dei Pionieri. Visita all'allevamento di coccodrilli, ad una comunità agricola ed alcune fabbriche. Soggiorni balneari a Guardalavaca.

cuba

VISITIAMO TUTTA L'ISOLA

PARTENZE: 17 e 31 luglio

TRASPORTO: voli di linea

DURATA: 17 giorni

ITINERARIO: Milano, Berlino, Avana, Guama, Cienfuegos, Trinidad, Camaguey, Santiago de Cuba, Guardalavaca, Holguin, Avana, Soroa, Avana, Berlino, Milano



UNITA' VACANZE

MILANO - Viale Feltrina 75

Tel. (02) 642.35.57-642.81.40

ROMA - Via dei Taurini 19

Tel. (06) 495.01.41-495.12.51

Organizzazione tecnica ITALTURIST

Editori Riuniti



Alberto Oliverio
COME NASCE
UN CONFORMISTA

Le madri, i padri, la scuola, la società, l'amore, le malattie, le amicizie, lo Stato nella genesi del comportamento.
«Tendenze», L. 3.600

Editori Riuniti

Michal Reiman
LA NASCITA
DELLO STALINISMO

Traduzione di Alberto Ponsi
La sconfitta delle opposizioni in URSS e la formazione dell'assetto autoritario dello Stato e del partito nel periodo staliniano, alla luce di nuove fonti inedite.
«Biblioteca di storia», L. 7.500.

Marina Cvetaeva,
Boris Pasternak,
Rainer Maria Rilke
IL SETTIMO SOGNO.
LETTERE 1926

Prima edizione mondiale

A cura di K. Azadovskij, Elena e Evgenij Pasternak; edizione italiana a cura di Serena Vitale, traduzione di Serena Vitale e Joyce Fischer. Un folgorante romanzo epistolare: l'eccezionale storia d'amore di tre protagonisti della poesia del Novecento.
«I David», L. 5.500

Pa Kin
IL GIARDINO
DEL RIPOSO

Traduzione e cura di Vilma Costantini
Finalmente in Italia, dalla Cina di oggi, un capolavoro della letteratura mondiale.
«I David», L. 4.500.

J. Duvinnaud,
F. Duvinnaud,
J.P. Corbeau
LA BANCA
DEI SOGNI

Traduzione di Claudio Castellano. Prefazione di Alberto Oliverio. Studenti, operai, dirigenti, casalinghe. La vita omica è uguale per tutti?
«Tendenze», L. 6.000

Diego Novelli
VIVERE A TORINO
Intervista di Ezio Mauro

Prefazione di Adalberto Minucelli. Il sindaco come fondista di una città che anticipa i processi della società italiana.
«Interventi», L. 3.000

Ian Steedman
MARX
DOPO SRAFFA

Traduzione di Antonia Campus. Una rivalutazione sistematica di Marx alla luce della critica di Sraffa ai dogmi dell'economia marxista.
«Nuova biblioteca di cultura», L. 6.500.

C. Smuraglia,
C. Assanti, F. Galgano,
G. Ghezzi
LA DEMOCRAZIA
INDUSTRIALE.

IL CASO ITALIANO

Ruolo dell'impresa, partecipazione operaia e funzione del sindacato.
«Politica», L. 4.800.

Paolo Cantelli
L'ECONOMIA
SOMMERSA

Tendenze del mercato del lavoro e distorsioni del processo economico in Italia.
«Economia e società», L. 3.800.

Célestin Freinet
L'APPRENDIMENTO
DEL DISEGNO

Traduzione di Mario Pagada. La sperimentazione applicata al disegno infantile nell'esperienza di uno dei maestri della pedagogia tradizionale.
«Paideia», L. 8.000.

Alcide Cervi,
Renato Nicolai
I MIEI SETTE FIGLI

Prefazione di Sandro Pertini
Le vicende di una famiglia contadina in un documento fondamentale per la storia della lotta partigiana in Italia.
«Biblioteca giovani», L. 3.600.

Editori Riuniti

Il dato elettorale per la consultazione regionale e per le provinciali e comunali

Positivo risultato nelle Marche Possibile una maggioranza nuova

Il PCI accresce i consensi e migliora ancora rispetto al '75
La DC «premiata» di un consigliere regionale in più grazie al meccanismo elettorale



ANCONA — Nelle Marche il PCI conferma, anzi accresce i consensi ottenuti nel 1975, con un avanzamento (più 0,36%) significativo se si pensa che è stato ottenuto in una elezione di carattere amministrativo e che nel '75 il nostro partito ottenne un buon risultato. Il giudizio espresso ieri mattina dal compagno Marcello Stefanini riferito ai dati definitivi del consiglio regionale è stato in seguito confermato allo spoglio delle schede delle assemblee provinciali e dei comuni marchigiani.

Il segretario regionale del PCI ha quindi espresso una valutazione complessiva positiva di questa consultazione amministrativa che ha confermato il PCI come prima forza nel-

le Marche, con il 37,2%, mentre la DC che perde rispetto all'anno scorso lo 0,8% vede battuta la sua manovra politica incentrata sulla «pregiudiziale» anticomunista e su una marcata involuzione conservatrice.

«Il metodo di assegnazione dei seggi, ha quindi ricordato con rammarico il segretario regionale del PCI, premia però, come accadde nel '75, la DC, attribuendole sedici seggi anche se essa ha ottenuto meno voti rispetto al nostro partito».

come qualcuno sostiene, di una maggioranza DC-PSI con gli altri partiti intermedi, una maggioranza cioè che rimarrebbe ancorata alla logica dei vecchi «centrosinistra» ed alle ipoteche anticomuniste e conservatrici della DC.

Tutto ciò va invece superato. In primo luogo perché ciò chiede la Regione, la sua realtà economica e produttiva, il suo tessuto sociale e civile. Ed in secondo luogo perché i frutti di un tale tipo di politica si sono fatti sentire pesantemente fino all'ultimo giorno della trascorsa legislatura. Il tripartito «laico», infatti, è stato pesantemente condizionato dalla forza frenante della DC, tanto che questa esperienza, sia pure difesa dai tre partiti di giunta, viene unanimemente definita come irripetibile.

Partiti	Regionali 1980			Regionali 1975			Politiche 1979	
	voti	%	s.	voti	%	s.	voti	%
PCI	355.646	37,2	15	349.962	36,9	15	373.011	38,1
PDUP	14.555	1,5	1	20.119	2,1	1	15.194	1,6
Dem. Pro.	—	—	—	—	—	—	4.926	0,5
PSI	96.060	10,1	4	93.002	9,8	4	77.586	7,9
PSDI	42.790	4,5	1	50.660	5,2	2	27.456	2,8
Par. Rad.	—	—	—	—	—	—	22.834	2,3
PRI	36.289	3,8	1	32.587	3,4	1	34.651	3,5
DC	354.464	37,1	16	346.099	36,5	16	371.327	37,9
PLI	13.668	1,4	1	14.591	1,5	—	9.704	1
D. Naz.	—	—	—	—	—	—	3.229	0,3
MSI	41.121	4,3	1	42.127	4,4	1	38.564	3,9
Altri	531	0,1	—	—	—	—	993	0,1
Totali	955.124		40	949.147		40	979.475	



Nella provincia di Ancona il PCI resta al primo posto

Con il 39,1% dei voti (rispetto al 38,5 delle precedenti amministrative) mantiene i propri 12 consiglieri - Flessione del PSI, aumento del PRI e della DC

ANCONA — Le elezioni per il rinnovo del consiglio provinciale hanno significato per il partito comunista anconitano, un netto aumento di consensi, sia in termini assoluti che in percentuale: 114.659 voti, pari al 39,1% contro i 113.230, 38,5%, delle precedenti amministrative (38,5% anche lo scorso anno per il rinnovo della Camera dei deputati). In termini di seggi, il PCI porta nel nuovo consesso 12 consiglieri, come nella precedente legislatura. Il calo dei socialisti però (10,82% contro l'11,09% del '75), che perdono un seggio passando da 4 a 3, impedisce sul piano delle future ipotesi di governo, la pura e semplice riconferma della vecchia maggioranza DC-PSI, che poteva appunto contare su un solo consigliere in più. In aumento invece il partito repubblicano che passa dal 5,3% del '75 al 4,9%, del '79 al 5,57 per cento, guadagnando un seggio (da 1 a 2). Il successo dei repubblicani, è evidenziato più in termini consiliari

che numerici (il secondo scrutinio è stato conquistato sul filo della solita manciata di «resti»).

Il confronto politico è ancora tutto da aprire ma, certo, non si è in presenza di situazioni che possano far pensare a drammatiche lacerazioni e rischi di ingovernabilità per questo ente locale. Del resto, proprio l'altro ieri, commentando i risultati regionali nel capoluogo, il sindaco Monina (esponente di punta del Partito repubblicano anconitano) esprimeva la convinzione che larga parte del successo ottenuto dalla lista dell'edera fosse dovuto proprio alla chiarezza ed al coraggio dimostrato nel compiere certe scelte politiche e amministrative nella città.

La DC, che ha puntato tutta la sua campagna sull'obiettivo di «distruggere» la giunta «frontista», è riuscita nel suo scopo, non essendo stata capace (pur migliorando sul '75 34,6% e 11 seggi, più 1,4% e un consigliere) a mantenere i risultati delle politiche del-



Il Pesarese riconferma la fiducia alla sinistra

Al consiglio provinciale il PCI migliora in percentuale i dati del '75 ma perde un seggio perché il conteggio dei resti favorisce il PRI per pochissimi voti

PESARO — La sinistra riconferma la sua ampia maggioranza nel consiglio provinciale di Pesaro e Urbino. Il PCI migliora in percentuale i dati del 1975 ma perde un seggio perché il conteggio dei resti favorisce il PRI per poche centinaia di voti. Rimane invariata la consistenza degli altri partiti. Il PCI ha dunque 14 seggi, il PSI 3, la DC 10, uno ciascuno il PSDI, il PRI, l'MSI.

Importante conferma del PCI ad Urbino. I comunisti, pur passando da 17 a 16 seggi, mantengono la maggioranza assoluta nel consiglio comunale della città del Montefeltro. Svanisce in tal modo il tentativo di destabilizzazione operato dalle destre e dalla DC, distinte assieme alle due liste civiche in una frenetica e qualunquistica campagna anticomunista.

Le sinistre prevalgono ancora a Macerata Feltria restando alla guida della città. Un voto di grande rilievo politico perché gli elettori hanno sconfitto il pateracchio tra la DC e i fascisti locali, una alleanza a favore della quale era direttamente intervenuto lo stesso presidente della DC Arnaldo Forlani.

Tra i risultati di maggior prestigio per il PCI si pone indubbiamente quello ottenuto ad Urbino, uno dei dieci comuni della provincia (l'undicesimo è Novafeltria) in cui si è votato con il sistema proporzionale. Il PCI ottiene con dieci seggi la maggioranza relativa: la DC scende a nove ed il PSI mantiene il suo consigliere. Ora, dopo 25 anni di predominio ininterrotto, le sinistre hanno la maggioranza ad Urbino.

I seggi nel capoluogo

Nel capoluogo PCI e P. mantengono una larga maggioranza anche nel nuovo consiglio comunale. Il PCI, pur facendo registrare una lievisima flessione in percentuale rispetto alle precedenti comunali, perde un seggio (da 21 a 20, e pertanto non riconferma la maggioranza assoluta dei consiglieri raggiunta il 15 giugno 1975). Il PSI guadagna un seggio (da 4 a 5) mentre gli altri partiti (12 consiglieri la DC, uno il PSDI, uno il PRI, uno l'estrema destra) non vedono modificarsi la propria rappresentanza nel consiglio comunale di Pesaro.

Ad Ascoli PCI al 36,9% Falliti i disegni dc

Alla provincia i comunisti recuperano un punto e mezzo rispetto alle regionali anche se restano sotto di 1,1, al '75 - Sono stati riconfermati i 12 consiglieri

ASCOLI PICENO — Nessuna variazione in seggi al Consiglio Provinciale di Ascoli Piceno rispetto alle elezioni provinciali del 1975: il PCI ha riconfermato i dodici consiglieri del 1975, tre il PSI, uno il PRI, uno il PSDI, undici i consiglieri, riconfermati, della DC, e due, infine, quelli sempre riconfermati, del MSI.

Ma vediamo anche le percentuali dei voti riportati da ciascun partito. Il PCI si è riconfermato il primo partito della provincia con il 36,9% dei voti (meno 1,13% rispetto alle precedenti elezioni provinciali), andando avanti rispetto anche alle elezioni regionali 1980 (più 1,47%) e guadagnando anche rispetto alle politiche del 1979 (più 0,23%). Il PSI, pur facendo

un grosso balzo in avanti in percentuale (più 3,9%) rispetto alle elezioni provinciali del 1975, riconferma i tre consiglieri.

Dello 0,57% la variazione percentuale della DC rispetto alle provinciali di cinque anni fa. «I tentativi della DC di innescare una campagna scandalistica contro l'amministrazione provinciale di sinistra sono dunque falliti», dichiara il compagno Paolo Menzietti, segretario provinciale PCI — perché si sono scontrati con una gestione della Provincia improntata a serietà e correttezza amministrativa».

Infatti, con il consigliere provinciale riconfermato dal PSDI ha riportato una percentuale del 4,63% con un calo dello 0,87% rispetto al

A spese del PSDI a Macerata il consigliere in più alla DC

Il PCI conserva intatta la propria forza - La maggioranza centrista che ha guidato la città risulta inalterata ma indebolita nella sua componente laica

MACERATA — Nelle elezioni provinciali il PCI riconferma intatta la propria forza in voti, in percentuale ed in seggi: 8 erano ed 8 sono i consiglieri provinciali comunisti; la DC aumenta un seggio a spese del PSDI che rimane con un solo rappresentante mentre i DC salgono a 11 consiglieri.

Lievissimo aumento del PRI che mantiene il suo seggio, lievisimo regresso del PSI che mantiene i due suoi rappresentanti; leggero aumento dei liberali che però rimangono ancora senza rappresentanza e del MSI che continua ad avere un solo consigliere.

La maggioranza DC-PSDI-PRI che ha guidato la pro-

vincia negli ultimi anni, risulta numericamente inalterata ma con un ulteriore indebolimento dell'area laica che oggi rimarrebbe solo a fare da formale copertura ad una DC ancora più potente.

Un risultato assai significativo, se si considera il durissimo attacco cui è stata sottoposta la giunta presieduta dal compagno Giulio Silenzi da parte della DC locale e se si ricorda che nel 1975 il comune fu conquistato dalle forze di sinistra per un lieve margine.

Complessivamente, limitando ai dati di cui disponiamo finora, per quanto riguarda i comuni sotto i cinquemila abitanti, hanno riportato la vittoria per la prima volta le sinistre a Roccamare, Torre San Patrizio, Amandola, Montalto Marche. La sinistra invece ha dovuto lasciare il campo alla DC nei comuni di Cupramarittima, Grottafollina, Monsampolo del Tronto e Montotone.

Infine, vogliamo segnalare il successo del PCI nel comune di Ascoli Piceno, dove, dobbiamo ricordarlo, non si è votato per il consiglio comunale. Il PCI ad Ascoli (tradizionale roccaforte della DC) è andato avanti in percentuale sia rispetto alle precedenti elezioni regionali che rispetto alle elezioni politiche del '79.

La maggioranza DC-PSDI-PRI che ha guidato la pro-

vincia negli ultimi anni, risulta numericamente inalterata ma con un ulteriore indebolimento dell'area laica che oggi rimarrebbe solo a fare da formale copertura ad una DC ancora più potente.

Un risultato assai significativo, se si considera il durissimo attacco cui è stata sottoposta la giunta presieduta dal compagno Giulio Silenzi da parte della DC locale e se si ricorda che nel 1975 il comune fu conquistato dalle forze di sinistra per un lieve margine.

La sinistra conserva il governo della Regione e di molte altre Province e Comuni

Un voto di fiducia alle giunte rosse

La DC pur riconfermando i propri seggi arretra sia rispetto al 1979 che al 1975 - Buoni i risultati provinciali - Alti i livelli delle astensioni anche se al di sotto delle medie nazionali

Premiato il nostro modo di governare

Il presidente della giunta regionale uscente, professor Germano Marri, capofila del PCI alla Regione, è stato rieletto al Consiglio regionale, ottenendo un grosso successo sul piano delle preferenze: 21.540 voti.

«Esprimo soddisfazione — ha dichiarato Marri, commentando i risultati definitivi del voto — per un dato complessivo che testimonia, come, a livello nazionale, non sia passata quella ventata reazionaria, voluta da alcuni settori della Democrazia cristiana».

«Da queste consultazioni — ha proseguito Marri — esce consolidata la forza delle sinistre in tutte quelle regioni, che già ne avevano visto la grande avanzata nel '75. In Umbria — ha detto ancora — non è stato accolto l'invito a disertare il voto, e, alla luce dei risultati definitivi, è stata confermata la solidarietà della maggioranza di sinistra. Un fatto, questo, tanto più significativo, se si tiene conto del quadro di enormi difficoltà in cui abbiamo operato in questi anni, nei quali il lavoro compiuto dalla giunta e dall'insieme delle autonomie locali ha permesso il conseguimento di importanti risultati, di resistere alla crisi e di impedire qualsiasi ritorno indietro».

«La politica tesa al discredito e le accuse generiche rivolte alla maggioranza non sono state accolte dal corpo elettorale che riafferma alle sinistre il governo della Regione».

«Importante e significativo in questo quadro — ha affermato Marri — la conferma della presenza in Consiglio regionale delle forze laiche e democratiche, che assicurano quella pluralità di voci e di contributi, elemento essenziale e positivo — ha concluso — della vita dell'assemblea regionale e della Regione».

Un voto non omogeneo su cui riflettere

La dichiarazione di Gino Galli, segretario regionale del PCI:

«Il voto ha confermato in Umbria la giunta rossa e, per tutti i partiti, la distribuzione dei seggi del 1975. E' questo un grande successo che consente di garantire per la prossima legislatura la continuità del governo delle sinistre sulla quale si potranno innestare gli elementi di rinnovamento e di nuovo sviluppo contenuti nei programmi elettorali del PCI e del PSI».

Il risultato del PCI ha registrato una lieve flessione (-0,8 per cento) sul 1975 e si è attestato praticamente sulle posizioni delle politiche del 1979. I socialisti migliorano (+0,4 per cento) il voto del '75 e recuperano 3 punti sul '79. Il PDUP mantiene le posizioni acquisite nelle elezioni passate dalla Nuova Sinistra. Il voto complessivo delle sinistre rimane all'incirca quello del '75.

La DC rimane leggermente al di sotto dei livelli per lei sfavorevoli del '75 e perde nettamente rispetto alle politiche del '79 (-1,8 per cento). C'è qui una duplice indicazione politica: da una parte l'Umbria ha contribuito a respingere la «sana ventata reazionaria» reclamata dalla DC a livello nazionale, dall'altra l'elettorato ha raccolto la critica, portata soprattutto da noi, circa le responsabilità della DC come partito di governo.

Nell'ambito di questi dati generali, dunque, l'andamento del voto nelle diverse zone si presenta non omogeneo ed è volte contraddittorio per tutti e tre i grandi partiti. Il che richiederà analisi e riflessioni più particolareggiate. Giudichiamo positivo il fatto che PRI e PSDI abbiano confermato la loro presenza nel Consiglio regionale assicurando così una sua utile articolazione democratica. La Destra è rimasta al di sotto del '75 e mantiene un unico consigliere.

Sul fenomeno delle astensioni, delle schede bianche e nulle, c'è da dire che benché esso sia più contenuto rispetto alle medie nazionali, comunque, è preoccupante (oltre 28.000 schede bianche e nulle), soprattutto perché mostra il persistere di un distacco dall'impegno politico e civile che a nostro avviso tocca soprattutto le giovani generazioni.

PERUGIA — Confermate le giunte di sinistra in Umbria. Il risultato regionale è emblematico. Ad una leggera flessione del PCI, rispetto al '75 (-0,8), corrisponde un'avanzata del PSI dello 0,4 per cento. Il PDUP raccoglie un +0,3 per cento. Complessivamente, niente cambia dal punto di vista della maggioranza. I comunisti conservano 14 consiglieri e il PSI 4. La DC, pur confermando i propri seggi, subisce un arretramento sia rispetto al '79 (-1,8), sia rispetto alle amministrative (-0,1).

Questo è un dato particolarmente importante: i democristiani infatti, al contrario di quanto avvenuto a livello nazionale, flettono leggermente in Umbria anche rispetto al '75. Come si ricorderà, allora lo scudo crociato toccò il «fondo» dal punto di vista dei consensi e oggi non sembra aver avuto nessun recupero su quella sconfitta. Per quanto riguarda il PCI i risultati sul territorio della provincia di Perugia sono stati abbastanza diversificati.

Ci sono zone dove il nostro partito ha colto successi notevoli: Città di Castello, Umbertide, Spoleto. Altri dove si è attestato fra il risultato del '75 e del '79. Ci sono infine situazioni dove la flessione ha

superato quella delle recenti politiche. A Perugia e a Foligno ad esempio. Si tratta, è vero, di perdite lievisime, calcolabili intorno allo 0,1-0,2 per cento, ma comunque significative.

E' vero che in Umbria, e in particolare a Perugia, il dato del '79 era stato estremamente positivo rispetto all'andamento nazionale; resta comunque il fatto che il risultato raggiunto oggi merita attenzione e discussione.

Altri dati contraddittori sono quelli provenienti dal comparto del Trasimeno. In alcuni comuni si va addirittura avanti rispetto al '75; in altri, come Città della Pieve e Piegara, ci sono flessioni anche consistenti. Le provinciali segnano un dato leggermente più positivo per il PCI rispetto alle regionali, mentre alle comunali si verificano risultati contraddittori.

A Perugia, ad esempio, il nostro partito prende meno voti rispetto al '75 e rischia di perdere un consigliere. Si potrebbe passare così da 23 a 22 rappresentanti comunisti nell'Assemblea di Palazzo dei Priori. Conferme invece a Città di Castello, Spoleto, Orvieto. Il dato di Foligno non è ancora noto. In tutte queste realtà non dovrebbero comunque essere minacciate le giunte di sinistra. Ci sono piccoli comuni che sono stati conquistati dalle sinistre: valga per tutti l'esempio di Sellaone (Valnerina). Si tratta, in questo caso, di un avvenimento storico. E' la prima volta infatti che la DC perde una amministrazione, seppure piccola, nel suo feudo.

Avanzata del PCI, con conseguente conquista del Comune, anche a Fossato di Vico e Sigillo; mentre le sinistre perdono l'amministrazione a S. Maria in Tiberina. Complessivamente alle comunali si accentua il risultato positivo del PCI, che tende ad aumentare i propri suffragi anche rispetto alle regionali. Una riflessione particolare merita il numero di schede bianche e nulle raggiunte e il fenomeno dell'astensione.

Si tratta di circa 28 mila elettori. Non raggiunge percentualmente le punte nazionali, ma diventa significativo e persino preoccupante. Questo elemento è sicuramente quello che deve spingere più a riflettere l'intero partito. Nella città di Perugia, poi, esso si è verificato non solo e non tanto nelle zone tradizionalmente bianche, ma anche laddove il PCI ha una forza notevole. Segno evidente che c'è stata una incidenza delle astensioni sul risultato del nostro partito.

L'elettorato conferma, comunque, al di là di alcuni dati contraddittori, la forza delle sinistre e dei comunisti. In questo ambito ineguagliato il successo del PSI, che avanza alle regionali e che sembra, anche se i dati sono ancora incompleti, rafforzata questa tendenza nelle comunali.

I socialisti infatti, a stare ai dati sin qui giunti, possono aumentare anche qualche seggio: quasi certamente uno in più a Palazzo dei Priori. Anche loro però subiscono una flessione, ad esempio a Spoleto. Ripetiamo, resta ancora sconosciuto il risultato di Foligno, dove però, a stare ai dati regionali, accanto alla leggera flessione comunista, dovrebbe esserci anche un arretramento socialista.

In sostanza in Umbria, dal punto di vista degli equilibri politici non cambia praticamente niente rispetto al '75. Gli spostamenti tutto sommato appaiono abbastanza marginali, anche se, qua e là, non sono certo inconsistenti. Le contraddizioni del voto, le diversità e le tendenze generali saranno comunque più chiare e leggibili solo quando tutti i dati, compresi quelli delle comunali, saranno completamente noti.

g. me.

In pareggio il bilancio della Arthur Joung

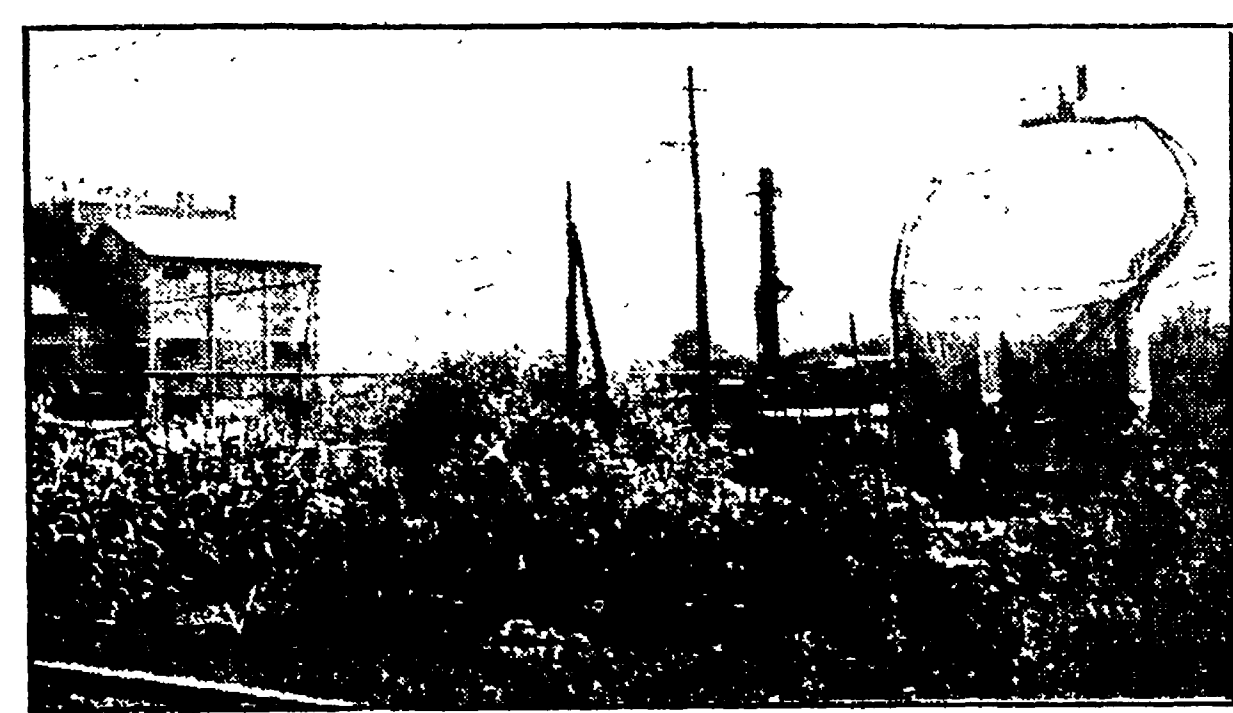
PERUGIA — Il bilancio, certificato in tutte le sue componenti italiane ed estere dalla società di revisione Arthur Joung, si è chiuso in pareggio.

Lo annuncia il consiglio di amministrazione della IBP spa, dopo aver esaminato ed approvato il bilancio e il conto economico al 31 dicembre 1979, da presentare alla assemblea degli azionisti convocata per il 30 giugno 1980.

P. sa.

REGIONE UMBRIA

Partiti	Regionali 1980 voti % s	Regionali 1975 voti % s	Politiche 1979 voti %
PCI	254.024 45,2 14	257.881 46,2 14	261.532 45,5
PDUP	7.228 1,3 —	6.210 1,1 —	6.067 1,1
Dem. Pro.	— — —	— — —	3.380 0,6
PSI	80.188 14,3 4	77.489 13,9 4	64.313 11,2
PSDI	14.530 2,6 1	13.610 2,4 1	10.434 1,8
Par. Rad.	— — —	— — —	11.633 2,1
PRI	14.887 2,6 1	13.466 2,4 1	14.951 2,6
DC	155.098 27,6 9	154.288 27,6 9	169.008 29,4
PLI	5.838 1,0 —	4.377 0,8 —	4.107 0,7
D. Naz.	— — —	— — —	2.306 0,4
MSI	30.628 5,4 1	31.517 5,6 1	26.757 4,7
Altri	— — —	— — —	— — —
Totali	562.421 30	558.838 30	574.488



Una nube di ammoniaca ha scatenato un fuggi fuggi generale

Alla Terni chimica l'allarme in crisi per una fuga di gas

Il sistema di sicurezza non ha funzionato - Si sono mossi invece alcuni operai che hanno bloccato la piccola perdita

NARNI — E' bastata una fuga, seppure modesta, di ammoniaca per mettere in crisi tutto il sistema di sicurezza della Terni Chimica in caso di fuga di sostanze tossiche. Proprio nelle scorse settimane si svolsero presso il comune di Narni numerose riunioni per verificare se il piano di pronto intervento, messo a punto dalla Prefettura era adeguato oppure no. Alla Terni Chimica sono in stock caggio forti quantità di gas altamente tossico, in particolare il fosgene, il cloro e, appunto, l'ammoniaca.

E' stato proprio dal grande contenitore di ammoniaca che si è sprigionata la nube tossica. Il contenitore ha una forma sferica ed è ben visibile anche passando davanti allo stabilimento.

L'esposizione alla «Carducci» di Prebo

Più che una mostra è stato un vero «Viaggio attraverso la città»

PERUGIA — A Prebo, nella sezione staccata della scuola media «Carducci» si è chiusa ieri pomeriggio una mostra didattica organizzata dagli alunni e dai professori di quella scuola. Visitandola ci si è resi conto che si è trattato di un autentico «museo» di scienza e problemi contemporanei. Il titolo era stimolante: «Viaggio attraverso la città».

I ragazzi hanno cominciato a lavorare per questa iniziativa da gennaio, nelle sei ore settimanali di attività integrative, dimostrando quindi di saperle usare bene.

«La mostra è il risultato di una ricerca — dice uno di loro — condotta seriamente, con metodi scientifici. Abbiamo cercato di individuare i settori d'intervento specifici. Ad esempio il problema dell'inquinamento e dell'equilibrio ecologico, eppure le vicissitudini storiche della nostra città e la sua evoluzione civile attraverso i secoli».

Il «pezzo forte» dell'esposizione è un grande plastico costruito con il compensato, riducendo in scala il piano regolatore generale.

«Per fare questo — prosegue lo stesso studente — abbiamo dovuto escogitare anche una metodologia di lavoro. Così ci siamo divisi in gruppi con compiti ben precisi, da confrontare poi con i risultati degli altri studi».

«Come sistema generale noi siamo partiti da ipotesi nostre che abbiamo verificato sia sul campo (vedi problemi dell'inquinamento) sia con esperti».

In tutto questo gli insegnanti avevano il compito di coordinare le idee dei ragazzi, di magari, creare contatti con gli esperti, di suggerire qualche tecnica.

«Certamente una fase molto importante — dice una professoressa — è stata proprio quella di individuare i mezzi di lavoro e tecniche da sfruttare. Il plastico è stato fatto con mezzi di falegnameria sia manuali che elettronici. Poi abbiamo usato molto la fotografia. Ma, è importante, si è trattato di un lavoro gestito innanzitutto dagli studenti».

Un altro risultato è stato il coinvolgimento degli allievi su temi di estrema attualità; e la dimostrazione sta nell'averli visti a scuola fino al 10 giugno, dieci giorni dopo la chiusura dell'anno scolastico.

m. g.

Il PCI recupera rispetto ai risultati del 1979

A Terni avanza la sinistra cala la Democrazia Cristiana

Il centro raccolto dati organizzato dalla federazione ha funzionato in anticipo sulla stessa prefettura - Stabili i liberali - Cala il MSI nei confronti del '75 ma recupera sullo scorso anno

TERNI — La conferma della maggioranza di sinistra nella provincia di Terni è l'elemento più significativo che emerge dalla lettura dei primi dati disponibili. Nella provincia di Terni il PCI recupera rispetto alle politiche del 1979 dello 0,2. Si registra invece un calo rispetto alle precedenti amministrative dell'1,3 per cento. Questa è la percentuale ufficiale fornita dalla Prefettura e trasmessa alla Crued, il centro regionale per l'elaborazione dei dati che quest'anno ha predisposto in collaborazione con i comuni, la provincia e appunto la prefettura, una sala stampa attraverso la quale i dati vengono trasmessi alle emittenti locali. La Federazione comunista aveva predisposto un proprio centro di raccolta dei dati nei locali di via Mazzini. I risultati sono affluiti in federazione con un notevole anticipo rispetto alla stessa prefettura. Quando la federazione era ormai in grado di fornire il dato conclusivo delle regionali, in prefettura erano stati elaborati i risultati di poco più della metà dei seggi.

Il PCI alle regionali ha raccolto 72.724 voti, pari al 45,8 per cento (più 0,2 rispetto al 1979 e -1,3 rispetto al 1975); il PSI 22.832 voti (14,3 per cento) (+0,9 rispetto al '79 e +2,5 rispetto al '75); il PDUP 1.632 voti, 1,03 per cento (stessa percentuale che nel 1979); il MSI perde rispetto al 1975 lo 0,5 per cento e aumenta rispetto allo scorso anno dello 0,6 per cento; il PLI resta sostanzialmente stabile con 1.479 voti; stabile anche l'elettorato del PRI che prende la stessa percentuale del 1979 e aumenta lievemente rispetto al 1975; il PSDI resta ugualmente stabile con il 2,7 per cento.

Più significativo il dato della Democrazia cristiana che a Terni perde l'1 per cento rispetto allo scorso anno, ritornando alla percentuale di voti del 1975 e attestandosi intorno al 25,6 per cento, che resta una delle percentuali più basse d'Italia.

E' un calo, rispetto allo scorso anno, che punisce un partito che a livello locale ha condotto un'opposizione preconcetta ed ha continuato a gestire i propri centri di potere con una totale chiusura rispetto alle spinte alla partecipazione emergenti nella società. Riassumendo, l'esito del voto rafforza le maggioranze di sinistra, mentre i cosiddetti partiti intermedi restano sulle precedenti posizioni, mentre la DC ne esce ulteriormente indebolita.

Il numero delle schede bianche o nulle è stato piuttosto alto, mentre si è avuto un calo dei numeri dei votanti. La percentuale provinciale è stata infatti del 94,1%, mentre nel 1975 i votanti furono il 95,7%. Le schede bianche sono state 4.215, pari al 2,53%; quelle nulle 2.534, pari all'1,32%. Nei due maggiori comuni della provincia, Orvieto e Narni, il PCI ottiene significativi risultati.

A Narni, sempre per la Regione il PCI ottiene una percentuale del 49,56%, rispetto al 48,41% del '79 e al 50,11% del 1975. Il PCI conferma cioè il tetto eccezionale rispetto al 1975, quando segnò un forte aumento.

La DC perde invece sia rispetto al 1972, che al 1975, scendendo al 21,1% dal 22,75% del 1979. Ad Orvieto il PCI conferma la maggioranza assoluta con una percentuale del 50,23%, rispetto al 49,57% del 1979 e al 50,70% del 1975. In molti dei piccoli comuni con giunte di sinistra il PCI aumenta. A Sangemini, per citarne uno, il PCI passa dal 54,65 del 1975 al 56,25% di quest'anno. Si è avuto un aumento di poco inferiore al buon successo a Montefranco, confermandosi come lista maggioritaria ed aumentando di 47 voti, vale a dire del 5,75 mentre la lista della DC ha perso il 5,73%.

Confermate anche le amministrazioni di sinistra di Foligno, Terni, mentre a Spoleto, dove si è riuniti a prendere la maggioranza, come a Penna in Teverina, c'è però stato un aumento del numero dei voti, avendo ottenuto la lista del PCI 155 voti, mentre nella precedente consultazione ne aveva ottenuti 118.

Il PSI resta stabile con l'11,95% mentre la DC perde un punto in percentuale rispetto al 1979 scendendo al 22,96%.

A Montecastrilli un altro dei piccoli comuni dove il PCI non era in giunta, il risultato è ancora più netto: il nostro partito prende il 35,38%, mentre la percentuale del 1979 era del 33,39% e quella del '75 del 32,91%. I primi comuni ad aver completato lo spoglio anche per i consigli comunali sono stati quelli più piccoli. Anche in questo caso i primi risultati danno una conferma delle giunte di sinistra: la lista PCI-PSDI ha ottenuto un buon successo a Montefranco, confermandosi come lista maggioritaria ed aumentando di 47 voti, vale a dire del 5,75 mentre la lista della DC ha perso il 5,73%.

Confermate anche le amministrazioni di sinistra di Foligno, Terni, mentre a Spoleto, dove si è riuniti a prendere la maggioranza, come a Penna in Teverina, c'è però stato un aumento del numero dei voti, avendo ottenuto la lista del PCI 155 voti, mentre nella precedente consultazione ne aveva ottenuti 118.

ferma cioè il tetto eccezionale rispetto al 1975, quando segnò un forte aumento. La DC perde invece sia rispetto al 1972, che al 1975, scendendo al 21,1% dal 22,75% del 1979. Ad Orvieto il PCI conferma la maggioranza assoluta con una percentuale del 50,23%, rispetto al 49,57% del 1979 e al 50,70% del 1975. In molti dei piccoli comuni con giunte di sinistra il PCI aumenta. A Sangemini, per citarne uno, il PCI passa dal 54,65 del 1975 al 56,25% di quest'anno. Si è avuto un aumento di poco inferiore al buon successo a Montefranco, confermandosi come lista maggioritaria ed aumentando di 47 voti, vale a dire del 5,75 mentre la lista della DC ha perso il 5,73%.

Confermate anche le amministrazioni di sinistra di Foligno, Terni, mentre a Spoleto, dove si è riuniti a prendere la maggioranza, come a Penna in Teverina, c'è però stato un aumento del numero dei voti, avendo ottenuto la lista del PCI 155 voti, mentre nella precedente consultazione ne aveva ottenuti 118.

Il PSI resta stabile con l'11,95% mentre la DC perde un punto in percentuale rispetto al 1979 scendendo al 22,96%.

A Montecastrilli un altro dei piccoli comuni dove il PCI non era in giunta, il risultato è ancora più netto: il nostro partito prende il 35,38%, mentre la percentuale del 1979 era del 33,39% e quella del '75 del 32,91%. I primi comuni ad aver completato lo spoglio anche per i consigli comunali sono stati quelli più piccoli. Anche in questo caso i primi risultati danno una conferma delle giunte di sinistra: la lista PCI-PSDI ha ottenuto un buon successo a Montefranco, confermandosi come lista maggioritaria ed aumentando di 47 voti, vale a dire del 5,75 mentre la lista della DC ha perso il 5,73%.

Confermate anche le amministrazioni di sinistra di Foligno, Terni, mentre a Spoleto, dove si è riuniti a prendere la maggioranza, come a Penna in Teverina, c'è però stato un aumento del numero dei voti, avendo ottenuto la lista del PCI 155 voti, mentre nella precedente consultazione ne aveva ottenuti 118.

Il PSI resta stabile con l'11,95% mentre la DC perde un punto in percentuale rispetto al 1979 scendendo al 22,96%.

A Montecastrilli un altro dei piccoli comuni dove il PCI non era in giunta, il risultato è ancora più netto: il nostro partito prende il 35,38%, mentre la percentuale del 1979 era del 33,39% e quella del '75 del 32,91%. I primi comuni ad aver completato lo spoglio anche per i consigli comunali sono stati quelli più piccoli. Anche in questo caso i primi risultati danno una conferma delle giunte di sinistra: la lista PCI-PSDI ha ottenuto un buon successo a Montefranco, confermandosi come lista maggioritaria ed aumentando di 47 voti, vale a dire del 5,75 mentre la lista della DC ha perso il 5,73%.

Confermate anche le amministrazioni di sinistra di Foligno, Terni, mentre a Spoleto, dove si è riuniti a prendere la maggioranza, come a Penna in Teverina, c'è però stato un aumento del numero dei voti, avendo ottenuto la lista del PCI 155 voti, mentre nella precedente consultazione ne aveva ottenuti 118.

Il PSI resta stabile con l'11,95% mentre la DC perde un punto in percentuale rispetto al 1979 scendendo al 22,96%.

A Montecastrilli un altro dei piccoli comuni dove il PCI non era in giunta, il risultato è ancora più netto: il nostro partito prende il 35,38%, mentre la percentuale del 1979 era del 33,39% e quella del '75 del 32,91%. I primi comuni ad aver completato lo spoglio anche per i consigli comunali sono stati quelli più piccoli. Anche in questo caso i primi risultati danno una conferma delle giunte di sinistra: la lista PCI-PSDI ha ottenuto un buon successo a Montefranco, confermandosi come lista maggioritaria ed aumentando di 47 voti, vale a dire del 5,75 mentre la lista della DC ha perso il 5,73%.

Confermate anche le amministrazioni di sinistra di Foligno, Terni, mentre a Spoleto, dove si è riuniti a prendere la maggioranza, come a Penna in Teverina, c'è però stato un aumento del numero dei voti, avendo ottenuto la lista del PCI 155 voti, mentre nella precedente consultazione ne aveva ottenuti 118.

Il PSI resta stabile con l'11,95% mentre la DC perde un punto in percentuale rispetto al 1979 scendendo al 22,96%.

A Montecastrilli un altro dei piccoli comuni dove il PCI non era in giunta, il risultato è ancora più netto: il nostro partito prende il 35,38%, mentre la percentuale del 1979 era del 33,39% e quella del '75 del 32,91%. I primi comuni ad aver completato lo spoglio anche per i consigli comunali sono stati quelli più piccoli. Anche in questo caso i primi risultati danno una conferma delle giunte di sinistra: la lista PCI-PSDI ha ottenuto un buon successo a Montefranco, confermandosi come lista maggioritaria ed aumentando di 47 voti, vale a dire del 5,75 mentre la lista della DC ha perso il 5,73%.

A colloquio con gli altri partiti per sondare le impressioni e i bilanci

La DC si accontenta i socialisti cantano vittoria

Per Mario Roich democristiano è già soddisfacente «l'avvertimento dato al PCI» - «E' un risultato altamente positivo» per il PSDI - A via XX settembre sono entusiasti: «Non bene, benissimo» dicono

PERUGIA — Il voto ha confermato la giunta rossa. Dunque tutto come prima. Vito che è così c'è chi si accontenta delle briciole, minimi risultati che si tendono a far passare come vittorie. Vediamo Mario Roich, da noi inter-

vistato nella sede della DC, sul voto delle regionali.

«Il nostro obiettivo — dice Roich — era una recupero un voto in più rispetto al '75, il risultato conseguito è quindi soddisfacente. Perché? La DC aumentò anche rispetto al dato delle elezioni europee. Un dato significativo».

«Dice Roich. Ben magra consolazione. Ma per la DC umbra c'è di più di che rallegrarsi: «L'avvertimento dato al PCI».

Ricordiamo che il risultato «30 non premia la DC rispetto al '79. Anzi. Ma la cosa — come risponde prontamente Roich — non fa testo e visto lo scarto di un risultato elettorale che va oltre di ben poco al '75. Quel 15 giugno famoso, una vera e propria doccia fredda per lo scudo crociato è stato dunque cancellato con un colpo di spugna. Allora tutto bene: quello che conta è l'avvertimento dato al PCI».

«Le enormi prospettive e potenzialità offerte dalla riforma autonistica non sono state adeguatamente sfruttate», chiarisce il segretario provinciale della DC, forse in preda da una amnesia: «La DC non ha dimenticato che l'Umbria è una delle poche regioni italiane ad aver trasferito tutte le deleghe ai comuni. Qualche grosso fatto di democra-

zia, quale migliore prova della riforma autonistica? Ricordiamo che l'avv. Ricciardi è stato escluso e che Angelini da capofila è passato al quarto posto tra gli eletti. Il motivo è questo: «massima apertura della DC a Perugia, campanilismo negli altri centri».

Poi, per i prossimi cinque anni un impegno: «Assumere un atteggiamento di posizione costruttiva, partecipare attivamente alla costruzione di una società più avanzata». Per realizzare tutto questo: «Ci impegniamo a conciliare le tendenze di superamento della crisi tra le istituzioni pubbliche e i cittadini».

Anche nella sede del partito di Pietro Longo si parla di vittoria: «E' un risultato altamente positivo, più positivo di quello nazionale, commenta il segretario provinciale del PSDI, Gennaro Guatini, riferendosi al risultato delle regionali. Abbiamo migliorato sia rispetto alle politiche che alle amministrative del '75».

Il PSDI ha riconfermato l'unico consigliere regionale, che aveva nella precedente legislatura. E' il prof. Domenico Fortunelli che «ha riscosso molto successo». Per-

che? «C'è stata una conferma — dice Guatini — nella politica portata avanti dal PSDI in sede regionale, sono stati confermati gli impegni presi con gli elettori».

In casa socialista nella sede di via XX Settembre, invece, c'è qualcosa di più che aria di vittoria: «Non bene, va benissimo» — dice un socialista al telefono. Qualche conto però non torna: le tabelline dei seggi, per esempio, restano uscite. Belardinelli figura come il primo dei non eletti. La risposta sta in una parola: «rinnovamento», che ci si sente ripetere di frequente nei corridoi. Il gruppo socialista al consiglio regionale infatti è nuovo di zecca. Primo dei non eletti Aldo Potenza, segretario regionale del PSI: «Gli elettori — dice — hanno premiato la linea di coerenza portata avanti dal nostro partito, che ha garantito sia il rafforzamento delle giunte rosse sia del mantenimento della dialettica tra le forze politiche necessarie a rivitalizzare le giunte».

Tra i fattori della vittoria socialista c'è naturalmente anche la «governabilità assicurata al paese».

P. sa.

In pareggio il bilancio della Arthur Joung

PERUGIA — Il bilancio, certificato in tutte le sue componenti italiane ed estere dalla società di revisione Arthur Joung, si è chiuso in pareggio.

Lo annuncia il consiglio di amministrazione della IBP spa, dopo aver esaminato ed approvato il bilancio e il conto economico al 31 dicembre 1979, da presentare alla assemblea degli azionisti convocata per il 30 giugno 1980.

PCI e PSI a Palazzo Vecchio possono contare su trentaquattro consiglieri

Ancora più forte la giunta di sinistra

Il Partito comunista recupera il 2,1 sulle politiche del '79 e mantiene i 26 seggi - Il PSI ottiene 8 seggi - I partiti laici tengono sostanzialmente le percentuali precedenti ma i socialdemocratici perdono un seggio - Un voto che premia le scelte innovatrici e realizzazioni della giunta dal '75 fino ad oggi



Comune di FIRENZE

Partiti	1980			1975			Politiche 1979	
	voti	%	s.	voti	%	s.	voti	%
PCI	127.229	40,5	26	137.427	41,5	26	128.470	38,4
PDUP	4.321	1,3	—	6.408	1,9	1	4.380	1,3
DP	4.696	1,5	—	—	—	—	4.717	1,4
PSI	38.844	12,3	8	34.400	10,4	6	33.773	10,1
PSDI	11.668	3,7	2	17.330	5,2	3	9.127	2,7
PR	—	—	—	—	—	—	14.893	4,4
PRI	12.289	3,9	2	12.263	3,7	2	13.773	4,1
DC	94.139	29,9	19	96.119	29,0	18	105.991	31,7
PLI	7.415	2,3	1	7.119	2,3	1	5.620	1,7
MSI	13.775	4,3	2	17.227	5,2	3	12.562	3,8
D. Naz.	—	—	—	—	—	—	1.265	0,4
Altri	—	—	—	2.818	0,8	—	—	—
Totale	314.284							

Ventura: l'elettorato ha chiesto la conferma delle giunte

Il segretario della Federazione fiorentina del PCI Michele Ventura, conosciuto a dati di Firenze e di altri centri della provincia ha rilasciato la seguente dichiarazione.

Il nostro partito nella provincia di Firenze ha ottenuto un buon risultato. Nelle elezioni provinciali siamo andati oltre il 1975. Per il Comune di Firenze il recupero sul '79 è netto e confermiamo interamente la nostra forza

in seggi.

Particolarmente importante il recupero avvenuto nelle zone popolari. Questo nostro risultato assieme all'aumento del PSI consolida il ruolo della sinistra come forza di governo anche nella provin-

cia e nella città di Firenze. E' nostra intenzione — ha proseguito Michele Ventura — riproporre la conferma delle giunte di sinistra in tutta la provincia come risposta coerente

agli orientamenti dell'elettorato. La DC non è riuscita ad ottenere ciò che si era prefissa e conosce una netta sconfitta sul 1979 ed è perdente in primo luogo per il ruolo subalterno avuto nei confronti delle forze sociali più conservatrici. Il nostro impegno — ha concluso Ventura — sarà proiettato per rendere più incisivo il ruolo di governo della sinistra e per accelerare l'azione di rinnovamento che deve essere svolta con grande decisione e con tempestività.

Gabbuggiani: preciso mandato per continuare il rinnovamento

Commentando il voto il sindaco Elio Gabbuggiani ha rilevato come queste elezioni abbiano visto fortemente impegnato il nostro partito e tutte le forze politiche in una campagna elettorale dominata dai grandi temi della vita amministrativa delle città e delle regioni, una campagna elettorale che

ha però anche assunto toni fortemente politici per la situazione nazionale e internazionale.

E' fallito l'attacco della DC al Partito comunista per cercare di eroderne la consistenza elettorale, sperando cioè di agire sulla tendenza determinatasi nel 1979. Questa tendenza è

stata fermata e il PCI sul piano nazionale si attesta sulle posizioni del 1975 e si rafforza in molte città e regioni tradizionalmente amministrata dalle sinistre ed anche in quelle che furono conquistate nel 1975.

A livello locale abbiamo lo stesso risultato. Sul piano regionale c'è un conte-

nimento di voti della DC, mentre le sinistre aumentano in percentuale, voti e seggi. A livello comunale si ha un aumento in seggi e in percentuale con una maggioranza che sale da 33 a 34 consiglieri. Non solo, c'è un notevole miglioramento rispetto alle elezioni del '79, c'è un avvicinamento al grande

risultato del 1975 da parte del PCI che fra i risultati delle regionali e quello delle comunali, guadagna lo 0,25. C'è quindi un premio concreto per il buon lavoro svolto dagli amministratori.

Credo — ha concluso Gabbuggiani — che complessivamente si possa affermare che i fiorentini hanno premiato la maggioranza di sinistra, riconfermandone la fiducia e riaffermandogli il compito di proseguire, sviluppandolo ed arricchendolo, il lavoro impostato fin da quando nel 1975 la sinistra tornò in Palazzo Vecchio.



Quercini: il voto in Toscana premia il «buongoverno»

Il segretario regionale del PCI Giulio Quercini, ha rilasciato questa dichiarazione sulla tornata elettorale di domenica e lunedì:

«Il voto in Toscana indica che il PCI recupera tutti i consensi perduti nelle elezioni politiche di appena un anno fa e consolida il grande risultato del 15 giugno 1975. Le popolazioni toscane hanno premiato la positiva azione di governo del PCI alla Regione Toscana. Questo giudizio favorevole alle amministrazioni di sinistra in Toscana è confermato dal buon risultato del PSI e dalla flessione che si profila per la DC che ha visto punita la sua azione di opposizione incoerente e priva di rigore programmatico. Mi pare chiaro che anche in relazione ai risultati nazionali emerge un chiaro successo dell'insieme della sinistra dovunque essa si è presentata unita e

con una chiara immagine di governo». Anche il gruppo di Sinistra Unità (presente nelle liste del PCI) ha commentato il voto di domenica: «La posta in gioco in queste elezioni — dice il gruppo — era chiaramente da parte della DC la conferma della tendenza al ribasso della sinistra che si era manifestata nelle politiche dell'anno scorso. Tale conferma non c'è stata: al contrario assistiamo, accanto all'inevitabile successo del PSI, ad una sostanziale tenuta del PCI, che anzi segna un recupero vistoso rispetto ai risultati del '79 proprio nelle grandi città. E' dunque sbagliato parlare di uno spostamento a destra anche se ovviamente siamo ben lontani dai successi del '75 e '76. In Toscana — e nelle altre regioni rosse — l'aumento delle sinistre è ancora più netto...»

Come hanno votato i Comuni della provincia

EMPOLI (Fi)

COMUNALI 1980: PCI voti 20.977, 64,5%; DP 368, 1,1; PSI 2.314, 7,1; PSDI 638, 2,0; PRI 532, 1,7; DC 9.913, 21,3; PLI 213, 0,6; MSI 543, 1,7. COMUNALI 1975: PCI voti 13.328, 63,7%; seggi 28; PSI 2.224, 6,8; PSDI 1.050, 3,2; PRI 477, 1,4; DC 7.457, 22,5; PLI 218, 0,6; MSI 523, 1,5; D. Naz. 50, 0,2.

S. CASCIANO (Fi)

COMUNALI 1980: PCI voti 5.998, 55,7%; PSI 1.302, 12,0; PSDI 293, 2,7; DC 3.064, 28,2; MSI 192, 1,8. COMUNALI 1975: PCI voti 5.992, 55,2%; seggi 17; PSI 1.150, 10,6; PSDI 346, 3,2; DC 3.073, 28,3; MSI-DN 291, 2,7.

CAMPI BISENZIO (Fi)

COMUNALI 1980: PCI voti 10.883, 52,7%; PSI 2.451, 11,7; PSDI 736, 3,5; DC 5.998, 28,4; MSI 565, 2,7; Ind. Sin. 344, 1,7. COMUNALI 1975: PCI voti 11.276, 56,7%; seggi 17; PSI 1.978, 9,8; PSDI 657, 3,3; DC 5.969, 28,7; MSI-DN 351, 2,7. POLITICHE 1979: PCI voti 5.399, 52,7%; PDUP 319, 1,5; DP 84, 0,4; PSI 1.738, 8,3; PSDI 433, 2,1; PR 414, 2; PRI 230, 1,1; DC 204, 29,5; PLI 92, 0,4; MSI 449, 2,1; DN 53, 0,3.

FUCECCHIO (Fi)

COMUNALI 1980: PCI voti 7.924, 56,4%; PSI 2.024, 14,4; PSDI 372, 2,6; PRI 117, 0,8; DC 3.126, 22,2; MSI 499, 3,6.

COMUNALI 1975: PCI voti

7.882, 56,2%; seggi 18; PSI 2.011, 14,3; PSDI 487, 3,4; DC 2.949, 21,6; PLI 143, 0,9; MSI-DN 331, 3,79, 1,1. POLITICHE 1979: PCI voti 8.135, 56,3%; PDUP 242, 1,7; DP 76, 0,5; PSI 1.564, 10,8; PSDI 293, 2,1; PR 207, 1,4; PRI 118, 0,8; DC 3.257, 22,5; PLI 83, 0,6; MSI 434, 3; DN 39, 0,3.

BORGO S. LORENZO (Fi)

COMUNALI 1980: PCI voti 5.448, 52,3%; PSI 1.433, 14; PSDI 337, 3,2; PRI 303, 3,5; DC 2.470, 23,7; PLI 123, 1,2; MSI 215, 2,1.

COMUNALI 1975: PCI voti

5.424, 52,7%; seggi 17; PSI 1.375, 13,3; PSDI 318, 3,1; PRI 222, 2,1; DC 2.752, 26,7; MSI-DN 200, 1,9. POLITICHE 1979: PCI voti 5.462, 50,9%; PDUP 129, 1,2; DP 105, 1; PSI 1.088, 10,3; PSDI 286, 2,2; PR 194, 1,8; PRI 180, 1,7; DC 2.997, 28,3; PLI 65, 0,6; MSI 191, 1,8; DN 18, 0,2.

CERTALDO (Fi)

COMUNALI 1980: PCI voti 8.273, 71,6%; PSI 728, 6,3; PSDI 152, 1,3; DC 2.244, 19,4; MSI 1, 0,1. COMUNALI 1975: PCI voti 8.231, 71,6%; seggi 22; PSI 797, 6,9; PSDI 243, 2,1; DC 2.224, 19,3; MSI 1, 0,1. POLITICHE 1979: PCI voti 8.027, 69,1%; PDUP 113, 1; DP 40, 0,3; PSI 635, 5,5; PSDI 114, 1; PR 138, 1,2; PRI 79, 0,7; DC 2.267, 19,5; PLI 43, 0,4; MSI 134, 1,1; DN 19, 0,2.

PRATO (Fi)

COMUNALI 1980: PCI voti 53.109, 49,4%; seggi 26; PDUP 1.480, 1,3; PSI 12.360, 11,5; PSDI 2.868, 2,6; PRI 2.087, 1,9; DC 31.491, 29,3; PLI 1.197, 1,1; MSI 2.856, 2,6; DN 1, 0,1. POLITICHE 1979: PCI voti 52.228, 49,8%; seggi 27; PDUP 2.819, 2,7; PSI 10.460, 10,5; PSDI 3.630, 3,5; PRI 1.823, 1,7; DC 29.417, 28,15; MSI 2.856, 2,6; DN 1, 0,1.

PLI 1.196, 1,1; MSI-DN

3.343, 3,2, 1. POLITICHE 1979: PCI voti 53.902, 49,3%; PDUP 1.540, 1,4; DP 449, 0,5; PSI 12.360, 11,5; PSDI 2.111, 2; PR 2.441, 2,2; PRI 2.142, 1,9; DC 31.273, 31,3; PLI 331, 0,3; MSI 2.523, 2,3; DN 292, 0,3.

SIGNA (Fi)

COMUNALI 1980: PCI voti 4.774, 49,7%; PSI 97, 1,0; PSDI 341, 3,5; DC 3.350, 34,9; MSI 144, 1,5. COMUNALI 1975: PCI voti 5.063, 51,8%; seggi 16; PSI 730, 7,7; PSDI 343, 3,5; PRI 145, 1,5; DC 3.477, 35,5, 1,1.

POLITICHE 1979: PCI voti

4.824, 49,2%; PDUP 104, 1,1; DP 64, 0,6; PSI 648, 6,5; PSDI 183, 1,9; PR 157, 1,6; PRI 121, 1,2; DC 3.311, 33,8; PLI 35, 0,4; MSI 149, 1,5; DN 21, 0,2.

BAGNO A RIPOLI (Fi)

COMUNALI 1980: PCI voti 10.359, 50,7%; PSI 1.900, 11; PSDI 357, 2,1; PRI 392, 2,3; DC 4.049, 23,3; MSI 286, 1,6. COMUNALI 1975: PCI voti 10.248, 61,8%; seggi 25; PSI 1.624, 9,8; PSDI 497, 3,1; PRI 297, 1,8; DC 3.908, 23,6, 7.

POLITICHE 1979: PCI voti

10.232, 51,6%; PDUP 259, 1,5; DP 125, 0,7; PSI 1.517, 8,5; PSDI 292, 1,6; PR 377, 2,1; PRI 387, 2,2; DC 4.180, 23,3; PLI 126, 0,7; MSI 230, 1,3; DN 46, 0,3.

LASTRA A SIGNA (Fi)

COMUNALI 1980: PCI voti 6.251, 54,1%; PSI 1.294, 11,2; PSDI 273, 2,4; DC 3.465, 30; MSI 285, 2,3. COMUNALI 1975: PCI voti 6.548, 55,8%; seggi 18; PSI 1.054, 9,3; PSDI 224, 1,9; PRI 98, 0,8; DC 3.493, 29,7; MSI-DN 330, 2,8. POLITICHE 1979: PCI voti 6.190, 52,6%; PDUP 158, 1,3; DP 51, 0,4; PSI 908, 7,7; PSDI 185, 1,6; PR 202, 1,7; PRI 116, 1; DC 3.647, 31; PLI 56, 0,5; MSI 220, 1,9; DN 32, 0,3.

RUFINA

COMUNALI 1980: PCI voti 2.203, 56,9%; PSI 498, 12,9; DC 1.128, 29,1; MSI 41, 1,1. COMUNALI 1975: PCI voti 2.112, 55,2%; PDUP 125, 3,3; PSI 353, 9,2; PSDI 75, 2,0; PRI 30, 0,8; DC 1.041, 27,3; PLI 21, 0,5; MSI-DN 32, 1,4; Altri 11, 0,3.

POLITICHE 1979: PCI voti

2.113, 54,0%; PDUP 74, 1,9; DP 30, 0,8; PSI 351, 9,0; PSDI 52, 1,3; PR 45, 1,1; PRI 50, 1,3; DC 1.128, 28,9; PLI 12, 0,3; MSI 46, 1,2; D. Naz. 8, 0,2.

FIGLINE (Fi)

COMUNALI 1980: PCI voti 5.413, 50,4%; PSI 1.377, 12,7; PSDI 333, 3,1; PRI 189, 1,8; DC 3.294, 30,7; MSI 134, 1,3. COMUNALI 1975: PCI voti 5.372, 51,5; seggi 16; PSI 1.145, 11,3; PSDI 357, 3,3; PRI 143, 1,3; DC 3.357, 32,2, 10.

POLITICHE 1979: PCI voti

5.310, 50,6%; PDUP 125, 1,2; DP 48, 0,4; PSI 937, 8,8; PSDI 205, 1,9; PR 128, 1,2; PRI 122, 1,1; DC 3.568, 32,9; PLI 43, 0,4; MSI 151, 1,4; D. Naz. 15, 0,1.

MONTELUPO (Fi)

COMUNALI 1980: PCI voti 3.556, 51,0%; PSI 637, 9,1; PSDI 107, 1,5; PRI 140, 2,0; DC 2.430, 34,8; MSI 109, 1,6. COMUNALI 1975: PCI voti 3.504, 50,7%; seggi 20; PDUP 142, 2,1; PSI 467, 6,7; PSDI 175, 2,5; PRI 37, 0,5; DC 2.383, 34,3; PLI 21, 0,3; MSI-DN 171, 2,5; Altri 15, 0,2.

POLITICHE 1979: PCI voti

3.817, 51,0%; PDUP 83, 1,2; DP 42, 0,6; PSI 461, 6,5; PSDI 30, 0,4; PR 52, 0,7; PRI 62, 0,9; DC 2.551, 36,0; PLI 15, 0,2; MSI 104, 1,5; D. Naz. 22, 0,3.

PONTASSIEVE (Fi)

COMUNALI 1980: PCI voti 8.696, 65,1%; PSI 1.796, 13,4; PSDI 264, 2; DC 2.454, 18,4; MSI 141, 1,1. COMUNALI 1975: PCI voti 8.283, 63,5%; PSI 2.066, 2; DC 2.894, 22,2; Altri 130, 1.

POLITICHE 1979: PCI voti

8.599, 60,5%; PDUP 175, 1,2; DP 85, 0,6; PSI 1.444, 10,2; PSDI 179, 1,3; PR 248, 1,7; PRI 125, 0,9; DC 3.170, 22,3; PLI 36, 0,3; MSI 135, 0,9; DN 20, 0,1.

SESTO FIOR. (Fi)

COMUNALI 1980: PCI voti 18.148, 58,6%; PDUP 414, 1,3; DP 427, 1,4; PSI 3.704, 11,9; PSDI 296, 0,9; PRI 545, 1,7; DC 6.489, 21; PLI 208, 0,7; MSI 487, 1,6. COMUNALI 1975: PCI voti 18.161, 59,9%; seggi 26; PDUP 1.093, 3,6; PSI 2.771, 9,2; PSDI 678, 2,2; PRI 413, 1,5; DC 6.481, 21,4; PLI 9; PLI 373, 1,2.

POLITICHE 1979: PCI voti

18.177, 57,8%; PDUP 492, 1,6; DP 254, 0,8; PSI 3.005, 9,5; PSDI 290, 0,9; PRI 724, 2,3; PRI 50, 1,8; DC 7.023, 22,3; PLI 196, 0,6; MSI 427, 1,4; DN 48, 0,1.

CASTEL-FIORENTINO (Fi)

COMUNALI 1980: PCI voti 9.503, 74,7%; PSI 843, 6,6; PSDI 290, 2,3; DC 2.004, 15,7; MSI 133, 1,0. COMUNALI 1975: PCI voti 9.326, 73,2%; PSI 965, 7,6; PSDI 388, 3,0; DC 2.053, 16,1, 5.

POLITICHE 1979: PCI voti

9.383, 72,7%; PDUP 179, 1,4; DP 71, 0,5; PSI 684, 5,3; PSDI 212, 1,6; PR 125, 1,0; PRI 97, 0,7; DC 2.068, 15,9; PLI 38, 0,3; MSI 123, 0,9; D. Naz. 23, 0,2.

FIESOLE (Fi)

COMUNALI 1980: PCI voti 5.499, 54,7%; PSI 1.485, 14,8; PSDI 147, 1,5; PRI 257, 2,5; DC 2.311, 23,0; PLI 170, 1,7; DN 14, 0,1.



Gli eletti al Consiglio Provinciale di Firenze

PCI (19 seggi): Nucci, Landi, Cubatoli, Mattei, Conti, Bettarini, Fagnoli, Pacchi, Quercini, Gatteschi, Turchi, Cesari, Pacetti, Papini, Caffaz, Senatori, Paci, Brasca, Ottaviani.

Primo dei non eletti: Paoletti

PSI (4 seggi): Righi, Ravà, Pretelli, Massetani. Primo dei non eletti: Lorenzetti.

DC (10 seggi): Fabbri, Benigni, Fagnoli, Valoriani, Benigni, Billi, Navarini, Signorini, Risaliti, Castellani.

Primo dei non eletti: Vianini.

PRI (1 seggio): Di Bari. Primo dei non eletti: Di Lollo.

PSDI (1 seggio): Nenci. Primo dei non eletti: Cognigni.

MSI (1 seggio): Sancesi.

FSDI 162, 1,5; PR 292, 2,8;

PRI 256, 2,4; DC 2.610, 25,1; PLI 107, 1; MSI 163, 1,6; D. Naz. 20, 0,8.

DP 745, 21; PSI 4.929, 14,0;

PSI 175, 3,3; PRI 504, 1,4; DC 7.645, 21,7; PLI 211, 0,6; MSI 769, 2,2.

COMUNALI 1975: PCI voti

19.514, 55,7%; seggi 24; PDUP 821, 2,4; 1; PSI 4.027, 11,5; 4; PSDI 1.651, 4,7; 2; PRI 504, 1,4; DC 8.038, 23,0; 9; PLI 455, 1,3.

POLITICHE 1979: PCI voti

19.269, 55,5%; PDUP 482, 1,3; DP 334, 0,9; PRI 3.766, 10,5; PSDI 901, 2,5; PR 985, 2,7; PRI 533, 1,6; DC 8.619, 24,0; PLI 239, 0,6; MSI 738, 2,1; D. Naz. 97, 0,3.

FIorentINO (Fi)

COMUNALI 1980: PCI voti 12.743, 53,2%; PDUP 514, 1,5;

Spazio-sport-confort: Renault 14 va oltre



Grande tenuta di strada, equipaggiamento esclusivo, bassi consumi. La Renault 14 è

In tutta la regione premiato il «buongoverno» di comunisti e socialisti

Le città toscane sono sempre più rosse

Ovunque avanzano le sinistre - Il PCI sfiora il risultato del '75 - Anche il PSI avanza in molti Comuni capoluoghi - La DC arretra rispetto al '79 - Dispersione di voti a sinistra - La gente ha riconosciuto e dato il proprio sostegno ad un modo di governare pulito, onesto ed efficiente

Anche i dati delle elezioni provinciali e comunali in Toscana confermano l'affermazione del PCI e l'avanzamento della sinistra nel suo complesso.

Praticamente tutte le provincie gestite dalla sinistra (l'unica «bianca» è Lucca) sono uscite rafforzate dalla competizione elettorale di domenica e lunedì. Rispetto alle regionali, poi, il PCI conquista più seggi, raggiun-

gendo e superando i dati delle amministrative del '75.

Lo stesso fenomeno si registra nei comuni: da Firenze al più piccolo centro toscano il PCI si conferma la prima forza politica della regione e avanza di alcuni punti sui risultati delle politiche dello scorso anno. Questo permette alla sinistra di confermare le giunte unitarie in quasi tutti i comuni capoluoghi,

compresi Massa e Viareggio dove esistevano situazioni anomale dovute ad un passaggio di consiglieri dal PSDI al PSI. L'elettorato ha voluto così premiare il «buongoverno» della Toscana che si manifesta sia alla Regione, che nelle Provincie e nei comuni.

La Toscana si conferma tra le regioni più «rosse» e alcune zone (è il caso della provincia di Siena e della città di Livorno) diventano tra le prime in Italia per consen-

za politica del PCI e della sinistra. La vittoria della sinistra sarebbe stata di gran lunga superiore se non ci fosse stata una dispersione a sinistra in quanto PDUP e DP raggiungono raramente il quorum, finendo per ostacolarsi a vicenda. La DC, invece, non riesce a muoversi dalle sue posizioni, nonostante che risucchi alcuni seggi ai partiti intermedi che pagano la mancanza di spunti di iniziativa autonoma.

Si rafforzano le giunte provinciali di sinistra

I risultati migliorano quelli delle regionali - PCI e PSI avranno più seggi - Conferme in tutte le province - Lucca resta alla DC

LUCCA

PROVINCIALI 1980: PCI voti 72.474 (28,8%); seggi 9; PSI 34.083 (13,4%); seggi 4; PSDI 12.465 (4,9%); seggi 1; DC 9.825 (3,8%); seggi 1; DP 109.945 (43,0%); seggi 14; PLI 4.374 (1,7%); seggi 1; MSI 1.504 (0,5%); seggi 0.

POLITICHE 1979: PCI voti 76.128 (29%); seggi 9; PSI 30.945 (11,8%); seggi 4; PSDI 15.411 (5,9%); seggi 2; DP 111.969 (42,7%); seggi 13; PLI 4.507 (1,7%); seggi 1; MSI 1.377 (0,5%); seggi 0; Altri 1.895 (0,7%); seggi 0.

POLITICHE 1975: PCI voti 74.741 (27,9%); seggi 9; PSI 34.083 (13,4%); seggi 4; PSDI 12.465 (4,9%); seggi 1; DC 9.825 (3,8%); seggi 1; DP 109.945 (43,0%); seggi 14; PLI 4.374 (1,7%); seggi 1; MSI 1.504 (0,5%); seggi 0.

PROVINCIALI 1975: PCI voti 76.128 (29%); seggi 9; PSI 30.945 (11,8%); seggi 4; PSDI 15.411 (5,9%); seggi 2; DP 111.969 (42,7%); seggi 13; PLI 4.507 (1,7%); seggi 1; MSI 1.377 (0,5%); seggi 0; Altri 1.895 (0,7%); seggi 0.

PROVINCIALI 1975: PCI voti 76.128 (29%); seggi 9; PSI 30.945 (11,8%); seggi 4; PSDI 15.411 (5,9%); seggi 2; DP 111.969 (42,7%); seggi 13; PLI 4.507 (1,7%); seggi 1; MSI 1.377 (0,5%); seggi 0; Altri 1.895 (0,7%); seggi 0.

PROVINCIALI 1975: PCI voti 76.128 (29%); seggi 9; PSI 30.945 (11,8%); seggi 4; PSDI 15.411 (5,9%); seggi 2; DP 111.969 (42,7%); seggi 13; PLI 4.507 (1,7%); seggi 1; MSI 1.377 (0,5%); seggi 0; Altri 1.895 (0,7%); seggi 0.

PROVINCIALI 1975: PCI voti 76.128 (29%); seggi 9; PSI 30.945 (11,8%); seggi 4; PSDI 15.411 (5,9%); seggi 2; DP 111.969 (42,7%); seggi 13; PLI 4.507 (1,7%); seggi 1; MSI 1.377 (0,5%); seggi 0; Altri 1.895 (0,7%); seggi 0.

PROVINCIALI 1975: PCI voti 76.128 (29%); seggi 9; PSI 30.945 (11,8%); seggi 4; PSDI 15.411 (5,9%); seggi 2; DP 111.969 (42,7%); seggi 13; PLI 4.507 (1,7%); seggi 1; MSI 1.377 (0,5%); seggi 0; Altri 1.895 (0,7%); seggi 0.

PROVINCIALI 1975: PCI voti 76.128 (29%); seggi 9; PSI 30.945 (11,8%); seggi 4; PSDI 15.411 (5,9%); seggi 2; DP 111.969 (42,7%); seggi 13; PLI 4.507 (1,7%); seggi 1; MSI 1.377 (0,5%); seggi 0; Altri 1.895 (0,7%); seggi 0.

PROVINCIALI 1975: PCI voti 76.128 (29%); seggi 9; PSI 30.945 (11,8%); seggi 4; PSDI 15.411 (5,9%); seggi 2; DP 111.969 (42,7%); seggi 13; PLI 4.507 (1,7%); seggi 1; MSI 1.377 (0,5%); seggi 0; Altri 1.895 (0,7%); seggi 0.

PROVINCIALI 1975: PCI voti 76.128 (29%); seggi 9; PSI 30.945 (11,8%); seggi 4; PSDI 15.411 (5,9%); seggi 2; DP 111.969 (42,7%); seggi 13; PLI 4.507 (1,7%); seggi 1; MSI 1.377 (0,5%); seggi 0; Altri 1.895 (0,7%); seggi 0.

PROVINCIALI 1975: PCI voti 76.128 (29%); seggi 9; PSI 30.945 (11,8%); seggi 4; PSDI 15.411 (5,9%); seggi 2; DP 111.969 (42,7%); seggi 13; PLI 4.507 (1,7%); seggi 1; MSI 1.377 (0,5%); seggi 0; Altri 1.895 (0,7%); seggi 0.

PROVINCIALI 1975: PCI voti 76.128 (29%); seggi 9; PSI 30.945 (11,8%); seggi 4; PSDI 15.411 (5,9%); seggi 2; DP 111.969 (42,7%); seggi 13; PLI 4.507 (1,7%); seggi 1; MSI 1.377 (0,5%); seggi 0; Altri 1.895 (0,7%); seggi 0.

PROVINCIALI 1975: PCI voti 76.128 (29%); seggi 9; PSI 30.945 (11,8%); seggi 4; PSDI 15.411 (5,9%); seggi 2; DP 111.969 (42,7%); seggi 13; PLI 4.507 (1,7%); seggi 1; MSI 1.377 (0,5%); seggi 0; Altri 1.895 (0,7%); seggi 0.

PROVINCIALI 1975: PCI voti 76.128 (29%); seggi 9; PSI 30.945 (11,8%); seggi 4; PSDI 15.411 (5,9%); seggi 2; DP 111.969 (42,7%); seggi 13; PLI 4.507 (1,7%); seggi 1; MSI 1.377 (0,5%); seggi 0; Altri 1.895 (0,7%); seggi 0.

PROVINCIALI 1975: PCI voti 76.128 (29%); seggi 9; PSI 30.945 (11,8%); seggi 4; PSDI 15.411 (5,9%); seggi 2; DP 111.969 (42,7%); seggi 13; PLI 4.507 (1,7%); seggi 1; MSI 1.377 (0,5%); seggi 0; Altri 1.895 (0,7%); seggi 0.

PROVINCIALI 1975: PCI voti 76.128 (29%); seggi 9; PSI 30.945 (11,8%); seggi 4; PSDI 15.411 (5,9%); seggi 2; DP 111.969 (42,7%); seggi 13; PLI 4.507 (1,7%); seggi 1; MSI 1.377 (0,5%); seggi 0; Altri 1.895 (0,7%); seggi 0.

PROVINCIALI 1975: PCI voti 76.128 (29%); seggi 9; PSI 30.945 (11,8%); seggi 4; PSDI 15.411 (5,9%); seggi 2; DP 111.969 (42,7%); seggi 13; PLI 4.507 (1,7%); seggi 1; MSI 1.377 (0,5%); seggi 0; Altri 1.895 (0,7%); seggi 0.

PROVINCIALI 1975: PCI voti 76.128 (29%); seggi 9; PSI 30.945 (11,8%); seggi 4; PSDI 15.411 (5,9%); seggi 2; DP 111.969 (42,7%); seggi 13; PLI 4.507 (1,7%); seggi 1; MSI 1.377 (0,5%); seggi 0; Altri 1.895 (0,7%); seggi 0.

PROVINCIALI 1975: PCI voti 76.128 (29%); seggi 9; PSI 30.945 (11,8%); seggi 4; PSDI 15.411 (5,9%); seggi 2; DP 111.969 (42,7%); seggi 13; PLI 4.507 (1,7%); seggi 1; MSI 1.377 (0,5%); seggi 0; Altri 1.895 (0,7%); seggi 0.

PROVINCIALI 1975: PCI voti 76.128 (29%); seggi 9; PSI 30.945 (11,8%); seggi 4; PSDI 15.411 (5,9%); seggi 2; DP 111.969 (42,7%); seggi 13; PLI 4.507 (1,7%); seggi 1; MSI 1.377 (0,5%); seggi 0; Altri 1.895 (0,7%); seggi 0.

PROVINCIALI 1975: PCI voti 76.128 (29%); seggi 9; PSI 30.945 (11,8%); seggi 4; PSDI 15.411 (5,9%); seggi 2; DP 111.969 (42,7%); seggi 13; PLI 4.507 (1,7%); seggi 1; MSI 1.377 (0,5%); seggi 0; Altri 1.895 (0,7%); seggi 0.

PROVINCIALI 1975: PCI voti 76.128 (29%); seggi 9; PSI 30.945 (11,8%); seggi 4; PSDI 15.411 (5,9%); seggi 2; DP 111.969 (42,7%); seggi 13; PLI 4.507 (1,7%); seggi 1; MSI 1.377 (0,5%); seggi 0; Altri 1.895 (0,7%); seggi 0.

PROVINCIALI 1975: PCI voti 76.128 (29%); seggi 9; PSI 30.945 (11,8%); seggi 4; PSDI 15.411 (5,9%); seggi 2; DP 111.969 (42,7%); seggi 13; PLI 4.507 (1,7%); seggi 1; MSI 1.377 (0,5%); seggi 0; Altri 1.895 (0,7%); seggi 0.

PROVINCIALI 1975: PCI voti 76.128 (29%); seggi 9; PSI 30.945 (11,8%); seggi 4; PSDI 15.411 (5,9%); seggi 2; DP 111.969 (42,7%); seggi 13; PLI 4.507 (1,7%); seggi 1; MSI 1.377 (0,5%); seggi 0; Altri 1.895 (0,7%); seggi 0.

PROVINCIALI 1975: PCI voti 76.128 (29%); seggi 9; PSI 30.945 (11,8%); seggi 4; PSDI 15.411 (5,9%); seggi 2; DP 111.969 (42,7%); seggi 13; PLI 4.507 (1,7%); seggi 1; MSI 1.377 (0,5%); seggi 0; Altri 1.895 (0,7%); seggi 0.

GROSSETO

PROVINCIALI 1980: PCI voti 68.164 (45,5%); seggi 11; DP 2.049 (1,3%); seggi 0; PSDI 23.608 (15,9%); seggi 4; PSI 6.492 (4,4%); seggi 1; DC 9.316 (6,3%); seggi 1; DP 10.822 (7,3%); seggi 2; PLI 1.806 (1,1%); seggi 0; MSI 5.076 (3,5%); seggi 0; Altri 14.219 (9,6%); seggi 0.

POLITICHE 1979: PCI voti 68.164 (45,5%); seggi 11; DP 2.049 (1,3%); seggi 0; PSDI 23.608 (15,9%); seggi 4; PSI 6.492 (4,4%); seggi 1; DC 9.316 (6,3%); seggi 1; DP 10.822 (7,3%); seggi 2; PLI 1.806 (1,1%); seggi 0; MSI 5.076 (3,5%); seggi 0; Altri 14.219 (9,6%); seggi 0.

POLITICHE 1975: PCI voti 68.164 (45,5%); seggi 11; DP 2.049 (1,3%); seggi 0; PSDI 23.608 (15,9%); seggi 4; PSI 6.492 (4,4%); seggi 1; DC 9.316 (6,3%); seggi 1; DP 10.822 (7,3%); seggi 2; PLI 1.806 (1,1%); seggi 0; MSI 5.076 (3,5%); seggi 0; Altri 14.219 (9,6%); seggi 0.

PROVINCIALI 1975: PCI voti 68.164 (45,5%); seggi 11; DP 2.049 (1,3%); seggi 0; PSDI 23.608 (15,9%); seggi 4; PSI 6.492 (4,4%); seggi 1; DC 9.316 (6,3%); seggi 1; DP 10.822 (7,3%); seggi 2; PLI 1.806 (1,1%); seggi 0; MSI 5.076 (3,5%); seggi 0; Altri 14.219 (9,6%); seggi 0.

PROVINCIALI 1975: PCI voti 68.164 (45,5%); seggi 11; DP 2.049 (1,3%); seggi 0; PSDI 23.608 (15,9%); seggi 4; PSI 6.492 (4,4%); seggi 1; DC 9.316 (6,3%); seggi 1; DP 10.822 (7,3%); seggi 2; PLI 1.806 (1,1%); seggi 0; MSI 5.076 (3,5%); seggi 0; Altri 14.219 (9,6%); seggi 0.

PROVINCIALI 1975: PCI voti 68.164 (45,5%); seggi 11; DP 2.049 (1,3%); seggi 0; PSDI 23.608 (15,9%); seggi 4; PSI 6.492 (4,4%); seggi 1; DC 9.316 (6,3%); seggi 1; DP 10.822 (7,3%); seggi 2; PLI 1.806 (1,1%); seggi 0; MSI 5.076 (3,5%); seggi 0; Altri 14.219 (9,6%); seggi 0.

PROVINCIALI 1975: PCI voti 68.164 (45,5%); seggi 11; DP 2.049 (1,3%); seggi 0; PSDI 23.608 (15,9%); seggi 4; PSI 6.492 (4,4%); seggi 1; DC 9.316 (6,3%); seggi 1; DP 10.822 (7,3%); seggi 2; PLI 1.806 (1,1%); seggi 0; MSI 5.076 (3,5%); seggi 0; Altri 14.219 (9,6%); seggi 0.

PROVINCIALI 1975: PCI voti 68.164 (45,5%); seggi 11; DP 2.049 (1,3%); seggi 0; PSDI 23.608 (15,9%); seggi 4; PSI 6.492 (4,4%); seggi 1; DC 9.316 (6,3%); seggi 1; DP 10.822 (7,3%); seggi 2; PLI 1.806 (1,1%); seggi 0; MSI 5.076 (3,5%); seggi 0; Altri 14.219 (9,6%); seggi 0.

PROVINCIALI 1975: PCI voti 68.164 (45,5%); seggi 11; DP 2.049 (1,3%); seggi 0; PSDI 23.608 (15,9%); seggi 4; PSI 6.492 (4,4%); seggi 1; DC 9.316 (6,3%); seggi 1; DP 10.822 (7,3%); seggi 2; PLI 1.806 (1,1%); seggi 0; MSI 5.076 (3,5%); seggi 0; Altri 14.219 (9,6%); seggi 0.

PROVINCIALI 1975: PCI voti 68.164 (45,5%); seggi 11; DP 2.049 (1,3%); seggi 0; PSDI 23.608 (15,9%); seggi 4; PSI 6.492 (4,4%); seggi 1; DC 9.316 (6,3%); seggi 1; DP 10.822 (7,3%); seggi 2; PLI 1.806 (1,1%); seggi 0; MSI 5.076 (3,5%); seggi 0; Altri 14.219 (9,6%); seggi 0.

PROVINCIALI 1975: PCI voti 68.164 (45,5%); seggi 11; DP 2.049 (1,3%); seggi 0; PSDI 23.608 (15,9%); seggi 4; PSI 6.492 (4,4%); seggi 1; DC 9.316 (6,3%); seggi 1; DP 10.822 (7,3%); seggi 2; PLI 1.806 (1,1%); seggi 0; MSI 5.076 (3,5%); seggi 0; Altri 14.219 (9,6%); seggi 0.

PROVINCIALI 1975: PCI voti 68.164 (45,5%); seggi 11; DP 2.049 (1,3%); seggi 0; PSDI 23.608 (15,9%); seggi 4; PSI 6.492 (4,4%); seggi 1; DC 9.316 (6,3%); seggi 1; DP 10.822 (7,3%); seggi 2; PLI 1.806 (1,1%); seggi 0; MSI 5.076 (3,5%); seggi 0; Altri 14.219 (9,6%); seggi 0.

PROVINCIALI 1975: PCI voti 68.164 (45,5%); seggi 11; DP 2.049 (1,3%); seggi 0; PSDI 23.608 (15,9%); seggi 4; PSI 6.492 (4,4%); seggi 1; DC 9.316 (6,3%); seggi 1; DP 10.822 (7,3%); seggi 2; PLI 1.806 (1,1%); seggi 0; MSI 5.076 (3,5%); seggi 0; Altri 14.219 (9,6%); seggi 0.

PROVINCIALI 1975: PCI voti 68.164 (45,5%); seggi 11; DP 2.049 (1,3%); seggi 0; PSDI 23.608 (15,9%); seggi 4; PSI 6.492 (4,4%); seggi 1; DC 9.316 (6,3%); seggi 1; DP 10.822 (7,3%); seggi 2; PLI 1.806 (1,1%); seggi 0; MSI 5.076 (3,5%); seggi 0; Altri 14.219 (9,6%); seggi 0.

PROVINCIALI 1975: PCI voti 68.164 (45,5%); seggi 11; DP 2.049 (1,3%); seggi 0; PSDI 23.608 (15,9%); seggi 4; PSI 6.492 (4,4%); seggi 1; DC 9.316 (6,3%); seggi 1; DP 10.822 (7,3%); seggi 2; PLI 1.806 (1,1%); seggi 0; MSI 5.076 (3,5%); seggi 0; Altri 14.219 (9,6%); seggi 0.

PROVINCIALI 1975: PCI voti 68.164 (45,5%); seggi 11; DP 2.049 (1,3%); seggi 0; PSDI 23.608 (15,9%); seggi 4; PSI 6.492 (4,4%); seggi 1; DC 9.316 (6,3%); seggi 1; DP 10.822 (7,3%); seggi 2; PLI 1.806 (1,1%); seggi 0; MSI 5.076 (3,5%); seggi 0; Altri 14.219 (9,6%); seggi 0.

PROVINCIALI 1975: PCI voti 68.164 (45,5%); seggi 11; DP 2.049 (1,3%); seggi 0; PSDI 23.608 (15,9%); seggi 4; PSI 6.492 (4,4%); seggi 1; DC 9.316 (6,3%); seggi 1; DP 10.822 (7,3%); seggi 2; PLI 1.806 (1,1%); seggi 0; MSI 5.076 (3,5%); seggi 0; Altri 14.219 (9,6%); seggi 0.

PROVINCIALI 1975: PCI voti 68.164 (45,5%); seggi 11; DP 2.049 (1,3%); seggi 0; PSDI 23.608 (15,9%); seggi 4; PSI 6.492 (4,4%); seggi 1; DC 9.316 (6,3%); seggi 1; DP 10.822 (7,3%); seggi 2; PLI 1.806 (1,1%); seggi 0; MSI 5.076 (3,5%); seggi 0; Altri 14.219 (9,6%); seggi 0.

PROVINCIALI 1975: PCI voti 68.164 (45,5%); seggi 11; DP 2.049 (1,3%); seggi 0; PSDI 23.608 (15,9%); seggi 4; PSI 6.492 (4,4%); seggi 1; DC 9.316 (6,3%); seggi 1; DP 10.822 (7,3%); seggi 2; PLI 1.806 (1,1%); seggi 0; MSI 5.076 (3,5%); seggi 0; Altri 14.219 (9,6%); seggi 0.

PROVINCIALI 1975: PCI voti 68.164 (45,5%); seggi 11; DP 2.049 (1,3%); seggi 0; PSDI 23.608 (15,9%); seggi 4; PSI 6.492 (4,4%); seggi 1; DC 9.316 (6,3%); seggi 1; DP 10.822 (7,3%); seggi 2; PLI 1.806 (1,1%); seggi 0; MSI 5.076 (3,5%); seggi 0; Altri 14.219 (9,6%); seggi 0.

PROVINCIALI 1975: PCI voti 68.164 (45,5%); seggi 11; DP 2.049 (1,3%); seggi 0; PSDI 23.608 (15,9%); seggi 4; PSI 6.492 (4,4%); seggi 1; DC 9.316 (6,3%); seggi 1; DP 10.822 (7,3%); seggi 2; PLI 1.806 (1,1%); seggi 0; MSI 5.076 (3,5%); seggi 0; Altri 14.219 (9,6%); seggi 0.

PROVINCIALI 1975: PCI voti 68.164 (45,5%); seggi 11; DP 2.049 (1,3%); seggi 0; PSDI 23.608 (15,9%); seggi 4; PSI 6.492 (4,4%); seggi 1; DC 9.316 (6,3%); seggi 1; DP 10.822 (7,3%); seggi 2; PLI 1.806 (1,1%); seggi 0; MSI 5.076 (3,5%); seggi 0; Altri 14.219 (9,6%); seggi 0.

PROVINCIALI 1975: PCI voti 68.164 (45,5%); seggi 11; DP 2.049 (1,3%); seggi 0; PSDI 23.608 (15,9%); seggi 4; PSI 6.492 (4,4%); seggi 1; DC 9.316 (6,3%); seggi 1; DP 10.822 (7,3%); seggi 2; PLI 1.806 (1,1%); seggi 0; MSI 5.076 (3,5%); seggi 0; Altri 14.219 (9,6%); seggi 0.

PROVINCIALI 1975: PCI voti 68.164 (45,5%); seggi 11; DP 2.049 (1,3%); seggi 0; PSDI 23.608 (15,9%); seggi 4; PSI 6.492 (4,4%); seggi 1; DC 9.316 (6,3%); seggi 1; DP 10.822 (7,3%); seggi 2; PLI 1.806 (1,1%); seggi 0; MSI 5.076 (3,5%); seggi 0; Altri 14.219 (9,6%); seggi 0.

PROVINCIALI 1975: PCI voti 68.164 (45,5%); seggi 11; DP 2.049 (1,3%); seggi 0; PSDI 23.608 (15,9%); seggi 4; PSI 6.492 (4,4%); seggi 1; DC 9.316 (6,3%); seggi 1; DP 10.822 (7,3%); seggi 2; PLI 1.806 (1,1%); seggi 0; MSI 5.076 (3,5%); seggi 0; Altri 14.219 (9,6%); seggi 0.

PROVINCIALI 1975: PCI voti 68.164 (45,5%); seggi 11; DP 2.049 (1,3%); seggi 0; PSDI 23.608 (15,9%); seggi 4; PSI 6.492 (4,4%); seggi 1; DC 9.316 (6,3%); seggi 1; DP 10.822 (7,3%); seggi 2; PLI 1.806 (1,1%); seggi 0; MSI 5.076 (3,5%); seggi 0; Altri 14.219 (9,6%); seggi 0.

LIVORNO

Partiti	1980			1975			Politiche 1979		
	Voti	%	s	Voti	%	s	Voti	%	s
PCI	62.280	51,9	28	65.680	52,7	28	65.191	51,3	
PDUP	1.182	1	—	—	—	—	1.436	1,1	
DP	1.586	1,3	—	—	—	—	1.132	0,9	
PSI	12.384	10,3	5	13.761	11,0	5	10.784	8,5	
PSDI	4.390	3,6	2	5.287	4,2	2	3.428	2,7	
PR	—	—	—	—	—	—	4.398	3,5	
PRI	5.404	4,5	2	5.097	4,1	2	4.821	3,8	
DC	25.214	21	11	26.059	20,9	11	28.982	22,8	
PLI	1.814	1,5	—	2.116	1,7	—	1.364	1,1	
MSI	4.702	3,9	2	—	—	—	5.039	4,0	
D. Naz.	—	—	—	6.047	4,9	2	371	0,3	
Altri	—	—	—	619	0,5	—	—	—	
TOTALI									

Il risultato delle elezioni dell'8 e 9 giugno premia Pci e Psi

Più forti le amministrazioni di sinistra in Toscana

Alla Regione i comunisti mantengono 25 seggi mentre il Psi aumenta di uno - La Dc flette sul '79 - Scarsi mutamenti nei partiti laici: perde un seggio il Psdi, rientra in Consiglio il Pli - Deluso chi puntava sulla divisione a sinistra - Si può ancora andare avanti sulla strada del rinnovamento

Tre considerazioni ci suggeriscono questo voto per le amministrative e regionali 1980 in Toscana:

1. La prima. L'obiettivo delle diverse forze politiche era l'annullamento del PCI per annullare la grande avanzata del '75. Non ci sono riusciti, non solo recuperiamo i voti perduti in occasione delle politiche dello scorso anno, ma raggiungiamo il dato esaltante di cinque anni fa.

2. La seconda. Questo arrampicarsi avrebbe dovuto in primo luogo colpire le giunte di sinistra e, contemporaneamente, segnare una crepa irreparabile nell'alleanza fra PCI e PSI. Ed anche a questo avevano abbondantemente lavorato, de in testa, alcuni partiti e la Nazione. Ebbene, il risultato ottenuto rafforza l'unità fra socialisti e comunisti, «premia» (come ormai si usa dire) la Giunta di sinistra, alla Regione, secondo la linea costantemente perseguita dai comunisti.

3. La terza considerazione, infine. La Dc esce segnata in modo negativo da questa competizione in Toscana con un risultato che va al di là delle cifre per assumere una valenza politica. Recupera, infatti appena lo 0,2 per cento sul '75, ma perde un netto 1,4 sul '79. Ci sembra questa quindi la conferma di un giudizio negativo dell'elettorato, sia per il tipo di opposizione, senza concretezza programmatica, condotta dalla Dc alla Regione; sia con una considerazione più generale, nei confronti della maggioranza «preambolista», visto che l'arretramento si verifica proprio in corrispondenza al periodo della nuova gestione del Partito Del resto, erano gli stessi dirigenti che a non nutrire molta fiducia ed a ritenere che il loro partito fosse in opposizione era e opposizione sarebbe rimasto.

Per il voto al PCI, per il rafforzamento delle giunte di sinistra non vogliamo usare iperbole, vogliamo solo sottolineare un fatto che è sotto gli occhi di tutti: le popolazioni toscane hanno apprezzato il buon governo, le mani pulite, l'efficienza, e la fantasia degli amministratori toscani, la loro capacità di adeguare l'azione di governo al nuovo che impetuosamente cresceva nella città. Ed i toscani hanno accolto l'appello del PCI premiando i due partiti al governo di questa regione. Hanno saputo ragionare sui fatti, guardare ai risultati



e lo hanno fatto in tutta la Toscana come dimostra un voto che in tutte le province conferma l'avanzata del PCI, del PSI e la caduta della Dc rispetto al risultato del '79, anche se tiene nei confronti del '75, che è comunque il peggior risultato che le fosse mai dato registrare nel dopoguerra.

E i partiti laici? Le variazioni sono minimali per il PRI che recupera lo 0,1 (il 2,8) rispetto al '79 e lo 0,2 rispetto al '75; mentre il PSDI ottiene un risultato intermedio fra il '79 e il '75 attestandosi sul 3,1 e perdendo un seggio. I liberali tornano in consiglio regionale, con l'1,3 rispetto al '75 e al 0,9 del '79.

E così nel futuro consiglio regionale il PCI mantiene i suoi 25 seggi, mentre il PDUP riprende il suo seggio, il PSI guadagna un seggio (passando a 5) secondo una tendenza nazionale che qui, in Toscana - oltre ad un probabile certo numero di voti radicali - vede premiato certamente la sua pre-

senza nelle giunte di sinistra con un rapporto con il PCI che, per riconoscimento degli stessi dirigenti socialisti, non è mai stato fondato sul mero dato numerico, bensì su un nuovo ed un peso che lo ha superato.

Una presenza che - salvo alcune situazioni - non ha avuto in Toscana particolari tensioni e che è sempre stata fondata su programmi discussi, concordati e puntualmente realizzati e su una stabilità che rappresenta, anche in questa regione come in altre del paese, un dato preciso di «governabilità» invano ricercato nel rapporto con la Dc nelle giunte di centro sinistra.

Un risultato quindi che premia il lavoro fatto, l'unità realizzata, sia pure in un costante confronto, e che è quindi la base seria e concreta per riprendere il cammino sulla strada del progresso e del rinnovamento che si era cercato di interrompere.

R. C.

RIEPILOGO GENERALE DELLE ELEZIONI REGIONALI

PARTITI	1980			1975			POLITICHE 1979	
	Voti	%	S.	Voti	%	S.	Voti	%
PCI	1.151.491	46,4	25	1.170.032	46,5	25	1.176.534	45,8
PDUP	26.840	1,1	-	51.660	2,1	1	35.748	1,4
DP	26.689	1,1	-				19.806	0,8
PSI	292.363	11,8	4	269.560	10,7	4	250.473	9,8
PSDI	76.487	3,1	2	97.465	3,9	2	64.018	2,5
PR							63.175	2,5
PRI	70.599	2,8	1	66.711	2,6	1	70.672	2,7
DC	712.900	28,7	15	717.246	28,5	15	772.258	30,1
PLI	31.808	1,3	-	29.953	1,2	-	23.947	0,9
MSI							88.263	3,2
D. Naz.	91.944	3,7	2	106.692	4,2	2	7.182	0,3
Altri				7.978	0,8	-		
Totali								



Così il nuovo Consiglio Regionale

Questi i risultati definitivi che riguardano gli eletti nel nuovo consiglio regionale Toscano.

CIRCOSCRIZIONE DI AREZZO: PCI: seggi 2; GALEOTTI Menotti voti 5.202; BENIGNI Bruno 4.539; DC: seggi 1; RALLI Pietro 8.606.

CIRCOSCRIZIONE DI GROSSETO: PCI: seggi 1; POLLINI Renato voti 9.627; DC: seggi 1; FRANCHI Pier Giorgio 7.678.

CIRCOSCRIZIONE DI LUCCA: PCI: seggi 1; FERRELLI Lino voti 5.881; PSI: seggi 1; ARATA Fidia 2.862; DC: seggi 2; ANGELINI Piero 13.513; FANUCCI Franco 9.780.

CIRCOSCRIZIONE DI LIVORNO: PCI: seggi 3; RAUGI DINO voti 11.363; FAGNI Edda 5.330; MANETTI Sergio 4.299; DC: seggi 1; QUERCI Francesco A. 8.013.

CIRCOSCRIZIONE DI MASSA:

SA CARRARA: PCI: seggi 1; MARCHETTI Fausto voti 11.349; PSI: seggi 1; MENCHETTI Anselmo 4.732; DC: seggi 1; NEGRARI Andrea 8.184.

CIRCOSCRIZIONE DI PISA: PCI: seggi 3; DI PACO Nello voti 5.745; MARCUCCI Marco 3.997; BOLZONI Lina 1.784; PSI: seggi 1; MACCHERONI GGiacomo 4.978; DC: seggi 2; PIZZI Pietro 5.145; BIASCI Mario 4.386.

CIRCOSCRIZIONE DI PISTOIA: PCI: seggi 2; PALANDRI Graziano voti 4.640; BENE-FORTI Giuliano 3.890; DC: seggi 1; NICCOLAI Giancarlo 10.661.

CIRCOSCRIZIONE DI SIENA: PCI: seggi 3; BERLINGUER Luigi voti 4.122; BONIFAZI Eno 2.703; MELATTINI Delia 2.041; DC: seggi 1; CARPI Gian Mario 7.239.

CIRCOSCRIZIONE DI FIRENZE: PCI: seggi 9; BARTOLINI voti 15.323; MONTEGIAGGI

13.284; QUERCINI 11.124; VESTRI 7.600; TASSINARI 6.898; RIBELLI 6.694; BIONDI 6.492; MAYER 5.979; FIORAVANTI 4.837; PSI: seggi 2; LEONE 10.048; BENELLI 7.550; PDUP: seggi 1; BONINI 329; PRI: seggi 1; PASSIGLI 1.349; PSDI: seggi 1; MARTELLI 2.118; D.P.: nessun seggio; DDC: seggi 3; PEZZATI 17.340; INNACCI 11.535; DRAGONI 11.453; MATULLI 10.315; MATTEINI 7.858; PLI: seggi 1; MORELLI 583; MSI-DN: seggi 1; ANDREONI 2.062.

CIRCOSCRIZIONE DI LIVORNO: PCI: seggi 3; RAUGI DINO voti 11.363; FAGNI Edda 5.330; MANETTI Sergio 4.299; DC: seggi 1; QUERCI Francesco A. 8.013.

CIRCOSCRIZIONE DI PISTOIA: PCI: seggi 2; PALANDRI Graziano voti 4.640; BENE-FORTI Giuliano 3.890; DC: seggi 1; NICCOLAI Giancarlo 10.661.

CIRCOSCRIZIONE DI SIENA: PCI: seggi 3; BERLINGUER Luigi voti 4.122; BONIFAZI Eno 2.703; MELATTINI Delia 2.041; DC: seggi 1; CARPI Gian Mario 7.239.

CIRCOSCRIZIONE DI FIRENZE: PCI: seggi 9; BARTOLINI voti 15.323; MONTEGIAGGI

Alle urne oltre il 90%

In Toscana l'affluenza alle urne è stata superiore alla media nazionale che si era attestata sul «minimo storico» dell'88,5%. In tutte le nove provincie della regione

è stata superata la soglia del 90% degli elettori.

Il primato della minor affluenza alle urne spetta alla «bianca» Lucchesia con il 90,6. La «rossa» Siena ha invece raggiunto il tetto più

alto: 94,6%. All'interno di questa «forbice» si collocano le altre provincie: Arezzo (94%); Firenze (93,4%); Grosseto (94,5%); Livorno (92,4%); Massa (90,7%); Pisa (94,3%); Pistoia (92,3%).

FIRENZE
Il PCI sale del 2% rispetto al 1979

FIRENZE - La politica di buon governo, di rinnovamento dei comunisti, esce premiata dal voto di domenica. A Firenze il primo simbolo «in alto a sinistra» ha ottenuto 176.787 voti pari al 40,3 per cento. Rispetto alle politiche dello scorso anno c'è un aumento percentuale del 2 per cento, mentre lo scarto con le elezioni amministrative del '75 è solo dello 0,6 per cento. A fronte di questo dato va registrato il successo della Democrazia Cristiana: dal 31,7 per cento del '79 al 29,5 di quest'anno, con una ripresa sulle amministrative di cinque anni fa di solo 0,8 punti.

Il rafforzamento del Partito Comunista, accanto al voto ottenuto dai socialisti e alla sostanziale tenuta delle altre liste ai sinistri per l'elezione del consiglio regionale nel corso di Firenze, garantisce così il proseguimento di una linea politica che in concreto ha pagato nei cinque anni della passata legislatura l'innalzamento del rinnovamento e della trasformazione.

Un risultato quello di domenica che è stato possibile non solo grazie alla posizione di governo svolta dalle sinistre ed in particolare dal PCI nell'amministrazione regionale e nel comune di Firenze, ma anche all'impegno che tutto il partito, a tutti i livelli ha profuso soprattutto negli ultimi tempi, e che ora dovrà intensificarsi maggiormente, sempre più in contatto con la società tutta.

Sozianamente immutato pare il quadro dei partiti minori. Particolarmente significativo è stato il successo del PCI nel comune di Firenze nei quartieri più popolari.

SIENA
La provincia diventa ancora più rossa

SIENA - La provincia più rossa d'Italia conferma anzi accresce la forza del PCI e della sinistra nel suo complesso. Le liste comuniste per le elezioni del consiglio regionale hanno infatti ottenuto 106.578 voti pari al 58,7 per cento registrando un aumento dello 0,1 rispetto al '75 e dello 0,2 rispetto al '79. Il PCI mantiene tre seggi alla Regione eleggendo i compagni Berlinguer, Bonifazi e Melatti.

Secca sconfitta della Dc che registra un calo nettissimo in percentuali e in voti: la Dc passa infatti dal 23,42 per cento del '75 e dal 24,11 del '79 al 23 per cento netto di queste elezioni regionali, mantenendo il suo unico seggio. L'elettorato, evidentemente, ha punito la Dc per la sua «non politica» nel senso in questi cinque anni. Affacciandosi nei giochi di potere e nelle lacerazioni e nelle correnti, i dc senesi non hanno mai praticamente svolto un'azione politica neanche all'opposizione ed hanno basato la loro «strategia politica» solo sulle polemiche spacciate contro l'amministrazione regionale. L'elettorato senese ha risposto all'atteggiamento nichilista della Dc nei confronti della regione facendo arretrare lo scudo crociato di oltre l'1 per cento.

Il PSI ha confermato le sue posizioni con il 9,40 dei voti e un leggero aumento rispetto sia al '75 che al '79. Sostanzialmente stazionario i risultati dei partiti laici minori, mentre i missini calano rispetto al '75 e il PDUP guadagnano lo 0,40 sul '79. Il voto degli elettori senesi, dunque, ha confermato la piena fiducia alla giunta regionale di sinistra che ha amministrato la Toscana.

PISA
Raggiunto dal PCI il tetto del 47,2%

PISA - Il dato della provincia di Pisa conferma la tendenza positiva del partito comunista in queste elezioni. Infatti il PCI guadagna consistenti sulle precedenti regionali che sulle politiche dello scorso anno (+0,2%), raggiungendo il tetto del 47,2 per cento. Mentre scivoltano ancora in corso tutta la serie di scrutini per le provinciali e le comunali. Si può dire però che i primi risultati parziali consolidano la tendenza di cui si diceva prima e anzi lasciano prevedere un'ulteriore avanzata anche rispetto alle regionali.

Il recupero della Dc rispetto al 1975 avviene in maniera molto contenuta mentre per la Dc il recupero rispetto al '79, per cento rispetto alle politiche del '79: la Dc vede dunque frustrate le speranze di rinverire che nutre a Pisa e deve accontentarsi di un modesto recupero sul '75 (+0,3 per cento). Il PSI si afferma con il 13 per cento guadagnando circa lo 0,3 per cento rispetto allo scorso anno. Un dato questo che sommandosi al risultato del comune di Pisa, conferma la posizione della sinistra nella provincia di Pisa e senza considerare DP e PDUP, supera il 60 per cento dei voti, segnando uno spostamento ulteriore a sinistra nonostante l'elevato tasso di astensionismo e il numero delle schede nulle e bianche (5,1 per cento) che i piccoli gruppi dell'estrema non sono riusciti ad assorbire.

Infatti il PDUP resta molto al di sotto delle sue aspettative e con l'1,17 per cento dei voti eguaglia appena il risultato del '75 rimanendo molto al di sotto dell'1,6 del '79, perdendo lo 0,4 a favore di D.P. Minuscoli gli spostamenti nei partiti cosiddetti di democrazia laica i quali nel complesso non vanno oltre il 5,78 per cento dei suffragi.

PISTOIA
Tornano i dati ottenuti nel 1975

PISTOIA - Scavalcata internamente da ripetute sostanziali del PCI, il risultato delle elezioni del 1979, il partito comunista torna alla identità politica che si era imposta nelle amministrative del 1975 con 89.744 voti, pari al 49,2 per cento. Questo risultato è pari allo 0,5% in più rispetto alle politiche dello scorso anno. Anomalo l'andamento del Partito Socialista che recupera sulle politiche del '79, in cui aveva ottenuto il 7,8 per cento, ma retrocede rispetto al voto del '75 in cui aveva ottenuto il 10,1. Quest'anno i socialisti hanno preso 18.132 voti pari al 9,9 per cento dei consensi.

La Democrazia Cristiana che nel '75 aveva preso il 27,4, salito nel '79 al 29,8, retrocede intorno ai livelli di cinque anni fa, attestandosi sul 28,7 per cento. Retrocedono seccamente anche le formazioni dell'ultra sinistra, in particolare il PDUP che passa dal 11,5% ottenuto nel '75 che nel '79 allo 0,8%.

Stazionari invece i partiti intermedi che ripetono sostanzialmente il risultato del '75, tranne i socialdemocratici che recuperano lo 0,6% sulle politiche, ma retrocedono dell'1% rispetto alle amministrative di cinque anni fa. Nei Comuni di Pistoia e a Quarrata il PCI ha superato addirittura i risultati ottenuti nel 1975 raggiungendo rispettivamente il 48,2 e il 46%. Anche qui come nelle altre provincie della Regione è stata premiata la politica lungimirante e progressista del primo partito della sinistra.

Un premio che si tradurrà ancora in amministrazioni improntate all'onestà e alla trasformazione, per conquistare una sempre migliore «qualità della vita».

AREZZO
Avanzata anche rispetto al 15 giugno

AREZZO - Ad Arezzo il PCI non solo tiene ma avanza sia rispetto al '75 al '79. Un aumento che non supera il muro del 1 per cento, ma che assume ugualmente un significato politico. Vuol dire consolidamento della sinistra e un piccolo ma significativo passo in avanti. Anche il PSI è aumentato: al di sotto dell'1 per cento rispetto al '75, al di sopra rispetto al '79. La Dc cala invece di circa un punto. Nelle provincie di Arezzo anche il partito delle astensioni ha ottenuto meno che a livello nazionale.

Nel capoluogo la percentuale dei votanti nelle regionali è stata del 93,56 per cento (meno 3,14 rispetto alle politiche e meno 3,24 rispetto alle amministrative). In provincia il dato complessivo dei votanti è del 91,2 per cento: un calo rispetto alle precedenti consultazioni dell'1,8 per cento. I primi commentari raccolti sono naturalmente positivi.

Vasco Giannotti, segretario del PCI: «consolidamento e avanzata del PCI, rafforzamento complessivo della sinistra, calo della Dc che ha retto in quasi tutti i comuni, il dato complessivo è molto positivo per la sinistra». Bruno Bernacchini, segretario del PSI: «il risultato per noi è assolutamente soddisfacente, le amministrazioni di sinistra si confermano». Alessandro Arcangeli della Dc provinciale: «Stazionarietà della Dc e dei partiti minori, la Dc ha tenuto bene nonostante gli attacchi che ha subito, che voleva trasformare queste elezioni in un referendum contro il governo ha perso: il governo esce rafforzato da queste elezioni, in sintesi siamo soddisfatti a livello generale».

M. CARRARA
Il PCI si conferma primo partito

MASSA CARRARA - La prima cosa che balza agli occhi è che la sinistra avanza nel suo complesso, con il PCI che si conferma, come nel 1975, il primo partito. Ma al di là di questo dato, restano le differenze tra zona e zona, tra città e città. Sia a Massa che a Carrara, si registra un forte aumento del PSI, che ha motivazioni diverse, mentre il PCI conferma nei voti, ma con un leggero calo percentuale, il '75.

Diverse delle motivazioni diverse che stanno alla base del successo del PSI, che guadagna per la prima volta un seggio nel consiglio regionale: la forte presenza radicale dello scorso anno non si ritrova tutta nelle schede nulle e bianche; a Carrara, poi, tradizione roccaforte dei repubblicani, questi cedono ben due punti a tutto vantaggio della Dc e del PSI. A Massa, escono «bastonati» i socialdemocratici, che vedono i loro voti spostati sui candidati socialisti.

«Mi pare - ci ha detto il compagno Luciano Pucciarelli, segretario del PCI - che il voto, anche se riferito alle regionali, confermi la forza del PCI, così come si esprimeva nel 1975. La lievisima flessione che si registra non intacca minimamente il suo carattere di primo partito della provincia. L'aumento della Dc, in alcune zone, viene fuori con un assorbimento dei voti del PSDI e del PRI, se si considera poi l'avanzata considerevole del PSI si può dire una cosa con estrema chiarezza: in provincia di Massa Carrara vi è stato un ulteriore spostamento a sinistra degli elettori. Lo spirito di rinverire che ha animato la Dc è stato sconfitto».

LIVORNO
I comunisti superano il 53 per cento

LIVORNO - I risultati ottenuti dal PCI a Livorno per la Regione sono stati fortemente positivi. I livornesi hanno dunque confermato la loro scelta a sinistra e in particolare verso il PCI che ha ottenuto il 53,55 per cento dei consensi nella provincia (52,23 a Livorno città). L'aumento dei voti del PCI è in percentuale dello 0,29 (+0,05 in città) rispetto alle amministrative del '75 e l'1,01 in più (+1,58) rispetto alle politiche del '79.

Anche il PSI è andato avanti ma solo rispetto alle politiche. La percentuale complessiva di voti guadagnata dai socialisti in tutta la provincia è del 10,44 (10,22 a Livorno) 1,55 e 1,73 in più rispetto al '79 e lo 0,38 (0,45) in meno rispetto alle amministrative del '75. La Dc con il 21,85 per cento (21,19) tiene rispetto al '75 e ottiene lo 0,50 in più dei voti (0,21), ma subisce un forte calo rispetto al '79 con -1,33 (-1,61). Recupera poi il PRI anche se in percentuale modesta. Perdono tutti rispetto alle amministrative MSI, PSDI, PLI e PDUP.

Con questi risultati il PCI livornese mantiene tre seggi in consiglio regionale: viene confermato Dino Raugi che ha ottenuto 11.363 preferenze (10.299 nel comune di Livorno) ed entreranno Edda Fagni, ex assessore comunale alla pubblica istruzione, 3.330 preferenze (4.331). Il gioco dei resti e dei quozienti ha permesso al PSI livornese di inserire nel consiglio regionale un proprio rappresentante, si tratta di Vizzoni, ex consigliere comunale.

GROSSETO
Consolidato il PCI e tutta la sinistra

GROSSETO - Con il 43,41% dei voti al PCI raccoglie 68.312 suffragi (0,22 in meno rispetto al '75, 0,33 in più rispetto al '79), mentre il PSI prende l'15,15 in più: gli elettori maremmani hanno espresso e valutato positivamente il ruolo del governo delle forze di sinistra alla direzione della Regione Toscana. Questo è il primo commento «a caldo».

Ad un'estensione del consenso del partito della sinistra, fa riscontro un calo netto generalizzato della Dc di 1,5% ad una leggera anche se preoccupante linea di avanzamento delle liste del MSI fa riscontro una stabilità delle altre forze politiche intermedie.

Ad una prima scomposizione dei dati, all'interno delle varie zone omogenee, si registra una marcata differenziazione nell'espressione del voto in conseguenza della presenza di varie candidature locali: come ad esempio a Massa Marittima, dove il nostro partito cala di circa 1 punto ed il PRI, tradizionalmente radicato a Livorno, perde oltre 2 punti in percentuale.

Nella stessa Poggiana, secondo centro della provincia, ad un calo di oltre 1,5% del PCI si è vista una avanzata del 2% del PSI e di circa un punto del PRI. Nelle zone di collina e dell'Albegna (comprendenti i comuni di Soriano, Pitigliano, Sempignano e Manciano) il nostro partito avanza ovunque, rispetto alle politiche del '79, raggiungendo il - 4,35% a Soriano, Buona l'affermazione - 3,7%, rispettivamente alle politiche dello scorso anno, anche a Castiglione della Pescaia. Conferma, consolidamento ed estensione della forza comunista nei comuni dove da 30 anni il PCI raccoglie la maggioranza assoluta.

LUCCA
Nel feudo bianco calano i dc

LUCCA - Una diminuzione della Democrazia Cristiana e un aumento del Partito Socialista sono i due dati che emergono dal voto delle regionali in provincia di Lucca; mentre il Partito Comunista conferma le posizioni del '75 e del '79 con leggera flessione dello 0,5 per cento.

La Democrazia Cristiana perde infatti l'1,4% rispetto alle politiche dello scorso anno, mentre registra una lieve flessione sulle regionali del '75 (-0,3%) che segnano il minimo storico nei trent'anni di vita repubblicana.

Il Partito socialista avanza invece dell'1,8% sulle regionali del '75 e del 3,1 sulle politiche dello scorso anno.

E quest'ultimo un risultato omogeneo in tutta la provincia, che mostra di risentire più del clima generale che dell'azione del Partito Socialista nelle varie realtà locali. In qualche misura, anche se minima, il risultato del Partito Socialista può anche essere attribuito alla formazione della lista, che conteneva esponenti di rilievo e che ha contribuito anche a determinare i minimi spostamenti democristiani e comunisti rispetto alle precedenti regionali.

Per quanto riguarda il Partito comunista, c'è da rilevare come nel 1979 abbia retto nei confronti del 1975 e questo determina una sostanziale omogeneità nei confronti di queste due scadenze, al contrario del resto della regione e del paese. Il Partito comunista fa quindi registrare, sostanzialmente una conferma della sua posizione un po' in tutta la provincia.

Eccellente positività risulta essere la Garfagnana, dove si registra un 2 per cento in più rispetto alle regionali del 1975, ma dove già nel '79 c'era stato un forte segnale di avanzata.

Così provincia per provincia i risultati delle regionali

FIRENZE

1980				1975				Politiche 1979	
Partiti	Voti	%	s.	Voti	%	s.		Voti	%
PCI	410.459	49,7		417.907	49,8	9		415.193	48,3
PDUP	9.506	1,2		22.112	2,6	1		11.735	1,4
DP	8.528	1		—	—	—		7.755	0,9
PSI	92.018	11,1		80.988	9,7	2		78.942	9,2
PSDI	24.104	2,9		30.745	3,7	1		18.445	2,1
P. RAD.	—	—		—	—	—		24.207	2,8
PRI	19.791	2,4		17.909	2,1	1		21.165	2,5
DC	224.357	27,2		225.104	26,8	5		248.786	29
PLI	11.638	1,4		11.155	1,3	—		8.555	1
MSI	25.930	3,1		31.345	3,7	1		21.842	2,5
D. NAZ.	—	—		31.345	3,7	1		2.388	0,3
ALTRI	—	—		2.211	0,3	—		—	—
TOTALI									

LIVORNO

1980				1975				Politiche 1979	
Partiti	Voti	%	s.	Voti	%	s.		Voti	%
PCI	126.878	53,6		129.682	53,5	3		130.282	52,5
PDUP	2.132	0,9		2.617	1,1	—		2.990	1,2
DP	2.836	1,2		—	—	—		1.792	0,7
PSI	24.738	10,4		26.267	10,8	—		22.061	8,9
PSDI	8.395	3,5		10.031	4,1	—		7.158	2,9
P. RAD.	—	—		—	—	—		6.804	2,7
PRI	7.373	3,1		6.705	2,8	—		7.347	3
DC	51.784	21,8		51.788	21,3	1		57.414	23,2
PLI	3.225	1,4		3.228	1,3	—		2.455	1
MSI	9.563	4		11.570	4,8	—		9.004	3,6
D. NAZ.	—	—		—	—	—		657	0,3
ALTRI	—	—		714	0,3	—		—	—
TOTALI									

PISA

1980				1975				Politiche 1979	
Partiti	Voti	%	s.	Voti	%	s.		Voti	%
PCI	127.565	47,2		128.472	47,2	3		130.643	47
PDUP	3.163	1,2		3.233	1,2	—		4.340	1,6
DP	3.164	1,2		—	—	—		2.205	0,8
PSI	35.092	12,9		34.455	12,7	1		28.971	10,4
PSDI	6.801	2,5		9.068	3,3	—		6.717	2,4
P. RAD.	—	—		—	—	—		5.957	2,1
PRI	5.371	1,9		5.274	1,9	—		6.165	2,2
DC	74.404	27,5		73.558	27	1		79.348	28,5
PLI	3.219	1,1		2.724	1	—		2.457	0,9
MSI	11.355	4,2		13.898	5,1	1		10.622	3,8
D. NAZ.	—	—		—	—	—		738	0,3
ALTRI	—	—		1.534	0,6	—		—	—
TOTALI									

PISTOIA

1980				1975				Politiche 1979	
Partiti	Voti	%	s.	Voti	%	s.		Voti	%
PCI	89.744	49,2		90.449	49,2	2		91.114	48,7
PDUP	1.415	0,8		2.733	1,5	—		2.835	1,5
DP	1.672	0,9		—	—	—		1.053	0,6
PSI	18.132	9,9		18.603	10,1	—		14.532	7,8
PSDI	5.822	3,2		7.656	4,2	—		4.898	2,6
P. RAD.	—	—		—	—	—		4.146	2,2
PRI	4.381	2,4		3.312	1,8	—		4.418	2,4
DC	52.469	28,7		50.458	27,4	1		55.817	29,8
PLI	1.728	0,9		1.785	1	—		1.413	0,7
MSI	6.676	3,6		8.024	4,4	—		6.339	3,4
D. NAZ.	—	—		801	0,4	—		612	0,3
ALTRI	216	0,1		801	0,4	—		—	—
TOTALI									

SIENA

1980				1975				Politiche 1979	
Partiti	Voti	%	s.	Voti	%	s.		Voti	%
PCI	106.578	56,7		108.741	56,6	3		110.275	56,5
PDUP	2.710	1,4		5.490	2,9	—		2.055	1
DP	2.063	1,1		—	—	—		1.461	0,7
PSI	17.668	9,4		17.319	9	—		17.172	8,8
PSDI	3.888	2		3.970	2,1	—		2.964	1,5
P. RAD.	—	—		—	—	—		3.304	1,7
PRI	3.050	1,6		2.400	1,2	—		3.271	1,7
DC	43.226	23		44.976	23,4	1		47.186	24,2
PLI	2.687	1,4		2.016	1,1	—		1.906	1
MSI	6.110	3,2		6.734	3,5	—		5.246	2,7
D. NAZ.	—	—		—	—	—		365	0,2
ALTRI	—	—		—	—	—		—	—
TOTALI									

AREZZO

1980				1975				Politiche 1979	
Partiti	Voti	%	s.	Voti	%	s.		Voti	%
PCI	103.399	46,7		102.768	46,2	2		105.044	46,2
PDUP	1.457	0,7		5.567	2,5	—		3.045	1,3
DP	2.345	1,1		—	—	—		1.259	0,6
PSI	24.297	11		22.540	10,1	—		22.164	9,7
PSDI	5.536	2,5		6.066	2,7	—		4.706	2,1
P. RAD.	—	—		—	—	—		3.849	1,7
PRI	2.688	1,2		2.279	1	—		3.100	1,4
DC	71.319	32,2		73.176	32,9	2		75.128	33
PLI	2.318	1		2.120	1	—		1.727	0,8
MSI	7.896	3,6		7.661	3,4	—		6.834	3
D. NAZ.	—	—		—	—	—		509	0,2
ALTRI	—	—		540	0,2	—		—	—
TOTALI	221.255	100							

GROSSETO

1980				1975				Politiche 1979	
Partiti	Voti	%	s.	Voti	%	s.		Voti	%
PCI	68.312	43,3		69.459	43,6	1		69.946	43,0
PDUP	1.665	1,1		3.231	2,0	—		2.207	1,4
DP	1.627	1		—	—	—		1.218	0,7
PSI	22.324	14,2		20.095	12,6	—		20.645	12,7
PSDI	6.098	3,9		7.706	4,8	—		5.224	3,2
P. RAD.	—	—		—	—	—		3.841	2,4
PRI	9.337	5,9		9.129	5,7	—		8.210	5
DC	38.191	24,2		39.741	24,9	1		41.890	25,8
PLI	1.878	1,2		1.549	1	—		1.374	0,8
MSI	8.205	5,2		8.552	5,4	—		7.598	4,7
D. NAZ.	—	—		—	—	—		466	0,3
ALTRI	—	—		—	—	—		—	—
TOTALI	157.637	100							

MASSA CARRARA

1980				1975				Politiche 1979	
Partiti	Voti	%	s.	Voti	%	s.		Voti	%
PCI	46.991	34		48.725	34,6	1		49.296	34,7
PDUP	1.698	1,2		2.877	2,0	—		2.320	1,6
DP	1.364	1		—	—	—		1.259	0,9
PSI	23.501	17		19.106	13,6	—		18.916	13,3
PSDI	4.268	3,1		7.010	5	—		4.570	3,2
P. RAD.	—	—		—	—	—		3.611	2,5
PRI	11.143	8,7		13.011	9,2	—		9.570	6,7
DC	43.083	31,2		41.912	29,8	1		45.997	32,4
PLI	1.292	1		1.376	1	—		1.184	0,8
MSI	4.974	3,6		6.316	4,5	—		5.076	3,6
D. NAZ.	—	—		—	—	—		420	0,3
ALTRI	—	—		424	0,3	—		—	—
TOTALI	138.314								

LUCCA

1980				1975				Politiche 1979	
Partiti	Voti	%	s.	Voti	%	s.		Voti	%
PCI	70.364	27,3		73.830	27,9	1		74.741	27,9
PDUP	2.907	1,1		3.850	1,5	—		4.221	1,6
DP	2.919	1,1		—	—	—		1.804	0,7
PSI	34.203	13,3		30.187	11,4	1		27.070	10,1
PSDI	12.205	4,7		15.213	5,7	1		9.336	3,5
P. RAD.	—	—		—	—	—		7.456	2,8
PRI	7.302	2,8		6.692	2,5	—		7.426	2,8
DC	112.543	43,7		116.533	44	2		120.692	45,1
PLI	3.839	1,6		4.000	1,5	—		2.876	1,1
MSI	11.116	4,3		12.592	4,9	—		10.702	4
D. NAZ.	—	—		—	—	—		1.027	0,4
ALTRI	—	—		1.754	0,7	—		—	—
TOTALI	257.398	100							

Così nelle grandi città i risultati delle regionali

FIRENZE

1980			1975			POLITICHE 1979		
PARTITI	VOTI	%	VOTI	%		VOTI	%	
PCI	126.787	40,3	136.438	41,0		128.470	38,1	
PDUP	4.605	1,5	8.721	2,6		4.380	1,3	
DP	4.636	1,5	—	—		4.717	1,4	
PSI	38.362	12,2	35.455	10,7		33.773	10,1	
PSDI	12.658	4	17.242	5,2		9.127	2,7	
PR	—	—	—	—		14.893	4,4	
PRI	12.588	4	12.335	3,7		13.773	4,1	
DC	92.998	29,5	93.429	28,7		105.091	31,7	
PLI	7.694	2,4	7.497	2,3		5.620	1,7	
MSI	14.537	4,6	18.586	5,6		12.562	3,8	
DN	—	—	—	—		1.265	0,4	
Altri	—	—	761	0,2		—	—	
TOTALI								

LIVORNO

1980		
------	--	--

Alle comunali i comunisti confermano lo splendido risultato del 1975

Napoli ha detto «sì» alla giunta di sinistra

Il PCI migliora nettamente anche rispetto al voto politico del '79 - Ottimo il risultato dei socialisti che guadagnano un seggio in Consiglio comunale Vanno avanti in percentuale anche le altre forze che hanno fatto parte dell'Amministrazione - Dura sconfitta DC - Risultati dei Consigli circoscrizionali

Dice Valenzi

Vogliamo proseguire sulla strada intrapresa

Il compagno Maurizio Valenzi, sindaco di Napoli, appena venuto a conoscenza del risultato delle comunali ha reso la seguente dichiarazione:

«Uno sguardo a caldo ai risultati appena completati permette di dire subito una cosa: la giunta democratica di sinistra e le forze che l'hanno diretta e sostenuta, e sono vittoriose da questa prova. Il Partito comunista che ha profuso il suo grande impegno nell'amministrazione della città, senza risparmio di forze, è stato confermato dagli elettori come il partito di maggioranza relativa. La DC, che con una politica ambigua, ha lavorato per ben cinque anni sulla pelle della città perché noi ci logorassimo, è stata ridimensionata e perde ben cinque punti sulle politiche dell'anno scorso.

«Un dato negativo, invece, è da considerare l'averanza della destra neofascista, che però non ha tenuto il successo sperato (Almirante stesso si era impegnato in una intensa campagna puntando sulla sua elezione a sindaco) e rimane una forza di sterile opposizione.

«Deve meditare su questo dato la DC, che ha sempre, attraverso le sue fazioni, speso i suoi sforzi per spartirsi la città, con il risultato di aver aperto dei varchi ai missini. Milanesi "sindaco del sorpasso", che ha inseguito i voti conservatori, rimane con la sua lista di 45 mila voti al di sotto del Partito comunista, che l'anno scorso aveva soltanto mille voti in più della DC.

Questo voto apre la via ad una rinnovata e più incisiva collaborazione fra le forze che hanno retto la passata amministrazione ed esprime la volontà dei napoletani, della loro grande maggioranza di proseguire con noi nella trasformazione delle condizioni di vita della città».

I partiti che hanno sostenuto la giunta di sinistra hanno conquistato quarantaseggi su ottanta. Nel nuovo Consiglio comunale non è possibile nessuna altra maggioranza al di fuori di quella che in questi cinque anni ha visto lavorare proficuamente per Napoli PCI, PSI, PSDI e PRI insieme.

Dal voto di domenica, dunque, come scriviamo più ampiamente in un'altra pagina del giornale, l'amministrazione comunale in carica esce rafforzata. I napoletani hanno detto chiaramente che vogliono continuare sulla strada del cambiamento.

Per venerdì sera, alle ore 19, i comunisti hanno indetto una manifestazione in piazza Matteotti, una manifestazione organizzata dopo quelle spontanee, di esultanza, che si sono susseguite in città nella serata di ieri.

Ancora più significativo il voto per i consigli di quartiere: in tredici su venti i cittadini hanno dato un'ampia maggioranza ai partiti che sostengono l'amministrazione: in essi il PCI è il primo partito e in alcune circoscrizioni è andato avanti anche rispetto alle comunali del '75.

Chiala, S. Ferdinando, Posillipo: PCI 15.961 (23,8%; 6 seggi); MSI 15.414 (23,6%; 6 seggi); PRI 3.739 (5,8%; 1 seggio); PSI 4.217 (6,3%; 1 seggio); DC 19.012 (28,4%; 7 seggi); PSDI 2.626 (3,9%; 1 seggio); PRI 4.693 (7,1%; 2 seggi); DP 1.321 (2,0%; 0 seggi).

Avvocato, Montecalvario, S. Giuseppe Porto: PCI 16.772 (18,9%; 7 s.); MSI 13.790 (22,3%; 6 s.); PRI 1.028 (1,8%; 0 s.); DC 16.577 (28,6%; 7 s.); PSDI 2.537 (4,4%; 1 s.); PRI 4.927 (8,6%; 2 s.); DP 1.043 (1,8%; 1 s.).

Fuorigrotta: PCI 21.431 (34,9%; 9 s.); MSI 10.725 (17,5%; 4 s.); PRI 1.627 (2,7%; 1 s.); DC 16.577 (28,6%; 7 s.); PSDI 2.537 (4,4%; 1 s.); PRI 4.927 (8,6%; 2 s.); DP 1.043 (1,8%; 1 s.).

San Giovanni a Teduccio: PCI 11.377 (58,1%; 12 s.); MSI 2.087 (10,5%; 2 s.); PRI 63 (0,3%; 0 s.); DC 3.515 (17,9%; 2 s.); PSDI 1.029 (5,2%; 1 s.); PSI 1.182 (6,1%; 1 s.).

Piscinola - Mariglianova: PCI 8.835 (42,9%; 6 s.); MSI 2.364 (11,5%; 2 s.); PRI 117 (0,5%; 0 s.); DC 6.291 (30,3%; 4 s.); PSDI 1.184 (5,8%; 1 s.); PSI 1.666 (8,1%; 1 seggio).

Barra: PCI 11.736 (48,7%; 10 s.); MSI 2.295 (9,5%; 2 s.); LCP 99 (3,3%; 1 s.); PRI 4.291 (16,2%; 3 s.); DC 5.364 (22,3%; 4 s.); PSDI 1.616 (6,7%; 1 s.); PSI 1.458 (6,1%; 1 s.).

Ponticelli: PCI 10.882 (48,2%; 10 s.); MSI 2.294 (9,5%; 2 s.); PRI 4.291 (16,2%; 3 s.); DC 5.364 (22,3%; 4 s.); PSDI 1.616 (6,7%; 1 s.); PSI 1.458 (6,1%; 1 s.).

Poggioreale: PCI 7.998 (37 e 5%; 8 s.); MSI 3.681 (17,2%; 3 s.); PRI 238 (1,1%; 0 s.); DC 2.399 (34,6%; 5 s.); PSDI 1.030 (4,8%; 1 s.); PSI 1.982 (9,3%; 2 s.).

S. Pietro a Paterno: PCI 2.101 (33,3%; 5 s.); MSI 994 (14,3%; 2 s.); PRI 44 (0,6%; 0 s.); DC 1.710 (26,7%; 4 s.); PSDI 702 (10,1%; 2 s.); PSI 571 (8,2%; 1 s.).

Chialano: PCI 2.099 (25,7%; 4 s.); MSI 1.161 (14,2%; 2 s.); PRI 43 (0,5%; 0 s.); DC 2.283 (28,0%; 4 s.); PSDI 1.317 (16,1%; 1 s.); PSI 1.192 (14,6%; 2 s.).

Vomero: PCI 9.691 (24,1%; 5 s.); MSI 9.653 (23,9%; 5 s.); PRI 1.601 (4,1%; 1 s.); DC 10.751 (26,7%; 4 s.); PSDI 2.491 (6,2%; 1 s.); PSI 3.537 (8,8%; 2 s.); DP 686 (1,7%; 0 s.).

Pendino, Mercato: PCI 6.634 (30,6%; 6 s.); MSI 6.429 (29,7%; 6 s.); PRI 573 (2,6%; 1 s.); DC 5.333 (24,6%; 5 s.); PSDI 841 (3,9%; 1 s.); PSI 1.452 (6,7%; 1 s.).

Bagnoli: PCI 8.152 (45,4%; 9 s.); MSI 2.091 (11,6%; 2 s.); PRI 374 (2,1%; 0 s.); DC 4.213 (23,4%; 5 s.); PSDI 1.120 (6,2%; 1 s.); PSI 1.326 (7,4%; 2 s.).

Pianura: PCI 4.752 (31,9%; 5 s.); MSI 1.677 (11,2%; 2 s.); PRI 202 (1,7%; 0 s.); DC 5.709 (38,3%; 6 s.); PSDI 936 (6,3%; 1 s.); PSI 1.402 (9,4%; 1 s.).

Miano: PCI 5.777 (32,4%; 6 s.); MSI 2.964 (16,8%; 3 s.); PRI 115 (0,6%; 0 s.); DC 5.876 (33,2%; 7 s.); PSDI 1.337 (7,5%; 2 s.); PSI 1.523 (8,4%; 2 s.).

Soccavo: PCI 13.423 (39,9%; 8 s.); MSI 4.833 (14,4%; 3 s.); LCP 687 (2,0%; 0 s.); PRI 473 (1,4%; 0 s.); DC 8.022 (23,8%; 5 s.); PSDI 3.260 (9,7%; 2 s.); PSI 2.537 (7,6%; 2 s.).

Vicaria, S. Lorenzo: PCI 15.911 (28,8%; 7 s.); MSI 13.737 (24,9%; 6 s.); PRI 1.231 (2,2%; 1 s.); DC 16.457 (29,8%; 7 s.); PSDI 1.014 (5,5%; 1 s.); PSI 3.703 (6,7%; 2 s.).

Stella S. Carlo Arena: PCI 26.191 (29,0%; 8 s.); MSI 18.216 (22,2%; 6 s.); PRI 1.326 (1,5%; 0 s.); DC 23.400 (26,6%; 7 s.); PSDI 4.133 (5,0%; 1 s.); PSI 7.295 (8,9%; 2 s.).

Arenella: PCI 13.886 (24,1%; 5 s.); MSI 13.088 (22,5%; 4 s.); PRI 1.759 (3,1%; 0 s.); DC 16.388 (28,3%; 6 s.); PSDI 3.409 (5,9%; 1 s.); PSI 5.167 (8,9%; 2 s.); DP 1.147 (2,0%; 0 s.).

Secondigliano: PCI voti 13.993 (35,3%; 7 s.); MSI (15,4%; 3 s.); PRI 447 (1,1%; 0 s.); DC 13.736 (35,3%; 7 s.); PSDI 4.351 (11,0%; 2 s.); PSI 3.974 (10,0%; 2 s.).



Accolti con grandi festeggiamenti i risultati della città

Cortei, bandiere rosse, di nuovo entusiasmo

Venerdì 19 la manifestazione di ringraziamento agli elettori in piazza Matteotti — Comizi improvvisati di Donise in via dei Fiorentini e di Maurizio Valenzi in piazza Municipio — Le speranze e le emozioni nell'attesa dei dati

L'attacco concentrato delle forze più moderate e reazionarie, per cancellare dalla storia della città l'esperienza di cinque anni di governo democratico, è fallito: la giunta di sinistra resiste e si consolida. Un lungo applauso è seguito alle parole di Eugenio Donise, segretario della federazione comunista.

I compagni conoscevano già i risultati definitivi che confermarono il numero dei seggi dei comunisti e rafforzano la giunta democratica nel suo complesso: erano stati lungo via dei Fiorentini per tutta la giornata. Per tutta la giornata avevano seguito col fiato sospeso l'andamento dello spoglio delle schede. Sono arrivati fin dal mattino, prima in piccoli gruppi poi sempre di più. Appoggiati alle auto in sosta, o chiacchierando sulla soglia della federazione hanno atteso i risultati.

Ai "grappoli" ogni tanto si allontanavano. Alcuni salivano impazienti all'ultimo piano, presso il centro di raccolta dei dati, dove le compagne Luciana Pesente, Angela Montecarlo e Maria D'Errico attendevano i dati che arrivavano dal "cervello" del Comune.

«Lucia, niente ancora?», «No, è ancora presto».

Il dialogo è breve, non c'è bisogno di spiegazioni: il dato più atteso è quello che

riguarda il Comune, la sorte della giunta Valenzi, cosa sarà del "revanscismo" della DC, dell'arroganza dei fascisti.

All'amministrazione provinciale la giunta di sinistra è riconfermata fin dal primo pomeriggio. I compagni hanno letto il dato sul tabellone "artigianale" preparato per l'occasione: a Napoli città il PCI supera il trentacinque per cento e la tendenza volge all'aumento. Ma il comune che farà? Possibile che ci voglia tanto tempo per conoscere i risultati?

Qualche compagno non resiste e si allunga fino al Municipio, forse li riuscirà a scoprire qualcosa prima. Gli altri, più pazienti, discutono dei dati della Regione, della "batosta" che ha avuto la DC a Napoli, del nostro recupero sullo scorso anno, sulle battaglie che ci attendono.

Bisogna attendere il primo pomeriggio prima di conoscere i primi dati che riguardano l'amministrazione comunale. Lo spoglio è finito in metà dei seggi ma la giunta appare salva fin dal primo momento: il PCI recupera fortemente sul '79, il voto del '75, quel grande voto democratico, è riconfermato completamente. L'entusiasmo di chi conosce per primo i dati contagia presto anche gli altri: quando uno dei compagni scende per scrivere l'ultimo dato sul tabellone i compagni si

staccano all'unisono dalle auto dove sono appoggiati e si avvicinano quasi di corsa.

«Andiamo bene, ma è ancora troppo presto... non si sa mai». La prudenza è giustificata: i dati definitivi registrano una lieve flessione in percentuale del PCI nel '75, ma il numero dei seggi non è intaccato: ventisei erano, ventisei restano. Il timore è scomparso, la gioia di essere ancora il primo partito della città prende ormai il sopravvento. «Questa è la più grande soddisfazione della mia vita: la DC ha perso rispetto all'anno scorso e al '75, che altro si può chiedere di più dalla vita?».

Ormai i compagni fuori la federazione sono diventati centinaia. Cominciano gli slogan, si sentono scoppi di risa, ogni tanto un gruppo si abbraccia con un altro. L'entusiasmo raggiunge il culmine quando Valenzi sbucca dall'angolo di via dei Fiorentini. «Napoli è rossa e rossa resterà» è l'unico grido che accoglie il sindaco di Napoli. Valenzi è abbracciato, salutato dai compagni di partito, dalla gente che si è fermata sulla sede dei comunisti, curiosa di conoscere le loro reazioni.

«Mauro, tutto a posto... ma mi raccomando, ci vogliono più vigili urbani». Napoli è già al lavoro, i napoletani «smaltiscono» presto la soddisfazione. Valenzi si

ferma un attimo sulla soglia della federazione per annunciare che la gioia riguarda anche la vittoria dei socialisti e la conferma di tutta la Giunta. Poi i compagni organizzano un corteo improvvisato, con Donise in testa si recano sotto palazzo San Giacomo. Lì è ritornato Valenzi, lì ci sono i compagni socialisti. «Maurizio», come ormai lo chiama il corteo, e Carpio improvvisano un breve intervento.

Entrambi ringraziano i napoletani, sottolineano il valore unitario della vittoria. «Sono state premiate le forze dell'accanita lotta del '75 — ha detto Carpio — Le scelte democratiche compiute in questi anni rappresentano il punto di partenza per i programmi della Giunta di domani».

Il "sindaco" ha voluto chiudere con una raccomandazione: «Tornate tranquilli nelle sezioni — ha detto — e sapete bene il perché». I compagni comprendono di cosa si tratta: i fascisti hanno levato voti alla DC e sono andati avanti, non è improbabile che cerchino prodezze.

La manifestazione si è conclusa: l'appuntamento è per venerdì alle 19 a piazza Matteotti. E i comunisti ringrazieranno «ufficialmente» la città che li ha confermati forza di governo.

m. t.

Le reazioni degli altri partiti dopo i risultati

Lo scontro della sconfitta in casa democristiana

Di Donato (Psi): «Non ci sono alternative alla coalizione di sinistra»

Milanesi non si riesce a trovarlo: è in viaggio, ci dicono finalmente, nella sede della DC, a via De Gasperi dove si trova anche il suo comitato elettorale: «fa sempre così, vota e poi parte». Non si sa per dove andrà anche gli altri democristiani, quelli che sicuramente sono a Napoli, non si riesce a vederli, a raccogliere le loro opinioni.

Alle 9,30 del mattino ancora non risponde nessuno ai telefonisti della DC: pensiamo che in fondo è presto, la notte è stata lunga per tutti. Ma alle 11 ci stanno pochissime persone e così per tutto il resto della giornata. L'aria che si respira è comunque tesa: dai corridoi, dalle stanze tutte trasformate in «comitati elettorali» di questo o di quel candidato arrivano voci in sottovoce: «un casotto... cose da pazzi... ma che, le cose vanno male?». Il segretario provinciale Pasquale Accardo, accetta di fare una prima dichiarazione: «Finora abbiamo solo qualche sezione provinciale e i dati non sono buoni. Mi auguro che la DC mantenga almeno la posizione della regione. Sono sicuro che questo avverrà nella provincia, ho qualche dubbio per la città, ma non ci dovrebb'essere forti variazioni».

I candidati democristiani non si vedono: alcuni stanno ancora dormendo; altri (pochi) aspettano i risultati al comune, i più forse stanno in casa loro o di amici o

nelle sedi dei vari comitati elettorali. Troviamo il capo gruppo dc al comune, Mario Forte nel suo studio di avvio, un pacchetto di Kim aperto sul tavolo, accanto ad una calcolatrice. E' stanco, il risultato non nasconde i suoi timori: «Il sentimento di queste ore? Ansia, tanta ansia. Il risultato al comune sarà certo diverso da quello alla Regione, come cinque anni fa: non le dico che sarà migliore o peggiore: sarà diverso».

Sono ormai passate le tre, ed al Comune, su poco meno della metà delle sezioni scrutinate, il PCI appare chiaramente il primo partito. Una piccola folla di compagni applaude, Valenzi, e alcuni altri assessori comunisti appaiono felici, distesi. La gente di Napoli ha risposto bene agli sforzi della giunta di sinistra.

Il deputato democristiano Cirino Pomilio, che ha fatto la prima dichiarazione, «registriamo» — dichiara — quello che era presumibile potesse accadere — la forte propaganda missina ha eroso il consenso della giunta di sinistra. Non ci sono alternative alla giunta di sinistra: il risultato del '75 e 9 giugno conferma la nostra scelta espressa durante la campagna elettorale. La governabilità si collega al concetto di rinnovamento e questo vale anche per la regione. Almirante? Permettici una citazione letteraria: molto rumore per nulla».

Maria Franco

Rispetto alle elezioni politiche del 1979: avanzata del PCI crollo della DC

Anche nel voto della provincia il PCI resta il primo partito

Questi i consiglieri eletti alla provincia per il Partito comunista: De Marino Vittorio (58,3 per cento). Del Rio Diego (55,5). Di Stasio Michele (44,1). Di Antonio Antonio (40,4). Di Ercolano Ercolano (39,7). Di Simone Amerigo (39,2). Sodano Antonio (38,2). Kemali Rasid (38,1). Santaniello Andrea (38,1). Solipano Giuseppe (36,4). Olivetta Giovanni (35,8). Borrelli Aniello (35,2). De Laurentis Pietro (34,9). Sottratta a Olivetta Giovanni (che aveva ottenuto il 35,1 ed era già eletto). Il primo dei non eletti è Bonanni Alessandra (34,7).

Pubblichiamo nei primi tre la tabella completa dei voti per la Provincia di Napoli.

CONSIGLIO PROVINCIALE DI NAPOLI

Collegio di Pozzuoli — PCI (De Simone): voti 16.623, pari al 32,2%; MSI (Pistolesse): voti 2.909, pari al 5,6%; PRI (De Simone): voti 1.039, pari al 2,0%; DC (Causa): voti 11.050, pari al 21,1%; PSDI (De Simone): voti 4.033, pari al 7,7%; PSI (De Simone): voti 4.980, pari al 9,5%; DP (De Simone): voti 1.231, pari al 2,3%.

Collegio di Sorrento — PCI (De Angelis): voti 14.746, pari al 13,5%; MSI (Abbate): voti 3.422, pari al 3,1%; PRI (Fiorino): voti 644, pari al 1,9%; DC (Causa): voti 13.736, pari al 12,5%; PSDI (Clemente): voti 1.883, pari al 1,7%; PSI (Zona): voti 7.458, pari al 6,8%; DP (Causa): voti 1.673, pari al 1,5%.

Collegio di Nola — PCI (Marini): voti 6.886, pari al 18,9%; MSI (Ricci): voti 3.125, pari al 8,5%; PRI (Ricci): voti 3.125, pari al 8,5%; DC (Ricci): voti 3.125, pari al 8,5%; PSDI (Ricci): voti 3.125, pari al 8,5%; PSI (Ricci): voti 3.125, pari al 8,5%; DP (Ricci): voti 3.125, pari al 8,5%.

Collegio di Torre Annunziata — PCI (Ercolano): 12.753 voti, pari al 40,2%; MSI (Lembo): voti 2.008, pari al 6,5%; PRI (Sequino): voti 251, pari al 0,8%; DC (Serpio): voti 14.594, pari al 40,1%; PRI (Cavazza): voti 5.284, pari al 14,5%; DC (Granillo): voti 250, pari al 0,7%; MSI (Fiorino): voti 250, pari al 0,7%; PSI (Fiorino): voti 250, pari al 0,7%; DP (Fiorino): voti 250, pari al 0,7%.

Napoli città 1. collegio — PCI (Gentile): voti 7.136, pari al 25,9%; MSI (Napitano): voti 7.111, pari al 25,8%; PRI (Baldini): voti 1.142, pari al 4,1%; DC (Verzella): voti 6.089, pari al 21,2%; PSDI (Pastore): voti 1.298, pari al 4,7%; PSI (Reale): 1.725 voti pari a 6,1%; DP (Boni): voti 7.092, pari al 25,7%; PRI (Gentile): voti 7.136, pari al 25,9%; MSI (Napitano): voti 7.111, pari al 25,8%; PRI (Baldini): voti 1.142, pari al 4,1%; DC (Verzella): voti 6.089, pari al 21,2%; PSDI (Pastore): voti 1.298, pari al 4,7%; PSI (Reale): 1.725 voti pari a 6,1%; DP (Boni): voti 7.092, pari al 25,7%.

ELEZIONI PROVINCIALI 1980 - NAPOLI

Partiti	1980			1975			Politiche 1979		
	Voti	%	S	Voti	%	S	Voti	%	S
PCI	491.791	31,4	14	530.893	34,6	16	466.941	28,5	10
DC	20.669	1,3	—	—	—	—	10.819	0,7	—
PSI	170.887	10,9	5	149.029	9,7	4	136.403	8,3	3
PSDI	102.747	6,6	3	93.910	6,1	3	71.151	4,4	1
PRI	55.216	3,5	1	47.486	3,1	1	49.421	3	—
DC	460.434	29,4	14	446.748	29,2	13	593.921	36,3	12
PSDI	28.167	1,8	1	32.185	2,1	1	19.616	1,2	—
MSI	238.198	15,7	7	229.252	15	7	173.789	10,6	4
DN	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Altri	—	—	—	—	—	—	—	—	—

per cento; nel '75 1,9%; nel '79 3,3%. DP (Coccia): voti 311 pari al 1,6%; nel '75 0,2%; nel '79 1,2%. PSI (D'Ale): 1.100 voti pari al 0,4%; nel '75 0,7%; nel '79 0,5%. PSDI (Velotti): 1.150 voti pari al 0,5%; nel '75 0,3%; nel '79 0,4%. MSI (Napitano): 543 voti pari al 0,3%; nel '75 0,2%; nel '79 0,1%. PRI (Baldini): 300 voti pari al 0,1%; nel '75 0,1%; nel '79 0,1%. DC (Verzella): 6.089 voti pari al 21,2%; nel '75 21,2%; nel '79 21,2%. PSDI (Pastore): 1.298 voti pari al 4,7%; nel '75 4,7%; nel '79 4,7%. PSI (Reale): 1.725 voti pari al 6,1%; nel '75 6,1%; nel '79 6,1%. DP (Boni): 7.092 voti pari al 25,7%; nel '75 25,7%; nel '79 25,7%. PRI (Gentile): 7.136 voti pari al 25,9%; nel '75 25,9%; nel '79 25,9%. MSI (Napitano): 7.111 voti pari al 25,8%; nel '75 25,8%; nel '79 25,8%. PRI (Baldini): 1.142 voti pari al 4,1%; nel '75 4,1%; nel '79 4,1%. DC (Verzella): 6.089 voti pari al 21,2%; nel '75 21,2%; nel '79 21,2%. PSDI (Pastore): 1.298 voti pari al 4,7%; nel '75 4,7%; nel '79 4,7%. PSI (Reale): 1.725 voti pari al 6,1%; nel '75 6,1%; nel '79 6,1%. DP (Boni): 7.092 voti pari al 25,7%; nel '75 25,7%; nel '79 25,7%. PRI (Gentile): 7.136 voti pari al 25,9%; nel '75 25,9%; nel '79 25,9%. MSI (Napitano): 7.111 voti pari al 25,8%; nel '75 25,8%; nel '79 25,8%. PRI (Baldini): 1.142 voti pari al 4,1%; nel '75 4,1%; nel '79 4,1%. DC (Verzella): 6.089 voti pari al 21,2%; nel '75 21,2%; nel '79 21,2%. PSDI (Pastore): 1.298 voti pari al 4,7%; nel '75 4,7%; nel '79 4,7%. PSI (Reale): 1.725 voti pari al 6,1%; nel '75 6,1%; nel '79 6,1%. DP (Boni): 7.092 voti pari al 25,7%; nel '75 25,7%; nel '79 25,7%. PRI (Gentile): 7.136 voti pari al 25,9%; nel '75 25,9%; nel '79 25,9%. MSI (Napitano): 7.111 voti pari al 25,8%; nel '75 25,8%; nel '79 25,8%. PRI (Baldini): 1.142 voti pari al 4,1%; nel '75 4,1%; nel '79 4,1%. DC (Verzella): 6.089 voti pari al 21,2%; nel '75 21,2%; nel '79 21,2%. PSDI (Pastore): 1.298 voti pari al 4,7%; nel '75 4,7%; nel '79 4,7%. PSI (Reale): 1.725 voti pari al 6,1%; nel '75 6,1%; nel '79 6,1%. DP (Boni): 7.092 voti pari al 25,7%; nel '75 25,7%; nel '79 25,7%. PRI (Gentile): 7.136 voti pari al 25,9%; nel '75 25,9%; nel '79 25,9%. MSI (Napitano): 7.111 voti pari al 25,8%; nel '75 25,8%; nel '79 25,8%. PRI (Baldini): 1.142 voti pari al 4,1%; nel '75 4,1%; nel '79 4,1%. DC (Verzella): 6.089 voti pari al 21,2%; nel '75 21,2%; nel '79 21,2%. PSDI (Pastore): 1.298 voti pari al 4,7%; nel '75 4,7%; nel '79 4,7%. PSI (Reale): 1.725 voti pari al 6,1%; nel '75 6,1%; nel '79 6,1%. DP (Boni): 7.092 voti pari al 25,7%; nel '75 25,7%; nel '79 25,7%. PRI (Gentile): 7.136 voti pari al 25,9%; nel '75 25,9%; nel '79 25,9%. MSI (Napitano): 7.111 voti pari al 25,8%; nel '75 25,8%; nel '79 25,8%. PRI (Baldini): 1.142 voti pari al 4,1%; nel '75 4,1%; nel '79 4,1%. DC (Verzella): 6.089 voti pari al 21,2%; nel '75 21,2%; nel '79 21,2%. PSDI (Pastore): 1.298 voti pari al 4,7%; nel '75 4,7%; nel '79 4,7%. PSI (Reale): 1.725 voti pari al 6,1%; nel '75 6,1%; nel '79 6,1%. DP (Boni): 7.092 voti pari al 25,7%; nel '75 25,7%; nel '79 25,7%. PRI (Gentile): 7.136 voti pari al 25,9%; nel '75 25,9%; nel '79 25,9%. MSI (Napitano): 7.111 voti pari al 25,8%; nel '75 25,8%; nel '79 25,8%. PRI (Baldini): 1.142 voti pari al 4,1%; nel '75 4,1%; nel '79 4,1%. DC (Verzella): 6.089 voti pari al 21,2%; nel '75 21,2%; nel '79 21,2%. PSDI (Pastore): 1.298 voti pari al 4,7%; nel '75 4,7%; nel '79 4,7%. PSI (Reale): 1.725 voti pari al 6,1%; nel '75 6,1%; nel '79 6,1%. DP (Boni): 7.092 voti pari al 25,7%; nel '75 25,7%; nel '79 25,7%. PRI (Gentile): 7.136 voti pari al 25,9%; nel '75 25,9%; nel '79 25,9%. MSI (Napitano): 7.111 voti pari al 25,8%; nel '75 25,8%; nel '79 25,8%. PRI (Baldini): 1.142 voti pari al 4,1%; nel '75 4,1%; nel '79 4,1%. DC (Verzella): 6.089 voti pari al 21,2%; nel '75 21,2%; nel '79 21,2%. PSDI (Pastore): 1.298 voti pari al 4,7%; nel '75 4,7%; nel '79 4,7%. PSI (Reale): 1.725 voti pari al 6,1%; nel '75 6,1%; nel '79 6,1%. DP (Boni): 7.092 voti pari al 25,7%; nel '75 25,7%; nel '79 25,7%. PRI (Gentile): 7.136 voti pari al 25,9

L'esito della consultazione elettorale a Salerno, Avellino, Caserta, Benevento

I risultati in Campania

Nelle provinciali flessione del PCI rispetto al '75 e sostanziale tenuta dei livelli del '79 - Avanzano socialisti e socialdemocratici - Netto calo del MSI - La DC aumenta rispetto al '75 - Dichiarazioni di Nicchia, D'Ambrosio, Venditto e Boffa

I dettagli dei dati per le «provinciali»

PROVINCIA DI AVELLINO

Partito	Prov. 80	Seggi	Prov. 75	Seggi	Pol. 79
PCI	50.442	20,73	7	21,2	7
PSI	39.996	16,43	5	15,7	5
PSDI	22.706	9,31	3	13,0	4
PRI	3.276	1,35	—	1,8	—
DC	102.669	42,20	13	34,2	11
PLI	4.682	1,93	—	2,5	—
MSI	19.511	8,02	2	11,6	3

PROVINCIA DI BENEVENTO

Partito	Prov. 80	Seggi	Prov. 75	Seggi	Pol. 79
PCI	29.245	16,9	4	16,6	4
PSI	22.281	12,87	3	11,7	3
PSDI	14.216	8,21	2	9,4	2
PRI	8.313	4,80	1	4,2	1
DC	71.509	41,32	11	37,6	9
PLI	9.900	5,72	1	8,1	2
MSI	16.392	9,47	2	12,4	3

PROVINCIA DI CASERTA

Partito	Prov. 80	Seggi	Prov. 75	Seggi	Pol. 79
PCI	82.837	20,54	6	23,1	7
DP	5.309	1,32	—	—	—
PSI	59.705	14,81	4	15,2	5
PSDI	25.498	6,32	2	7,5	2
PRI	14.451	3,58	1	4,9	1
DC	160.150	39,83	13	33,7	10
PLI	12.822	3,18	1	2,9	1
MSI	42.005	10,42	3	12,0	4

PROVINCIA DI SALERNO

Partito	1980	1975	1979
PCI	129.217	22,1%	23,3%
DC	203.836	31,9%	34,7%
PSI	91.778	16,2%	12,9%
MSI-DN	62.800	10,8%	11,8%
PSDI	44.407	7,6%	6,8%
PRI	34.241	5,9%	6,0%
PLI	14.731	2,5%	2,7%
PDUP	—	—	1,5%
DN-CD	—	—	0,6%
P. RAD.	—	—	2,1%
NSU	—	—	0,7%

Primi tentativi di valutazione e spiegazione del voto espresso in Campania in questa tornata elettorale amministrativa. Abbiamo chiesto ai quattro segretari delle federazioni comunali di Salerno, Avellino, Benevento e Caserta, di tentare di tracciare una sua pur prima e limitata analisi del risultato ottenuto dal nostro e dagli altri partiti.

A Salerno il PCI, nelle provinciali (i dati relativi alla consultazione regionale li pubblichiamo qui a fianco, a parte) registra un leggero calo (-0,9), rispetto al '75, mentre avanza dello 0,5 per cento rispetto alle elezioni del 1979. Più pesante, invece, è il calo che si registra nella consultazione per il Consiglio Regionale ed anche in quella per il Comune capoluogo. «Si tratta», dice il compagno Paolo Nicchia, segretario della federazione

Gli eletti al Consiglio Regionale in Campania

Gli eletti al Consiglio regionale nella circoscrizione di Napoli non possono essere ancora annunciati ufficialmente. Ci sono infatti le schede di una decina di sezioni che sono state portate per errore al Tribunale piuttosto che in Prefettura. Bisognerà dunque aspettare ancora alcuni giorni.

Ufficialmente, però, si possono indicare i nove comunisti eletti nella circoscrizione di Napoli. Sono Antonio Bassolino, capoluogo, che raggiunge quasi le centomila preferenze. Seguono Imbricco, Taverani, D'Alò, Mora, Daniele Francesco, Corra, Pozzi Paolini, Di Maio. Primo dei non eletti Ambrosio.

A Caserta gli eletti del PCI sono Verde e Natalizio; a Salerno Sales ed Alta; ad Avellino Fierro; a Benevento Savio.

In tutto, dunque, 15 consiglieri. La DC, invece, elegge nella circoscrizione 11 consiglieri, in un'ordine che è lo specchio fedele del suo sistema di potere. Cirillo, capoluogo, ottiene appena 75 mila preferenze, oltre ventimila in meno del capoluogo comunista e pur avendo avuto la DC più voti del PCI. Seguono De Rosa, Vito Polizzo, Armato, Clemente, De Feo, Garziolo, Fantini, D'Angelo, Della Paolera.

Il MSI elegge nella circoscrizione di Napoli Mazzone, Pontone, Vitale, Cantalamessa, Chifone; primo dei non eletti Tuoro.

Nel PSI gli eletti sono De Martino, Buondonno, Pavia nella circoscrizione di Napoli; primo dei non eletti Porcili.

Nel PSDI gli eletti sono Caria e Russo; primo dei non eletti Ingala.

Nel PRI eletto Del Vecchio, primo dei non eletti Minicuccio.

Nel PLI eletto Ardias Cortese, primo dei non eletti Niccolini.

Per il DP eletto Iervolino, primo dei non eletti Granello.

Ad Avellino la DC — nelle provinciali — segna una flessione di 4 punti percentuali rispetto al '79 mentre va molto avanti (8 per cento) rispetto al '75 e conquista due seggi in più. Abbastanza omogeneo è il successo socialista che però non riesce a strappare nessun seggio in più.

Caserta invece nettamente i missini: il nostro partito vince un seggio in consiglio provinciale. Un seggio perdono anche i socialdemocratici che pure fanno registrare un sensibile miglioramento rispetto ai risultati ottenuti nelle politiche dell'anno scorso.

Più grave rispetto a tutte le altre province è il calo di voti e percentuali che registra il nostro partito a Caserta. La flessione — abbastanza omogenea tanto per quanto riguarda il voto provinciale che quello regionale — rispetto ai risultati del '75 e anche del '79 si aggira intorno ai due punti. In pratica c'è da dire che tutti i partiti avranno un restano in termini di voti.

«Quel dato — spiega Venditto, segretario della federazione di Caserta — è un mio avviso estremamente preoccupante. Se guardiamo al voto per l'elezione dei consigli comunali di Caserta e delle altre città medio-grandi della provincia bisogna dire che per noi si pongono problemi del tutto nuovi, che investono il nostro stesso modo di essere. A Caserta città, nel voto comunale, la DC supera abbondantemente il 60 per cento, mentre noi non riusciamo a toccare il 12. La stessa cosa, più o meno, è negli altri centri più grossi della provincia. La DC appare come un partito in espansione, soprattutto nelle grandi città.

Noi, assieme alle altre forze di sinistra, riusciamo a tenerci al di sotto del nostro stesso modo di essere. A Caserta città, nel voto comunale, la DC supera abbondantemente il 60 per cento, mentre noi non riusciamo a toccare il 12. La stessa cosa, più o meno, è negli altri centri più grossi della provincia. La DC appare come un partito in espansione, soprattutto nelle grandi città.

Per quanto riguarda la distribuzione dei seggi nel Consiglio provinciale il PSI ne perde uno passando da 5 a 4. I missini ne perdono uno passando da quattro a tre, mentre la DC ne guadagna uno passando da 10 a 11. I democristiani, invece, ne perdono uno passando da 10 a 9.

Ad Avellino, sempre per quanto riguarda il voto provinciale, il PCI segna una flessione sia rispetto al '75 (0,5 per cento), sia rispetto al '79 (0,4 per cento). Più pesante, invece, è il calo — nel voto per la Regione — rispetto alle precedenti elezioni amministrative e politiche.

Ad Avellino — dice Michele D'Ambrosio, segretario della federazione — il nostro risultato per quanto riguarda tanto il voto regionale quanto quello per le comunali. Questi ultimi dati, quelli delle comunali, sono ancora noti del tutto ma pare farsi strada, per il PCI, una tendenza al ribasso. Anche nel comune capoluogo. Al pare, invece, che il nostro risultato per quanto riguarda il voto regionale sia in linea con quello per le comunali. Questi ultimi dati, quelli delle comunali, sono ancora noti del tutto ma pare farsi strada, per il PCI, una tendenza al ribasso. Anche nel comune capoluogo. Al pare, invece, che il nostro risultato per quanto riguarda il voto regionale sia in linea con quello per le comunali.

Ad Avellino la DC — nelle provinciali — segna una flessione di 4 punti percentuali rispetto al '79 mentre va molto avanti (8 per cento) rispetto al '75 e conquista due seggi in più. Abbastanza omogeneo è il successo socialista che però non riesce a strappare nessun seggio in più.

Caserta invece nettamente i missini: il nostro partito vince un seggio in consiglio provinciale. Un seggio perdono anche i socialdemocratici che pure fanno registrare un sensibile miglioramento rispetto ai risultati ottenuti nelle politiche dell'anno scorso.

Più grave rispetto a tutte le altre province è il calo di voti e percentuali che registra il nostro partito a Caserta. La flessione — abbastanza omogenea tanto per quanto riguarda il voto provinciale che quello regionale — rispetto ai risultati del '75 e anche del '79 si aggira intorno ai due punti. In pratica c'è da dire che tutti i partiti avranno un restano in termini di voti.

Ad Avellino la DC — nelle provinciali — segna una flessione di 4 punti percentuali rispetto al '79 mentre va molto avanti (8 per cento) rispetto al '75 e conquista due seggi in più. Abbastanza omogeneo è il successo socialista che però non riesce a strappare nessun seggio in più.

Caserta invece nettamente i missini: il nostro partito vince un seggio in consiglio provinciale. Un seggio perdono anche i socialdemocratici che pure fanno registrare un sensibile miglioramento rispetto ai risultati ottenuti nelle politiche dell'anno scorso.

Più grave rispetto a tutte le altre province è il calo di voti e percentuali che registra il nostro partito a Caserta. La flessione — abbastanza omogenea tanto per quanto riguarda il voto provinciale che quello regionale — rispetto ai risultati del '75 e anche del '79 si aggira intorno ai due punti. In pratica c'è da dire che tutti i partiti avranno un restano in termini di voti.

Ad Avellino la DC — nelle provinciali — segna una flessione di 4 punti percentuali rispetto al '79 mentre va molto avanti (8 per cento) rispetto al '75 e conquista due seggi in più. Abbastanza omogeneo è il successo socialista che però non riesce a strappare nessun seggio in più.

Caserta invece nettamente i missini: il nostro partito vince un seggio in consiglio provinciale. Un seggio perdono anche i socialdemocratici che pure fanno registrare un sensibile miglioramento rispetto ai risultati ottenuti nelle politiche dell'anno scorso.

Più grave rispetto a tutte le altre province è il calo di voti e percentuali che registra il nostro partito a Caserta. La flessione — abbastanza omogenea tanto per quanto riguarda il voto provinciale che quello regionale — rispetto ai risultati del '75 e anche del '79 si aggira intorno ai due punti. In pratica c'è da dire che tutti i partiti avranno un restano in termini di voti.

Ad Avellino la DC — nelle provinciali — segna una flessione di 4 punti percentuali rispetto al '79 mentre va molto avanti (8 per cento) rispetto al '75 e conquista due seggi in più. Abbastanza omogeneo è il successo socialista che però non riesce a strappare nessun seggio in più.

Caserta invece nettamente i missini: il nostro partito vince un seggio in consiglio provinciale. Un seggio perdono anche i socialdemocratici che pure fanno registrare un sensibile miglioramento rispetto ai risultati ottenuti nelle politiche dell'anno scorso.

Più grave rispetto a tutte le altre province è il calo di voti e percentuali che registra il nostro partito a Caserta. La flessione — abbastanza omogenea tanto per quanto riguarda il voto provinciale che quello regionale — rispetto ai risultati del '75 e anche del '79 si aggira intorno ai due punti. In pratica c'è da dire che tutti i partiti avranno un restano in termini di voti.

Ad Avellino la DC — nelle provinciali — segna una flessione di 4 punti percentuali rispetto al '79 mentre va molto avanti (8 per cento) rispetto al '75 e conquista due seggi in più. Abbastanza omogeneo è il successo socialista che però non riesce a strappare nessun seggio in più.

Caserta invece nettamente i missini: il nostro partito vince un seggio in consiglio provinciale. Un seggio perdono anche i socialdemocratici che pure fanno registrare un sensibile miglioramento rispetto ai risultati ottenuti nelle politiche dell'anno scorso.

Più grave rispetto a tutte le altre province è il calo di voti e percentuali che registra il nostro partito a Caserta. La flessione — abbastanza omogenea tanto per quanto riguarda il voto provinciale che quello regionale — rispetto ai risultati del '75 e anche del '79 si aggira intorno ai due punti. In pratica c'è da dire che tutti i partiti avranno un restano in termini di voti.

Ad Avellino la DC — nelle provinciali — segna una flessione di 4 punti percentuali rispetto al '79 mentre va molto avanti (8 per cento) rispetto al '75 e conquista due seggi in più. Abbastanza omogeneo è il successo socialista che però non riesce a strappare nessun seggio in più.

Caserta invece nettamente i missini: il nostro partito vince un seggio in consiglio provinciale. Un seggio perdono anche i socialdemocratici che pure fanno registrare un sensibile miglioramento rispetto ai risultati ottenuti nelle politiche dell'anno scorso.

Più grave rispetto a tutte le altre province è il calo di voti e percentuali che registra il nostro partito a Caserta. La flessione — abbastanza omogenea tanto per quanto riguarda il voto provinciale che quello regionale — rispetto ai risultati del '75 e anche del '79 si aggira intorno ai due punti. In pratica c'è da dire che tutti i partiti avranno un restano in termini di voti.

Ad Avellino la DC — nelle provinciali — segna una flessione di 4 punti percentuali rispetto al '79 mentre va molto avanti (8 per cento) rispetto al '75 e conquista due seggi in più. Abbastanza omogeneo è il successo socialista che però non riesce a strappare nessun seggio in più.

Caserta invece nettamente i missini: il nostro partito vince un seggio in consiglio provinciale. Un seggio perdono anche i socialdemocratici che pure fanno registrare un sensibile miglioramento rispetto ai risultati ottenuti nelle politiche dell'anno scorso.

Più grave rispetto a tutte le altre province è il calo di voti e percentuali che registra il nostro partito a Caserta. La flessione — abbastanza omogenea tanto per quanto riguarda il voto provinciale che quello regionale — rispetto ai risultati del '75 e anche del '79 si aggira intorno ai due punti. In pratica c'è da dire che tutti i partiti avranno un restano in termini di voti.

Ad Avellino la DC — nelle provinciali — segna una flessione di 4 punti percentuali rispetto al '79 mentre va molto avanti (8 per cento) rispetto al '75 e conquista due seggi in più. Abbastanza omogeneo è il successo socialista che però non riesce a strappare nessun seggio in più.

Caserta invece nettamente i missini: il nostro partito vince un seggio in consiglio provinciale. Un seggio perdono anche i socialdemocratici che pure fanno registrare un sensibile miglioramento rispetto ai risultati ottenuti nelle politiche dell'anno scorso.

Più grave rispetto a tutte le altre province è il calo di voti e percentuali che registra il nostro partito a Caserta. La flessione — abbastanza omogenea tanto per quanto riguarda il voto provinciale che quello regionale — rispetto ai risultati del '75 e anche del '79 si aggira intorno ai due punti. In pratica c'è da dire che tutti i partiti avranno un restano in termini di voti.

Ad Avellino la DC — nelle provinciali — segna una flessione di 4 punti percentuali rispetto al '79 mentre va molto avanti (8 per cento) rispetto al '75 e conquista due seggi in più. Abbastanza omogeneo è il successo socialista che però non riesce a strappare nessun seggio in più.

Caserta invece nettamente i missini: il nostro partito vince un seggio in consiglio provinciale. Un seggio perdono anche i socialdemocratici che pure fanno registrare un sensibile miglioramento rispetto ai risultati ottenuti nelle politiche dell'anno scorso.

Più grave rispetto a tutte le altre province è il calo di voti e percentuali che registra il nostro partito a Caserta. La flessione — abbastanza omogenea tanto per quanto riguarda il voto provinciale che quello regionale — rispetto ai risultati del '75 e anche del '79 si aggira intorno ai due punti. In pratica c'è da dire che tutti i partiti avranno un restano in termini di voti.

Ad Avellino la DC — nelle provinciali — segna una flessione di 4 punti percentuali rispetto al '79 mentre va molto avanti (8 per cento) rispetto al '75 e conquista due seggi in più. Abbastanza omogeneo è il successo socialista che però non riesce a strappare nessun seggio in più.

Caserta invece nettamente i missini: il nostro partito vince un seggio in consiglio provinciale. Un seggio perdono anche i socialdemocratici che pure fanno registrare un sensibile miglioramento rispetto ai risultati ottenuti nelle politiche dell'anno scorso.

Più grave rispetto a tutte le altre province è il calo di voti e percentuali che registra il nostro partito a Caserta. La flessione — abbastanza omogenea tanto per quanto riguarda il voto provinciale che quello regionale — rispetto ai risultati del '75 e anche del '79 si aggira intorno ai due punti. In pratica c'è da dire che tutti i partiti avranno un restano in termini di voti.

Ad Avellino la DC — nelle provinciali — segna una flessione di 4 punti percentuali rispetto al '79 mentre va molto avanti (8 per cento) rispetto al '75 e conquista due seggi in più. Abbastanza omogeneo è il successo socialista che però non riesce a strappare nessun seggio in più.

Caserta invece nettamente i missini: il nostro partito vince un seggio in consiglio provinciale. Un seggio perdono anche i socialdemocratici che pure fanno registrare un sensibile miglioramento rispetto ai risultati ottenuti nelle politiche dell'anno scorso.

Più grave rispetto a tutte le altre province è il calo di voti e percentuali che registra il nostro partito a Caserta. La flessione — abbastanza omogenea tanto per quanto riguarda il voto provinciale che quello regionale — rispetto ai risultati del '75 e anche del '79 si aggira intorno ai due punti. In pratica c'è da dire che tutti i partiti avranno un restano in termini di voti.

Ad Avellino la DC — nelle provinciali — segna una flessione di 4 punti percentuali rispetto al '79 mentre va molto avanti (8 per cento) rispetto al '75 e conquista due seggi in più. Abbastanza omogeneo è il successo socialista che però non riesce a strappare nessun seggio in più.

Caserta invece nettamente i missini: il nostro partito vince un seggio in consiglio provinciale. Un seggio perdono anche i socialdemocratici che pure fanno registrare un sensibile miglioramento rispetto ai risultati ottenuti nelle politiche dell'anno scorso.

Più grave rispetto a tutte le altre province è il calo di voti e percentuali che registra il nostro partito a Caserta. La flessione — abbastanza omogenea tanto per quanto riguarda il voto provinciale che quello regionale — rispetto ai risultati del '75 e anche del '79 si aggira intorno ai due punti. In pratica c'è da dire che tutti i partiti avranno un restano in termini di voti.

Ad Avellino la DC — nelle provinciali — segna una flessione di 4 punti percentuali rispetto al '79 mentre va molto avanti (8 per cento) rispetto al '75 e conquista due seggi in più. Abbastanza omogeneo è il successo socialista che però non riesce a strappare nessun seggio in più.

Caserta invece nettamente i missini: il nostro partito vince un seggio in consiglio provinciale. Un seggio perdono anche i socialdemocratici che pure fanno registrare un sensibile miglioramento rispetto ai risultati ottenuti nelle politiche dell'anno scorso.

Più grave rispetto a tutte le altre province è il calo di voti e percentuali che registra il nostro partito a Caserta. La flessione — abbastanza omogenea tanto per quanto riguarda il voto provinciale che quello regionale — rispetto ai risultati del '75 e anche del '79 si aggira intorno ai due punti. In pratica c'è da dire che tutti i partiti avranno un restano in termini di voti.

Ad Avellino la DC — nelle provinciali — segna una flessione di 4 punti percentuali rispetto al '79 mentre va molto avanti (8 per cento) rispetto al '75 e conquista due seggi in più. Abbastanza omogeneo è il successo socialista che però non riesce a strappare nessun seggio in più.

Caserta invece nettamente i missini: il nostro partito vince un seggio in consiglio provinciale. Un seggio perdono anche i socialdemocratici che pure fanno registrare un sensibile miglioramento rispetto ai risultati ottenuti nelle politiche dell'anno scorso.

Più grave rispetto a tutte le altre province è il calo di voti e percentuali che registra il nostro partito a Caserta. La flessione — abbastanza omogenea tanto per quanto riguarda il voto provinciale che quello regionale — rispetto ai risultati del '75 e anche del '79 si aggira intorno ai due punti. In pratica c'è da dire che tutti i partiti avranno un restano in termini di voti.

Ad Avellino la DC — nelle provinciali — segna una flessione di 4 punti percentuali rispetto al '79 mentre va molto avanti (8 per cento) rispetto al '75 e conquista due seggi in più. Abbastanza omogeneo è il successo socialista che però non riesce a strappare nessun seggio in più.

Caserta invece nettamente i missini: il nostro partito vince un seggio in consiglio provinciale. Un seggio perdono anche i socialdemocratici che pure fanno registrare un sensibile miglioramento rispetto ai risultati ottenuti nelle politiche dell'anno scorso.

Più grave rispetto a tutte le altre province è il calo di voti e percentuali che registra il nostro partito a Caserta. La flessione — abbastanza omogenea tanto per quanto riguarda il voto provinciale che quello regionale — rispetto ai risultati del '75 e anche del '79 si aggira intorno ai due punti. In pratica c'è da dire che tutti i partiti avranno un restano in termini di voti.

Ad Avellino la DC — nelle provinciali — segna una flessione di 4 punti percentuali rispetto al '79 mentre va molto avanti (8 per cento) rispetto al '75 e conquista due seggi in più. Abbastanza omogeneo è il successo socialista che però non riesce a strappare nessun seggio in più.

Caserta invece nettamente i missini: il nostro partito vince un seggio in consiglio provinciale. Un seggio perdono anche i socialdemocratici che pure fanno registrare un sensibile miglioramento rispetto ai risultati ottenuti nelle politiche dell'anno scorso.

Più grave rispetto a tutte le altre province è il calo di voti e percentuali che registra il nostro partito a Caserta. La flessione — abbastanza omogenea tanto per quanto riguarda il voto provinciale che quello regionale — rispetto ai risultati del '75 e anche del '79 si aggira intorno ai due punti. In pratica c'è da dire che tutti i partiti avranno un restano in termini di voti.

Ad Avellino la DC — nelle provinciali — segna una flessione di 4 punti percentuali rispetto al '79 mentre va molto avanti (8 per cento) rispetto al '75 e conquista due seggi in più. Abbastanza omogeneo è il successo socialista che però non riesce a strappare nessun seggio in più.

Caserta invece nettamente i missini: il nostro partito vince un seggio in consiglio provinciale. Un seggio perdono anche i socialdemocratici che pure fanno registrare un sensibile miglioramento rispetto ai risultati ottenuti nelle politiche dell'anno scorso.

Più grave rispetto a tutte le altre province è il calo di voti e percentuali che registra il nostro partito a Caserta. La flessione — abbastanza omogenea tanto per quanto riguarda il voto provinciale che quello regionale — rispetto ai risultati del '75 e anche del '79 si aggira intorno ai due punti. In pratica c'è da dire che tutti i partiti avranno un restano in termini di voti.

Ad Avellino la DC — nelle provinciali — segna una flessione di 4 punti percentuali rispetto al '79 mentre va molto avanti (8 per cento) rispetto al '75 e conquista due seggi in più. Abbastanza omogeneo è il successo socialista che però non riesce a strappare nessun seggio in più.

Caserta invece nettamente i missini: il nostro partito vince un seggio in consiglio provinciale. Un seggio perdono anche i socialdemocratici che pure fanno registrare un sensibile miglioramento rispetto ai risultati ottenuti nelle politiche dell'anno scorso.

Più grave rispetto a tutte le altre province è il calo di voti e percentuali che registra il nostro partito a Caserta. La flessione — abbastanza omogenea tanto per quanto riguarda il voto provinciale che quello regionale — rispetto ai risultati del '75 e anche del '79 si aggira intorno ai due punti. In pratica c'è da dire che tutti i partiti avranno un restano in termini di voti.

Ad Avellino la DC — nelle provinciali — segna una flessione di 4 punti percentuali rispetto al '79 mentre va molto avanti (8 per cento) rispetto al '75 e conquista due seggi in più. Abbastanza omogeneo è il successo socialista che però non riesce a strappare nessun seggio in più.

Caserta invece nettamente i missini: il nostro partito vince un seggio in consiglio provinciale. Un seggio perdono anche i socialdemocratici che pure fanno registrare un sensibile miglioramento rispetto ai risultati ottenuti nelle politiche dell'anno scorso.

Più grave rispetto a tutte le altre province è il calo di voti e percentuali che registra il nostro partito a Caserta. La flessione — abbastanza omogenea tanto per quanto riguarda il voto provinciale che quello regionale — rispetto ai risultati del '75 e anche del '79 si aggira intorno ai due punti. In pratica c'è da dire che tutti i partiti avranno un restano in termini di voti.

Ad Avellino la DC — nelle provinciali — segna una flessione di 4 punti percentuali rispetto al '79 mentre va molto avanti (8 per cento) rispetto al '75 e conquista due seggi in più. Abbastanza omogeneo è il successo socialista che però non riesce a strappare nessun seggio in più.

Caserta invece nettamente i missini: il nostro partito vince un seggio in consiglio provinciale. Un seggio perdono anche i socialdemocratici che pure fanno registrare un sensibile miglioramento rispetto ai risultati ottenuti nelle politiche dell'anno scorso.

Più grave rispetto a tutte le altre province è il calo di voti e percentuali che registra il nostro partito a Caserta. La flessione — abbastanza omogenea tanto per quanto riguarda il voto provinciale che quello regionale — rispetto ai risultati del '75 e anche del '79 si aggira intorno ai due punti. In pratica c'è da dire che tutti i partiti avranno un restano in termini di voti.

Ad Avellino la DC — nelle provinciali — segna una flessione di 4 punti percentuali rispetto al '79 mentre va molto avanti (8 per cento) rispetto al '75 e conquista due seggi in più. Abbastanza omogeneo è il successo socialista che però non riesce a strappare nessun seggio in più.

Caserta invece nettamente i missini: il nostro partito vince un seggio in consiglio provinciale. Un seggio perdono anche i socialdemocratici che pure fanno registrare un sensibile miglioramento rispetto ai risultati ottenuti nelle politiche dell'anno scorso.

Più grave rispetto a tutte le altre province è il calo di voti e percentuali che registra il nostro partito a Caserta. La flessione — abbastanza omogenea tanto per quanto riguarda il voto provinciale che quello regionale — rispetto ai risultati del '75 e anche del '79 si aggira intorno ai due punti. In pratica c'è da dire che tutti i partiti avranno un restano in termini di voti.

Ad Avellino la DC — nelle provinciali — segna una flessione di 4 punti percentuali rispetto al '79 mentre va molto avanti (8 per cento) rispetto al '75 e conquista due seggi in più. Abbastanza omogeneo è il successo socialista che però non riesce a strappare nessun seggio in più.

Caserta invece nettamente i missini: il nostro partito vince un seggio in consiglio provinciale. Un seggio perdono anche i socialdemocratici che pure fanno registrare un sensibile miglioramento rispetto ai risultati ottenuti nelle politiche dell'anno scorso.

Più grave rispetto a tutte le altre province è il calo di voti e percentuali che registra il nostro partito a Caserta. La flessione — abbastanza omogenea tanto per quanto riguarda il voto provinciale che quello regionale — rispetto ai risultati del '75 e anche del '79 si aggira intorno ai due punti. In pratica c'è da dire che tutti i partiti avranno un restano in termini di voti.

Ad Avellino la DC — nelle provinciali — segna una flessione di 4 punti percentuali rispetto al '79 mentre va molto avanti (8 per cento) rispetto al '75 e conquista due seggi in più. Abbastanza omogeneo è il successo socialista che però non riesce a strappare nessun seggio in più.

Caserta invece nettamente i missini: il nostro partito vince un seggio in consiglio provinciale. Un seggio perdono anche i socialdemocratici che pure fanno registrare un sensibile miglioramento rispetto ai risultati ottenuti nelle politiche dell'anno scorso.

Più grave rispetto a tutte le altre province è il calo di voti e percentuali che registra il nostro partito a Caserta. La flessione — abbastanza omogenea tanto per quanto riguarda il voto provinciale che quello regionale — rispetto ai risultati del '75 e anche del '79 si aggira intorno ai due punti. In pratica c'è da dire che tutti i partiti avranno un restano in termini di voti.

Ad Avellino la DC — nelle provinciali — segna una flessione di 4 punti percentuali rispetto al '79 mentre va molto avanti (8 per cento) rispetto al '75 e conquista due seggi in più. Abbastanza omogeneo è il successo socialista che però non riesce a strappare nessun seggio in più.

Caserta invece nettamente i missini: il nostro partito vince un seggio in consiglio provinciale. Un seggio perdono anche i socialdemocratici che pure fanno registrare un sensibile miglioramento rispetto ai risultati ottenuti nelle politiche dell'anno scorso.

Più grave rispetto a tutte le altre province è il calo di voti e percentuali che registra il nostro partito a Caserta. La flessione — abbastanza omogenea tanto per quanto riguarda il voto provinciale che quello regionale — rispetto ai risultati del '75 e anche del '79 si aggira intorno ai due punti. In pratica c'è da dire che tutti i partiti avranno un restano in termini di voti.

ELEZIONI REGIONALI - CAMPANIA

Partiti	voti	%	s	voti	%	s	voti	%
PCI	725.876	24,10	15	788.874	27,1	16	767.488	24,9
PDUP	30.502	1,01	—	32.486	1,2	1	40.178	1,3
DP	32.907	1,09	1	—	—	—	18.841*	0,6
PSI	385.333	12,79	7	302.344	10,4	6	289.715	9,1
PSDI	187.346	6,22	3	191.362	6,6	4	129.009	4,1
PR	—	—	—	—	—	—	93.252	3,02
PRI	89.949	2,98	1	105.465	3,6	2	79.521	2,6
DC	1.166.672	38,74	25	1.068.364	36,7	23	1.300.499	42,2
PLI	51.440	1,70	1	60,2	2,0	1	37.339	1,2
MSI	339.261	11,26	7	354.870	12,2	7	282.454	9,1
DN	—	—	—	—	—	—	36.891	1,2
ALTRI	1.662	—	—	7.830	0,3	—	5.366	0,2
TOTALI	3.010.948	—	60	—	—	60	—	—

* Nelle politiche del '79 era presente la lista di NSU

Questa che riproduciamo è la tabella con i risultati generali del voto per la regione nelle cinque circoscrizioni della Campania. Come si può vedere nel grafico il PCI perde un seggio, assieme a PSDI e PRI, mentre ne guadagnano uno il PSI e due la DC

Il voto regionale per circoscrizione

Circoscrizione di Napoli

PCI: 458.739 voti, 28,8%, 9 seggi (nel 1975 ottenne 499.493 voti, 32,3% e 10 seggi; nel 1979 466.941, 28,5%).

PDUP: 15.151 voti, 1,0%, nessun seggio (nel 1975 17.503, 1,2%, un seggio; nel 1979, 20.575 voti, 1,3%).

DP: 17.012, 1,0%, un seggio (nel 1979 nella nuova sinistra unita prese 10.819 voti, 0,7%).

PSI: 180.025, 11,3%, 3 seggi (nel 1975 ottenne 133.364 voti, 8,6% e 3 seggi; nel 1979, 136.403 voti, 8,3%).

PSDI: 162, 0,1%, nessun seggio.

PSI: 69.309, 6,2%, due seggi (nel 1975, 94.818, 6,1%, due seggi; nel 1979, 71.151, 4,3%).

PRI: 37.808, 2,4%, un seggio (nel 1975, 47.275, 3,1%, un seggio; nel 1979, 49.421, 3,1%).

DC: 336.725, 33,7%, 11 seggi (nel 1975, 319.330, 33,2%, 11 seggi; nel 1979, 393.920, 36,3 per cento).

</